



RASSEGNA **STAMPA**

8 ottobre 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 277 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiMartedì 8 ottobre 2013
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Precipitazioni per tutta la giornata, crolla il ponte di Via Zaccagnini. Treno bloccato, allarme via facebook

Panico a Bernalda per il maltempo Salvi i ragazzi intrappolati in casa

Erano ad una festa, il blackout li ha terrorizzati, l'acqua alta impediva i soccorsi. Basentana isolata da Tinchì in giù

CORRADO e D'ALESSANDRO a pagina 14



Viabilità gravemente compromessa e auto sommerse dall'acqua nella zona tra Bernalda e Marconia

Le audizioni della commissione parlamentare a Viggiano

L'Eni rassicura. Anche per Acquedotto lucano non ci sono pericoli. Di Trani sparisce le carte e i ribelli della Val d'Agri fanno irruzione: alla fine vengono ricevuti



I sindaci ribelli con il direttore del Mise Terlizze che gli ha aperto la porta

Petrolio & Ambiente Arrivano i sindaci rompiscatole

«Non ve la bevete, vi stanno ingannando, la gente si ammala e l'acqua è contaminata»

Il primo cittadino di Paterno: «Venite in segreto, altrimenti mettono a posto le cose»

AMATO e PEPE alle pagine 10 e 11

La politica

Riunione fiume di Pittella con i suoi

Assemblea fino a tarda notte a Potenza
La Destra ci prova con Buccico, il giudice Bonomi con PannellaSANTORO, LORUSSO, PANETTIERI
alle pagine 6, 7, 8 e 9

Patti chiari e risparmio garantito.

SOLDOGAS
VENDITA GAS METANO

contatta i nostri uffici
per scoprire i nostri servizi
oppure visita il sito
www.soldogas.it

Per un preventivo gratuito
Tel. 0835/673995
E-mail: soldogasrendita@legaimail.it

SPORT

Portiere squalificato
**Il Francavilla
rischia
la partita persa**Ciclismo
**Ufficiale
il Giro d'Italia
a Viggiano****Metaponto
Cuochi
a congresso
Primi
workshop**I cuochi a Metaponto
a pagina 17

Prilux Verde
SERVIZI DI IGIENE AMBIENTALE E BONIFICHE

Prilux Verde s.p.a.
Tel. 0976 71745 - 71467 - www.priluxverde.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 8 ottobre 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.itfacile
farlo
buono.La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edut Sp.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Saponi 7/Ancora 204 - 70134 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 083) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470201 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470410 (cronache.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470205 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470207 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (ipoli-ca.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470264 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziativa.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 277



caffemotta.com

SI AGLI ARRESTI DOMICILIARI, MA SENZA TELEFONO NÉ INTERNET

Matera, web vietato allo stalker seriale

Ha molestato ripetutamente la ex moglie



SERVIZIO A PAGINA 9 E IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA X >>

GIUSTIZIA Il tribunale di Matera

L'INTERVISTA IL GOVERNATORE PARLA DEI FONDI EUROPEI. MA ANCHE DI LAMPEDUSA

Vendola: la Puglia? È come una Ferrari col freno a mano

E insiste: svincolo della spesa alle Regioni virtuose
Oggi a Bruxelles la premiazione di «Bollenti spiriti»

MARTELLLOTTA A PAGINA 6 >>

LA BATTAGLIA DELL'IMU EMENDAMENTO DEL PD. NO DA BRUNETTA. OGGI SI VOTA

Pagheranno le case con la rendita più alta

Iva, cala il gettito. Pdl, ancora tensione

L'OPERA IRREALIZZABILE NELL'INCHIESTA ANCHE IL SUICIDIO DEL DIRIGENTE DEL SETTORE CONTRATTI E APPALTI DEL COMUNE

Il porto delle nebbie

I Pm: maxi truffa da 150 milioni a Molfetta. Due arresti
Indagato anche l'ex sindaco Azzollini: «Chiarirò tutto»**DAL PARTITO MONOCRATICO AL PARTITO CONTENDIBILE**

di GIUSEPPE DE TOMASO

Più che un partito proprietario o padronale, il Pdl è un partito identitario. Cioè: il Pdl non è il partito di Berlusconi, il Pdl è Berlusconi. Sta tutta qui, in questa sintesi illustrata l'altra mattina in tv da Paolo Guzzanti, già parlamentare berlusconiano, la singolarità del Popolo della Libertà. Fino a quando il Capo, sia nelle sembianze del leader operativo sia nelle vesti del Padre Nobile, si chiamerà Berlusconi Silvio, sarà difficile immaginare un partito normale, la cui leadership sia contendibile in base al principio che i voti si contano e non si pesano.

Berlusconi non concepisce la contendibilità del partito, perché - a modo suo - non concepisce neppure la contendibilità delle aziende.

SEGUE A PAGINA 17 >>

LETTA "DAL 2014 BUSTE PAGA DEI LAVORATORI PIÙ PESANTI"

COZZI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

BANCHE RICAPITALIZZAZIONE DA 2,5 MILIARDI

MpS, per salvarsi anche 8.000 esuberanti

● Per salvare MpS un piano in tre mosse sottoposto all'Ue: maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi; rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno e misure per contenere i costi: cioè riduzione del personale di 8.000 unità piano precedente.

SERVIZIO A PAGINA 13 >>

TARANTO, NUOVO FRONTE**L'UNIVERSITÀ** Avrebbe subito danni dall'Illa

La Provincia: l'Illa danneggia le scuole

CASULA A PAGINA 8 >>

L'amministrazione avrebbe utilizzato i fondi destinati al nuovo scalo commerciale per coprire buchi di bilancio

● Sono 61 gli indagati per i lavori del nuovo porto commerciale di Molfetta: tra loro anche l'ex sindaco, il senatore Pdl Antonio Azzollini, e il consigliere regionale Antonio Camporeale. Due persone sono finite ai domiciliari. La Procura: i soldi dell'appalto usati per il bilancio comunale.

NORSCHIA E SCAGLIARINI A PAG. 7 >>



SENATORE L'ex sindaco Azzollini

L'UOMO DEI CONTI ALLA RESA DEI CONTI

di CARMELA FORMICOLA

Alien. Ricordate Alien, il mostro spaziale che s'infilava nei corpi dei poveri astronauti e cresceva dentro di loro fino a ucciderli? Film culto di Ridley Scott: ne facciamo metafora di questa bestia aliena che vive dentro la nostra società. Illegale, termine scolorito che ormai dice poco: parcheggi in doppia fila? È illegale. Fumi nei luoghi pubblici? È illegale.

SEGUE A PAGINA 17 >>

BLINDATA SHARM

Scontri in Egitto nei paradisi turistici è massima allerta

A PAGINA 11 >>

CALCIO & LODI

Prandelli: un Totti fantastico, sarebbe da Mondiale

NELLO SPORT >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO ANCHE IL SUD TRENI PIÙ VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Touring Club Italiano Giornata Bandiere Arancioni

Il 13 ottobre l'Italia si scopre arancione.

Vieni a scoprirla anche tu! 100 borghi eccellenti certificati dal Touring ti aspettano.

in collaborazione con

Bandierearancioni Bandierearancioni.it

INTERVISTA E FARÀ L'AVVOCATO
Carofiglio, il nuovo libro è ambientato nel «Flacco» a Bari

EX MAGISTRATO G. Carofiglio

RONGO IN CULTURA >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 8 ottobre 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS

asta mobili
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502300 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.859 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Brindisi: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 |
Barietta: 0883/341011 | Taranto: 0831/223111 | 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Solo edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LA METÀ È GRATIS

asta mobili
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it

VERSO LE ELEZIONI DI NOVEMBRE IL CENTROSINISTRA DIVISO FRA CHI CHIEDE LA DISCONTINUITÀ E PITTELLA CHE VUOLE INCLUSIONE

MATERA NON BASTA L'ARRESTO. GLI STACCANO IL TELEFONO

Una Babele per la Regione Pd & C.: è strappo continuo

Pdl ritentato da una candidatura «interna». Radicali con i big

Sono i giorni dei parlottii ma non si è ancora riusciti a trovare una sintesi condivisa

● È Babele nel centrosinistra. La mediazione prospettata al tavolo dell'alleanza (una lista del presidente per Pittella e un'altra dell'area Emiliano) ha spaccato la coalizione (le sinistre orientate ad andare da sole) ma ha anche diviso lo stesso Pd che, solo otto giorni prima, aveva approvato a maggioranza un documento che affermava la inderogabilità del rinnovamento e un «perimetro» certo delle alleanze. Il Pdl intanto, dopo aver lanciato un messaggio agli esterni (per il candidato governatore), torna sui propri passi e lancia l'idea Cosimo Latronico. I Radicali presentano una lista di big con Pannella, Bonino, Bolognini e anche l'ex Pg Bonomi.

SAMMARTINO E INCISO ALLE PAGINE II E III >>

POTENZA

Il Pdl boccia il piano dei trasporti

● Un piano trasporti da «cancellare». Ieri mattina i consiglieri comunali del Pdl, alla presenza di un nutrito gruppo di cittadini, hanno presentato un petizione per azzerare il nuovo piano traffico e tornare a quello vecchio. La petizione, hanno annunciato, ha già raccolto sinora 400 firme.

LAGUARDIA A PAGINA V >>

PETROLIO. LA COMMISSIONE AMBIENTE A VIGGIANO



Onorevoli al centro oli

● «Ad un primo impatto la rete di monitoraggio sembra completa e funzionale ma ci riserviamo di fare i nostri approfondimenti». Così l'onorevole Cosimo Latronico dopo la visita, ieri mattina, della Commissione ambiente della Camera (di cui il parlamentare lucano fa parte) agli impianti del centro oli di Viggiano. Malgrado le rassicurazioni i timori però restano. Lo sostiene il presidente del Wwf Basilicata

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

Vito Mazzilli: «L'industria del petrolio - dice - oltre a non risolvere alcun problema economico potrebbe rappresentare un pericolo per la salute dei cittadini della val d'Agri come sembra dimostrare l'aumento di alcune malattie». Invece per le rsu dell'indotto Eni è curioso il fatto che i lavoratori siano stati collocati in ferie forzate in coincidenza della visita della commissione.

Perseguitava l'ex moglie da cui si stava separando e anche alcune amiche della donna

OPPIDO LUCANO



Sciaraffia era stato minacciato di morte

AMENDOLARA A PAGINA IX >>

● Arrestato, ma non solo. Ora gli hanno staccato il telefono e interrotto anche la linea internet. La Polizia ha individuato un nuovo stalker seriale. Si tratta di un uomo di quarant'anni. Già nel novembre del 2011 nei suoi confronti l'autorità giudiziaria aveva adottato alcune misure cautelari per le condotte perseguitatorie tenute nei confronti della moglie, da cui è in corso la separazione. Misure che l'obbligavano a mantenere una distanza di almeno 100 metri dalla donna e dai suoi familiari e a non comunicare con loro attraverso qualsiasi mezzo, compreso il telefono.

SERVIZIO A PAGINA X >>

CASO CLAPS

Donne pulizie il processo torna a Potenza

● Il processo a carico delle due addette alle pulizie nella chiesa della Santissima Trinità di Potenza, accusate di falsa testimonianza nell'ambito delle indagini sul ritrovamento dei resti di Elisa Claps, è di competenza del Tribunale di Potenza.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

POTENZA

Per la morte di Giusy davanti al S. Carlo eseguita l'autopsia

SERVIZIO A PAGINA IV >>

POTENZA

«Condannate i pony express della droga»

SERVIZIO A PAGINA IX >>

L'INTERVISTA «QUANDO I GALLI SI DAVANO VOCE» (LA COMETA)

AUTO TRIONFO INSIEME A ROTA NELLA TARGA TRICOLORE PORSCHE

CICLISMO UFFICIALIZZATO IL PERCORSO DELLA 97^ EDIZIONE

Quel che c'è dietro al libro testimonianza di Trufelli

Postiglione supera Imola è suo il titolo Gt Open Cup

Il Giro torna in Basilicata Viggiano arrivo di tappa



AUTORE
Un momento della presentazione del romanzo di Trufelli «Quando i galli si davano voce» Edizione La Cometa (foto Tony Vecel)

SERVIZIO A PAGINA 00 >>



FESTA Postiglione e Rota sul podio

● Il primo titolo è già in cassaforte. Vito «Chico» Postiglione in coppia con Davide Roda, apre il mese di ottobre conquistando la Targa Tricolore Porsche nella categoria GT Open Cup grazie al successo nella prova di Imola, penultima del campionato. Ora il pilota potentino punta al miracolo nel Gt Italia (Monza, 20 ottobre) per conquistare il secondo tricolore del 2013.

SERVIZIO A PAGINA XIV >>



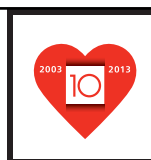
CAROVANA La carovana dei «giri» durante una tappa

SERVIZIO A PAGINA XIV >>

l'Unità

Chiediamo alle potenze mondiali, se vogliono vedere la pace in Siria, in Pakistan, in Afghanistan, di non mandare fucili ma penne, di non mandare carri armati ma libri, di non mandare soldati ma insegnanti.

Malala Yousafzai
intervento alla Harvard University



120 Anno 90 n. 276
Martedì 8 Ottobre 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Nobel medicina
per i «postini»
delle cellule**
Pulcinelli pag. 21

**Curriculum addio
è l'ora del web**
Porrovecchio pag. 17



**Robertino,
la voce
della Russia**
Crespi pag. 19

U:

«Ora meno tasse sul lavoro»

Vertice tra Letta e i sindacati. Camusso: non bastano le intenzioni, servono fatti

Lungo vertice interlocutorio tra sindacati e governo sulla legge di Stabilità: da Letta impegno a intervenire per ridurre le tasse sul lavoro, ma 4 miliardi sono insufficienti. Camusso: non bastano le intenzioni, ora fatti concreti. Bonanni: servono interventi significativi. Angeletti: strada ancora in salita.

DI GIOVANNI VENTURELLI A PAG. 2

**Prima di tutto
il lavoro**

MASSIMO D'ANTONI

LA SETTIMANA CHE ABBIAMO ALLE SPALLE È STATA TESTIMONE DI UN PASSAGGIO fondamentale sul piano politico, con la rinnovata fiducia al governo Letta e un cambiamento nei rapporti di forza nel centrodestra che potrebbe preludere ad una vera e propria mutazione. Cruciali per capire se questa evoluzione positiva darà qualche frutto saranno i prossimi appuntamenti di politica economica.

SEGUE A PAG. 3



**Asilo, il Colle
insiste
Il governo
si muove**

CIARNELLI A PAG. 8

L'INTERVISTA

**Bonino: risolvere
le crisi che creano
fuga dei disperati**

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9

**Come uscire
dal Porcellum**

IL COMMENTO

MARCO OLIVETTI

La necessità di modificare la legge n. 270/2005, che regola il sistema elettorale della Camera e del Senato, è ormai un luogo comune, al punto che il Porcellum talvolta genera un po' di compassione, specie nel vederlo criticare da chi pure lo ha in passato fortemente voluto (l'Udc e il centrodestra), lo ha utilizzato anche di recente (il centrosinistra) o vorrebbe magari servirsi in futuro (il M5S).

SEGUE A PAG. 15

Il Pd rilancia, si riapre la sfida sull'Imu

- **Emendamento negato** e poi riammesso prevede che si paghi sulle case di lusso
- **La vera partita** sarà sulla seconda rata
- **Crollano le entrate Iva**

Un emendamento Pd che prevede il pagamento Imu (anche per la prima rata) sulle case di lusso viene respinto, poi riammesso e scatena la polemica. Il Pd attacca: non si cambia. È un assaggio del vero scontro che si aprirà sulla seconda rata di dicembre. Crolla il gettito Iva: meno 3,7 miliardi in otto mesi.

MASOCCO A PAG. 3



ALL'INTERNO

**Lite Alfano-Fitto
Formigoni: chi
ha vinto comanda**

CARUGATI FUSANI A PAG. 4

**Legge elettorale,
Giachetti attacca
e il Pd si divide**

ZEGARELLI A PAG. 6

**Alitalia, il vertice
non decolla
Spunta Trenitalia**

MATTEUCCI A PAG. 13

**Sbagliano cura:
l'assurda storia
del piccolo Plinio**

COMASCHI A PAG. 10

**Caro Saviano
non arrenderti**

IL COMMENTO

STEFANO PIEDIMONTE

Non dovrebbe andare così. Quando succede che uno scrittore diventi un simbolo della lotta alle mafie, e la sua penna uno sprone per rintuzzare un po' di coscienze altrimenti in letargo.

SEGUE A PAG. 11

OTTOMILA ESUBERI

Chi paga per Montepaschi

- **Durissimo piano** per rispondere alle richieste Ue
- Saranno chiuse 550 filiali**

Ottomila esuberi: è la parte più pesante del piano di ristrutturazione approvato ieri dal Cda del Monte dei Paschi. La cifra comprende i 2700 dipendenti già usciti a giugno. Tagliate anche le filiali: alle 400 che hanno già chiuso se ne aggiungeranno infatti altre 150.

GIGLI A PAG. 12



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 ottobre 2013**LA CRISI E LE TASSE**
IL GOVERNO TORNA AL LAVORO

Anche Scelta civica propone di reintrodurre l'imposta. Resta l'obiettivo di rastrellare risorse per ridurre l'Iva a novembre e dicembre

Torna la mina vagante dell'Imu per la prima casa dei «ricchi»

Emendamento Pd, ma Boccia chiede il ritiro. Palese (Pdl): non tradite gli impegni



● **ROMA.** Una battaglia politica, molto interna al Pd ma che coinvolge anche Scelta civica, fa fibrillare il governo e anche qualche centinaio di migliaia di proprietari di case che temono ora di dover pagare la prima rata dell'Imu. Oggi infatti le commissioni Bilancio e Finanze delle Camere voteranno degli emendamenti al decreto che abroga la rata di giugno dell'Imu, uno del Pd e due di Scelta civica, che rimettono in discussione questa decisione del governo, prevedendo che le fasce medio alte paghino l'imposta. Scenario che scombussolerebbe gli equilibri politici appena ritrovati con il voto di fiducia. I parlamentari del Pd della commissione Bilancio hanno presentato un emendamento che fa pagare l'Imu a tutte le abitazioni con rendita catastale oltre i 750 euro, destinando il ricavato al ribasso dell'aliquota Iva dal 22 al 21% a novembre e dicembre, e ad altre misure sociali (affitti, Cig). Riguardando l'Iva, l'emendamento era stato dichiarato inammissibile dai presidenti delle commissioni, **Francesco Boccia** (Pd) e **Daniele Capezzone** (Pdl), per estraneità di materia, insieme ad altre 322 proposte di modifica su 450. Il capogruppo Pd **Mauro Marchi** ha fatto ricorso e nel pomeriggio ha visto riaperto il testo, con l'esclusione della parte riguardante l'Iva. A rincarare la dose due emendamenti di Scelta civica, uno di **Enrico Zanetti** e **Andrea Romano**, e il secondo di **Gianfranco Li-**

brandi. Il primo emendamento innalza da 200 a 300 euro la franchigia, facendo pagare la residua parte dell'imposta oltre tale soglia; il secondo prevede che i redditi oltre i 55.000 euro paghino un decimo della rata di giugno. Se il Pd vuole sottolineare la necessità di riequilibrare gli interventi del governo con norme sociali e, quindi, più «di sinistra», Scelta civica vuole tenere il punto su un

ma rata dell'Imu. Oltre tutto ha sottolineato Boccia, «le case di lusso l'Imu la pagano; il decreto esclude dall'esenzione le abitazioni signorili accatastate come A1, le ville di categoria A8 e i castelli della categoria A9». E poi hanno ricordato Boccia e Capezzone, il Tesoro ha già pagato ai comuni la compensazione del mancato introito dell'Imu di giugno. Se si cambiano le norme i comuni dovrebbero restituire i soldi.

In serata Marchi ha dichiarato che il Pd «potrebbe ritirare o riformulare» l'emendamento se il governo darà «risposte soddisfacenti» sui temi sociali, ma da Scelta Civica non sono giunti analoghe disponibilità. «Speriamo che la notte porti consiglio» ha detto Capezzone. E dal Pdl pressante arriva anche l'invito del deputato pugliese **Rocco Palese**: «Il voltafaccia del Pd sull'Imu è clamoroso e tradisce tutte le promesse e gli impegni assunti con i cittadini italiani non solo dal partito di Epifani, ma anche dal Governo. Vanno subito ritirati gli emendamenti con cui il Pd propone di far pagare l'Imu a dicembre mantenendola per alcune fasce di reddito, perché parliamo di fasce molto ampie di contribuenti italiani. La prima casa è un bene primario e l'Imu va eliminata esattamente come da sempre chiesto da noi e più volte garantito dal Presidente del Consiglio. Il Pd quindi, segua il consiglio che arriva anche dal Presidente Boccia e ritiri gli emendamenti».



FRANCESCO BOCCIA Presidente commissione bilancio

elemento che aveva sempre sostenuto, e cioè che l'esenzione Imu per i ceti più agiati è sbagliata dal punto di vista dell'equità e da quello economico. Ma entrambe le proposte non tengono conto che una loro approvazione metterebbe in grave difficoltà Angelino Alfano, e quindi l'equilibrio della coalizione. Per questo il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia, assai vicino al premier Letta, ha lanciato un appello a ritirare tutti gli emendamenti sulla pri-

**IL CASO TRA GENNAIO E AGOSTO GLI INCASSI SONO DIMINUITI DI 3,7 MILIARDI PARI AL 5% DEL GETTITO RISPETTO ALLO SCORSO ANNO**

Calo dei consumi, crolla il gettito Iva

Befera: evasione fiscale di sopravvivenza

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate: avanti sul redditometro

Le entrate | Gettito erariale a gennaio-agosto e variazioni sul 2012

GETTITO TOTALE
267,9
miliardi di euro

-722
milioni di euro
-0,3%

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	miliardi/euro	variazione
dirette		
IRPEF (persone fisiche)	109.300	-0,7%
IRES (società)	18.842	+7,5%
Sost.ve. redditi, ritenute redditi di capitale	7.171	+17,9%
Totale imposte dirette	147.761	+2,4%
indirette		
Iva	68.239	-5,2%
Oli minerali (benzina, gasolio)	14.853	-3,2%
Tabacchi	6.946	-6,1%
Bollo	6.297	+26,9%
Totale imposte indirette	120.203	-3,4%

Fonte: Mef

ANSA - centimetri

● «L'evasione fa ancora parte della cultura italiana. Siamo un Belpaese di evasori». Non usa mezzi termini il direttore dell'Agenzia delle Entrate per dipingere i contribuenti italiani (che a volte contribuiscono ben poco). Eppure, anche lui che alla riscossione delle tasse ha dedicato la vita professionale ammette che, se la pressione fiscale fosse più bassa, «indubbiamente» sarebbe più basso anche il livello di evasione. E forse, proprio per il peso del fisco, nel nostro Paese esiste anche quella che il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, ha definito poco tempo fa evasione «per sopravvivenza», di chi cioè a mettersi in regola proprio non ce la fa.

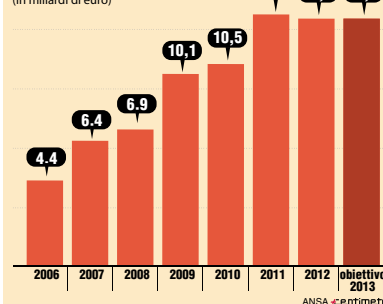
In una crisi economica lunga e profonda come questa è del resto già un risultato non scontato che le entrate fiscali siano rimaste nei primi otto mesi del 2013 sostanzialmente stabili (268 miliardi, in calo di appena lo 0,3%). L'aumento di

oltre il 7% del gettito Ires ha in qualche modo compensato il crollo dell'Iva, tradizionale cartina di tornasole dello stato di salute dell'economia. Tra gennaio ed agosto l'erario ha infatti incassato 3,7 miliardi in meno dello stesso periodo dello scorso anno dall'imposta sui consumi, con un calo di oltre il 5%. «L'andamento - ha spiegato il ministro dell'Economia - riflette la riduzione del gettito della componente relativa agli scambi interni (-2%) e del prelievo sulle importazioni (-22,1%) che risentono fortemente dell'andamento del ciclo economico sfavorevole».

Ad aumentare sono state invece le entrate tributarie derivanti dall'attività di accertamento e controllo, pari a 4,8 miliardi di euro, 107 milioni in più (+2,3%) rispetto ai primi otto mesi del 2012. La lotta all'evasione dell'Agenzia delle Entrate prosegue infatti come previsto, ha assicurato Befera: «Ci sono vari tipi di evasione, noi cerchiamo di combatterli

La lotta all'evasione

Incassi dell'Agenzia delle Entrate (in miliardi di euro)



tutti con la massima intensità. In Italia bisogna pagare le imposte e se non ci fosse Equitalia non le pagherebbe nessuno. Che l'evasore sia un parassita della società è un dato di fatto». «Vorrei un aggiornamento di quei 100 miliardi di euro» di cui si parla sempre, ha proseguito, «mi pare che qualcosa l'abbiamo recuperato, è stata abbattuta la forbice tra il reddito percepito e il reddito dichiarato».

Nessuna marcia indietro quindi neanche sul redditometro. «Abbiamo superato tutti i controlli con il Garante della Privacy, ora stiamo mettendo a punto le ultimissime particolarità», ha spiegato ancora.



ATTILIO BEFERA Il direttore dell'Agenzia delle Entrate

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 ottobre 2013

PRIMO PIANO | 3

L'obiettivo dichiarato del premier Letta sarebbe di «mettere un po' di soldi in tasca agli italiani» 300 euro subito per i lavoratori dipendenti

Al Tesoro si lavora alle simulazioni già rodiate E si punta così a rendere meno «insopportabile» il peso del fisco sui contribuenti

Cuneo fiscale e service tax legge di stabilità da 16 miliardi

Al Consiglio dei ministri del 15 ottobre il testo da mandare all'Unione europea

PER LETTA LA GRANA FISCALE
Torna in discussione il tema dell'Imu sulla prima casa per le rendite più alte e si riapre così un fronte di scontro con il PdL. In più entro il 15 ottobre il governo deve presentare all'Europa la manovra con la Legge di stabilità

● **ROMA.** Un taglio al cuneo fiscale da 5 miliardi (equamente divisi tra aziende e lavoratori, tra Irap e detrazioni), nuovi incentivi al lavoro, la nuova Service tax (che nelle intenzioni del Governo dovrebbe pesare meno di Imu e Tares messe insieme), la riforma delle aliquote Iva, il rifinanziamento delle spese indifferibili. E novità sarebbe in arrivo per sbloccare gli investimenti allentando il Patto di Stabilità interno.

Il menù della Legge di Stabilità si va componendo in vista del varo previsto del Consiglio dei ministri di martedì 15 ottobre, appena in tempo per la trasmissione del documento a Bruxelles. Una manovra quella che parte dal 2014 che nelle intenzioni del Governo dovrebbe servire a spingere sull'acceleratore della ripresa mettendo «un po' di soldi in tasca» – come dice il premier Enrico Letta – ai cittadini. In particolare ai dipendenti che, da primi calcoli,

si troverebbero in tasca fino a 300 euro in più e in un'unica «tranche».

Al Tesoro quindi si lavora a testi e simulazioni, già ampiamente rodati visto che di tagli al cuneo fiscale si parla ormai da anni. E si punta così a rendere meno «insopportabile» il peso del fisco sui contribuenti spesso – ricorda il direttore delle Entrate, Attilio Befera – costretti ad evadere per necessità, cioè mancanza di liquidità. Ma non è ancora noto chi saranno i

beneficiari di questo taglio che dovrebbe essere più selettivo evitando esperienze precedenti (il governo Prodi) durante le quali il taglio in busta paga ebbe alla fine un effetto «risibile» a fronte di un enorme sforzo finanziario per le casse pubbliche. E i tempi ora sono, come noto, anche meno «facili» come testimoniano anche le entrate fiscali che nei primi 8 mesi dell'anno sono rimaste pressoché invariate, anzi in lieve calo: ammontano a 287,9 miliardi, cioè -722 milioni, pari a -0,3% rispetto allo stesso periodo del 2012. E l'Iva, vera cartina di tornasole dell'economia, continua a cadere: il gettito cala del 5,2%, cioè -3,7 miliardi).

Intanto il Governo ascolta le parti sociali e dopo i sindacati oggi è il turno di Confindustria proprio per fare il punto sul taglio al costo del lavoro e sulle sue possibili declinazioni.

Sul fronte Imu (cioè la nuova Service tax che la sostituirà dal 2014) è noto che il Pd spinga anche in questo caso per una soluzione più selettiva. Ma arrivano indicazioni «politiche» dal fronte parlamentare: salta e viene successivamente riammesso infatti l'emendamento sempre del Pd che tendeva ad esclu-

dere dallo stop alla prima rata i più abbienti. La norma ripropone i termini della vecchia polemica tra il Pd e il PdL: il primo impegnato a selezionare, il secondo ad estendere l'esenzione dall'Imu. Una situazione che si potrebbe riproporre anche con la Service tax. Poi altre spese da coprire: anzitutto il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e le spese indifferibili (contratti e investimenti). Ma – come annunciato da Letta – la Legge di Stabilità sarà anche occasione per rivedere le aliquote Iva.

Sul fronte delle entrate (complessivamente si parla di un impatto della Legge di Stabilità tra i 10 e i 16 miliardi, cioè un punto di Pil) grande attenzione è posta alla nuova stagione dei tagli alla spesa pubblica (la Spending review) dopo la nomina di Carlo Cottarelli come commissario. Cottarelli, in carica per 3 anni, dovrebbe mettere mano a un dossier più volte emerso: i finanziamenti alle imprese. Che sono comunque solo una piccola parte dell'enorme spesa pubblica (oltre 800 miliardi) da «aggre-» insieme alla giungla degli oltre 700 sconti fiscali.

Francesco Carbone

Visco: meno titoli e più prestiti le banche tornino a fare le banche

● E' lungo l'elenco dei compiti che le banche italiane devono svolgere per quel «netto cambio di passo». Che consenta loro di tornare pienamente al loro ruolo di sostegno all'economia, e non «c'è una soluzione immediata, semplice». Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco torna a sottolineare sfide e punti di forza del sistema creditizio e sprona gli istituti a far dimenticare il portafoglio gonfio di titoli di Stato a favore di maggiori prestiti a famiglie e imprese, senza temere ri-

percussioni sulle aste visto che si segnala un ritorno della fiducia degli investitori, un equilibrio dei conti pubblici e riforme per la crescita. L'occasione per il governatore è la presentazione a Roma del rapporto della Fondazione Rosselli sulle banche. Visco ripercorre i fattori positivi del nostro sistema riconosciuti di recente dall'Fmi ma non fa comunque sconti: «La debolezza del quadro macroeconomico, le incertezze intorno all'intensità e al vigore economico, im-

pongono alle banche italiane di proseguire sulla strada del presidio dei rischi di liquidità e di credito, del rafforzamento patrimoniale, del contenimento dei costi». Le difficoltà «non saranno riassorbite rapidamente» e non è previsto a breve un balzo degli utili e quindi occorre agire sulla leva dei costi anche del lavoro. Un tema spinoso che vede banche e sindacati in un duro confronto con il primo sciopero della categoria proclamato da una decina di anni il prossimo 31 ottobre.

LAVORO CALANO INVECE LE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE RICHIESTE

Inps, disoccupazione e mobilità +22,3%

Esplosione delle richieste fino ad agosto

● Calano le ore di cassa integrazione richieste dalle aziende all'Inps a settembre, quando sono state nel complesso (tra cig ordinaria, straordinaria e in deroga) 85,2 milioni, in diminuzione dell'1,3% rispetto allo stesso mese del 2012 (86,4 milioni). Dagli ultimi dati comunicati dall'Istituto di previdenza emerge anche una leggera flessione se si guarda all'andamento nei nove mesi dell'anno: nel periodo gennaio-settembre, infatti, sono state autorizzate complessivamente 789 milioni di ore per la cassa integrazione, con una diminuzione dello 0,46% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (792 milioni di ore).

In aumento sono, invece, le domande di disoccupazione e mobilità: gli ultimi dati relativi ad agosto indicano 97.238 domande, il 10,53% in più rispetto allo stesso mese dell'anno scorso (87.976 domande). Mentre nel periodo gennaio-agosto nel complesso ne sono state presentate 1.214.582, con un aumento del 22,3% rispetto alle 993.287 del corrispondente periodo del 2012.

Tornando alla cassa integrazione, nel

dettaglio, si continua a registrare una tendenziale diminuzione della cig ordinaria pari al -3,7% rispetto all'anno precedente (le ore autorizzate a settembre sono state 31,8 milioni contro 33,0 milioni di ore dello stesso mese del 2012). Di diverso segno l'andamento della cassa integrazione straordinaria: sempre a settembre sono state auto-

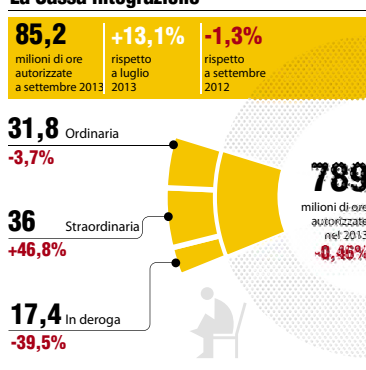
AMMORTIZZATORI

I sindacati chiedono il rifinanziamento degli strumenti in deroga

rizzate 36,0 milioni di ore contro 24,5 milioni di settembre 2012, registrando un incremento annuo del 46,8%. Infine, le ore di cassa integrazione in deroga sono state 17,4 milioni a settembre, con un decremento del

39,5% rispetto a un anno prima, quando furono autorizzate 28,8 milioni di ore. A preoccupare i sindacati è la tenuta «degli argini» della cig, come dice la Uil. «Anche quest'anno supereremo il miliardo di ore di cig richieste», avverte la Cgil. E per questo insistono nel chiedere il rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga per chiudere il 2013 e coprire il 2014, e interventi per l'occupazione, che va messa «al primo posto» nella legge di stabilità, evidenzia la Cisl.

La Cassa integrazione



Imprenditore agricolo di Ostuni si uccide per le difficoltà economiche

● Un imprenditore agricolo di 54 anni, di Ostuni (Brindisi), si è tolto la vita impiccandosi al cancello della propria tenuta, una maseria che si trova in contrada Molillo, lungo la provinciale che collega Ostuni a Francavilla Fontana, probabilmente – secondo quanto riferito agli investigatori dai famigliari – a causa di gravi problemi economici. I fatti sono accaduti domenica ma se n'è avuta notizia solo ieri.

Secondo quanto accertato dalla polizia l'uomo aveva problemi economici, difficoltà tali che gli impedivano di continuare a condurre la propria attività professionale. L'imprenditore, sposato con figli, non ha lasciato scritti da cui si potesse appurare, chiaramente, le ragioni del suo gesto sulle quali vi sono state indagini condotte dagli investigatori. Il sostituto procuratore di turno, Raffaele Casto, ha già disposto la restituzione della salma ai famigliari.



AMMORTIZZATORI SOCIALI Richieste in crescita

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 ottobre 2013**PARTITI IN AFFANNO**
ALLE GRANDI MANOVRE

Nonostante i segnali di riavvicinamento tra il Cav e il vicepremier la ricomposizione della frattura interna appare complessa

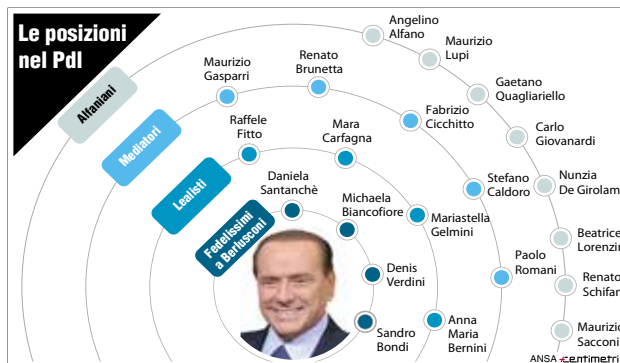
Scontro tra lealisti e alfaniani

Berlusconi tenta la mediazione

Il segretario pensa a un documento. Schifani: un film surreale. Stasera Fitto in tv

● **ROMA.** E' guerra totale tra «lealisti» e Alfani per il controllo del Pdl. E Silvio Berlusconi rimane in campo per una difficile mediazione che eviti lo show-down. Nulla è ancora perduto per l'ex premier che al rientro a palazzo Grazioli ha in programma un primo incontro con gli uomini di fiducia per valutare possibili contromosse tra cui anche quella di un'uscita pubblica per richiamare tutti i dirigenti del suo partito all'unità ma, contemporaneamente, lanciare anche un messaggio: il leader sono ancora io. Nonostante i segnali di riavvicinamento con il segretario del partito Angelino Alfano, la strada per una ricomposizione vera e propria della frattura interna appare comunque molto complessa. Questo perché il vicepremier, e con lui la fazione delle «colombe», insistono nel chiedere più spazio, un riconoscimento ufficiale all'interno del partito con la «defalcizzazione» del Pdl. La richiesta che arriva da Alfano dai molti parlamentari è quella di non perdere ulteriore tempo. Da qui l'idea, ventilata da diverse colonne a Montecitorio, è quella di lavorare ad un documento politico che abbia come riferimento Silvio Berlusconi ma con punti programmatici ben precisi: uno su tutti, la lealtà al governo e poi temi cari come la riforma della giustizia e l'abbassamento della pressione fiscale. Il testo sottoposto a tutto il partito rappresenterebbe una sorta di «onta» interna.

Certo è che nonostante ormai nel partito convivano due e più anime, l'idea di arrivare ad una spaccatura mette in allarme più di qualche dirigente. Il capogruppo del Pdl al Senato Renato Schifani parla di «film surreale» la possibilità che il partito possa dividersi. Anche Maurizio Gasparri fa un richiamo all'unità e alla ricerca di una sintesi tra le varie



posizioni. Al lavoro per un Pdl unito è anche Altero Matteoli che però si dice d'accordo con la proposta evidenziata da Raffaele Fitto e cioè tenere un congresso: «L'unità - mette in chiaro il senatore pidellino - deve essere sancita da questo passaggio».

L'idea di essere fotografati come pasdaran e scissionisti non piace ai «lealisti» (un termine coniato da Raffaele Fitto per indicare i fedelissimi del Cav) pronti a ribadire le loro posizioni senza però mettere, almeno ufficialmente, in discussione l'unità del Pdl:

Nessuna richiesta di posti - è il loro messaggio - ma un azzeramento di tutti gli incarichi con la convocazione il prima possibile di un congresso straordinario. A ribadirlo sarà proprio l'ex ministro del governo Pdl Fitto stasera ospite della trasmissione Ballarò. Il deputato pidellino al centro dell'attenzione con continue offerte di incarichi come quella di capogruppo alla Camera al posto di Brunetta. Proposta rispedita al mittente dal diretto interessato.

Yasmin Inangiray

**INTERVISTA 1 L'EX SOTTOSGREGARIO CONDIVIDE LE POSIZIONI DEL VICEPREMIER. E STUZZICA FITTO****INTERVISTA 2 IL SENATORE PUGLIESE SOSTIENE LE ARGOMENTAZIONI DI FITTO**

Viceconte: azzerare i ruoli è contro lo spirito del '94

«Si riparte da Berlusconi e dal segretario Alfano»

Guido Viceconte, ex sottosegretario, tra i sostenitori della continuità del governo Letta quando il Pdl sembrava sul punto di staccare la spina: questo è un momento decisivo della storia dei moderati italiani. Che dice?

«Aver scelto il sostegno al governo Letta - Alfano è stato un segnale forte per la stabilità e una testimonianza di fiducia alla soluzione delle larghe intese inventata e costruita proprio da Silvio Berlusconi per dare un governo credibile al Paese».

Che pensa dello scontro interno e della posizione assunta da Fitto?

«Evitiamo spaccature e perdite di tempo dirette solo a tentativi inutili di creare nuove leadership e di rafforzare personalismi a volte ipocriti, spesso farseschi».

Ma vi accusano di essere subalterni alla sinistra. Come replica?

«Non saremo mai subalterni alla sinistra, come predicano erroneamente alcuni colleghi di partito, che spingono oggi verso l'azzeramento delle cariche: Berlusconi non può essere messo all'angolo, non potrà mai riuscirci nessuno. E' lui che detta il gioco, da vent'anni...hanno veramente sbagliato i colleghi di partito che pensavano di strumentalizzarne la fi-



PDL Guido Viceconte, lucano

gura e di lasciarlo ai margini come bandiera di una cospirazione che andava contro gli interessi del Paese».

Si va verso la resa dei conti?

«Intendiamo batterci per restituire unità e integrità al Pdl, che non può diventare un movimento estremista e personalista, indifferente rispetto al momento difficile che oggi l'Italia e il Mezzogiorno sono costretti a vivere a causa di un fisco ancora rapace e di una burocrazia troppo spesso invadente».

Fitto chiede di azzerare le ca-

riche. Qual è la sua opinione?

«L'ipotesi di azzeramento degli organi di partito, di un nuovo congresso sono contrarie allo spirito del '94: l'unità del partito è per tutti noi l'obiettivo strategico ed è un'unità attorno a Silvio Berlusconi, figura alla quale noi e il Popolo della Libertà crediamo sempre da vent'anni come leader di una grande partito e il leader di una coalizione che può ancora vincere. Bisogna ripartire da Berlusconi e dal segretario Angelino Alfano, nominato da Silvio Berlusconi e acclamato dal Partito».

E il congresso?

«Sarebbe pretestuoso e strumentale azzerare gli organismi eletti di partito perché qualcuno non condivide la linea del segretario e della maggioranza e vuole assumere posizioni di preminenza; sarebbe grave lasciare il partito in mano a commissari: si sa che la celebrazione di un congresso ha tempi lunghi».

Il ruolo di Berlusconi?

«Silvio Berlusconi, con Alfano, riuscirà ad aggregare attorno a sé la maggioranza dei consensi nel Paese, a condizione di rimanere tutti fedeli ad un'idea che tenga lontano gli estremismi».

Michele Cozzi

D'Ambrosio Lettieri: il Pdl non può essere subalterno

«Leali al governo, ma rilancio sui nostri temi»

Luigi D'Ambrosio Lettieri, pugliese, ha firmato il documento di sostegno alle posizioni di Raffaele Fitto. Cosa sta accadendo nel Pdl?

«Il percorso che abbiamo dinanzi a noi non può che ripartire dalle stesse premesse che annunciò Alfano alla guida del partito. Cioè una fase congressuale che fosse la legittimazione della classe dirigente ripartendo dal territorio. In modo da creare consenso attorno ad un patrimonio di valori e di programma, che camminasse sulle gambe di una classe dirigente legittimata dal popolo e non certamente benedetta e nominata dall'alto. Era il percorso che noi applaudiamo e che rappresento il viatico della segreteria Alfano».

Sulla continuità delle larghe intese avete evitato la rottura. Che dice?

«Questa esperienza delle larghe intese, a differenza del governo Monti, è un governo politico. Dobbiamo evitare il rischio di considerare archiviato il ventennio perché questi anni hanno rappresentato con la leadership di Berlusconi il sale della democrazia. E hanno rappresentato la condizione per mantenere alto il dibattito su posizioni differenti che sono competitive per il governo del Paese. In una logica bipolare».

Chi non condivide la posizione di Fitto sostiene che con quelle idee si va alla rottura del fragile equilibrio che regna ora nel partito. Che dice?

«Fitto non va interpretato. Lui è chiaro nelle indicazioni che fornisce: innanzitutto lealtà al governo».

Ma Fitto paventa il rischio della subalternità. Condivide?

«Naturalmente noi dobbiamo mettere nell'azione di governo la nostra cifra distintiva che attengono alle parti del programma che abbiamo condiviso ma che non hanno trovato ancora attuazione. Penso ai tagli alla spesa pubblica, al rilancio dell'economia, alla riforma della giustizia».

Lei si considera un lealista?

«Mi considero lealista sul presupposto del leale riconoscimento al governo e di riconoscimento della nostra storia di vent'anni. I prossimi passi devono essere finalizzati a restituire al centrodestra la sua dignità, la sua consapevolezza, il suo ruolo che non essere subalterno alla sinistra o appiattito su una posizione filogovernativa che rischierebbe di farci perdere la nostra identità davanti al nostro elettorale».

Si va alla conta tra gli alfaniani e gli anti-alfaniani?

«Credo che approfondendo le posizioni sul programma si potranno trovare i punti di coincidenza. Non credo alla resa dei conti, ma al rispetto di due condizioni: sostegno al governo e individuare il percorso migliore non per spaccare il partito, ma per ottenere attraverso la pluralità al suo interno, un rilancio dell'azione politica del centrodestra. Terzo, non intraprendere una strada eccessivamente filo governativa che rischia di appiattire il centrodestra sulle posizioni del Pd. Credo che la classe dirigente sulla spinta delle valutazioni di Fitto possa trovare elementi di condivisione».

mic.coz



PDL Luigi D'Ambrosio Lettieri

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 ottobre 2013

PRIMO PIANO | 5



Il rottamatore non userà più l'espressione «cool» per descrivere il partito che vuole ma, a quanto si apprende, preferirà l'aggettivo «agile»

Il pugliese Boccia a giorni dovrebbe ufficializzare il suo appoggio a Matteo. Cuperlo punta a un partito «radicato e popolare»

Pd, una poltrona per quattro Renzi sabato parte da Bari

Oltre al sindaco, in lizza Cuperlo, Civati e Pittella. Lettiani in ordine sparso

LEADER
Sopra Matteo Renzi, candidato alla segreteria del Pd. Accanto, Silvio Berlusconi e Angelino Alfano

● ROMA. Il gong suonerà venerdì quando scadrà il termine per la presentazione delle candidature e delle mozioni congressuali. Ma le grandi manovre per il congresso sono già cominciate e sul territorio i capicorrente hanno cominciato a schierare le truppe. Perché, anche se c'è ancora qualche giorno, è ormai chiaro che i candidati resteranno quattro: Matteo Renzi, Gianni Cuperlo, Pippo Civati e Gianni Pittella. L'unica corrente che, non a caso, non si muoverà come una falange è quella che fa capo al premier Enri-

co Letta: lui resterà neutrale mentre i suoi andranno in ordine sparso, alcuni con il rottamatore, altri con l'ex segretario della Fgci. Gli ultimi sondaggi, dopo la fiducia al governo e la resa di Silvio Berlusconi alla linea di Angelino Alfano, premiano il Pd che supera, dopo mesi, il 30 per cento. Il timore di molti, quindi, è che la battaglia congressuale restituirà l'immagine di un partito diviso e litigioso. Visto che, anche se per molti l'esito è scontato, la posta in gioco resta comunque alta.

Alleanze e schieramenti sono di

fatto decisi anche se manca ancora il «programma» con cui i candidati si presentano per scalare il Pd, ovvero le mozioni congressuali che racchiudono ideali e obiettivi degli sfidanti. Matteo Renzi è al lavoro in prima persona, aiutato in particolare dal ministro Graziano Delrio, mentre Gianni Cuperlo sta raccogliendo e mettendo per iscritto anche le idee raccolte tra sostenitori e militanti. Come sempre, uno dei punti cruciali della sfida è l'idea di partito, nato leggero con Walter Veltroni e diventato pesante con Pier

Luigi Bersani. Ma, a detta di tutti, ancora incompiuto e quasi da rifondare.

Il sindaco di Firenze non userà più l'espressione «cool» per descrivere il Pd che vuole ma, a quanto si apprende, preferirà l'aggettivo «agile» per indicare la necessità di una dinamicità di un partito che punta a vincere. Diversa, se non antitetica, l'idea di Gianni Cuperlo, cresciuto nella scuola per cui il partito era la chiesa. L'ex diessino chiede un congresso costitutivo per «ricostruire» il Pd che deve essere un partito

radicato e popolare.

Sarà Renzi, sabato a Bari, il primo candidato a scendere in campo con una manifestazione in grande stile alla Fiera del Levante. E sabato sarà ormai chiaro chi sta con chi nel Pd. All'appello, dopo che Rosy Bindi ha annunciato che non si schiererà, mancano i popolari di Beppe Fiorini, in gran parte attratti da Gianni Cuperlo, e i lettiani. La scelta del presidente del consiglio di non schierarsi ha spiazzato i suoi. Che ora, dopo mesi di confronto, sembra andranno in ordine sparso: il presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia dovrebbe nelle prossime ore annunciare il suo appoggio a Renzi, con il quale, a quanto si apprende, dovrebbero stare anche Alessia Mosca e quasi tutti gli esponenti lettiani del nord. Per sostenere il rottamatore, i dirigenti vicini al premier hanno chiesto, e ottenuto, garanzie che il sindaco lavorerà per rafforzare e non indebolire il governo. Su Gianni Cuperlo, invece, dovrebbero convergere lettiani come la vicecapogruppo alla Camera Paola De Micheli e i deputati Guglielmo Vaccaro e Francesco Russo.

Cristina Ferrulli

PARTITO DEMOCRATICO IL VICECAPOGRUPPO ALLA CAMERA AUSPICA CHE IL BIPOLARISMO ITALIANO NON SI FONDI SU PARTITI POPULISTI E DEMAGOGICI

Grassi: rispetto per il travaglio del Pdl, ma stop a veti e minacce

Il vicepresidente del gruppo del Pd alla Camera, **Gero Grassi**, afferma «grande rispetto per il travaglio interno al Pdl nell'autonomia dei singoli partiti. Quello che a noi Democratici interessa, dopo una crisi inutile e dannosa per il partito, è che il Governo non subisca minacce, ricatti, veti, paralisi».

Grassi sottolinea che «il governo Letta, anomalo e straordinario nella composizione, deve procedere spedatamente e con urgenza ap-

provare le riforme strutturali che servono al Paese per uscire dalle secche dell'immobilismo e di una crisi che non è solo economica, ma anche morale e di valori. Il Pdl sviluppi il suo dibattito interno nella totale autonomia».

Il parlamentare pugliese sottolinea che «la democrazia italiana ha interesse che il bipolarismo si fondi su partiti europei, non demagogici e populistici, che abbiano regole rigide democratiche al proprio interno e che

accettino reciprocamente la Costituzione e le regole della convivenza civile».

Infine sostiene che «l'Italia da anni vive una transizione difficile, condizionata spesso da esigenze personali e da problemi di giustizia di pochissime persone».

E per uscire da questa situazione «serve che tutti i partiti diano il proprio contributo ed accettino regole scritte e non scritte di libertà e democrazia»

ANCORA PER POCHI GIORNI

TABLET
per acquisti
superiori a
2000 euro*

TI ASPETTIAMO NEI:

chiarelli center
arredamenti

il tuo arredamento
bellissimo

BARI - MODUGNO - s.s. 96 km 118 - tel. 0805357011

SURBO - LECCE - z.i. - tel. 0832240979

MARTINA FRANCA - via Mottola, z.i. km 2,200 - tel. 0804839913 - www.chiarelliarreda.it

*Acquistando arredamenti per una spesa superiore a € 2000 riceverai in regalo un tablet.

www.chiarelliarreda.it



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 ottobre 2013

13

ECONOMIA & FINANZA

Mps, 8 mila esuberanti per convincere l'Ue

Il Cda vara un duro piano di ristrutturazione Maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi

● **MILANO.** La strada del salvataggio del Montepaschi è stata battezzata col nome di «roadmap» a Siena. Con questo titolo i vertici del Monte dei Paschi hanno varato e presentato alla comunità finanziaria il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'Economia e delle Finanze. Un piano necessario per voltare definitivamente pagina col passato del gruppo, che nell'ultimo anno è stato travolto dalla «mina» derivati e dallo scandalo Antonveneta, dossier ormai al vaglio della magistratura.

E l'obiettivo finale di questa «roadmap», che porta le firme di **Alessandro Profumo** (presidente) e **Fabrizio Viola** (Ceo), è quella di raggiungere 900 milioni di euro entro il 2017, termine dell'arco di piano. Tre i passaggi principali: maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro da lanciare nel corso del 2014, rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno e misure per contenere i costi.

Proprio la razionalizzazione delle spese è la voce più critica. Per il management della banca infatti bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente - a fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone. In questo modo il costo del personale si andrà a ridurre di circa 500 milioni di euro. Al contempo il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. Un annuncio che ha già messo in agitazione i sindacati, convocati per domani per l'illustrazione

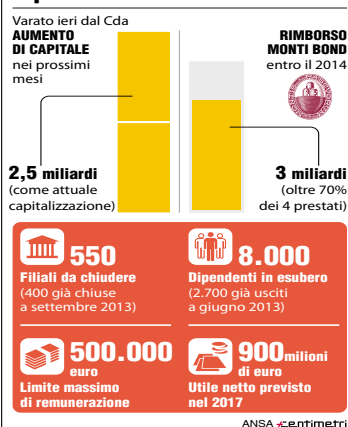
del piano. Intanto, il segretario generale della Uilca, **Massimo Masi**, si è già detto «estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà».

Tra gli altri impegni che la banca si è assunta di fronte alla Commissione Ue, che dovrebbe esprimersi sul salvataggio entro il 14 novembre (data della terza trimestrale del Monte), è il taglio al portafoglio Titoli di Stato italiani in Asf (da 23 miliardi a 17 miliardi nominali nel 2017) e la fissazione di un limite agli stipendi dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro.

Al tempo stesso, ha spiegato il capo finanziario **Bernardo Mingrone**, nel breve termine la banca su richiesta delle autorità europee non potrà erogare dividendi. «La Commissione ha imposto la sospensione dei dividendi ma se riusciremo a raccogliere capitale allora potrà rimuoverlo. Comunque sia non mi aspetto un dividendo nel breve termine».

Commentando il salvataggio Profumo e Viola hanno ribadito di essere fiduciosi sulla buona riuscita del tutto. «Il piano di ristrutturazione conserva intatta la nostra visione e le priorità strategiche della banca ma consente di accelerare il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale ed il piano di rimborso anticipato dei Monti bond, «nel pieno interesse di tutti i nostri stakeholder» ha detto il presidente. Viola da parte sua ha spiegato che adesso «si apre la seconda fase che ci vedrà impegnati nel proseguimento del rilancio, nell'esecuzione del piano di ristrutturazione e nel rimborso del debito di Stato».

Il piano fino al 2017



SALTA L'INTESA GOVERNO AL LAVORO

Tra Alitalia e Air France spuntano le Ferrovie

● Fumata nera su Alitalia. L'incontro di Palazzo Chigi, con il quale il governo sperava di sbloccare le risorse necessarie alla sopravvivenza della compagnia aerea, si è risolto in un nulla di fatto e la trattativa proseguirà a oltranza, con l'obiettivo di arrivare all'integrazione con Air France passando per il sostegno da parte di un soggetto pubblico. Questo lo scenario che emerge anche se non è chiaro quale possa essere il ruolo di Ferrovie: il ministro dei Trasporti **Maurizio Lupi** ha solo chiarito che il governo non ha mai proposto l'ingresso di Fs in Alitalia, ma sono molti i rumors secondo cui ieri l'ad **Maurizio Moretti** era nel palazzo del governo.

L'incontro, al quale hanno partecipato per l'Esecutivo il premier **Enrico Letta**, i ministri dell'Economia **Fabrizio Saccomanni**, dello Sviluppo economico **Flavio Zanonato** e dei Trasporti **Maurizio Lupi** e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Filippo Patroni Griffi**, per l'azienda l'ad **Gabriele Del Torchio** e il presidente **Roberto Colaninno**, per le banche l'ad di Unicredit **Federico Ghizzoni** e il direttore generale di Intesa **Gaetano Micciché**, oltre all'ad di Atlantia **Giovanni Castellucci**, si è dunque concluso senza quell'accordo «di sistema» che doveva consentire alla compagnia di ottenere i 300 milioni di risorse di cui ha bisogno per sostenere il piano industriale 2013-2016.

Via all'offerta al pubblico dei titoli Twitter in un anno ha guadagnato 47,5 milioni di dollari vendendo i dati dei suoi utenti

■ **NEW YORK.** Twitter in un anno ha guadagnato 47,5 milioni di dollari vendendo i dati dei suoi utenti a società di analisi. Lo rivelano i documenti per l'Ipo (l'offerta al pubblico dei titoli) realizzati in vista della sua quotazione in Borsa. Anche se le entrate provenienti dalla vendita dei «profilo» sono ancora molto basse se paragonate a quelle delle pubblicità, questo business sta diventando contagioso. I commenti degli oltre 500 milioni di iscritti stanno creando un enorme ecosistema da cui trarre utilità. Un esempio? Le Nazioni Unite usano algoritmi derivati da Twitter per definire con precisione i punti caldi del mondo in cui c'è fermento politico. Gli uffici delle risorse umane analizzano i dati per valutare i candidati per un lavoro.

INFRASTRUTTURE SECONDO L'ANALISI REF-CONFESERCENTI IL BELPAESE È 82° PER SPESA PRO-CAPITE. CRESCE L'ELENCO DELLE INCOMPIUTE

«Italia peggio del Kenya»

In Puglia e Basilicata un lungo elenco di opere da avviare o all'«incaglio»

● Secondo il rapporto Ref-Confesercenti: la crisi ha bloccato i cantieri e tagliato gli investimenti trascinando l'Italia nelle posizioni più basse delle classifiche internazionali per dotazioni e qualità delle infrastrutture. Nel 2012-2013 l'Italia è finita in 82esima posizione scivolando di oltre 3 posizioni dal

silicata) al dragaggio del porto di Taranto; dal raddoppio della 96-98 Altamura-Matera alla colmata di Marisabilla di Bari. Per non parlare di opere mai «decollate» come la Maglie-Leuca o il binario di collegamento diretto tra l'area portuale di Taranto e la rete delle ferrovie.

A livello nazionale continua lo spreco di acqua: quasi il 43% va perduta dalle reti. Sul fronte dei trasporti via terra l'Italia si segnala per la marcata preferenza per il trasporto su gomma. Di conseguenza il Paese ha un'elevata congestione della rete autostradale e un ritardo nello sviluppo della rete ferroviaria, soprattutto per quanto riguarda le reti ad alta velocità. Con soli 923 chilometri l'Italia ha meno della metà delle linee ad

alta velocità di Francia (2.036 chilometri) e Spagna (2.144). Per quanto riguarda il trasporto passeggeri, l'utilizzo del treno come mezzo di trasporto è ancora basso nelle preferenze degli italiani rispetto alla media europea.

Fra gli altri ritardi segnalati da Confesercenti-Ref c'è lo smaltimento dei rifiuti con un 50% non riciclato. Anche se le prime stime sui dati 2012 evidenziano come vi sia stato un recupero da

parte del Mezzogiorno del ritardo infrastrutturale nel trattamento dei rifiuti urbani, con una evidente riduzione della percentuale dei rifiuti smaltiti in discarica, contestualmente alla maggior diffusione della raccolta differenziata anche nelle città del Sud.

«Dal nostro rapporto - com-

menta Confesercenti - emerge un quadro preoccupante. Bisogna assolutamente invertire la rotta: più infrastrutture vogliamo dire un Paese più unito ed efficiente, ma anche un volano per il turismo, uno dei settori economici più importanti d'Italia, il cui peso arriva a sfiorare il 6% del Pil».

[mrs.ing.]

**LAVORI PUBBLICI** La crisi taglia la crescita

biennio 2010-2011 e finendo nelle retrovie, sorpassata da Kenya, Uruguay e Botswana. L'Europa? La Francia è al quinto posto, la Germania al nono.

Inoltre - riferisce il dossier - dal 2009 ad oggi la spesa pro-capite per infrastrutture è scesa del 25%. Cresce, invece, l'elenco di opere incompiute. E in questo caso gli esempi apulo-lucani si sprecano. Si va dal raddoppio della 106 che collega Puglia e Ba-

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

L'Fmi «promuove» le banche centrali

Ma la ripresa è ancora «incerta e fragile»

● **NEW YORK.** Le banche centrali hanno evitato il disastro: le politiche monetarie non convenzionali hanno avuto successo, l'effetto è stato indiscutibilmente positivo. A promuovere l'operato delle banche centrali è il Fondo monetario internazionale (Fmi), che però avverte: le misure adottate comportano anche rischi ed è «essenziale» che siano accompagnate da riforme. Così come è importante calibrare le loro ritorni, che deve essere condizionato dagli sviluppi economici e deve essere comunicato in modo efficace per contenere l'instabilità. E proprio l'«exit strategy» è un «importante rischio» per l'economia globale, alle prese con una ripresa «incerta e fragile» mette in evidenza il G20 in una bozza del comunicato che farà da base all'incontro in programma il 10 e 11 ottobre fra i ministri dell'economia e i governatori delle banche centrali, a margine dei lavori del Fmi.

Il mercato attende le prossime mosse delle banche centrali e si interroga su cosa deciderà la Fed (la banca centrale degli Stati Uniti d'America), che entro la fine dell'anno dovrebbe annunciare un calo degli acquisti di asset, aprendo di fatto la strada al ritiro delle misure non convenzionali messe in atto durante la crisi. E l'impatto del ritiro della Fed avrà ripercussioni globali, come già mostrato dalla sola ipotesi avanzata del ritiro che ha innescato una fuga dai Paesi emergenti.

«Canada, Corea del Sud e Australia sono fra i Paesi meglio posizionati per navigare l'eventuale volatilità» attesa dal ritiro delle misure della Fed, afferma il Fmi. Dall'«exit strategy» della banca centrale americana sono attesi «costi di finanziamento più alti» e fughe di capitali. «Anche se ben gestita potrebbe far emergere ulteriore volatilità». L'«exit strategy» delle banche centrali sarà una strada con ostacoli, fatta di alti e bassi durante i quali la comunicazione gioca un ruolo centrale per contenere l'instabilità, mette in evidenza il Fondo, invitando a un coordinamento internazionale per mitigare gli effetti.

Le politiche monetarie non convenzionali hanno avuto «successo» nel ripristinare il funzionamento dei mercati. I loro effetti sono stati «indiscutibilmente positivi» ma devono essere accompagnate da riforme. «L'evidente successo dell'Omt (Outright monetary transactions; ndr) nell'area euro nel ridurre gli spread dei paesi sotto pressione del mercato, potrebbe aver allentato la pressione necessaria per le riforme strutturali, i progressi nel riparare i bilanci delle banche e nell'attuare l'unione bancaria».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 ottobre 2013LETTERE E COMMENTI **19**

STAMERRA

Passata è la tempesta

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nel frattempo - anche se nessuno ha capito sinora a che servono, visto che poi possono votare tutti - tra i vecchi capibranco nei circoli è scattata la corsa all'accaparramento delle tessere. Un autentico mercato grigio su cui puntare i riflettori o, bene che vada, una sgradevole marcia del gambero, come ai tempi della fu Democrazia cristiana e del Psi degli ultimi anni. Questa animazione, dicono i dirigenti democristiani, è fisiologica quando si tratta di eleggere la dirigenza e, cosa più importante, non riguarda la linea politica, su quella il confronto non è a colpi di sciabola. Il problema è che avendo sinora nel Pd discusso solo di regole congressuali, di numeri e percentuali del confronto tra linee politiche contrapposte non se n'è accorto nessuno. E sarebbero andati ancora avanti a farsi male da soli come fanno da vent'anni a questa parte, se non ci avesse pensato il Cavaliere a innescare tutta una serie di errori che hanno ricompattato un Pd sull'orlo di una scissione e provocato, invece, l'implosione del Pdl. Ma questo è un altro discorso.

Nessuno pensi che Berlusconi sia già definitivamente fuori dalla partita e che le sue decisioni o quanto accade nel suo partito, non c'entrino più niente con il Pd e il suo congresso. A cominciare dalle cosiddette «larghe intese». Nel Pd al solo pronunciare qualche

mezzo addietro scoppiava la rivolta. Per far passare nella base di un Pd, ancora prostrato dalla mancata vittoria elettorale e dalla becera figura rimediata per la mancata elezione di Marini e Prodi alla presidenza della Repubblica, la decisione di fare il governo con il Pdl, si usavano al massimo i termini di «emergenza», di «necessità» o di «scopo». E qualcuno, Renzi in testa, aveva persino messo in movimento il convoglio delle elezioni anticipate nonostante il *Porcellum*. Oggi tutto il Pd, senza averlo mai deciso in nessuna assemblea congressuale, parla di «larghe intese», vale a dire di una scelta di ben altro valore politico. Regalo di Berlusconi a Enrico Letta, al Pd e secondo siluro, dopo il no a capeggiare il governo, per lo scalpitante Matteo Renzi? E' difficile immaginare un Cavaliere così generoso.

Non è un tema di poco conto. La febbre delle elezioni anticipate che covava anche dentro il Pd può dirsi oggi sotto controllo, ma spingersi oltre non è consigliabile. La domanda che sta montando in queste ore dentro il Partito democratico, una volta incartata la fiducia al governo, è se Berlusconi faccia parte o meno della maggioranza. Quello del Cavaliere non è stato soltanto un semplice *coup de theatre* per divertire quella platea che da vent'anni lo venera, o per esibire (che noia, però) la sua dirigenza di ascari, ma un'abile mossa per impedire al Pd, per come si erano messe le cose, di dichiarare che a sostegno del governo Letta c'è una nuova maggioranza. Che sinistra

e moderati hanno dato vita a una esperienza di governo che si è affrancata non solo del Caimano e dei suoi «falchi», ma anche dalla destra. Non è un centrosinistra, al limite è un sinistra-centro. Per giunta con tanto di trattino. Il cerino è nelle mani di Alfano. È vero che Berlusconi è meno forte di due anni fa, ma la ingloriosa fine dell'esperienza di Fini è lì, ancora troppo fresca per non fare paura. E in più dentro il Pd (ma che fine ha fatto la risuscitata Forza Italia, è già nuovamente defunta?) in queste ore sta montando una terza linea, quella dei «realisti», che, fedeli a Berlusconi, si dicono però distanti dai falchi e dalle colonne.

Tutti rivendicano le loro buone ragioni. Alfano non vuol tornare indietro, ma ha la fine dell'esperienza Fini davanti agli occhi e procede a vista; Berlusconi sa che soltanto stando nella maggioranza può creare imbarazzo al Pd, sperando che ciò riavvii le polemiche e nel segreto dell'urna qualche franco tiratore lo aiuti a non decadere dallo scranno senatoriale; il Pd che non vede l'ora di mettersi alle spalle la «scimmia» di Berlusconi, un alibi che dopo vent'anni è diventato impresentabile, e sollecita Alfano a dire con chiarezza con chi sta. E con tutte queste perturbazioni che si affacciano nel bollettino meteorologico della politica vuole che qualche temporale non debba scatenarsi sulla strada di Renzi, da oggi alle primarie dell'Immacolata?

Vittorio Bruno Stammera

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Viaggio ad Aliano nel nome di Levi

Tira vento dall'Agri mentre si sale ad Aliano per la XVI edizione del premio Carlo Levi. La Lucania è fibrillante nell'attesa delle elezioni amministrative autunnali e nel sogno del 2019 che potrebbe salutare Matera capitale della cultura. Intanto, per contrappasso, è crollato il ponte che collegava il Basento all'Agri, il ponte di Craco. Non ci sono più collegamenti tra i due mari all'altezza di Pisticci e Ferrandina, bisogna per forza salire a Potenza e di lì alla Salerno-Reggio Calabria.

I calanchi si sono fatti più bianchi nel sole pallido che promette pioggia e mostrano agli occhi esterrefatti di uno scrittore come Guido Contì, vincitore della narrativa col romanzo *Il grande fiume Po* (Mondadori, 2013), un mondo e una cultura che in tanti hanno cominciato a narrare solo nel '900. La pianura padana è stata raccontata da narratori, Celati, Soldati, Bevilacqua, Zavattini, Guareschi, da noi a farlo sono stati perlopiù antropologi, poeti e meridionalisti: Sinigaglia, Scotellaro, Levi, De Martino, Bronzini. Diverso l'assetto economico tra le due aree fluviali: in Padania, scrive il narratore di Parma, si gettarono le basi di un mondo mercantile e industriale a partire dall'età greca, in Lucania ci fu la difficoltà di comunicazione tra terre montuose, la distanza dello Stato, la ferocia del vicereame spagnolo. Lì i fiumi non vanno in secca, qui muoiono o si assottigliano prima di giungere al mare. Conti narra storie di fiume e apre una delle tante *querelle* sonnecchiosche della letteratura italiana: è legittimo produrre una narrativa radicata o hanno ancora asilo nei nostri interessi le scritture di reportage sociale e di legame alle radici come quelle di Levi, Rigoni Stern e Pavese? Eppure queste terre sono state stravolte negli ultimi trent'anni. Sembrava che la Riforma fondiaria, la fuga di massa di manodopera e di giovani, dovessero cancellare per sempre la cultura dell'Appennino. Proprio quando era chiusa per sempre l'attenzione dello Stato per le aree interne del Sud e sembrava di dover assistere ormai impotenti alla trasformazione di quel mondo in un immobile parco antropologico, una scoperta ha cambiato l'interesse del Governo per la dorsale montana del sud Italia. È stato il petrolio della val d'Agri a prospettare un nuovo scenario. Per grandezza e possibilità estrattiva l'Ottavo giacimento d'Europa. Una ricchezza che suggerisce all'antropologo Enzo Vinicio Alliegro un confronto a una giustapposizione tra la Madonna nera di Vigevano, simbolo della Lucania bizantina e il cane a sei zampe dell'Agri, anch'esso simbolo, ma del potere dell'industria estrattiva nazionale e delle potenze petrolifere mondiali.

VOLUME - Alliegro ha scritto un solido volume sull'argomento, provando a dimostrare come il petrolio sia stato un bene illusorio per la Lucania, forse un malefico per gli abitanti dell'alta Val d'Agri e un bene reale per l'Italia: *Il totem nero. Petrolio, sviluppo e conflitti in Basilicata* (Cisus, 2013).

Mentre la pioggia comincia a battere sulle prospettive abbandonate della vecchia Aliano, arrivano dalla pianura le auto degli albanesi che vogliono incontrare Driterio Agolli. È il poeta nazionale, l'autore di *Madre Albania* e di *Ascesa e caduta del compagno Zilo*. Viene a ritirare il premio che il «Carlo Levi» assegna agli intellettuali che si sono impegnati sul versante civile. Agolli è stato parlamentare controverso negli anni della ricostruzione socialista operata da Enver Hoxha, è stato presidente della Lega degli Scrittori, per alcuni troppo idealista e fiducioso nella forza palinogenetica del marxismo, per altri un intellettuale che si è speso perché l'Albania trovasse una strada per costituirsi Stato a sé dopo la fine dell'impero ottomano e la caduta del nazifascismo. Forse uno degli illusi o degli sconfitti della storia.

Né poteva dimenticare Aliano che queste terre sono state percorse, quando nessuno si azzardava a visitarle, da uomini di Chiesa che hanno portato il seme della cultura in luoghi sperduti e irraggiungibili. Da Luca di Demena e Vitale di Castronuovo ad Angelo Clarenò e Bonaventura da Potenza c'è stato un continuo flusso di uomini pii, che hanno mantenuto costante il bisogno di apertura alla spiritualità. Tra questi i francescani. Apparentemente in contrasto con la laicità di Levi, ma in realtà in linea con la posizione ebraica del *Cristo si è fermato a Eboli*, un libro che fa di Aliano una Gerusalemme o una Auschwitz *ante litteram*, un luogo di deportazione dei dissidenti politici, dove i contadini sono già stati deportati e dimenticati. Stigmatizza l'avventura francescana una bellissima biografia di San Francesco (Einaudi) compilata dal francese André Vaucluz. La vita del santo di Assisi viene ricostruita su un corrimano di narrazioni coeve e posteriori, da quella di Tommaso da Celano al *Contratto sacro* tra Francesco e donna Povera, alla *Leggenda dei tre compagni*, fino alla *Leggenda maior* di Bonaventura da Bagnoregio. La fortuna di Francesco si è avuta presto, ricorda Vaucluz, con Dante, ma si è interrotta con Lutero e Voltaire. Ha dovuto attendere l'800, per risorgere e diventare planetaria con l'ultimo papa.

PAOLA BALDUCCI

Per i migranti ora si passi ai fatti

L'ennesimo sbarco di migranti, l'ennesima speranza che sia l'ultimo, l'ennesima prova di solidarietà, di accoglienza, di umanità da parte della straordinaria comunità di Lampedusa. L'isola, avamposto dell'Europa diventata il simbolo dell'accoglienza ma anche il termometro dell'incessante esodo di donne, uomini, bambini in fuga dalla violenza, dalla dittatura, dal terrore. Perché, e questo sfugge alla intolleranza xenofoba di qualche esponente politico, questa gente appartiene a una altra tipologia di migranti, appartiene alla disperazione di chi gioca l'ultima fiavelle speranza di ritrovare la vita, la dignità per sé e per i figli nei nostri Paesi, maestri del diritto, e si affida a spregiudicati scafisti e all'oscuro destino in quei barconi, vere e proprie trappole di morte.

Quanti sono i morti e quanti ne saranno? Siamo tutti profondamente sconvolti dalle atroci morti nelle stive di queste precarie imbarcazioni, perché in quelle stive viaggiavano i più poveri dei poveri.

Ma dopo la commozione, la solidarietà, l'ascolto delle forti parole del Papa, si deve concretamente dare una risposta che coinvolga *in primis* l'Europa. Chi fugge dalla guerra e dalla

morte per raggiungere il nostro Continente non deve trovare la morte nel suo percorso infernale. Perché questa Europa, nonostante le parole di solidarietà espresse da taluno, anche quelle belle e tardive di Barroso, appare indifferente e le dichiarazioni appaionotroppo spesso retoriche. È necessario che l'Europa cambi la politica di controllo delle frontiere, aprendo canali umanitari. Occorre coinvolgere le istituzioni europee che risiedono nei Paesi di origine per ottenere permessi di ingresso nell'Unione con le stesse garanzie previste dalle nostre norme europee. I progressi della tecnologia consentono, inoltre, oggi di creare per via informatica una rete di controllo e di soccorso dei flussi migratori. E infine, occorre modificare la legge Bossi-Fini, specie dopo l'introduzione del reato «manifesto leghista» di immigrazione clandestina, che è servito solo a favorire pratiche illegali di respingimento. Siccome questa epocale immigrazione dall'atroce delle guerre della Siria, delle violenze in Nigeria o le stragi in Somalia non avrà sosta, al di là e oltre i proclami e giusti lutti nazionali, la parola «vergogna» che papa Francesco ha sillabato con forza, deve sostituirsi con accoglienza, rispetto e tutela. E in questo dobbiamo impegnarci tutti, nessuno escluso.

ANDREA CAROPPO*

Vi dico gli errori di Vendola

Mentre riparte il tormentone su quel che farà Vendola da grande (ancora Regione, Parlamento europeo o nazionale?) forse è il caso di effettuare un consulto allo stato degli atti dei suoi lunghi anni di imperio incontrastato su questa nostra Puglia.

Dall'ormai desertificato pianeta-Sanità, che è stato il cavallo di battaglia del primo vendolismo, giungono dati da Terzo Mondo sulle liste d'attesa. In tribunale da voci al di sopra di ogni sospetto si hanno desolanti conferme su una capillare occupazione partitocratica e da un istituto di ricerca internazionale apprendiamo che siamo ai primi posti sul non invidiabile terreno dell'opacità e della corruzione.

Le nostre Università perdono colpi in

un'emigrazione sempre più anticipata ed onerosa di intere masse giovanili.

A cavallo tra lavoro ed ambiente, assistiamo al dramma dell'Iva, ossia a un'ulteriore prova di verbosa inettitudine di un Governatore e di una maggioranza che avevano addirittura millantato di avere miracolosamente risolto tutto con qualche immaginifica leggina.

In materia di rifiuti registriamo il fallimento totale di un ideologismo astratto che ha bloccato la realizzazione di un Piano che ci avrebbe dotato di impianti pubblici di termovalorizzazione senza nemmeno avvicinare gli obiettivi prefissi di differenziazione. Di qui la crescita esponenziale di costi e tariffe. A ciò via aggiunta l'esplosione della questione-depurazione, di fatto abbandonata al suo destino ad onta di vastissime quanto intonse disponibi-

lità finanziarie. Sempre in tema di ambiente, ci si crede di salvarsi la coscienza con un Piano Paesistico che ha già bloccato quel poco che ancora si muoveva nella nostra economia.

Nelle aziende di derivazione, moltiplicate all'infinito al carro di insaziabili clientelismi, assistiamo a balletti di nomine dietro le quali si celano altrettanti fallimenti o malversazioni. Si pensi alle super-retribuzioni e ai *benefit* del *management* dell'Acquedotto Pugliese, ai buchi di bilancio ed al malinconico quanto evitabile declino della Fiera del Levante. Un declino continuo. Sanità e Servizi Sociali, Lavoro, Ambiente, Cultura ed Istruzione, Trasparenza: ma non erano i capisaldi del sogno vendoliano, prima che si tramutasse in incubo?

* Consigliere regionale pugliese



Per accedere ai servizi IN DIRETTA della Gazzetta segui queste tre semplici tappe:

Attenzione: i costi di connessione a internet dipendono dal contratto con il tuo operatore

TAPPA 1

Devi disporre di un telefonino munito di fotocamera collegato a internet. Alcuni cellulari di nuova generazione hanno già installato il lettore del quadrante a barre. Se il tuo telefonino non è munito di questo piccolo programma, vai alla Tappa 2

TAPPA 2

Connettiti tramite il telefonino all'indirizzo **diretta.mobi** e scarica direttamente il software I-Nigma (è gratuito). Questa operazione va fatta una sola volta e ti consentirà da ora in poi di usufruire di tutti i nostri servizi IN DIRETTA



TAPPA 3

Hai installato il software? Attivo, passa la fotocamera del telefonino davanti al quadrante a barre e sul display comparirà il materiale che cercavi. Semplice e veloce.

ECONOMIA

I sindacati a Letta: tasse sul lavoro, ora servono i fatti

● **Vertice a palazzo Chigi: dal premier impegno a discutere ma sulle cifre non ci siamo, 4 miliardi sono insufficienti** ● **Camusso: non bastano più solo le intenzioni, ci aspettiamo risposte concrete**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sono arrivati per vedere le carte, per conoscere la portata degli interventi allo studio. I tre segretari sindacali hanno varcato la soglia di Palazzo Chigi ieri sera per un incontro informale con il premier Enrico Letta in vista del varo della legge di Stabilità. «Mancano solo sette giorni ha dichiarato all'ingresso la leader Cgil Susanna Camusso - immaginiamo che questa non sia una discussione preparatoria, ci dicono che scelte intendono fare per garantire una restituzione fiscale significativa a pensionati, lavoratori e imprese». Qui sta la richiesta numero uno: meno tasse sul lavoro. Senza una risposta su questo punto «reagiremo, lo abbiamo detto in tutti i modi», continua Camusso. «Ci attendiamo una svolta sulla politica fiscale perché sia rivolta quasi esclusivamente ai lavoratori e pensionati, che sono soggetti deboli obbligati a pagare molto di più del dovuto», dichiara Raffaele Bonanni.

Ma le richieste sono andate deluse. Per ora. «Siamo a una pagina bianca delle dichiarazioni politiche, nessuna cifra», ha dichiarato lapidaria all'uscita Camusso. «Abbiamo perso un mese: la discussione ricomincia oggi dopo un lungo periodo di vuoto - ha aggiunto - In assenza di cifre e proposte concrete, si tratta solo di intenzioni». In realtà Letta avrebbe comunque indicato alcune cifre ai rappresentanti dei lavoratori. In particolare quella sul cuneo fiscale, ma si sarebbe fermato a un taglio per complessivi 4 miliardi. Cifra considerata insufficiente. La preoccupazione è che si continui a parlare d'altro. Persino sull'Imu non si è ancora arrivati a un'intesa politica. Il premier dal canto suo «si è detto interessato ad aprire una discussione fiscale - ha rivelato Bonanni - Spero di conoscere nelle

prossime ore elementi sulla quantità e sulla modalità per restituire ai lavoratori e pensionati i soldi caricati su di loro». Il leader Cisl ha aggiunto che il suo sindacato è interessato ad aprire una discussione sugli sprechi di spesa e «le ruberie» alla luce del sole. «La strada è in salita - ha aggiunto Luigi Angeletti - percepiamo una certa vaghezza nel reperimento delle risorse, ma confidiamo che il messaggio sia stato chiaro e convincente». I sindacati puntano a proseguire il confronto, forse già a fine settimana.

MINA VAGANTE

Prima dell'intersera era esplosa la mina sul reddito minimo annunciato dal ministro del Lavoro Enrico Giovannini. «Va bene solo se viene finanziato, non ci stiamo se alla fine si utilizzeranno i fondi della cassa integrazione in deroga», dicono all'unisono Camusso e Raffaele Bonanni. «Noi diffidiamo di chi ci vuole portare grandi doni senza discutere», dichiara il leader Cisl. Secondo me è la solita discussione per togliere molte casse integrazioni, soprattutto quelle in deroga, e per questo dico al ministro Giovannini che questa discussione la faremo alla fine della crisi. Se questo deve essere un espediente per non dare un sostegno a chi oggi rischia il posto di lavoro, allora noi non siamo d'accordo».

Il nodo delle risorse non è affatto secondario in questo scorcio di 2013. Letta ha confermato che le disponibilità sono limitate, mentre i sindacati hanno ribadito la richiesta di un intervento «significativo».

Bonanni: ci aspettiamo interventi significativi
Angeletti: promesse ma la strada è in salita

vo» sul lavoro. Le parti sociali d'altro canto hanno dovuto digerire la cancellazione della prima rata Imu e forse si ritroveranno a dover ingoiare anche la seconda. Operazione che tutti e due considerano sciagurata, in presenza di una pressione fiscale pesantissima su produzione e lavoro.

Sul reddito d'inserimento il timore, in sostanza, è che le risorse utilizzate per finanziare la cassa integrazione di quelle categorie che ne erano escluse prima della crisi vengano spalmate su una platea più vasta. «Letta ne ha parlato nelle sue dichiarazioni programmatiche su cui ha avuto la fiducia», dichiara a distanza Giovannini. «Tuttavia il reddito minimo vuol dire tutto e non vuol dire nulla. Poi bisogna entrare nei dettagli e nei prossimi giorni tutti avranno la contezza di quello di cui stiamo parlando». Finora sulla lotta alla povertà è stata avviata una sperimentazione curata dalla sottosegretaria Maria Cecilia Guerra, orientata all'inclusione sociale delle famiglie disagiate. Si è rifinanziata la «social card» per 50 milioni, che viene gestita dai servizi sociali di 12 grandi città. Per il 2014 c'è l'ipotesi di allargare la sperimentazione alle 8 Regioni del Sud con uno stanziamento di circa 160 milioni.

Al centro dell'incontro di ieri c'è stata comunque la proposta di tagliare il cuneo fiscale già avanzata dal premier durante il suo discorso alle Camere in occasione del voto di fiducia. L'alleggerimento del costo del lavoro è l'obiettivo prioritario dell'esecutivo nel 2014: una misura che mira a rafforzare la domanda interna per cogliere la ripresa. Sul cuneo (cioè la differenza tra quanto paga il datore di lavoro in salario, tasse e contributi, e quanto incassa il lavoratore) sono tutti d'accordo. Non lo sono, tuttavia, sulla portata dell'intervento. Il governo è fermo a 5 miliardi, da distribuire tra aziende e lavoratori. Per Confindustria quella somma andrebbe almeno raddoppiata se davvero si vuole ottenere un effetto espansivo. Nel documento di Genova, siglato unitariamente, si parla di sgravi fiscali per lavoratori dipendenti, una riduzione Irap per le imprese, la detassazione e decontribuzione per l'incremento della produttività.

**IL CUNEO FISCALE IN ITALIA**

Allarme per l'occupazione: la Cig diventa mobilità

● **All'Inps boom di domande di disoccupazione**
● **Da gennaio ad agosto presentate 1,2 milioni di richieste** ● **Cgil: anche nel 2013 supereremo il miliardo di ore di cassa integrazione**

LUIGIA VENTURELLI
MILANO

All'inizio della crisi, quando migliaia e migliaia di aziende hanno iniziato a chiedere la cassa integrazione per i propri dipendenti, si sperava fosse solo per qualche mese, abbastanza da superare il calo degli ordini di mercato. Poi i mesi sono diventati anni, e la cig da ordinaria si è trasformata in straordinaria, causa ristrutturazione e riorganizzazione. Adesso però, ad ormai cinque anni dallo scoppio della recessione, la cassa integrazione si è fatta ormai sussidio di disoccupazione per moltissimi lavoratori.

E quanto ci dicono gli ultimi dati forniti dall'Inps sugli ammortizzatori sociali relativi a settembre 2013: gli strumenti per supportare chi perde il pro-

prio posto si stanno pian piano esaurendo, e le politiche di ricollocamento dei dipendenti in esubero non stanno minimamente compensando i tagli occupazionali in corso.

Certo, le ore di cig complessivamente autorizzate sono state 85,2 milioni, in calo dell'1,3% rispetto allo stesso mese del 2012, ma non si tratta di una contrazione significativa. Ad essere significativa, piuttosto, è la diversa composizione delle misure di sostegno richieste: quella ordinaria è diminuita del 3,7%, con crolli dell'8% nel settore industria e del 14,7% nell'edilizia, mentre quella straordinaria, con 36 milioni di ore autorizzate a settembre 2013, ha registrato un incremento del 46,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Infine, le ore di cassa integrazione in deroga sono state 17,4 milioni,

con un decremento del 39,5%.

Il dato più allarmante, però, è relativo agli ammortizzatori di ultima spiaggia, visto che tra l'inizio dell'anno ed agosto sono state presentate oltre un milione e 214mila domande di mobilità e disoccupazione, con un aumento del 22,3% rispetto alle 993mila del corrispondente periodo dell'anno scorso. Nel corrispondente periodo del 2012.

L'ALLARME DI CGIL, Cisl E Uil

Inevitabile, dunque, la reazione allarmata delle organizzazioni sindacali, che da tempo avevano previsto la situazione. «Anche quest'anno supereremo il miliardo di ore di cig richieste. La flessione registrata sostiene soprattutto un progressivo passaggio verso la disoccupazione, nonché un carattere sempre più strutturale della crisi», commenta il segretario confederale della Cgil, Elena Lattuada. «Il tutto mentre l'ennesima flessione della cassa in deroga ci dice che sono ancora centinaia di migliaia i lavoratori di aziende in crisi che non stanno percependo alcun sostegno al reddito». Insomma, sono evidenti le urgenze a cui la politica dovrà

fra fronte con la prossima legge di Stabilità, «a partire da un adeguato finanziamento della deroga per ciò che resta del 2013 e per tutto il prossimo anno», fino ad interventi per «sostenere e rilanciare i contratti di solidarietà, come strumento vitale per sostenere il reddito e redistribuire il lavoro» e, soprattutto, conclude la dirigente della Cgil, a politiche per «tentare di invertire il trend della crisi con» «azioni per la redistribuzione del reddito e per alleggerire il prelievo sul lavoro e sulle pensioni».

Sugli stessi toni anche Luigi Sbarra della Cisl, che parla di «una transizione verso crisi più strutturali, o addirittura verso la disoccupazione». Per questo il governo «deve mettere il lavoro al primo posto, dando risposte ad una situazione occupazionale sempre più critica».

I sindacati: «È in corso il passaggio verso crisi più strutturali e la perdita definitiva dei posti»

ca, a partire dal rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga, ad evitare lo stitico nei finanziamenti che ha caratterizzato l'anno in corso». Ma soprattutto, «perché il lavoro cresca, sia durevole e di qualità c'è bisogno che riprenda l'economia del Paese lavorando su due direttrici: ridare fiato ai consumi e incoraggiare gli investimenti. A tal fine per la Cisl sono decisive le politiche fiscali, le politiche industriali, l'efficienza della spesa pubblica», nel frattempo, sottolinea Sbarra, «si deve mettere finalmente mano al sistema delle politiche attive di ricollocazione».

Anche per il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, «si conferma ciò che si temeva: il passaggio per molti lavoratori dalla cassa integrazione, spesso quella in deroga, alla vera e propria disoccupazione. Rimane assente, per oltre 1,2 milioni di persone che hanno perso il lavoro, qualsiasi azione per una loro ricollocazione». Le tre confederazioni concordano: «È necessario un salto di qualità che ridia fiato ad un'economia sempre in forte difficoltà, iniziando da un concreto sostegno fiscale al reddito di chi lavora».



Il premier
Enrico Letta
a Palazzo Chigi
FOTO REUTERS

Imu nuovo scontro Pd e Pdl Crollano le entrate dell'Iva

● **Bocciato e poi riammesso un emendamento dei Democratici per far pagare la prima rata sulle case di lusso** ● **Il decreto domani in Aula**
● **A picco il gettito Iva -3,7 miliardi in otto mesi**

FELICIA MASOCCO
ROMA

Si riaccende lo scontro sull'Imu, l'imposta sugli immobili che per settimane ha tenuto banco e alimentato le brillazioni nel governo. Che ora si rinnovano in Parlamento: ieri le commissioni Bilancio e Finanze della Camera hanno bocciato una valanga di emendamenti presentati al decreto legge che tratta della prima rata dell'imposta sulla casa, oltre che della Cig e degli esodati. Tra le altre è stata dichiarata inammissibile la modifica proposta dal Pd di far pagare la prima rata Imu sulle case di lusso, quelle cioè con rendita catastale superiore ai 750 euro. Emendamento «estraneo alla materia» è stato argomentato, e il perché stava nella previsione - contenuta nella proposta dei Democratici - di utilizzare il maggior gettito per riportare l'Iva al 21%.

IL RILANCIO E IL RINVIO

Lo stop non ha tuttavia disarmato i firmatari, è infatti risaputo che il Pd ha sempre spinto non per l'abolizione dell'Imu, cavallo di battaglia del Pdl,

ma per una sua rimodulazione a carico dei più abbienti. Quindi è stato presentato un ricorso e l'emendamento, riformulato, è stato riammesso. Nella nuova formulazione la modifica prevede, con le entrate recuperate, di aggiungere 50 milioni al fondo affitti per il 2013 e di aumentare il rifinanziamento della cig in deroga da 500 a 900 milioni. Le chance di far pagare la prima rata dell'Imu sulle abitazioni di lusso, ha comunque scarse possibilità di riuscita. Se non altro perché tutto l'impianto dell'accordo di governo del 28 agosto scorso rischierebbe di andare in frantumi. Inoltre pochi giorni fa è entrato in vigore il decreto che ripartisce 2,327 miliardi tra i Comuni per rimborsare il minor gettito dell'Imu 2013. Impossibile tornare indietro, almeno per ora.

Lo spiega il presidente della com-

...

La proposta: far pagare la tassa per le case con rendita catastale superiore ai 750 euro

missione Bilancio della Camera, Francesco Boccia (Pd). «Ora stiamo discutendo del provvedimento che riguarda la prima rata Imu, incassata in questi giorni dai Comuni come richiesto dall'Anci. Ora non vanno fatti pasticci. Riaprire un dibattito sulla prima rata significherebbe fra l'altro creare squilibri fra i Comuni che ricevono i trasferimenti». Boccia riconosce che «la proposta avanzata dal Pd che prevede la riduzione degli esenti dal pagamento dell'Imu mira a una progressività della tassa ed è per questo corretta. Ma io credo - conclude - che debba fare riferimento alla riforma che introdurrà la Service tax».

In un modo o nell'altro la partita riprenderà, e l'occasione sarà la discussione sull'abolizione della seconda rata Imu: in questo caso la blindatura potrebbe saltare se non altro perché le coperture per cancellare l'Imu a tutti non sono state ancora trovate e la ricerca è piuttosto impervia. E il Pd non intende rinunciare a misure improntate a una maggiore equità e ad avere risposte - come ricorda il capogruppo in commissione Bilancio alla Camera, Maino Marchi - anche sul rientro entro il 3% deficit/Pil, sul pieno finanziamento della Cig, sugli effetti sui redditi più bassi e sul commercio dell'aumento dell'Iva. A queste risposte è condizionato il ritiro dell'emendamento chiesto ieri dal Pdl con il presidente della commissione Finanze della Camera, Daniele Capez-

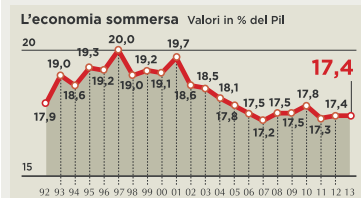
zone. «Non arretrerebbero di un millimetro sul programma concordato con l'esecutivo e in particolare sull'Imu», ha aggiunto il capogruppo Pdl al Senato Renato Schifani. L'approdo in Aula del decreto è previsto per domani, dopo il via libera delle due commissioni.

Ieri è stata anche la giornata in cui il ministero dell'Economia è stato costretto a certificare un vero e proprio crollo delle entrate dell'Iva che nei primi otto mesi dell'anno sono calate del 5,2% pari a 3,724 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2012. Colpa dell'andamento degli «scambi interni» (-2%), recita la nota ufficiale, cioè dei consumi, fortemente ridotti dalle famiglie alle prese con un potere d'acquisto sempre più risicato. Pesa (-22%) anche il minor prelievo sulle importazioni, anch'esse colpite «dal ciclo economico sfavorevole» e dei minori introiti dell'imposta sul consumo dei tabacchi legato anche alla maggiore diffusione della sigaretta elettronica. Se questo è il quadro, certo non gioverà l'aumento dell'Iva di un punto percentuale, misura inadatta a dare nuovo impulso alla domanda interna. A ricordarlo è, tra gli altri, la Confesercenti: «I dati dimostrano come aumentere le tasse sui consumi, nel corso di una recessione, si riveli un cattivo affare non solo per consumatori e imprese, ma anche per lo Stato». A parte l'Iva, il gettito delle entrate sembra fronteggiare la crisi. Nonostante la crisi, infatti, resta invariato rispetto all'anno scorso. Tra gennaio e agosto di quest'anno le entrate ammontano a 267,9 miliardi pari a -0,3%.

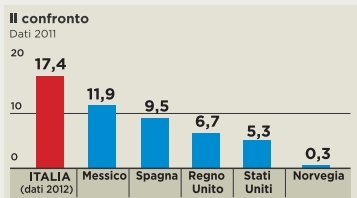
...

Sostanzialmente stabili, nonostante la crisi, le entrate tributarie nella prima parte del 2013

L'EVASIONE FISCALE IN ITALIA



L'evasione fiscale in Italia nel 2012 **120 mld di €** = 2.000 € a persona



Il confronto **1981** 28 miliardi di lire (7-8% del Pil) **2012** 120 miliardi di € (17% del Pil)

LaPresse-L'Espresso

TELECOM ITALIA

Standard & Poor's valuta il declassamento

Giornata nera per Telecom Italia. L'agenzia Standard & Poor's ha posto il rating 'BBB-' di Telecom Italia sotto osservazione con implicazioni negative, aprendo quindi la procedura per un declassamento. L'agenzia di classificazione afferma in una nota che, una volta completato il processo di revisione, a fine novembre, il rating dell'azienda verrà probabilmente abbassato a BB+, un livello considerato speculativo, ovvero «spazzatura». Si tratterebbe di una bocciatura molto grave per i titoli del debito

della compagnia italiana che si trova in una delicata fase di passaggio del controllo azionario nelle mani della spagnola Telefonica.

Anche in Borsa si sono diffuse le preoccupazioni per il futuro di Telecom, gli investitori attendono un nuovo piano industriale capace di risvegliare il gruppo e di ridurre il debito che supera i 28 miliardi di euro.

Ieri il titolo Telecom ha ceduto nettamente terreno nel corso della sessione di contrattazioni in piazza Affari con una chiusura in ribasso dell'1,7%.

Prima di tutto il lavoro: ecco la vera prova dell'esecutivo

IL COMMENTO

MASSIMO D'ANTONI

SEGUE DALLA PRIMA

A pochi giorni dalla presentazione da parte del governo della legge di stabilità, vale la pena di richiamare quali sono le principali partite aperte. Innanzitutto quella dell'Imu. La nota di aggiornamento sui conti pubblici presentata dal governo a fine settembre ha chiarito quali sono le risorse disponibili e dovrebbe costituire un bagno di realismo per le forze che sostengono il governo. È tempo che la destra moderata, se aspira ad essere realmente tale, accetti che non saranno più possibili proposte ultimative, magari corredate da ipotesi di copertura fantasiose come quelle cui ci aveva abituato l'onorevole Brunetta. Non è realistico pensare che ci siano le risorse per abolire la seconda rata

Imu, e se tali risorse ci fossero vi sarebbero impieghi ben più urgenti per il rilancio dell'economia. Non si è potuto evitare l'aumento dell'Iva, che incide immediatamente sul potere d'acquisto delle famiglie. L'aumento al 22% uno di quei provvedimenti a scoppio ritardato introdotti nel 2011 dal governo Berlusconi, che la coincidenza temporale con la bravata delle dimissioni di ministri e parlamentari ha impedito di rinviare ulteriormente come sarebbe stato opportuno. Per il rilancio dell'economia il governo punta ora sulla riduzione del cuneo fiscale. Qui la discussione riguarda la misura in cui essa si tradurrà in un aumento del reddito netto (attraverso una riduzione delle detrazioni o dell'aliquota del primo scaglione Irpef) oppure in una riduzione del costo del lavoro (attraverso una riduzione dell'aliquota sulla componente lavoro dell'Irap).

Si scontrano su questo due diverse strategie, rispettivamente quella di chi invoca uno stimolo alla domanda interna e di chi considera invece prioritario operare sul lato offerta attraverso una riduzione dei costi e quindi un aumento della competitività. Il Partito democratico dovrebbe spingere per quanto possibile sulla prima leva, quella che passa per un aumento del reddito disponibile delle famiglie; questo non solo per ragioni di equità ma anche perché non è sul minore costo del lavoro, bensì sull'innovazione di prodotto e la qualità, che le nostre imprese devono poter contare per recuperare ed ampliare la loro capacità di penetrazione sui mercati

...

La destra, se davvero cambia, non può continuare a formulare proposte ultimative

internazionali.

Il 2014 porta con sé almeno altre due questioni di grande rilevanza. Innanzitutto il riordino della spesa pubblica. Non sono utili qui interventi all'ingrosso, calati dall'alto, che scaricano in modo indiscriminato sul livello inferiore (le Regioni, i Comuni, le scuole, le Asl) la difficoltà di far fronte ai bisogni dei cittadini con risorse insufficienti; occorrono invece programmi di riorganizzazione che, a partire da un'attenta ricognizione, individuino disfunzioni e sprechi in modo puntuale.

Le prime dichiarazioni del nuovo commissario alla spending review, l'economista Carlo Cottarelli, sembrano abbracciare questa filosofia e fanno sperare in un approccio serio di cui, con buona pace di chi immagina fantasiose riduzioni della spesa da realizzare in tempi brevi, si vedranno i frutti nel medio periodo. Infine, c'è naturalmente la questione

dell'Europa. Da questo punto di vista il 2014 sarà un anno cruciale: levato di mezzo l'alibi dell'imminenza delle elezioni tedesche o quello dell'affidabilità del governo italiano, le elezioni del Parlamento europeo e il semestre di presidenza italiano dovranno essere l'occasione per ripensare l'architettura dell'Unione e dell'euro e l'insieme dei rapporti reciproci tra paesi. In un articolo uscito in lingua inglese, il premier Letta ha parlato di solidarietà responsabile, immaginando un sistema che potremmo definire di assicurazione reciproca tra paesi: un primo embrione di unione fiscale. Su questo obiettivo si misurerà il governo, forte della rinnovata fiducia dei giorni scorsi. Unione bancaria, esclusione degli investimenti dal fiscal compact, una politica monetaria e fiscale di segno più espansivo: sono obiettivi da perseguire e, forse, un po' più a portata di mano di quanto non fossero solo pochi mesi fa.

POLITICA

Fitto contro Alfano nuovo duello nel Pdl

- Il vicepremier avrebbe proposto la poltrona di Brunetta prima all'ex governatore poi a Gelmini
- Lo scontro con i lealisti più difficile di quello contro i falchi
- Il rancore tra i due quarantenni della destra

C. FUS.
twitter@claudia.fusani

Dopo i falchi, i lealisti. Chiusa una partita, per il vicepremier Alfano - e per il governo Letta - se ne apre subito un'altra. Che non è affatto più semplice della prima. Perché anche Raffaele Fitto, tutto sommato, ha tirato un sospiro di sollievo quando mercoledì è stata votata la fiducia al governo. L'ex ministro pugliese è cresciuto a pane e politica, ne conosce tempi e convenienze. Ma quello che non può digerire è che adesso ci sia un unico e solo vincitore che si chiama Angelino Alfano. Che porta con sé l'aggravante di «annacquare l'anima del centrodestra in un governo delle larghe intese».

Non è il solito scontro tra due galli nello stesso partito che si potrà risolvere con qualche gioco di caselle. Questa volta c'è qualcosa di più complesso e viscerale. E sappiamo tutti bene come certi rancori in politica possano essere più distruttivi di un tsunami. «Oggi funziona così - sibillava Fitto il martedì prima della fiducia nel cortile di Montecitorio parlando con alcuni «suoi» deputati - funziona che conta e detta legge chi non ha territorio, non ha voti, nulla...». I presenti intesero subito che il riferimento non era affatto casuale.

Al Cavaliere, che pure ha tutt'altro a cui pensare e va anche dicendo di essere «stanco», tutto sommato non dispiace avere un'altra arma da usare per un ultimo estremo soprassalto. E cosa meglio di due ex fedelissimi in lite l'uno contro l'altro? Uno dei quali, Fitto, «alla guida del corpiccione del vero partito?». Sen-

za contare che poi, in questo momento, il Cav non è che si fidi così tanto di Angelino. Così stamattina Berlusconi riceve Fitto a palazzo Grazioli. E stasera l'ex ministro azzurro sarà a Ballarò. Con tutta l'intenzione di far ballare, e parecchio, la situazione.

Alfano, ieri, ha capito l'antifona. E ha cercato di correre ai ripari. Rimbalsando, dicono indiscrezioni. Il vicepremier, che con il voto di fiducia reclama la vittoria e quindi la guida del partito a guida sempre berlusconiana, avrebbe infatti fatto intendere di non volere tenere per sé la poltrona di capogruppo della Camera. E i suoi emissari l'avrebbero offerta prima allo stesso Fitto e poi a Maria Stella Gelmini. Il capogruppo in carica - falso, falchetto, di sicuro unfit per il governo delle larghe intese, visti i continui attacchi al ministro Saccomanni diventato più che mai intoccabile - ha annusato l'aria che tira. E dopo giorni di silenzio, ieri si è diligentemente posizionato dalle parti del vicepremier Alfano. «Con Berlusconi, con Alfano, dalla parte del Paese, dalla parte di 10 milioni di italiani che ci hanno votato. Per avere più crescita, più posti di lavoro, meno tasse sul lavoro, meno tasse sulle imprese, niente liti sulla prima casa e sui terreni agricoli. La nostra linea guida è il programma» ha detto Brunetta a fine mattinata. La sua poltrona balla e a quell'ora era già stata offerta. Ma anche respinta.

Quella del capogruppo della Camera è una delle teste che Alfano chiede di sacrificare per rendere onore e chiarezza alla «sua» vittoria. A seguire quella di Verdini, Bondi, Santanchè e un po' di sottosegretari. La poltrona di Micaela Biancofiore alla Funzione pubblica è già disponibile (da notare ieri la solidarietà della colomba Cicchitto addirittura...

...
La controffensiva dell'ex ministro Questa mattina a colloquio con Berlusconi

...
Stasera sarà nel salotto di Ballarò a spiegare «chi è il centrodestra nel Paese»

ra con ramoscello d'ulivo nel becco). Altre sarebbero gradite. Quella di Giarola, uomo chiave che Verdini ha voluto alle Infrastrutture, più delle altre.

Insomma, una giornata tutta giocata sotto traccia ma ad altissima intensità. Vista da palazzo Grazioli, la partita non è di facile soluzione. Ed ha un suo valore tattico.

Il fatto è che Angelino e Raffaele si sentono il futuro del centrodestra. Con la differenza che il primo è una macchina di voti da qualche mese con la macchina di una condanna a 4 anni in primo grado per corruzione, abuso e finanziamento illecito ai partiti. Alle politiche la Puglia è diventata quello che un tempo è stata la Sicilia. Solo che tutto questo, al momento di formare il governo, non è stato tenuto di conto. Anzi. Anche Berlusconi non perde occasione per dire: «Di ministri al governo ne abbiamo solo 5 su 21 e di quei cinque il Pdl non ne ha scelti neppure uno». Alfano invece ha perso voti e territorio, soprattutto ha frantumato la Sicilia.

In questa scissione, cominciata in aprile ai tempi della nascita del governo, Fitto si è poi scelto come alleato un'altra macchina di voti come l'ex ministro Saverio Romano (proscioltolo da tutte le accuse di mafiosità) signore dei voti nel cuore della Sicilia. Ma quello che più conta è che Fitto, messi nell'angolo gli sconfitti falchi, si sta portando dietro tutto il partito. Ieri hanno dichiarato in suo favore Gelmini, Prestigiacomo, Romani, Matteoli, Polverini, Bernini, Carfagna, insomma la fetta più grossa del partito. E oggi, quando vedrà Berlusconi, starà bene attento a sottoporre la questione dello scontro con Alfano in termini politici. Che riguardano «l'identità del centrodestra». «Presidente - dirà Fitto al Cav - il nostro obiettivo è difendere il nostro essere di centrodestra pur costretti in un governo delle larghe intese. Altrimenti finisce che facciamo un favore alla sinistra». Parole che saranno musica per Berlusconi.

Tutti i big ieri hanno fatto dichiarazioni di pacificazione. Schifani ha fatto un vero e proprio appello alla «serenità»: «Litigare ci fa perdere consensi». Se non ci sarà il congresso chiesto da Fitto («tecnicamente impossibile» dicono dal partito), l'unica strada per fare pace è una redistribuzione delle cariche. «Ma non sarà affatto semplice» ammette un quadro alto del partito in quota Alfano.

**IL CASO****Capanna: «Il Cav ha apprezzato la mia offerta»**

Alla fin fine, il faccia a faccia tra Silvio Berlusconi e un reduce dell'ultrasinistra sessantottina potrebbe non essere troppo improbabile. A ogni modo, Mario Capanna l'invito lo rilancia, dai microfoni della trasmissione *Un giorno da pecora* su Radio2: venga a svolgere i servizi sociali presso la «Fondazione Diritti Genetici», presieduta appunto dall'ex leader di Democrazia proletaria. Secondo Capanna, l'idea sarebbe stata già

prospettata, e presa in considerazione dal Cavaliere: «So da intermediari autorevoli che Berlusconi ha preso assai di buon grado la mia offerta. È normale, perché sarebbe un'occasione anche per lui». Anche perché, rimarca, «vi pare che potrebbe andare a pulire i cessi in una comunità?». Anche se in realtà quella di Capanna è solo una delle tante offerte arrivate all'indirizzo dell'ex premier, da associazioni e sacerdoti.

«Non ce ne andiamo, il Pdl-Forza Italia è casa nostra»

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudia.fusani

A sentire il Celeste, una sorta di congresso del Pdl «nei fatti è avvenuto nella settimana cominciata con le dimissioni dei parlamentari Pdl e terminata con il voto di fiducia». Ha vinto una parte e «ora è chiaro che pretenda di guidare il partito. È una questione di chiarezza». Tutto il resto è noia e, soprattutto, «inopportuno».

Formigoni, lei fu il primo, prima del voto di fiducia, ad annunciare il nuovo gruppo parlamentare di Alfano. Poi la retromarcia. Oggi è pentito?

«Rifarei ognuno dei passaggi di quei giorni poiché ognuno è stato necessario e opportuno. Ho lanciato la proposta del gruppo nel momento in cui è stato chiaro, nero su bianco, che la mozione per la fiducia era stata sottoscritta da 25 senatori. E che dunque avremmo fornito al governo Letta-Alfano una maggioranza adeguata con una parte significativa del Pdl. Poi Berlusconi ha votato la fiducia dando ragione a chi era stato definito traditore, servo, venduto. E ai cari amici falchi ha detto «avete sbagliato».

Berlusconi è venuto dalla nostra parte, ci ha dato ragione su una questione molto politica come il dare sostegno a un governo di larghe intese».

Un nuovo gruppo darebbe più sicurezza al governo?

«Per quanto ci riguarda, poiché Berlusconi ha fatto propri i nostri due punti qualificanti, avanti fino al 2015 su un programma di riforme che condividiamo e stop agli strappi, non andiamo da nessuna parte. Cioè, il nostro partito c'è già, si chiama Pdl-Forza Italia».

E però Fitto, che dalla sua ha i grandi elettori della Puglia, chiede il congresso e l'azzeramento delle cariche.

«Ci sarà una direzione e tutto si risolverà là dentro. Sono amico tanto di Fitto che di Alfano, troveranno una sintesi». Mah... Alfano chiede le teste di tutti.

«Sta negoziando. Alla base c'è una premessa logica: è prevalsa una linea politica definita i cui responsabili devono esserne ora i sostenitori. È una questione di chiarezza politica, altrimenti non siamo più comprensibili».

Quante correnti vede oggi nel Pdl-Forza Italia?

«Le chiamerei sensibilità, posizioni. So-

L'INTERVISTA**Roberto Formigoni**

«Berlusconi ha fatto sua la nostra linea, perché dovremmo lasciare? L'intervista di Fitto è stata intempestiva ma non vedo grandi differenze con noi»

no tre, destinate a diventare due. C'è il gruppo, ormai poco numeroso, di chi voleva la morte secca del governo Letta. Ci siamo noi, gli alfani: ci siamo opposti e il leader ci ha dato ragione». E i lealisti?

«L'intervista di Fitto è stata intempestiva. Ma non vedo molta differenza di visione politica tra noi e loro. Lavoriamo perché questa diversa rappresentazione dei fatti venga ricompresa nell'area di Alfano».

In effetti, più che uno scontro politico tra i due sembra esserci un odio personale...



rirete democristiani?

«Nessun pasticcetto di centro. Il rischio di annacquarsi esiste, anche per il centrodestra. Dipende da quello che sapremo fare fino al 2015. Credo di poter dire che nessuno di noi vuole uscire da questa avventura dando vita a una Scelta civica 2 o a un Udc 3. Sono un uomo di centrodestra alternativo alla sinistra e sto lavorando per un Paese pacificato che deve andare avanti».

Il ventennio è finito o no?

«No perché Berlusconi è il leader di 9 milioni di italiani e resta il nostro punto di riferimento seppure in modo diverso. Dovremo gestirne l'eredità cercando l'unità, senza compromessi, su una linea chiara».

La sento ottimista. E se all'improvviso i 25 del senato diventassero otto? Non sarebbe la prima volta...

«Ma sta scherzando? I 25 del Senato sono certissimi e immuni da ogni tipo di corteggiamento. E gente con una storia politica ben precisa che ha messo in gioco la faccia. Abbiamo fatto un patto, abbiamo scommesso e abbiamo vinto. Stiamo insieme il tempo della scommessa, fino al 2015».

«Sono amico di entrambi. Sono sicuro che Fitto capirà che il tempo del congresso è nel 2015». **Divisi ma tutti pretendete la benedizione di Berlusconi. Quanto vale oggi una forza di centrodestra senza il Cavaliere?** «I sondaggi dicono meno del 10%. È chiaro che è lui che porta voti. Ma noi siamo con lui perché ha condiviso la nostra linea e non per calcolo utilitaristico. E noi ne siamo felici perché è il simbolo della nostra azione e il leader del centrodestra moderato italiano». **Il partito di Alfano sa molto di centro. Mo-**

l'Unità martedì 8 ottobre 2013

5

Caos Pdl, Letta si tiene alla larga

● Il premier insiste: «Si è chiuso un ciclo». Ma da lui nessuna pressione per la scissione

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il giorno dopo la piccola tempesta politica seguita alla sua intervista a Sky, Enrico Letta resta fermo nelle sue convinzioni. «Ho detto una cosa lapalissiana, che è sotto gli occhi di tutti e che avevo già detto in Parlamento: la settimana scorsa si è chiuso un ciclo durato vent'anni, Berlusconi non è più il dominus indiscusso del centrodestra», ha ragionato il premier con i suoi collaboratori.

Ma al Pdl che lo accusa di «ingerenze» (Alfano) e di «entrata a gamba tesa» (Schifani), Letta manda segnali rassicuranti. «Non passerà le prossime settimane a ridisegnare gli organigrammi del Pdl», ironizza un parlamentare molto vicino al premier. «Né ha alcuna intenzione di chiedere lo scalpo di qualche altro dirigente». Vedi Brunetta, il cui posto di capogruppo alla Camera è molto a rischio, e che ieri si è prodotto in una capriola con parole al miele sul governo fino al 2015 e sulla necessità di «evitare rese dei conti sulla legge di stabilità».

Movimenti, quelli nel centrodestra, che il premier guarda con grande attenzione, ma senza alcuna velleità di interferire. Il caso di Micaela Biancofiore, unico sottosegretario le cui dimissioni sono state accettate, potrebbe restare isolato. «L'ho fatto per far capire che le cose sono cambiate», ha detto Letta domenica. E non ha alcuna intenzione di tornare su un dossier che considera chiuso. Per ora può bastare. Palazzo Chigi non cerca altre teste da far saltare, aspetta che nell'azione di governo quotidiana Alfano dimostri che «il tem-

po dei veti e dei ricatti è finito». Non c'è tra i lettiani il tifo per una scissione a destra che, comunque, renderebbe più stretta la maggioranza. Anzi, tra i fedelissimi si sta facendo strada un ragionamento. «Per cambiare la Costituzione potrebbe essere utile che tutto il Pdl resti nell'ambito del governo. Per far sì che quelle riforme passino con una mag-

gioranza ampia». Lo stesso discorso potrebbe valere per altri capitoli dell'agenda, a partire dalla legge di stabilità. Il punto fondamentale è aver separato l'azione di governo dalle vicende giudiziarie di Berlusconi. L'ipotesi di una maggioranza che resti larga, ragionano i lettiani, potrebbe essere utile anche in un'altra direzione. «E cioè ribadire che questo è un governo di larghe intese e di necessità, non l'embrione di una operazione politica neocentrista che non serve al Paese». Una opinione condivisa a larghissima maggioranza dentro il Pdl,

ma che i lettiani in queste ore stanno ribadendo con forza. Per sgombrare il campo dal sospetto di eccessiva intelligenza con Alfano e i suoi, che pure circola tra i democratici.

La vicenda di ieri sull'emendamento Pd per rimettere l'imu alle case dei ricchi è molto eloquente. A Palazzo Chigi, e anche ai vertici del Pd, la partita della prima rata viene considerata chiusa, anche perché i Comuni sono già stati rimborsati con oltre 2 miliardi. Ma tra i lettiani nessuno vuole riaprire la questione neppure sulla seconda rata. «Niente colpi di mano, se quella norma si può migliorare bisogna farlo con il consenso di tutta la maggioranza». Semmai se ne riparerà con la service tax, come ha proposto ieri Francesco Boccia, vicinissimo a Letta e presidente della Commissione Bilancio della Camera. «Affrontiamo questo nodo con la legge di stabilità, esentando probabilmente l'80% dei proprietari di prima casa dalla nuova tassa».

I sondaggi di ieri, con il gradimento del premier e del Pd in netta crescita, hanno generato molta soddisfazione a Palazzo Chigi. «Paga un atteggiamento deciso ma non distruttivo». Alfano, nonostante la reazione muscolare di domenica, ha gradito l'endorsement del premier sulla sua «leadership forte», anche agli occhi della tante cancellerie che in questi giorni osservano da vicino l'Italia e temono un ritorno in scena del Cavaliere. Da oggi in poi, a Palazzo Chigi sperano di poter considerare archiviata la turbolenza. Occhi puntati sulla legge di stabilità, col via ieri agli incontri separati con le parti sociali. E soprattutto sulla visita a Washington da Obama, mercoledì 16 ottobre.

Un appuntamento a cui Letta sta lavorando moltissimo. Molto più che ai destini di Verdini e Santanchè.



Daniela Santanchè e Raffaele Fitto alla Camera dei deputati
FOTO L'ESPRESSO

PAROLE POVERE

La scoperta della relatività

TONI JOP

● L'ultima moda, in casa Pdl, è quella di dividersi sul concetto di relatività. Spieghiamo: una volta, c'era un tipo che pagava, e comandava, uno solo. Tutti svenevoli ai suoi piedi: e quanto è bello, e quanto è bravo, e quanto ci piace, daremmo la vita per lui etc. Il Paese soffriva questo deprimente teatrino di devozione: loro sembravano contenti, il gioco reggeva. Poi, ha perso, il padrone ha perso partire politiche prima che giudiziarie, sta contando i minuti che lo separano dall'uscita di scena. Così, quelli che poco fa dicevano di essere felici di buttarsi nel fuoco per lui, ora nichiano, si guardano in giro, si chiedono perché cavolo dovrebbero seguire quel totem fuorimoda. Si dividono: chi pensa che non avrebbe alcuna chance senza il

vecchio scoglio e chi, invece, ritiene che Einstein aveva in fondo ragione: non si vive di assoluto. Ci provano. Malissimo fin qui, perché una cozza non lascia lo scoglio senza grande sofferenza.

Alfano, ad esempio, più si avvicina alla relatività e più fa il torvo quando gli chiedono se se ne sta andando dal Caimano; il quale, assistendo alla scena, potrebbe anche riflettere sul fallimento della sua stagione politica misurando la mediocre ipocrisia dei suoi figliuoli.

Il problema, grave, è tornare alla politica dopo aver sbrigato pratiche per conto del padrone. Quello che accadrà anche al Movimento 5 Stelle quando e se Grillo commetterà l'errore di perdere le elezioni e quello zombie di Einstein uscirà dalla bacheca dei cadaveri putrefatti.

Nord, il mito affondato da vent'anni di malagestione

IL LIBRO

FILIPPO ASTONE

Corruzione, clientelismo, una classe dirigente del tutto inadeguata, dalla Lega a Berlusconi, nel racconto di un fallimento. Pubblichiamo un'anticipazione



Roberto Maroni, Berlusconi e Umberto Bossi nel settembre 2007
FOTO L'ESPRESSO

È un'Italia che raccoglie i cocci della sua parte sedicente migliore e più ricca, il mitico Nord, quella che affronta l'autunno del 2013, cioè il momento in cui la crisi economica toccherà il suo punto peggiore, con durissime conseguenze per la popolazione.

(...) Colpevole di questa disfatta è soprattutto un'intera generazione di politici e affaristi del Nord. Con poche eccezioni, le classi dirigenti del Settentrione hanno gestito in modo pessimo e, talvolta, persino criminale, sia i loro territori, sia l'intero Paese consegnato nelle loro mani, conducendoli sull'orlo della disfatta. Il Nord e il Paese intero si sono «meridionalizzati», nel senso peggiore che si può dare a questo termine. In misura diversa, hanno fatto proprie alcune fra le caratteristiche pessime del Sud Italia: corruzione, clientelismo, malagestione, mafie, sottosviluppo economico, lentezza, incapacità o impossibilità di prendere decisioni. L'Italia intera sembra diventata un gigantesco Mezzogiorno.

La Caporetto è soprattutto economica e industriale. Certo, il lato più evidente e mediaticizzato della disfatta del Nord è costituito dalle inchieste giudiziarie che, dalla primavera del 2012 in poi, hanno sconvolto un'intera classe dirigente come ai tempi di Tangentopoli.

(...) Ma su una cosa occorre essere chiari: i reati in merito ai quali la magistratura sta indagando non sono essi stessi il fallimento del Nord. Essi svelano una quota dei tradimenti e dei fallimenti perpetrati dalle élite settentrionali. Gli uni e gli altri sono in larghissima misura di natura economica. Il sistema è sottoposto a un terremoto economico. La giustizia è solo il sismografo delle singole drammatiche scosse.

Produttori e professionisti senza sbocchi. Il terremoto economico in corso ha travolto le attese, le speranze, i

sogni e anche (anche!) la creduloneria di buona parte dei ceti operosi e produttivi del Nord, quelli che il giornalista Marco Alfieri chiama «Pro.Pro.», acronimo per Professionisti-Produttori.

Per quasi vent'anni molti Pro.Pro hanno ingenuamente creduto che il terzetto Berlusconi-Bossi-Formigoni potesse liberarli dai problemi strutturali che ostacolano in molti modi la loro attività: le tasse più alte del mondo, l'eccessivo accentramento amministrativo, la corruzione, la burocrazia soffocante e inutile, le infrastrutture inefficienti, il costo del lavoro elevatissimo, gli oligopoli e i monopoli. Nel 2012-2013 i Pro.Pro si sono trovati allo sbando.

(...) La scadente classe dirigente del Nord. Ad aver dato una scadente prova di se stessa è un'intera classe dirigente emersa nel Settentrione italiano dopo Tangentopoli, e rappresentata da alcuni personaggi simbolo, come Silvio Ber-

lusconi, Umberto Bossi, Roberto Maroni, Roberto Formigoni, Mario Monti. Ma anche Massimo Ponzellini, Giampaolo Fiorani e una parte del «capitalismo senza capitali» (la definizione è di Enrico Cuccia, che quel capitalismo l'aveva inventato e sostenuto) dei patti di sindacato, delle vecchie famiglie voraci e delle louches.

Le responsabilità di costoro sono molto pesanti. Se l'economia italiana sta in piedi è nonostante questa «presunta» élite. Il Paese viene sostenuto da una generazione di medi imprenditori semiconsciuti, gente che produce il 92% del valore aggiunto italiano grazie ad aziende che fatturano fra i 40 milioni e i quattro miliardi. Aziende nate da lavoro e da capitali familiari che oggi innovano, fanno ricerca e sviluppano, investono i loro denari senza aver bisogno della politica, non sono protette da patti di sindacato o da relazioni preferenziali col canale bancario. Imprenditori che non devono dire gra-

zie a nessuno e, in molti casi, continuano ad assumere, nonostante la crisi.

(...) Perché il Nord è stato tradito dalle sue classi dirigenti. Per vent'anni le classi dirigenti del Nord hanno avuto in mano le redini del Paese e non hanno affrontato in alcun modo la questione settentrionale. Né hanno tentato di risolvere in alcun modo i nodi che strozzano l'attività dei ceti produttivi settentrionali. Anzi hanno compiuto scelte che hanno peggiorato il grave squilibrio esistente tra Nord e Sud. Tutti gli indicatori economici a disposizione mostrano che la situazione italiana è notevolmente peggiorata rispetto alla media degli altri Paesi che soffrono per la crisi economica in Europa e nel mondo occidentale.

(...) Il grande tradimento del Nord: la Lega. Tra i principali artefici della Caporetto nordista c'è la Lega, che al Nord rivendica l'appartenenza già nel nome. Dopo vent'anni di storia e di promesse, Umberto Bossi, Roberto Mar-

ni e i politici del Carroccio si sono dimostrati peggiori di quel blocco di potere partitico romano che, a parole, hanno sempre dichiarato di voler combattere. La Lega ha gestito male tutto ciò che è passato nelle sue mani (incluso il territorio tanto sbandierato), ha mancato tutti i suoi obiettivi politici, ha alimentato una classe di politici che sotto lo spadone di Alberto da Giussano si è rivelata (...) incapace come e più di quelle che l'hanno preceduta. La schiera di politici che la Lega ha piazzato su centinaia di poltrone non ha prodotto neppure una riforma o un'innovazione di rilievo a vantaggio del Nord che proclama di rappresentare.

(...) I numeri della disfatta. La stagione che vede il berluscon-leghismo nordista nella stanza dei bottoni ha condotto il Paese sull'orlo del default, prossimo a una situazione di tipo greco, o argentino. Berlusconi e la Lega Nord hanno governato per 3360 giorni. Le conseguenze della loro azione di governo sono state calcolate dall'economista inglese Charles Young, che le ha esposte nel libro *Impunity - Berlusconi's Goal and its Consequences*, edito da The Headington Press nell'aprile 2011 e ancora non tradotto in italiano. Scrive Young: «Dei 120 Paesi con una popolazione superiore ai quattro milioni di abitanti solo lo Zimbabwe e l'Italia hanno nel 2009 un'economia più piccola rispetto al 2001. Tra i Paesi avanzati, nessuno si avvicina alla perdita del 6% del pil pro capite che l'Italia ha subito in questo periodo». (...)



LA DISFATTA DEL NORD
Corruzione, clientelismo, malagestione
Filippo Astone
pag. 412, euro 18,80
Longanesi

POLITICA

Legge elettorale Giachetti divide il Pd

● **Il vicepresidente della Camera annuncia il «No Porcellum day»**, con lui diversi renziani
● **Finocchiaro: «Agitare bandiere senza pensare a una riforma condivisa è un esercizio sterile»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Centotrenta giorni e 21 ore: tanti ne sono trascorsi, dice il renziano Roberto Giachetti, vicepresidente della Camera, da quando il Parlamento ha bocciato la sua mozione sulla riforma del Porcellum. E 123 sono stati i giorni del suo sciopero della fame, sempre sul tema, interrotto lo scorso novembre.

Da ieri, ha annunciato, ricomincerà. «Io le ho tentate tutte, anche sul piano parlamentare, perché si uscisse da questo stagno. Ma le mie iniziative non sono risultate utili ed efficaci. A questo punto, mi metto in coda. Non mi impiccio più del merito. Dico "fate voi, decidete voi", annuncia in una conferenza stampa che da il «la» anche a un'altra iniziativa: il no Porcellum day, «una mobilitazione per il "no" al Porcellum che si concluderà il 31 ottobre», evento clou da Eataly, insieme a Oscar Farinetti e forse, chissà, anche con Matteo Renzi. Giachetti se la prende anche con il suo partito, teme «meline» in attesa del pronunciamento della Corte Costituzionale, atteso per il 3 dicembre, e dice che le dichiarazioni di Letta, Epifani, Chiti, Zanda, Finocchiaro, «difficilmente si possono sposare con le richieste del Pdl. E non si possono sposare neppure con una possibile pronuncia della Corte, che non riguarderà le differenze maggioranze tra Camera e Senato e il potere di scelta degli elettori. Mi chiedo: ci sarà allora una sede in cui il Pd prenda una decisione rispetto alla modifica delle legge elettorale oppure facciamo come gli struzzi con la testa sotto terra fino alla sentenza della Corte costituzionale?».

Polemico anche per la decisione del Senato di intestarsi l'inizio della riforma con procedura d'urgenza senza es-

sere riuscito, dice il deputato, a far nulla fino ad ora. Affianco di Giachetti si schierano i renziani Michele Anzaldi, Lorenza Bonaccorsi, David Ermini e Ernesto Mangano. «Il Pd si riunisce per pronunciare un no chiaro contro il Porcellum e indicare una road map immediata per la modifica», dicono chiedendo il ritorno al Matterellum. «Carobobbiac» scrive da Bruxelles su twitter Nichi Vendola - l'attuale legge elettorale impedisce all'Italia di respirare, blocca la nostra democrazia. Noi si siamo #NoPorcellum #Sel».

LA POLEMICA

Il lettiano Francesco Russo prende le distanze: «Al collega Giachetti vorrei mandare un invito a non iniziare uno sciopero della fame, che potrebbe creare confusione tra gli elettori o addirittura essere superfluo. I senatori Pd hanno ben chiaro quanto sia una priorità per i nostri elettori e per il Paese e stanno provando in modo serio e più rapido possibile a trovare una convergenza e una maggioranza su una legge che superi l'attuale Porcellum». Per Anna Finocchiaro «agitare bandiere senza misurarsi con la necessità di approvare una legge che sia condivisa il più possibile è un esercizio sterile». Polemico anche Pino Pisicchio, del gruppo misto alla Camera: «Condanniamo la preoccupazione manifestata da Giachetti circa il ristagno dell'attività parlamentare sulla legge elettorale. Due sole sottolineature: la prima è sulla consapevolezza che la presenza in Costituzione del principio della parità di genere impedisce l'adozione dell'uninomiale e quindi del Mattarellum. La seconda: Giachetti non se la prenda a male se non partecipiamo al digiuno».

E mentre Vendola dice a Giachetti che sarà al suo fianco, altri parlamen-

tari di Sel sottoscrivono insieme a colleghi di Pd, Sc e Gal una proposta di legge (primo firmatario Michele Nicoletti) che supera in cinque mosse il Porcellum: soglia del premio di maggioranza al 40%; doppio turno di coalizione per garantire comunque una solida maggioranza in Parlamento; omogeneità tra Camera e Senato; voto di preferenza con doppia preferenza di genere. Tra i firmatari compaiono Rosy Bindi, Silvio Lai, Josefa Idem, Stefania Pezzopane, Francesca Puglisi, Francesco Sanna, Maria Amato, Paolo Gandolfi, Salvatore Tomaselli, Daniela Valentini. Per Gianni Cuperlo quella della riforma elettorale è una delle priorità di cui è chiamato ad occuparsi il Parlamento, ma «a due condizioni: che si restituisca ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti, quindi collegi uninominali; e un premio di maggioranza ridimensionato e in grado di garantire governabilità». Quello che emerge con chiarezza dall'accesso dibattito di ieri è che anche sulla legge elettorale il Pd va in ordine sparso.



Il M5S lancia la carica contro la «salvaprovvince» (che non c'è)

MA. ZE
ROMA

L'ultima gaffe del M5S la sigla Max Bugani, capogruppo del consiglio comunale di Bologna, direttamente sul blog di Beppe Grillo. «E fu così che nel decreto sul femminicidio i furbacchioni di Pd e Pdl inserirono l'emendamento che annulla la riforma delle Province. Anni ed anni a riempirsi la bocca di paroloni sulla riduzione dei costi e sulla abolizione delle Province e poi, come sempre, la dura realtà: fanno tutto il contrario di quello che dicono. Sono solo dei quaquaraquà,

tutti chiacchiere e distintivo, solo chiacchiere e distintivo». Che ci siano problemi di comunicazione nel movimento non è una notizia, ma stavolta Bugani avrebbe fatto bene ad approfondire il non scoop. Perché l'emendamento di cui parla è servito ad evitare un intervento della Corte Costituzionale.

I fatti: in commissione Affari Costituzionali è arrivato il decreto del governo sul femminicidio e nel testo compariva anche l'articolo 12 dedicato all'accorpamento delle Province. Uno scivolone dell'esecutivo, proprio come quello che fece Mario Monti

quando inserì analogo articolo nel decreto Salvaitalia sul quale la Corte Costituzionale, appunto, si esprime spiegando che non era quello lo strumento per intervenire sulla materia dedicata alle Province.

Quando Gianclaudio Bressa, Pd, se ne è reso conto ha presentato un emendamento soppressivo, che la commissione ha votato, mentre il M5S si è astenuto, anche se Danilo Toninelli ha preso atto che si stava eliminando una norma che non doveva essere lì, tanto per essere sintetici. Tanto più che il governo ha presentato un ddl sulle Province, per il quale è stata chiesta la procedura

«A difendere il Porcellum sono Grillo e Berlusconi»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«I due macigni che proteggono il Porcellum sono Grillo e Berlusconi. Non certo il Pd». Alfredo D'Attorre, responsabile riforme istituzionali della segreteria Epifani, non apprezza la scelta del collega Giachetti di iniziare uno sciopero della fame anti-Porcellum in polemica anche col Pd. «Cerca un po' di pubblicità. Il problema è che lo sta facendo senza avere considerazione né per il proprio partito né per la verità dei fatti».

E quali è la verità?

«Che non è vero che il Pd ha impedito il ritorno al Mattarellum. È una gigantesca panzana. La proposta Giachetti era una semplice mozione di indirizio. Non un atto concreto. Nel gruppo ne abbiamo discusso e a larga maggioranza abbiamo deciso di rinunciare a un atto puramente dimostrativo. Inoltre il Movimento 5 Stelle aveva annunciato che non lo avrebbe votato. Poi ha cambiato posizioni semplicemente per ragioni tattiche, di propaganda nei confronti del Pd, quando ha saputo che il gruppo del Pd aveva rinunciato alla mozione. Insomma Giachetti ha fatto un assist a Grillo consentendogli di continuare a dire una bugia: che il Movimento 5 Stelle avrebbe votato la re-introdu-

zione del Mattarellum e che è stato il Pd a impedirlo. È falso. Ma è grave che un deputato del Pd consenta a Grillo di fare questa polemica falsa e strumentale nei confronti del premier Letta».

La forma sarà criticabile, però nel merito Giachetti sta mettendo in guardia dal rischio che si torni a votare con il Porcellum.

«Ma non è il Pd l'ostacolo. I due macigni sono Grillo e Berlusconi. Sono loro che hanno interesse a tornare a votare col Porcellum. La polemica dovrebbe essere fatta contro di loro».

Il Pd che dovrebbe fare?

«C'è da fare di tutto per trovare un ragionevole compromesso che sia alla Camera che al Senato consenta di costruire una maggioranza per superare gli aspetti più inaccettabili del Porcellum. Perché la nuova legge elettorale si fa non con atti di propaganda, ma se in Parlamento costruiamo una maggioranza. Perché il Pd da solo i numeri non li ha».

Lei non vede il pericolo melina?

«Ma quale melina. Abbiamo deciso la procedura d'urgenza e la commissione Affari costituzionali del Senato ha iniziato a lavorare. L'obiettivo è quello di arrivare a una legge di superamento del Porcellum prima del pronunciamento della Corte costituzionale, quale che esso sia. In più c'è una novità poli-

L'INTERVISTA

Alfredo D'Attorre

«Giachetti vuole farsi solo pubblicità. Per la riforma delle legge elettorale occorre un compromesso. Superiamo l'anomalia del premio alla coalizione»



tica significativa».

Quale?

«Prima il Pd diceva che la questione della legge elettorale non andava affrontata se non al termine della riforma costituzionale. Adesso, grazie proprio al Pd che ha preso una posizione ferma sulla priorità di cancellare subito il Porcellum, il ministro Quagliariello con parole chiare e condivisibili ha detto che occorre subito una nuova legge elettorale, poi quando sarà completato l'iter delle riforme costituzionali ci potrà essere una nuova legge che si adatterà alla nuova forma di governo. Ha riconosciuto la necessità di un intervento d'urgenza».

Basterà per una nuova legge?

«Servirà un compromesso. Se non cerchi applausi facili, ma una nuova legge elettorale, devi sapere che non riusciremo da subito ad avere la legge elettorale ideale né a risolvere tutti i problemi di governabilità senza una riforma delle istituzioni».

Cosa dobbiamo aspettarci allora?

«Una legge elettorale di salvaguardia che disattivi il Porcellum e impedisca che Grillo o Berlusconi o altri possano avere la tentazione di precipitare il Paese verso il voto pensando di nominarsi i parlamentari e di impedire di nuovo la governabilità».

La mediazione sta nella bozza Violante?

«Della bozza Violante, fondata sul doppio turno di coalizione, credo che sia nel Pd che in Scelta Civica siano disponibili a discutere solo come legge di sistema, definitiva. Dopo la riforma costituzionale. Non credo che ci sia una disponibilità immediata».

Quindi quale legge è possibile?

«Un sistema che renda più ragionevole il premio di maggioranza, uniformi i sistemi fra Camera e Senato e restituisca ai cittadini, magari con le preferenze, la scelta dei parlamentari».

Un rito del Porcellum...

«No, sarebbe un'altra legge che elimina gli aspetti più irragionevoli del Porcellum».

Rimarrebbe il premio alla coalizione.

«Personalmente sarei per superare questa anomalia tutta italiana che spinge a realizzare coalizioni forzose per vincere il premio di maggioranza, ma non per governare. Va certamente evitato il ritorno al proporzionale puro, ma penso che vada scelto un sistema che favorisca aggregazioni attorno ai due partiti più grandi come avviene, con diversi modelli elettorali, in Inghilterra, in Spagna e in Germania. Ovviamente se vogliamo restare in un sistema parlamentare. Altrimenti se si vuole l'elezione diretta del capo dell'esecutivo c'è il presidenzialismo con tutti i suoi contrappesi».



Roberto Giachetti,
vicepresidente della Camera
dei deputati
FOTO LAPRESSE

d'urgenza, che dovrebbe arrivare al voto in aula entro la metà novembre. Ma è possibile che Bugani non abbia seguito i lavori dei suoi colleghi in commissione e così ieri ha picchiato duro: «In un solo colpo hanno sporcato l'importantissima legge sul femminicidio e hanno rilanciato enormi costi che graveranno ovviamente sulle tasche degli italiani».

«Il blog di Beppe Grillo smentisce i deputati del M5S i quali in commissione si sono astenuti sull'emendamento repressivo, riconoscendo la sua fondatezza», replica Bressa che spiega come ormai la riforma delle Province abbia la strada tracciata «poiché, sul ddl, il governo ha posto l'urgenza». A bacchettare il governo ci pensa l'Upi (l'Unione delle province): «Ecco cosa succede quando il governo, per cedere alla demagogia e inseguire annunci, manda in Parlamento norme palesemente anticostituzionali. Si offre il fianco a chi non vede l'ora di trovare prete-

sti per attaccare la democrazia», commenta il presidente Antonio Saitta dopo le polemiche sollevate dal grillino. Chi ha sbagliato allora? Il governo o il Parlamento? «Lo sbaglio», dice Saitta, al quale l'impostazione che governo e Parlamento hanno sulle Province lo trova in totale disaccordo - è stato di chi nel governo, pur sapendo benissimo di procedere in maniera incostituzionale, ha voluto comunque inserire la norma per rilanciarla nell'ennesima conferenza stampa. Gettando così sul Parlamento responsabilità di porre rimedio al pasticcio. Come a dire che nel governo ci sono i buoni e in Parlamento c'è la casta».

Il bello è che mentre Bressa e Saitta discutono dell'errore del governo, il capogruppo bolognese continua a essere distratto. Sul blog di Grillo nulla cambia, il suo lungo post resta lì. Senza precisazioni e smentite. Ma vuoi mettere l'effetto mediatico sugli agguerriti frequentatori della rete?

La piazza di Rodotà e Landini «Ma non faremo un partitino»

● **Sabato al corteo a difesa della Carta anche Civiati, Cuperlo: «Guardo all'iniziativa con attenzione»**

V. FRU.
vfruletti@unita.it

Rodotà assicura che non si tratta dell'embrione di un nuovo partito di sinistra, ma semmai di un movimento che punta a influenzare il Parlamento e l'opinione pubblica. Del resto fin qui i rassemblement della sinistra cosiddetta radicale, dalla Sinistra arcobaleno di Bertinotti fino alla Rivoluzione civile di Ingrao, dalle urne non hanno mai ricevuto grande consenso. Mai un «nuovo ulteriore partitino» promette il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky su *Repubblica*.

Meglio allora cercare di costruire «una massa critica», come la definisce il professore (già candidato dei 5Stelle alla Presidenza della Repubblica) ai microfoni di Radio Popolare, il cui scopo principale è quello di difendere la Carta Costituzionale dai rischiosi stravolgimenti che oramai molti pezzi della politica italiana hanno in testa. «Ci sono molte forze in Italia che operano sulla base della Costituzione», spiega Rodotà. Vediamo se posso costituire non un futuro partito ma una massa critica che può influenzare complessivamente l'andamento della politica italiana. Naturalmente tutto questo avviene in un contesto in cui il tentativo va nella direzione opposta e cioè accentrare i poteri, limitare le possibilità di controllo, manomettere la stessa procedura di revisione costituzionale facendo quindi venir meno le garanzie essenziali».

E la miglior difesa in questi casi è l'attacco. E cioè la consapevolezza che la Costituzione fin qui non è stata mai interamente e compiutamente applicata. «La prima parte della Costituzione descrive un tipo di società molto lontana da quella in cui viviamo», sintetizza Zagrebelsky che assieme a Stefano Rodotà, a Don Luigi Ciotti, al segretario

della Fiom Maurizio Landini e alla costituzionalista Lorenza Carlassare hanno promosso l'appello e poi la manifestazione in difesa della Costituzione che si terrà sabato pomeriggio (dalle 15.30) in piazza del Popolo a Roma.

Appuntamento a cui hanno già aderito centinaia di associazioni e moltissime di personalità del mondo della politica e della cultura. Oltre ovviamente alla Fiom, a Libertà e Giustizia e al Gruppo Abele, sabato a Roma ci saranno, tra le tante sigle (oltre 200 che Rodotà invita a tenersi i contatti anche dal 13 in avanti), anche Magistratura Democratica, l'Arci, Emergency, Legambiente, i Comitati Dossetti, quelli per l'acqua pubblica, Articolo 21, l'associazione delle Agende Rosse, e ovviamente Rifondazione comunista e il Pdc. Presenti anche vari democratici dall'associazione «di Sinistra nel Pd» a Vincenzo Vita e soprattutto Pippo Civiati. Questi dirigenti Pd si ritroveranno a fianco del premio Nobel Dario Fo, di Marco Revelli e Guido Viale, del professor Salvatore Settis e dei giornalisti Luciana Castellina, Marco Travaglio, Michele Serra, Sandra Bonsanti, Gad Lerner, Paolo Flo-

res D'Arcais, del direttore del *Fatto* Antonio Padellaro e della collega del *Manifesto* Norma Rangeri. Della sociologa Nadia Urbinati, di Gherardo Colombo, di Nando Dalla Chiesa e di Moni Ovadia, Shel Shapiro, Lella Costa e Fiorella Mannoia.

Presente anche Laura Puppato che quasi in contemporanea al Tempio di Adriano ha organizzato un'iniziativa per disegnare «un'altra idea di Pds. Ma non si tratta di concorrenza alla manifestazione di Rodotà. Infatti negli inviti Puppato precisa che l'incontro si terrà nei pressi di piazza della Repubblica proprio per «tenersi in costante relazione» con la giornata di mobilitazione in difesa della Costituzione. Non ci sarà invece Gianni Cuperlo impegnato in un altro incontro, ma il candidato alla segreteria del Pd fa sapere di guardare «con attenzione» all'iniziativa. Presente Nichi Vendola che spiega l'adesione di Sel alla manifestazione con l'obiettivo di difendere la Costituzione da «attenzione moleste». Un'azione, dice, non di conservazione perché «la Costituzione è il più vibrante documento di critica radicale al conservatorismo».

Tuttavia l'obiettivo principale della manifestazione è la critica al processo di riforme che sta tentando il governo Letta. Fin dalla strada imboccata con la legge costituzionale che consente di velocizzare l'iter previsto dall'articolo 138 della Costituzione. La costituzionalista Carlassare del resto faceva parte della commissione dei saggi, ma se ne è andata proprio in polemica col metodo scelto. «La difesa della Costituzione - recita infatti l'appello dei promotori della manifestazione di sabato che si intitola «la via maestra» - è dunque innanzitutto la promozione di un'idea di società, divergente da quella di coloro che hanno operato finora tacitamente per svuotarla e ora, operano per manometterla formalmente». Ogni riferimento al governo Letta e alla maggioranza di larghe intese che lo sostiene è ovviamente voluto. Perché il presupposto della mobilitazione è che chi vuole toccare anche la seconda parte della Costituzione in realtà mira a cambiare anche i valori fondamentali. «Modifiche oligarchiche» le chiama Zagrebelsky.

IL CASO

I deputati Pd Raciti e Coccia: a Rebibbia condizioni inadeguate

Sovraffollamento e una condizione sanitaria che preoccupa. Questo, insieme all'annuncio di iniziative istituzionali, è l'esito della visita che i giovani deputati del Pd Fausto Raciti e Laura Coccia hanno compiuto al carcere di Rebibbia, insieme a una delegazione dei Giovani Democratici e al responsabile dell'associazione Antigone. Il 9 ottobre saranno presentate nella sala stampa della Camera 3 leggi per l'introduzione del reato di tortura e il miglioramento delle condizioni carcerarie.

«La riduzione del cuneo è una vittoria che rivendico»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Dopo 24 anni passati alla società di consulenza McKinsey, Yoram Gutgeld ora è un deputato Pd ed è ritenuto il guru economico di Matteo Renzi. «Da quanto tempo non parlo con lui? Ci sentiamo frequentemente», dice il parlamentare democratico.

Chissà come sarà stato bollente il telefonino in queste ultime settimane con il governo Letta nel pieno della tempesta berlusconiana. Superato il rischio della crisi ora Gutgeld ritiene l'esecutivo ancora più forte. «Il chiarimento nel Pdl certamente lo aiuterà» e quindi sarà in grado di «prendere anche delle decisioni più forti su ciò che serve al Paese». Un primo obiettivo con la legge di stabilità è rendere più pesanti le buste paga.

Con la riduzione del cuneo fiscale già il prossimo anno i lavoratori potrebbero avere più soldi.

«Dire che questo è musica per le mie orecchie è poco. È un tema che umilmente rivendico, già durante le primarie con Bersani, Renzi lo aveva messo come una assoluta priorità. Quindi non sono contento, ma stra-felice. Noi prima di tutti abbiamo sostenuto la necessità di fare esattamente questo».

Lei aveva parlato di cento euro in più al

me-
se.

«Questa è chiaramente un'operazione più forte in termini dimensionali. Adesso potranno esserci 4 o 5 miliardi, è un primo passo, ma io mi auguro che si possa fare di più, ho anche proposto il modo per farlo. Insomma la direzione mi sembra quella giusta».

Dove si prendono i soldi?

«Per evitare che ci si finanzia con aumenti di tasse, penso che l'anno prossimo potrebbero arrivare dai proventi delle cessioni e valorizzazione di asset dello Stato per fare un'operazione un tantum. Invece dal 2015 si potrebbe finanziare con una riduzione strutturale della spesa e il contrasto all'evasione».

Nella sua ricetta economica quanto conta il lavoro?

«È fondamentale. Quello che facciamo, lo facciamo per creare lavoro. Mettere più soldi in busta paga significa prima di tutto creare domanda, stimolarla. Ricordo che il nostro problema non è l'export, ma il crollo della domanda interna. Farla crescere significa creare nuovi posti di lavoro».

Stefano Fassina sull'Unità ricorda a Renzi che la priorità del Pd è appunto il lavoro.

«Ci mancherebbe, non possiamo che essere d'accordo. Ho letto ma francamente non vedo il motivo della polemica, ho visto che ha fatto riferimento a

L'INTERVISTA

Yoram Gutgeld

Il guru economico di Renzi: «Fassina dice che siamo subalterni al neoliberalismo? Usciamo dai paroloni e pensiamo a come rilanciare la domanda»



Marchionne, ricordo solo che Renzi lo ha già criticato per non aver dato seguito alle promesse sugli investimenti della Fiat in Italia. Questa è acqua passata».

Sarà. Ma per il viceministro dell'Economia, Renzi interpreta un riformismo subalterno al neoliberalismo.

«Non so cosa voglia dire, sono solo parole. Credo che dobbiamo uscire dai paroloni e parlare di cose serie e concrete: ridurre le tasse sui lavoratori è la cosa più importante. E su questo punto devo dire che Renzi e io lo abbiamo detto prima degli altri. Quindi non capisco la polemica».

Sempre Fassina dice che Renzi sta virando a sinistra per la competizione congressuale.

«Io mi limito ai fatti. Ora si parla di mettere più soldi in tasca dei lavoratori, l'idea è rivendicata da Letta e dallo stesso Fassina, siamo d'accordo che prima bisogna dare più soldi a chi lavora e poi occuparci dei contributi che pagano i datori di lavoro, qui fra Prodi e Monti abbiamo già ridotto di 10 miliardi ma senza grandi risultati. È importante fare l'operazione di cui si sta parlando. Di questa operazione noi ne abbiamo parlato per primi un anno fa, si evoca a destra e sinistra, ma senza parlare dei fatti e di proposte concrete. Intanto vediamo come vanno, cerchiamo di met-

tere più soldi in busta paga e di rafforzare il welfare, forse prima le cose che dicevamo erano state male interpretate».

Nel suo documento economico scrive che è possibile «far ridere i poveri senza far piangere i ricchi». In che modo?

«Questo tema richiede una lunga discussione, ma la mia idea si basa sostanzialmente sulla riduzione delle tasse alle fasce di reddito medio basse, fattibili non mettendo nuove tasse ai ricchi, per esempio sulle barche, che poi non portano a niente, ma invece lavorando sul contrasto all'evasione fiscale. Ricordo che il governo Prodi nel 2006 e 2007 ha fatto emergere 23 miliardi che hanno salvato l'Italia. Dobbiamo continuare su questa strada con un fisco diverso e dialogante e non oppressivo. Poi dobbiamo fare un lavoro ben preparato di riduzione della spesa, si può fare senza creare disservizi ai cittadini, e rendere più produttivi gli investimenti».

Tornando al Pd Renzi lo immagina sinonimo di leggerezza calviniana. Che vorrà dire?

«Noi vogliamo un partito aperto al dibattito e alla discussione con gli iscritti e i cittadini e che si occupi di meno delle beghe interne. Credo che sia questo il vero cambiamento, che avverrà nel Pd con Renzi segretario».

LA TRAGEDIA DI LAMPEDUSA

L'ultima conta: 231 cadaveri recuperati

● **Ieri i sommozzatori sono entrati nella pancia della nave portando a terra altri 37 corpi** ● **Altri sbarchi: in 200 arrivano a Siracusa** ● **Domani l'arrivo del presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso**

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

«Io mi occupo di sanità, ma di sanitario qui non c'è più nulla, facciamo i becchini: difficile trovare una sintesi più efficace di quella di Pietro Bartolo, responsabile sanitario di Lampedusa. Difficile trovare parole più vere per definire una tragedia che non smette più e si alimenta di nuovo dolore, via via che i sommozzatori tirano su altri corpi dal mare: 37, ieri, di cui 5 donne, e il macabro numero che si aggiorna a 231.

È spietata ma autentica, la fotografia scattata da Bartolo in questi giorni, coordinando il recupero delle salme e la loro identificazione: «Non mi vergogno a dirlo, ma ho pianto parecchio». Tocca a lui, del resto, attendere l'arrivo delle motovedette della Guardia costiera i cui sommozzatori, insieme a quelli della Guardia di finanza, dei Vigili del fuoco e dei palombari, si danno il cambio in modo incessante, condizioni del mare permettendo, per cercare di strappare al Mediterraneo quanti più cadaveri possibili. Diversi di loro, uomini che per lavoro scendono nel blu che diventa nero, quando si avvicinano alla pancia delle acque, e sono abituati a vederne di tutti i colori, raccontano che la realtà è molto superiore alla fantasia, là sotto. E che a cinquanta metri sotto al pelo dell'acqua, intorno a quel barcone che ha trascinato più grappoli di corpi che sembrano paralizzanti dalla paura, si vede una «scena apocalittica, che supera anche la fantasia dei film». Altri, raccontano più in dettaglio immagini che resteranno a lungo nei loro occhi. «L'immagine che non riesco a

...
I soccorritori: nel relitto «scena apocalittica, che supera anche la fantasia dei film»

togliere dalla mente sono quei corpi ammassati a grappolo nel relitto, quasi tutti con gli occhi sbarrati e le braccia protese verso l'alto, come a volere chiedere aiuto». La testimonianza prosegue: «Quando siamo arrivati in profondità abbiamo visto quello che immaginavamo per tutta la notte avevo provato a immaginare ma lo scenario che abbiamo visto è stato peggio del previsto. Decine di corpi, molti abbracciati, molti altri con le braccia ancora protese. Una scena agghiacciante. Sembravano finti. Con gli occhi aperti, sembrava che ci guardassero».

Guardano a Lampedusa, di sicuro, da Roma, dove ieri il ministro Cécile Kyenge, tornata dalla visita nell'isola, ha incontrato il sindaco Ignazio Marino per ragionare insieme sul futuro di questa tragedia, a cominciare dall'accoglienza dei 155 superstiti nella capitale. L'incontro, in Campidoglio, in occasione del 70° anniversario della liberazione del campo di Ferramonti di Tarsia. Nei giorni scorsi Marino ha dato la propria disponibilità e del progetto si parlerà più dettagliatamente nei prossimi giorni. Il ministro Kyenge, con gli occhi ancora pieni di quello che ha visto l'altro giorno tra il molo Favaro e il centro di accoglienza, ha ribadito che il dramma del barcone con 518 persone a bordo, almeno secondo le stime dei superstiti. «Ogni salma recuperata a Lampedusa rappresenta un grande dolore, una scon-

fitta non soltanto mia ma di tutti - ha detto Cécile Kyenge - Ho assistito personalmente al recupero di alcuni corpi e la rabbia e l'impotenza mi hanno fatto pensare che alcune cose si possono prevenire e noi abbiamo il dovere di farlo. Siamo tutti responsabili quando avvengono certe cose, e nessuno deve dare la colpa all'altro».

Un po' quello che pare succedere in queste ore, col ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, che spiega che l'iscrizione nel registro degli indagati dei sopravvissuti «è un atto dovuto, previsto dalla legge», mentre l'ex magistrato Luigi De Magistris, da sindaco di Napoli, afferma il contrario: «Anche se è un atto dovuto, con centinaia di morti in mare non avrei firmato l'iscrizione nel registro degli indagati dei superstiti della strage di Lampedusa». Acqua sul fuoco delle polemiche sui soccorsi, scoppiate dopo le testimonianze di pescatori e turisti, da parte della Procura di Agrigento che ha smorzato la denuncia fatta dal generale in congedo Vittorio Scarpa su presunti ritardi e omissioni. L'atto era stato presentato alla Procura militare e da qui trasmessa per competenza agli uffici giudiziari. I pm smentiscono l'apertura di un fascicolo. Domani sull'isola è prevista la visita del presidente della Commissione europea, José Barroso, «in uno spirito di supporto e solidarietà»: anche lui a contare i superstiti sulle spiagge di Lampedusa, anzi d'Europa.



Asilo, Napolitano rilancia. Il governo studia

● **Il Colle: «Fare presto». L'esecutivo pensa alla modifica** ● **E il Pd presenta una proposta di legge**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

È tornato sui dolorosi e drammatici eventi di questi giorni il presidente della Repubblica per ribadire che quella che l'Italia sta fronteggiando è «una vera e propria ondata di profughi che non sono migranti, legali o illegali». Quindi il problema «è risolvere il nodo dell'asilo politico». Napolitano ha parlato a Cracovia dove per due giorni si svolgerà la riunione del gruppo Arraiolos di cui fanno parte i Presidenti di molti stati europei. Della necessità che l'Italia si doti finalmente di «politiche specifiche rivolte al fenomeno dei profughi e dei richiedenti asilo non regolati da alcuna legge italiana» il presidente aveva già detto mentre il dramma di Lampedusa si andava compien-

do in tutta la sua gravità, «una vera e propria strage di innocenti».

L'Italia ancora una volta stava affrontando le conseguenze dell'essere la frontiera in mare aperto dell'Europa. E già il presidente, nelle ore del dolore e del lutto, sollecitava norme che affrontassero in modo adeguato il problema dei profughi. Che sono tanti in questi tempi di guerre disastrose in tanti Paesi che convergono sul Mediterraneo.

Una risposta politica arriva dal governo che ieri ha fatto sapere di star lavorando sulla modifica del diritto d'asilo con un intervento normativo che si baserà su tre direttive europee in materia. Lo strumento normativo potrebbe essere quello della legge. Tre gli strumenti principali su cui si concentra l'attenzione del governo: la direttiva qualifiche (sui criteri che disciplina-

no il riconoscimento del diritto d'asilo o protezione internazionale); quella sull'accoglienza (rifusione della vecchia normativa in materia di standard minimi di accoglienza dei richiedenti asilo); quella sulle procedure (rifusione della normativa in materia di procedure da seguire nella valutazione delle richieste di asilo).

Intanto anche il Pd si muove. Questa mattina il presidente del gruppo alla Camera Roberto Speranza, assieme ai deputati Antonello Giacomelli e Khalid Chaouki, presenteranno, presso la sala stampa di Montecitorio, una nuova proposta di legge. Il primo La proposta, di cui è primo firmatario l'onorevole Giacomelli, dà attuazione completa all'art. 10 della Costituzione, secondo cui lo straniero, al quale viene impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche, «ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge».

È stato forte in questi giorni il richiamo all'Europa. Alla necessità di condi-

videre tutti i Paesi della Ue un problema che riguarda tutti, al di là della latitudine. Oggi in Lussemburgo si riunisce il consiglio degli Affari interni. In agenda l'analisi sulla piena applicazione delle regole comunitarie in materia di libera circolazione. Oltre alla crisi in Siria si discuterà di Lampedusa. Non si fermano le reazioni politiche all'ennesima strage del Mediterraneo. L'Europa ha lasciato per troppo tempo «l'Italia da sola» ad affrontare il continuo arrivo di migranti e ora anche la Germania deve accogliere più profughi, ha affermato il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, che in un'intervista alla Bild ha definito «una vergogna il fatto che l'Ue abbia lasciato l'Italia per così tanto tempo da sola ad affrontare il flusso di profughi dall'Africa».

Per Schulz, eletto nelle file della Spd tedesca, in futuro il flusso dei profughi dovrà essere meglio ripartito tra i Paesi europei e questo, ha sottolineato, «significa anche ognuno deve impegnarsi a fare la sua parte».

PROFUGHI DI LAMPEDUSA A BERLINO

La Germania li vuole rimandare indietro

C'è un accampamento di profughi nel cuore di Berlino. Si chiama Villaggio di Lampedusa e sorge in Oranien Platz, non distante dal centro della capitale tedesca. Qui, come riporta l'agenzia Redattore sociale con un articolo a firma Jacopo Storni, circa 200 migranti provenienti dall'Africa subsahariana dimorano tra tende e materassi da un anno. Una vera e propria tendopoli che sorge accanto alle case, riempita da striscioni con su scritto «Lampedusa village in Berlin». E se in 200 dormono in Oranien Platz, altri 300 dimorano in una scuola abbandonata e adesso occupata a poche centinaia di metri. Nessuno dei profughi è riuscito a trovare accoglienza. Secondo la Germania, si tratta di un problema dell'Italia, dove i migranti dovrebbero tornare. Il motivo

è questo: gli africani sono transitati dall'Italia dopo lo scoppio della guerra in Libia due anni fa. Sono stati accolti dal nostro governo per due anni nell'ambito del progetto Emergenza Nord Africa, costato alle casse dello Stato italiano 1,3 miliardi di euro. Dopodiché, ottenuto il permesso di soggiorno umanitario, i migranti hanno lasciato i centri d'accoglienza con una buonuscita di 500 euro. E molti di loro si sono trasferiti in Germania nella speranza di trovare un lavoro. Ma qui sono irregolari, visto che la Convenzione di Dublino dice che i richiedenti asilo e i rifugiati politici sono legali soltanto nel primo Paese europeo in cui sono sbarcati, in questo caso l'Italia, dove devono dunque rientrare. Ma nessuno di loro vuole tornare nel nostro Paese.



Scenari al Cairo tra polizia e sostenitori del deposto presidente Morsi FOTO REUTERS



Migranti in attesa di un traghetto sul molo di Lampedusa. A sinistra le bare nell'hangar. FOTO LAPRESSE

«Agire sulle crisi che fabbricano disperati»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

La guerra in Siria, il nuovo corso iraniano, l'insanguinato dopo-Morsi in Egitto, il Mediterraneo segnato da tragedie immani che ne alimentano altre, come quella consumatasi nei giorni scorsi a Lampedusa. I dossier più caldi sono al centro dell'intervista concessa a l'Unità dalla ministra degli Esteri, Emma Bonino.

I Paesi della sponda sud sono segnati da sanguinose transizioni e guerre. Prima fra tutte, la guerra civile in Siria. L'Italia si è battuta per una soluzione politica contro azioni militari internazionali. Abbiamo solo preso tempo?
«No, abbiamo fatti indubbi passi avanti. L'intesa russo-americana sulle armi chimiche e la recente risoluzione del Consiglio di sicurezza, la 2118, che ne è seguita hanno aperto una prospettiva per il rilancio delle istituzioni multilaterali in risposta alla tragedia siriana. Le Nazioni Unite hanno riacquisito un ruolo centrale dopo 18 mesi di stallo. Credo che la nostra capacità nel propugnare una soluzione politica in stretto raccordo con gli alleati e altri attori influenti nell'area è stata premiata. Ha prevalso la consapevolezza che un intervento militare non sarebbe stato risolutivo e, al contrario, avrebbe potuto avere conseguenze imprevedibili. Ora la comunità internazionale ha davanti a sé come obiettivo primario di aprire corridoi umanitari per portare aiuti alla popolazione. Ho sperato che già a New York, in occasione dell'apertura dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, si potesse arrivare alla fissazione di una data per una nuova conferenza internazionale sulla Siria. Non ci siamo riusciti allora, ma sono fiduciosa che si possa convocare una Ginevra 2 nelle prossime settimane: dobbiamo arrivare al più presto al cessate il fuoco e impostare un processo politico per una pace duratura».

Un altro punto significativo della nostra iniziativa diplomatica, sembra essere l'apertura verso il nuovo corso iraniano del presidente Hassan Rohani.

«Credo si debba prendere atto che l'Iran di Rohani ha lanciato significativi segnali - liberazione di prigionieri politici, riconoscimento dell'Olocausto... - di voler avviare

L'INTERVISTA

Emma Bonino

Siria, Iran, le Primavere tradite. E un mare di migranti. La ministra degli Esteri: «L'ultima strage scuote l'Europa ma l'Italia può fare di più»



una nuova stagione di dialogo con la comunità internazionale. Senza eccessivi e inopportuni entusiasmi, dobbiamo comunque andare a "vedere le carte" che ha in mano la leadership iraniana sia sulla Siria sia su altri dossier come quello nucleare. Anche prima delle recenti aperture di Teheran ho sostenuto che se l'Iran è parte del problema della crisi siriana allora deve essere anche parte della soluzione. Già ad agosto il vice ministro Pistelli a Teheran aveva sondato il terreno con riscontri incoraggianti. Partner occidentali importanti che pure avevano mantenuto importanti riserve, sembrano ora più possibilisti su un coinvolgimento iraniano per la conferenza di Ginevra 2. Lo stesso ministro degli Esteri saudita che ho incontrato nei giorni scorsi mi ha confermato che anche loro intendono approfondire la conoscenza della buona disposizione manifestata da Rohani. Gli iraniani che hanno sofferto direttamente dagli iracheni attacchi con armi chimiche negli anni '80, sostengono l'idea della distruzione dell'arsenale chimico in Siria. Le più recenti prese di posizione della Guida Suprema dimostrano che anche tra i centri di potere in Iran è in corso un importante dibattito su come e quanto aprirsi

...

«La legge Bossi-Fini va superata con nuove norme sui profughi e sull'asilo politico»

all'esterno. Nelle prossime settimane sulla questione nucleare ci sarà un incontro del gruppo 5+1 e potremo già verificare concretamente fino a dove si può spingere la collaborazione».

Ampliando lo sguardo all'insieme del mondo arabo, c'è chi sostiene che le «Primavere arabe» sono sfiorite in un inverno islamista o, nel caso dell'Egitto, nel sanguinoso ritorno dei militari e in una guerra di piazza con i Fratelli musulmani. Siamo davvero a questo?

«Propongo una chiave di lettura equilibrata degli stravolgimenti recenti nel mondo arabo. Non era solo rose e fiori ad inizio 2011 allorché imperava una narrativa "primaverile" di tali vicende. Al tempo stesso non condivido oggi un giudizio solo catastrofista. Le dinamiche che si sono instaurate tendono a rompere un circolo vizioso ultra-decennale fatto di miseria, corruzione, repressione e autoritarismo. Due sono le maggiori sfide che incombono pressanti sull'intera regione del Mediterraneo allargato: caos interno e vuoto geopolitico quali fattori di grave instabilità, tendenti a disgregare risorse dai bisogni sociali più urgenti. Diversi sono i Paesi demograficamente,

eticamente, culturalmente e diverse saranno le traiettorie politico-economiche cui assisteremo nei prossimi anni prima che si apra una concreta prospettiva di sviluppo umano, sociale ed economico. Nell'attuale contesto storico, non mi stanco di sottolinearlo, esiste un irrisolto e cruciale scontro nel mondo sunnita che vede contrapposti Arabia Saudita, Emirati Arabi e Kuwait da un lato, Turchia e Qatar dall'altro e che irradia i suoi effetti perniciosi in tutta la regione e in primis nella crisi siriana. Permane poi, sempre vivo, il conflitto sunnita-sciti in Siria ma anche in Iraq, Libano, nel Golfo Persico. Siamo di fronte a scenari peculiari per ciascun Paese spesso difficili da decifrare. L'Italia ad esempio guarda alla Libia per i legami storico-culturali, gli interessi che ci legano a quel Paese e abbiamo fatto un'apertura di credito politico ed economico verso il governo Zidane. Ma ci scontriamo ancora con le contraddizioni di una fase di transizione ove manca una leadership consolidata su tutto il territorio, prevalgono gli interessi locali. L'evoluzione della rivoluzione egiziana poi presenta aspetti controversi riconducibili alla decisione del nuovo regime militare di perseguire "tout court" i Fratelli musulmani. Non nego che il Presidente Morsi abbia fatto errori, anche gravi, ma non credo che la repressione aiuti l'Egitto sulla strada della pacificazione e della stabilità. I nuovi sanguinosissimi scontri cui abbiamo assistito nelle scorse ore confermano i miei timori, ed esprimo l'auspicio che le forze dell'ordine mantengano il necessario autocontrollo e che si possa arrivare ad un dialogo politico il più inclusivo possibile».

Pensando alla tragedia siriana come alla strage di migranti nel Mediterraneo, in molti hanno chiamato in causa l'Europa. Da convinta europeista, oltre che da titolare della Farnesina, come vede la situazione?

...

«Non condivido la visione catastrofista sulle rivolte arabe, ma ci vorranno anni per i frutti»

na, qual è la sua diagnosi e quale la terapia?

«Spero che la tragedia di Lampedusa scuota le coscienze non solo nel nostro Paese, ma in altre capitali europee e si possa in Europa fare un salto di qualità in relazione alle politiche sull'immigrazione. Ma siamo di fronte ad esodi con numeri sconosciuti negli ultimi decenni, milioni di persone che si muovono dalla Siria, Giordania, Kurdistan, dal sud del Sahel. Si richiede all'Europa e ai singoli Paesi una visione lungimirante e politiche coraggiose che consentano di attutire l'impatto di un fenomeno di grandi proporzioni. Si pone con urgenza la necessità di una politica comunitaria che al momento non esiste. L'Italia solleciterà il dovuto sostegno per una difficile azione svolta per conto dell'intera Europa, di ciò parleranno i ministri degli Interni europei domani (oggi, ndr) in Lussemburgo. Occorre un'effettiva assunzione di responsabilità nei confronti degli Stati membri maggiormente esposti, attraverso il rafforzamento finanziario ed operativo dell'Agenzia europea Frontex. A livello bilaterale la nostra collaborazione con la Tunisia è stato un esempio di successo, ma ci siamo assunti costi non trascurabili e abbiamo trovato nelle autorità tunisine un interlocutore sufficientemente affidabile. Altrimenti è davvero arduo combattere le organizzazioni criminali che mettono in mare i "barconi della morte" nonostante le operazioni di vigilanza che l'Italia si impegna a fare con notevole dispendio di uomini e risorse e garantendo il soccorso in ogni situazione. Ma anche in Italia potremmo fare di più sul piano legislativo, ad esempio togliendo il reato di clandestinità e impostando politiche di integrazione "pragmatica" che tengano conto delle richieste del mondo produttivo. È un vero peccato che il referendum radicale sull'immigrazione non sia stato sostenuto in particolare dalla sinistra, per cui non sono state raccolte le firme necessarie per l'abolizione della Bossi-Fini. Quel testo va superato soprattutto nella sua inutile logica detentiva del fenomeno immigratorio e nelle disposizioni che favoriscono il lavoro in nero a condizioni vessatorie, con nuove leggi su profughi e asilo politico, come ha giustamente richiamato il Presidente Napolitano».

Agguato ai militari, ancora morti nell'Egitto in fiamme

● **Salgono a 51 le vittime degli scontri, 10 uccisi tra le forze dell'ordine. Allarme a Sharm el-Sheikh**

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

La guerra delle piazze, gli assalti ai commissariati, gli agguati alle pattuglie di militari. Non si ferma la violenza in Egitto dopo una domenica di sangue in cui gli scontri fra manifestanti islamisti e forze di sicurezza hanno fatto 53 morti e 271 feriti, con 423 arresti. Le aree più colpite sono il Sinai e il Canale di Suez, dove si sono registrati altri dieci morti tra soldati e poliziotti.

ESCALATION

Gli incidenti di domenica al Cairo e in altre città erano coincisi con il quaran-

tesimo anniversario dello scoppio della Guerra arabo-israeliana del 1973, conclusasi con la sconfitta della coalizione sirio-egiziana. La dura repressione messa in campo dalle forze di sicurezza è stata la più sanguinosa dal 14 agosto, data delle stragi che accompagnarono lo smantellamento forzato degli accampamenti allestiti dai seguaci dei Fratelli musulmani in due piazze della capitale dove si tenevano sit-in a oltranza.

È però la penisola del Sinai a essere sempre più nel caos e fuori dal controllo delle autorità centrali, dopo il colpo di stato dei militari del 3 luglio, quando gran parte dell'apparato di sicurezza locale fu trasferito per sottrarlo alle vio-

lente proteste e agli attacchi dei movimenti islamisti. Cinque persone, tra cui due reclute dell'Esercito, hanno perso la vita a al-Tur, capoluogo della provincia del Sinai Meridionale, dove un'auto-bomba è saltata in aria davanti alla sede locale della Direzione per la Sicurezza. Altre cinquanta sono rimaste ferite, tra cui il generale Hatem Amin, numero due della stessa struttura. Nella vicina Abu Zuer, cittadina situata poco a nord di Ismailia, è stata invece attaccata a un posto di blocco una pattuglia: sei i morti. Dopo l'esplosione dell'autobomba, le forze dell'ordine egiziane sono in massima allerta a Sharm el-Sheikh e Taba, sul mar Rosso e nei porti lungo il canale di Suez.

Ignoti miliziani hanno infine assaltato con il lancio-granate una stazione satellitare pubblica a Maadi, un sobborgo alla periferia meridionale del Cairo:

due persone hanno riportato lesioni, gravemente danneggiata una parabola per le comunicazioni telefoniche internazionali. L'attacco al centro satellitare terrestre è stato una vendetta per l'uccisione di oltre 50 sostenitori del presidente deposto Mohamed Morsi negli scontri dell'altro ieri con le forze di sicurezza. Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno egiziano, Mohammed Ibrahim. Ha anche precisato che l'attacco nel sud del Sinai, vicino al resort di Sharm el-Sheikh, è stato commesso da un attentatore suicida. I militanti islamisti vogliono «disturbare» e causare instabilità in Egitto, ma «noi siamo in guerra con loro, e loro sono al loro ultimo rantolo», ha detto il ministro.

Frattanto l'Unione Interparlamentare ha deciso la sospensione temporanea dell'Egitto come sanzione per il golpe contro Morsi: in un comunicato

l'organizzazione che raggruppa i Parlamenti del mondo esprime «totale appoggio» al «desidero di democrazia» del popolo egiziano, e assicura vigilanza.

PROTESTA CONTINUA

I sostenitori del presidente deposto promettono di continuare a protestare mentre il loro movimento è «alimentato» dai preziosi sangue e anime di nobili martiri». Lo hanno fatto sapere in una dichiarazione, in cui hanno anche convocato nuove proteste per oggi e venerdì. Dal colpo di Stato che il 3 luglio ha destituito Morsi, sono stati arrestati almeno 2mila membri dei Fratelli musulmani, inclusi alcuni vertici del gruppo islamista. Affronteranno processi in cui sono accusati tra l'altro di omicidio, incitamento alla violenza, abuso di potere e cospirazione con poteri stranieri.

L'Unità martedì 8 ottobre 2013

15

COMUNITÀ

L'analisi

Se il terzo settore diventa «produttivo»

Stefano Zamagni



IN TUTTI I PAESI DELL'OCCIDENTE AVANZATO SI È REGISTRATA NEGLI ULTIMI VENT'ANNI UNA FORTE DIMINUIZIONE DELLE FORME TRADIZIONALI DI FILANTROPIA. Questo fenomeno riguarda anche gli Stati Uniti, dove il volume delle donazioni raggiunge oggi il 2,2% del Pil. Si tenga presente che gli Stati Uniti non hanno mai adottato il modello di *welfare state* (una invenzione tipicamente europea finanziata con la fiscalità generale), mentre a loro si deve la creazione del cosiddetto *welfare capitalism* fondato sul «principio di restituzione»: imprese e individui arricchiti devono avvertire come impegno civico l'obbligo - non il dovere legale - di restituire parte dei redditi che hanno acquisito grazie anche alla comunità cui appartengono. Ecco perché la percentuale del 2,2% è veramente bassa.

È una tendenza preoccupante che può essere tendenzialmente arguita. Il primo è di natura culturale. Si continua a credere che l'unica forma di creatività sia quella profittevole (che genera profitto) e non anche la creatività sociale (che genera valore sociale). A sua volta, questa obsoleta credenza ne sostanzia un'altra: che le uniche innovazioni degne di ricevere fondi e/o finanziamenti siano quelle industriali. Eppure si sospetta, nel nostro Paese, che vi sono anche le innovazioni sociali, le quali, in una stagione come quella attuale, sono di strategica importanza per lo sviluppo locale dei territori.

Il secondo argomento chiama in causa il versante della finanza. L'innovazione sociale postula l'imprenditorialità sociale. È noto che imprenditore è chi, guidato da un'alta propensione al rischio, sa investire con coraggio e prudenza. Ma come si fa a investire se viene di fatto precluso l'accesso a prodotti o strumenti finanziari adeguati al fine che si vuole conseguire? Certo, se si ritiene che il Terzo Settore debba svolgere funzioni meramente redistributive - come finora è accaduto in gran parte nel nostro Paese - il problema scompare, ma solo perché lo si è eliminato, non certo perché lo si è risolto. In Italia, per essere chiari, non è mai stato fatto nulla di decisivo per dotare il Paese di una «infrastruttura» finanziaria per il sociale, come invece sta accadendo altrove.

Un terzo argomento, infine, è quello della «sindrome delle basse aspettative»: di cui sembrano soffrire non poche delle organizzazioni di terzo settore: dall'investimento effettuato non ci si aspetta quasi mai un ritorno adeguato in termini sociali, come se il fatto di non mirare al profitto dovesse giustificare un certo lassismo organizzativo e forme varie di spreco di risorse.

È dunque evidente che se si vuole accelerare la transizione verso un terzo settore produttivo

cioè socialmente imprenditoriale, è urgente mettere in campo nuove idee e prassi filantropiche. Molti segni ci dicono che questa transizione è già in atto. In primo luogo, è chiaro che il nostro terzo settore sta cambiando - sia pure a pelle di leopardo - la percezione che esso ha di se stesso: da soggetto residuale che svolge funzioni ancillari a soggetto primario nella progettazione e implementazione delle politiche di welfare. Secondo, va mutando il senso, cioè la direzione, del proprio agire: non tanto «addittivista», quanto piuttosto «emergentista». In altro modo, i soggetti del *non profit* vanno capendo che loro missione specifica è anche quella di «contagiare» i soggetti *for profit*. Certi risultati interessanti sul fronte della responsabilità sociale d'impresa sono la conseguenza proprio di tale effetto di contagio. I dati recenti del Censimento dell'Istat sul non profit sono la più convincente conferma del cambiamento in atto: la crescita del 28% di tali enti sull'arco di un decennio è qualcosa davvero di straordinaria.

La nuova filantropia, per accelerare il passo del cambiamento, dovrebbe assumere nuove forme. Primo, si tratta di favorire il legame finanziario diretto dei cittadini con le non profit (imprese sociali e non) sia nella forma di partecipazione a titolo di capitale, sia sotto la forma innovativa del prestito e ciò allo scopo di rafforzare la struttura patrimoniale e di aprire al non profit produttivo la via della «quasi donazione». Penso, in particolare, a uno strumento in crescente diffusione come l'*equity crowdfunding*: piattaforme in rete volte a raccogliere capitale di rischio (*equity*) per imprese sociali in fase di start-up.

Secondo, occorre dare presto vita alla creazione di fondi di investimento a carattere sociale (*social impact funds*) che valgano ad alimentare fondi territoriali di progettualità sull'esem-

pio di quanto già avviene in Gran Bretagna. C'è poi quel nuovo strumento finanziario noto come *social impact bond*, già sperimentato con grande successo negli Stati Uniti e in Gran Bretagna.

Infine, bisogna avere il coraggio di porre in atto il principio di sussidiarietà circolare, perché la sussidiarietà orizzontale non è più sufficiente. L'idea, molto semplicemente, è quella di mettere in interazione strategica le tre sfere di cui si compone la società (la sfera pubblica, quella della business community e quella della società civile organizzata) nel momento sia della progettazione degli interventi sia della loro gestione. Può essere d'interesse ricordare che quella della sussidiarietà circolare è un'idea squisitamente italiana che risale all'epoca dell'Umanesimo civile (XV secolo) e che, forse per questo motivo, gli italiani non vogliono sentire parlare.

Il noto antropologo indiano Arjun Appadurai ha recentemente coniato l'espressione «capacità di aspirare» (*capability to aspire*) per denotare il grado di partecipazione delle persone alla costruzione delle rappresentazioni sociali, culturali e simboliche che danno forma al futuro, ai progetti di vita. È dal grado di diffusione nella società di questa *capability* che dipende il suo progresso civile ed economico. Al pari di ogni altra capacità, anche quella di aspirare può essere coltivata e incoraggiata a crescere. La nuova filantropia, se ben intesa, deve servire anche a questo.

Stefano Zamagni, economista, è presidente della commissione scientifica di Aicon ed è stato presidente dell'Agenzia per il Terzo Settore. Il testo è tratto dall'intervento pubblicato dalla rivista Oxygen. Su questi argomenti si terrà oggi a Roma una iniziativa per i dieci anni di attività di Enel Cuore, la onlus di Enel nel campo della solidarietà sociale.

Il commento

Manuale di istruzioni per uscire dal Porcellum

Marco Olivetti



SEGUE DALLA PRIMA

In questa legge elettorale incorpora in sé un paradosso: cumula una serie di difetti (liste bloccate in macro-circoscrizioni, candidature multiple, mega-premio di maggioranza alla Camera e premi di maggioranza regionali - dunque inutili - al Senato) tali da farne forse la peggiore legge elettorale possibile, ma al tempo stesso attrae i partiti (e i movimenti, che da questo punto di vista sono solo un altro nome per la stessa «cosa») quasi come un supplizio di Tantalo del XXI secolo.

Al di là dei suoi difetti, essa è soprattutto una legge elettorale delegittimata, divenuta quasi il simbolo dell'involutione della democrazia italiana nell'ultimo decennio. Perché, allora, non cambiarla subito, lasciando da parte altri progetti di riforme istituzionali, tenuti oltretutto a passare per la ben più complessa procedura di cui all'art. 138 (nella versione ordinaria o in quella leggermente modificata sulla base del progetto di revisione costituzionale in corso)? Perché attendere l'esito del giudizio di costituzionalità, peraltro assai problematico, sia per ragioni procedurali, sia per i limiti cui può spingersi il sindacato della Corte?

Gli argomenti in favore di una riforma immediata sono in effetti parecchi, ma occorre al riguardo evitare di coltivare insane illusioni.

L'argomento per la riforma è proprio che è difficile far peggio. Tornare al Mattarellum sarebbe infatti una scelta per vari aspetti sensata, anche se gli effetti di tale sistema elettorale in un contesto tripolare (o addirittura quadripartito) come quello emerso dalle elezioni dello scorso febbraio sono difficilmente prevedibili. Inserire le preferenze dentro l'intelaiatura del Porcellum potrebbe essere un'altra soluzione, ma non ci si può nascondere che potrebbero derivarne inconvenienti non marginali, specie in un contesto nel quale il finanziamento della politica potrebbe essere solo privato. Innestare sul Porcellum un secondo turno, al fine di attribuire il premio di maggioranza solo ad una lista che abbia superato (al primo o al secondo turno) la metà più uno dei voti è assai problematico in un sistema bicamerale perfetto (ma con corpi elettorali diversi, dato che al Senato non vota chi ha meno 25 anni e che proprio la fascia degli elettori più giovani ha dimostrato nelle ultime elezioni notevoli differenze rispetto ai più anziani), nel quale si potrebbero avere due vincitori, con due premi diversi. Certo, si potrebbe intanto eliminare la possibilità di candidature multiple, che - fra l'altro - ha fatto di Berlusconi prima il deputato e oggi il senatore del Molise, senza alcuna relazione con quel territorio. Ma così non si sazierebbe il legittimo desiderio dei cittadini di chiudere la pagina aperta con la riforma elettorale del 2005.

Sulla via di una riforma della legge elettorale a Costituzione invariata, senza toccare il resto della nostra impalcatura istituzionale sta, in fondo, un gigantesco macigno: il bicameralismo perfetto previsto dalla Costituzione italiana (a differenza di tutti gli altri regimi parlamentari al mondo, tranne la Romania) rende necessario che un governo disponga di una maggioranza in entrambe le Camere, che devono essere elette distintamente. Dunque delle due l'una: o si ritorna ad un sistema elettorale proporzionale, muovendo dall'idea che le maggioranze si costruiscono fra i partiti disponibili in Parlamento (con la conseguenza, però, che *rebus sic stantibus* sarà necessario continuare dopo le prossime elezioni la grande coalizione), oppure un sistema maggioritario rischia di non mantenere la sua promessa (fabbricare una maggioranza la sera delle elezioni) con un sistema bicamerale paritario. Questa è del resto la principale ragione che sta dietro la costruzione di un processo organico di revisione costituzionale, che dovrebbe precedere e non seguire la riforma elettorale (e meno che mai essere alternativo ad essa).

È solo con questa consapevolezza che è legittimo tentare la riforma elettorale subito. Con la consapevolezza che essa, verosimilmente, non basta. Che si tratterebbe di un segnale: di una pietruzza nel complesso compito di ricostruzione dell'edificio istituzionale italiano per rendere la grande opera dei Padri costituenti adeguata ai tempi in cui viviamo. Che la legge che si approvarebbe dovrebbe aspirare a non avere mai applicazione, nell'attesa che la riforma del sistema bicamerale per adeguare la Costituzione italiana agli standard europei sia compiuta.

Insomma, un approccio disincantato, anche per disinnescare una alternativa fra riforma elettorale e riforma costituzionale che non ha senso se non nella prospettiva di due opposti estremismi: quello di chi sostiene la priorità della riforma elettorale ma coltiva il sogno dell'immobilità istituzionale e quello di chi sostiene la priorità della riforma costituzionale con la segreta speranza di salvare il Porcellum e di riempire ancora una volta a piacimento di «nominati» le due Camere del Parlamento repubblicano.

Maramotti



L'intervento

Anche la Rai è una priorità di Letta

Carlo Rognoni



CHE COSA C'ENTRA LA RAI CON «LA FINE DEL VENTENNIO BERLUSCONIANO»? C'ENTRA, C'ENTRA. ALCUNI MESI FA, QUANDO È NATO IL GOVERNO LETTA, era chiaro che non bisognava disturbare il manovratore e che parlare di riforma del servizio pubblico - anche se nessuno aveva il coraggio di dirlo apertamente - voleva dire rompere le scatole al premier e ai delicatissimi equilibri su cui si reggeva il suo governo. È ancora vero? Le priorità - si è detto e pensato da parte di molti - erano altre! E anche oggi le priorità - si ripete - sono la riduzione delle tasse, le misure per la ripresa, la riforma della legge elettorale.

Nessun ministro, nessun segretario dei partiti di governo parla di Rai. Ma forse che il futuro del servizio pubblico non è una questione

chiave per la qualità della nostra democrazia? Il Pd può permettersi - anche in vista del Congresso - di continuare a tacere e lasciare campo libero a Grillo? *La Stampa* ha scritto: «E Letta debberu conizzza la maggioranza». Operazione ambiziosa! E poi, fino a che punto è possibile? Si può pensare al restauro dell'edificio costituzionale senza tener conto della necessità di dare al servizio pubblico un ruolo più autonomo rispetto al controllo invasivo dei partiti? Ora è vero che l'accoppiata Tarantola-Gubitosi alcuni importanti passi avanti li ha fatti, grazie soprattutto all'imposizione da parte del governo Monti di un'interpretazione più liberal del Statuto dell'azienda di viale Mazzini, interpretazione che ha svuotato di molti poteri il cda. E tuttavia insieme alla riforma del Parlamento, alla riduzione del numero dei deputati, a una nuova legge elettorale, non è tempo anche di garantire alla Rai l'indipendenza gestionale che non ha mai avuto?

Se la lottizzazione non è stata certo una prassi commendevole all'epoca del proporzionale, con il maggioritario aveva finito per prevalere qualcosa di peggio della lottizzazione: lo spoil system. Con il risultato che la credibilità della Rai era andata progressivamente diminuendo, mentre è aumentato il fastidio per il canone. Oggi la necessità di riformare la Rai è diventata tanto più importante quanto più la politica è in primo luogo sempre di più politica mediatica. Messaggi, organizzazioni e leader che non hanno presenza sui media non esistono

né nella mente del pubblico. «I media non sono il Quarto Potere. Sono molto più importanti», scrive Manuel Castells in *Comunicazione e potere*. E aggiunge: «I media sono lo spazio dove si costruisce il potere. I media costituiscono lo spazio in cui le relazioni di potere vengono decise tra attori politici e sociali in competizione. Quindi, quasi tutti gli attori e i messaggi devono passare per i media per poter conseguire i loro obiettivi. Devono accettare le regole dell'intervento mediatico, il linguaggio dei media e gli interessi dei media».

Se queste considerazioni sono corrette - e io penso che lo siano - e i media sono il campo di gioco dei poteri che si confrontano nella società, non è tempo - proprio per la qualità della nostra democrazia - garantire che il campo sia neutro e che l'arbitro non sia comprato da una delle squadre in gioco? Sarà pure finendo il berlusconismo ma il lavoro della berlusconizzazione è lungo, faticoso, e va aiutato. Magari proprio cominciando a pensare come va cambiata la legge Gasparri.

Fra qualche giorno in commissione di Vigilanza si discuterà del nuovo contratto di servizio che il viceministro Caticchia ha consegnato al Parlamento. Ecco una primissima occasione per aprire un dibattito serio sul futuro del broadcasting e dell'audiovisivo. Nel testo consegnato alle Camere ci sono molte ambiguità e ancora troppi ritardi culturali rispetto a quel tipo di servizio pubblico di cui il Paese avrebbe bisogno nell'epoca della rivoluzione digitale.

COMUNITÀ**Dialoghi****Informazioni distorte: evasione e condono per le slot machine****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Mi risulta che a causa dell'evasione fiscale accertata per le società detentrici, (e non si sa ancora perché), del monopolio delle slot machine, si aveva una multa di 98 miliardi di euro. Nella manovra dell'Imu vi è anche una sorta di condono per queste società dove pagheranno intorno ai 600 milioni di euro.

ROBERTO SCIAMANNA

Molti politici sembrano non rendersene conto ma notizie sparse ad arte da chi spera di trarne vantaggio (in Aula, ultimamente, Lega e M5S) come queste alimentano drammaticamente la sfiducia di tanta gente intorno a partiti, al governo e al Parlamento: continuamente diffondendo e ampliando il sentimento popolare di una situazione in cui chi è forte dal punto di vista economico se la cava sempre anche di fronte al Fisco e in cui sono i più deboli invece a scontrarsi con i pignoramenti, con gli sfratti e con

quella che si configura, a volte, come una vera e propria persecuzione da parte di Equitalia. Che Lega e 5 Stelle ci facciano su della propaganda fa parte del copione ma il Tesoro dovrebbe smentire e chiarire rigorosamente il suo punto di vista se non si vuole che l'ondata populista avanzi. Perché aumentano le disuguaglianze, e aumentano insieme ai nuovi poveri (molti) i nuovi ricchi e perché questa contraddizione è rappresentata molto bene proprio dall'industria del gioco di (piccolo) azzardo come le slot: capaci di drenare verso chi di soldi ne ha molti le monetine più anche i poveri continuano ad affidare degli inverosimili sogni di ricchezza a di benessere. All'interno di una situazione di cui il governo serio di cui abbiamo tanto bisogno dovrebbe occuparsi in modo organico e competente. Senza affidarsi a decretazioni parziali e «urgenti» prese sulla base di emergenze: vere, presunte o lobbistiche.

L'intervento/1**Eurosur, un primo passo per salvare la vita ai migranti****Silvia Costa**

Europarlamentare Pdl



IL PARLAMENTO EUROPEO HA SIGNIFICATIVAMENTE COMMEMORATO IERI LE VITTIME DELLA STRAGE DI LAMPEDUSA CON DUE SOLENNI INIZIATIVE SIMBOLICHE. Ma dopo i giorni del dolore per le vittime, migranti in fuga da guerre, miseria, è il momento di riflettere e di agire in Italia e in Europa. Giovedì, a Strasburgo, approveremo in prima lettura il regolamento di Eurosur, il nuovo sistema di condivisione delle informazioni per gestire le frontiere tra gli Stati membri per migliorare l'individuazione, la prevenzione e la lotta alla criminalità transfrontaliera ma anche, su proposta dei parlamentari europei, per contribuire a salvare la vita dei migranti in pericolo. Il tema dei 2 milioni di rifugiati in fuga dal conflitto in Siria sarà invece oggetto di una dichiarazione in Parlamento di Ashton e di Barroso.

Ma c'è da fare anche in Italia. Balza agli occhi, nel nostro Paese, lo stridente contrasto tra la significativa accoglienza offerta dal Comune di Roma ai 155 superstiti e il loro attuale stato di «indagati». Basterebbe questo per dichiarare improrogabile il superamento - come ha raccomandato la ministra Kyenge - della legge Bossi-Fini che ha reso reato la clandestinità e reso gli ingressi legali (come le sponsorizzazioni) più difficili, favorendo il ricatto dei trafficanti e rendendo più vulnerabili le vittime e riportando e politiche di integrazione nell'alveo dell'emergenza e alle competenze del ministero degli interni.

Si sono confuse le diverse fattispecie di emigrazione, quella per ragioni economiche e di lavoro e quella dei profughi, non garantendo né agli uni né agli altri condizioni adeguate di arrivo, permanenza e inserimento.

Basti pensare alla vergogna dei Cie che mettono insieme anche per diciotto mesi badanti con permesso scaduto, donne vittime di traffico, ex detenuti e lavoratori immigrati, lasciati in una condizione di attesa e di inedia intollerabili. Come europarlamentare e relatore ombra per il mio gruppo della direttiva del 2011 sulla tratta degli esseri umani, chiederò innanzitutto una verifica sull'attuazione negli Stati membri della nomina dei coordinatori antitraffico.

Prima dell'estate, il Parlamento europeo ha votato il cosiddetto pacchetto Dublino II con le nuove norme di asilo per i rifugiati; ma occorre ripensare la logica per la quale si obbligano gli stessi Paesi più direttamente interessati dagli sbarchi di profughi in transito verso altre nazioni a svolgere anche le pratiche per il riconoscimento del loro status. Un onere che non può essere caricato esclusivamente sugli Stati di primo approdo.

Dopo la Primavera araba e la crisi siriana, ancora in corso, non è stata di fatto affrontata a livello internazionale l'emergenza profughi nemmeno con corridoi umanitari. L'Alto rappresentante Ashton e la commissaria Malmström devono intervenire nell'ambito della nuova politica di vicinato euromediterraneo per ricontrattare gli accordi bilaterali tra la Ue e i nuovi governi di questi Paesi. La logica però non è di limitarsi a impedire gli sbarchi ma di sostegno a quelle economie in linea con il principio del *more for more* chiedendo in particolare conto alla Libia (con cui l'Italia fece una patto discutibile) di garantire, anche con l'invio di osservatori europei, che siano superate le attuali inaccettabili e disumane forme di trattenimento di profughi e disperati che si spostano dal deserto verso il mare.

Condivido la proposta di convocare al più presto un Consiglio dei ministri straordinario sull'immigrazione ma anche sull'emergenza profughi, e di accelerare l'individuazione di una forza di soccorso europea che affianchi le marine nazionali. È necessario inoltre rafforzare strutturalmente l'Agenzia europea Frontex rendendo i sistemi più adeguati all'individuazione delle «carrette» del mare.

La prossima presidenza italiana del semestre europeo, cui il presidente Letta ha già conferito un significato di rilancio dell'unione politica, deve vedere questo tema tra le priorità. Sarebbe bello che il 2013, anno europeo dei cittadini, si chiudesse con l'approvazione in Italia di una legge che conferisca la cittadinanza ai bambini che nascono da genitori stranieri regolarmente residenti in Italia, come avviene nella maggioranza degli Stati membri. È comunque significativo che tra i 140 europei selezionati per il Premio cittadino europeo 2013, che sarà consegnato il prossimo 17 ottobre a Bruxelles, figurino suor Eugenia Bonetti straordinaria religiosa impegnata in Italia e a livello internazionale nella lotta contro il traffico degli esseri umani e per il riscatto e il reinserimento delle donne e bambini sfruttati.

CaraUnitàVia Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**Lampedusa e la strage di migranti**

L'olocausto dei migranti si può fermare, solo se l'Ue si fa carico del problema e l'Italia si dota di un'organizzazione all'altezza della complessità della questione. Iniziando con l'abolizione della pessima legge Bossi-Fini, che banalizza un fenomeno complicato e strutturale con la criminalizzazione indiscriminata e l'improvvisazione. Al negazionismo dei respingimenti occorre sostituire la consapevolezza che i flussi dureranno fin quando miseria, guerra e illegalità spingeranno migliaia di donne e uomini a cercare pace e lavoro anche per i figli. Noi abbiamo creato la siccità dei diritti in molti Paesi poveri, sfruttando le loro risorse e foraggiando la corruzione che ne rende più vantaggioso il saccheggio. Le migrazioni sono un effetto collaterale di questi crimini contro la residenza. C'è un lavoro difficile per salvare chi scappa. Ce n'è uno ancora più impegnativo per rimuovere le cause delle partenze. Dobbiamo affrontare entrambi i problemi. Non per bontà, ma per risarcimento.

Massimo Marnetto**Sciaccallaggio o approfondimento?**

Il titolo è: «Salvatore tra Melania e Lodovica». Li chiamano per nome, considerata la familiarità con cui trattano una storia squallida e tremenda. Ci sguazzano nelle tragedie, e se poi la donna accoltellata era anche giovane e bella, ci sguazzano viepiù. Una sorta di sciaccallaggio non punito dalla legge. I morti assassinati non si lasciano in pace. C'è stato il processo d'appello a L'Aquila, per Salvatore Parolisi, accusato d'aver accoltellato la giovane moglie, e in tv non ci si limita a darne notizia, si fanno non una ma diverse trasmissioni di approfondimento (di sprofondamento nel fango), come se fossero le puntate di una soap opera. E durante la trasmissione si sorride e magari si ride anche, se capita l'occasione. Evidentemente i telespettatori seguono con passione, forse maggiore della passione con la quale guardano *Beautiful*. La povera donna assassinata che importanza ha? Evidentemente *Requiescant in pace* non è una preghiera conosciuta a «La vita in diretta» su Rai1...

Francesca Ribeiro**Oltre il rogo la beffa**

Qualcuno, nottetempo ha deciso di incendiare una serie di moto parcheggiate, tra cui la mia vespa. Con essa vengono riarsi tanti ricordi e pochi documenti, mentre l'assicurazione (cui verso da anni ingenti somme di «premio») ha già minacciato di non liquidare il danno perché, a meno che non si tratti di autocombustione (sic!), non sarei coperto. Al di là della terminologia usata, che forse sarebbe da rivedere, e per non dire di tutti i passaggi burocratici previsti, quel che più sorprende è che per la «perdita di possesso» di un veicolo - appunto - proprio, si debba pagare anche una tassa di 48 euro, per non continuare a versare la «tassa di proprietà» sul veicolo che fu - appunto - proprio. Persino, questo balzello equivale al doppio (addirittura il quadruplo, se pagato in agenzia) di quanto io avrei versato annualmente! In poche parole, il nostro Stato prima ricava un ennesimo stipendio fisso per la proprietà privata dei suoi cittadini e poi si prende anche la liquidazione...

Paolo Izzo**L'intervento/2****Cambiare la Bossi-Fini e fare una legge sull'asilo****Nicola Cacace**

LA TRISTE VICENDA DEI MIGRANTI MORITI A LAMPEDUSA, AL DI LÀ DEL SINCERO DOLORE DEGLI ITALIANI, mi ha colpito per due aspetti, l'ignoranza dei dati a base del fenomeno migratorio, da parte di molti italiani, la difesa di leggi e regole superate, più volte condannate, da parte di alcuni politici.

Quanti italiani sanno che il numero di sbarchi dal Mediterraneo incide poco o niente sull'immigrazione, pesando poco più del 5% dell'immigrazione totale? Quanti italiani sanno che in Europa siamo il Paese con meno rifugiati di tutti, 68mila contro i 590mila della Germania? In rapporto alla popolazione, l'Italia ospita 10 volte meno rifugiati della Svezia, 8 volte meno della Germania, 5 volte meno di Francia ed Olanda. Chiediamo giustamente solidarietà europea per gli sbarchi che solo noi, o quasi, abbiamo, senza dimenticare questi dati e quello che gli altri fanno già più e meglio di noi per i rifugiati. Gli sbarchi dal Mediterraneo nei 14 anni dal 2001 al 2013 incluso, registrati ad oggi dal ministero dell'In-

terno, sono stati 20.600 ogni anno, mentre gli immigrati netti da tutte le frontiere, registrati dall'Istat negli stessi 14 anni sono stati ben 340.000 l'anno. Gli ignoranti che parlano di invasione dal Mediterraneo, Lega Nord in testa, molti opinionisti e politici, andrebbero messi in ginocchio, dietro la lavagna.

L'altra verità che gli italiani devono ricordare per capire i fenomeni è quella della denatalità: le nascite annue si sono dimezzate, quasi improvvisamente a partire dal 1975, da 1 milione a 500mila. Per cui a partire dal 2000 per ogni 10 sessantenni che andavano in pensione c'erano solo 5 giovani nati vent'anni prima e questo buco demografico, malgrado la condizione italiana di sottoccupazione, è stato colmato dagli immigrati. L'immigrazione netta nei 14 anni dal 2001 ad oggi è stata infatti di 340mila ogni anno. Altro che invasione dal mare, l'invasione, richiamata da una carenza di offerta da buco demografico, in questo decennio è venuta soprattutto dall'Europa, dopo che la precedente era venuta dall'America latina e dall'Asia. Nelle prime 30 collettività di stranieri residenti, Romania ed Albania in testa, compaiono solo 3 di origine africana, Marocco, Egitto e Tunisia, con poco più del 10% del totale. La stragrande maggioranza dei disperati che viene dal Mediterraneo, rischiando la vita non sono migranti economici, forse perché conoscono la triste condizione di molti loro confratelli, raccoglitori di frutta, dalla Campania alla Calabria alla Puglia.

Con questo non si dice che non esista un problema di sbarchi con tutto il carico di errori e brutte figure che da anni fa l'Italia, la cui faccia è salvata nel mondo solo dai lampedusani, unico esempio di generosità oltre quello

dei militari impegnati nei recuperi. È una fortuna che l'Italia sia vista nel mondo attraverso questi gesti di generosità operativa, più che dai comportamenti, politici ed organizzativi, delle autorità. Perciò non sarebbe accettabile che, dopo le condanne di Amnesty internazionale e della Corte europea dei diritti umani contro alcuni aspetti della legge Bossi-Fini e successive leggi e accordi - l'ultimo accordo del luglio di quest'anno è stato fatto dal ministro Alfano col ministro degli Esteri libico sul controllo delle coste da parte dei libici - il governo non facesse quanto necessario, a) per varare una legge sull'asilo che solo all'Italia manca in Europa, b) per modificare radicalmente la Bossi-Fini da legge di sicurezza a legge di accoglienza ed integrazione. L'immigrazione è fenomeno strutturale della globalizzazione e non finirà domani se anche «difendessimo meglio le frontiere» come ha detto il ministro dell'interno in Parlamento. Nel mondo globale il motore primo dei flussi migratori è la domanda, essendo l'offerta di braccia dei Paesi poveri, con guerre infinite e senza diritti umani una realtà sempre presente che non finirà domani. Lo prova il fatto che Italia e Spagna, Paesi con la più bassa natalità in Europa, sono quelli che dal 2000 hanno avuto «l'invasione» più massiccia di immigrazione. L'Italia, anche grazie all'iniezione di quasi 4 milioni di immigrati nell'ultimo decennio, che hanno fatto aumentare da 56 a 60 milioni la popolazione, avrà flussi migratori più contenuti, intorno alla metà di quelli precedenti. Sarebbe ora che il governo pensasse più ai modi per integrare gli stranieri senza i quali mezza Italia si fermerebbe, che ai modi per definire frontiere che nessun insidia come alcuni pensano.

L'UnitàVia Ostiense, 131/L
00154 RomaQuesto giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30Direttore Responsabile:
Claudio SardoVicedirettrici: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gionola, Luca LandòRedattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovanni
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio MeliConsiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryschepko, Carlo Ghiani
Redazione
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06835571 - fax 06810038320124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 028969814040133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 051314003950136 Firenze via Mammelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 7 ottobre 2013
è stata di 69.386 copieStampa Fac-simile | Litoud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI)
Litoud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Distribuzione Sodip "Angelo
Patuzzi" Spa - via Betola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI)Pubblicità Nazionale: **System24** Via Monreale, 91 - 20149 - (MI)
tel. 02.30221 / 3837 / 3820 fax 02.3022214
Pubblicità online: **WebSystem** Via Monreale, 91 - 20149 - (MI) | e-mail:
marketing.websystem@system24.com | Sito web: web.system24.com
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 029108062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di RomaNuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale: Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma (iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 Primo piano**il Quotidiano**
Martedì 8 ottobre 2013**Crisi e governo**

Oggi al voto l'emendamento del Pd sulle case di lusso, ed è subito polemica

Imu, per i ricchi la rata si paga*D'accordo anche Scelta civica, ma la misura non piace al Pdl e già si profila un dietrofront dei Dem*

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Una battaglia politica, molto interna al Pd ma che coinvolge anche Scelta civica, fa brillare il governo e anche qualche centinaio di migliaia di proprietari di case che temono ora di dover pagare la prima rata dell'Imu.

Oggi infatti le commissioni Bilancio e Finanze delle Camere voteranno degli emendamenti al decreto che abroga la rata di giugno dell'Imu, uno dei Pd e due di Scelta civica, che rimettono in discussione questa decisione del governo, prevedendo che le fasce medio alte paghino l'imposta. Scenario che scombussolerebbe gli equilibri politici appena ritrovati con il voto di fiducia.

I parlamentari del Pd della commissione Bilancio hanno presentato un emendamento che fa pagare l'Imu a tutte le abitazioni con rendita catastale oltre i 750 euro, destinando il ricavato al ribasso dell'aliquota Iva dal 22 al 21% a novembre e dicembre, e ad altre misure sociali (affitti, Cig).

Riguardando l'Iva, l'emendamento era stato dichiarato inammissibile dai presidenti delle commissioni, Francesco Boccia (Pd) e Daniele Capezzone (Pdl), per estraneità di materia, insieme ad altre 322 proposte di modifica su 450.

Il capogruppo Pd Maino Marchi ha fatto ricorso e nel pomeriggio ha visto riannullato il testo, con l'esclusione della parte riguardante l'Iva.

A rincarare la dose due emendamenti di Scelta civica, uno di Enrico Zanetti e Andrea Romano, e il secondo di Gianfranco Li-



Francesco Boccia

brandi. Il primo emendamento innalza da 200 a 300 euro la franchigia, facendo pagare la residua parte dell'imposta oltre tale soglia; il secondo prevede che i redditi oltre i 55.000 euro paghino un decimo della rata di giugno.

Se il Pd vuole sottolineare la necessità di riequilibrare gli interventi del governo con norme sociali e, quindi, più "di sinistra", Scelta civica vuole tenere il punto su un elemento che aveva sempre sostenuto, e cioè che l'esenzione Imu per i ceti più agiati è sbagliata dal punto di vista dell'equità e da quello economico.

Ma entrambe le proposte non tengono conto che una loro approvazione metterebbe in grave

difficoltà Angelino Alfano, e quindi l'equilibrio della coalizione. Per questo il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia, assai vicino al premier Enrico Letta, ha lanciato un appello a ritirare tutti gli emendamenti sulla prima rata dell'Imu.

Oltre tutto ha sottolineato Boccia, «le case di lusso l'Imu la pagano; il decreto esclude dall'esenzione le abitazioni signorili accatastate come A1, le ville di categoria A8 e i castelli della categoria A9». E poi hanno ricordato Boccia e Capezzone, il Tesoro ha già pagato ai comuni la compensazione del mancato introito dell'Imu di giugno. Se si cambiano le norme i comuni dovrebbero restituire i soldi.

In serata Marchi ha dichiarato che il Partito Democratico «potrebbe ritirare o riformulare» l'emendamento se il governo darà «risposte soddisfacenti» sui temi sociali, ma da Scelta Civica non sono giunti analoghe disponibilità. «Speriamo che la notte porti consiglio», ha detto Capezzone.

E' stato invece giudicato ammissibile all'esame per le commissioni Bilancio e Finanze della Camera l'emendamento, presentato dal deputato del Partito Democratico, Angelo Rughetti, che assmilla alla prima casa le abitazioni date in comodato gratuito ai parenti di primo grado, genitori, figli, fratelli.

E tra gli emendamenti al decreto Imu ammessi all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera figura la modifica proposta dai deputati del Pd, Angelo Rughetti e Lorenzo Guerini che prevede un aumento dell'aliquota applicata agli immobili di banche e assicurazioni dal 7,6 all'8,6%.

**RAPPORTO CONFESERCENTI****Infrastrutture, Italia peggio dell'Africa**

ROMA - Italia ottantesima nelle classifiche mondiali per la qualità delle infrastrutture dopo il Kenya, l'Uruguay e il Botswana. Il paragone con i paesi europei, poi, è ancora più pesante: la Francia è al quinto posto, la Germania al nono, il Portogallo all'undicesimo, la Spagna al diciottesimo e la Grecia al sessantunesimo. Emerge dal rapporto Confesercenti-Ref sulle infrastrutture, che punta il dito sul calo della spesa pro-capite per le infrastrutture, scesa dal 2009 ad oggi del 25% per effetto della crisi che taglia investimenti e blocca cantieri. Ma non è solo colpa della crisi: c'è infatti anche lo spreco di opere iniziate e mai terminate, dalla Metro C di Roma, alla Salerno Reggio Calabria.

IL MINISTRO ORLANDO**«In Ue 4 milioni di posti grazie alla "green economy"»**

ROMA - Nell'Unione europea «la green economy ha creato 4 milioni di nuovi posti di lavoro, in totale contro tendenza rispetto all'andamento di altri settori produttivi»: un'occupazione qualificata e giovanile, fatta da imprese che investono in ricerca e innovazione. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, presentando gli stati generali della Green economy, che si terranno il 6 e 7 novembre prossimi nella città di Rimini: un appuntamento - ha sottolineato il ministro - per definire un modello produttivo che può essere una «leva fondamentale per uscire dalla crisi», con il coinvolgimento diretto degli stakeholder.

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate ammette una sacca di trasgressori «per sopravvivenza»

Befera: «Con tasse più basse meno evasione»

ROMA - «L'evasione fa ancora parte della cultura italiana. Siamo un Paese di evasori». Non usa mezzi termini il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera per dipingere i contribuenti italiani (che a volte contribuiscono ben poco).

Eppure, anche lui che alla riscossione delle tasse ha dedicato la vita

Ma la lotta contro il reato prosegue e anche il redditometro

professionale ammette che, se la pressione fiscale fosse più bassa, «indubbiamente» sarebbe più basso anche il livello di evasione. E forse, proprio per il peso del fisco, nel nostro Paese esiste anche quella che il viceministro dell'Economia, Stefano Passi-

na, ha definito poco tempo fa evasione «per sopravvivenza», di chi cioè a mettersi in regola proprio non ce la fa.

In una crisi economica lunga e profonda come questa è del resto già un risultato non scontato che le entrate fiscali siano rimaste nei primi otto mesi del 2013 sostanzialmente stabili (268 miliardi, in calo di appena lo 0,3%). L'aumento di oltre il 7% del gettito Ires ha in qualche modo compensato il crollo dell'Iva, tradizionale cartina di tornasole dello stato di salute dell'economia. Tra gennaio ed agosto l'erario ha infatti incassato 3,7 miliardi in meno dello stesso periodo dello scorso anno dall'imposta sui consumi, con un calo di oltre il 5%. «L'andamento - hanno spiegato dal ministero dell'Economia - riflette la riduzione del gettito della

componente relativa agli scambi interni (-2%) e del prelievo sulle importazioni (-22,1%) che risentono fortemente dell'andamento del ciclo economico sfavorevole».

Ad aumentare sono state invece le entrate tributarie derivanti dall'attività di accertamento e controllo, pari a 4,8 miliardi di euro, 107 milioni in più (+2,3%) rispetto ai primi otto mesi del 2012. La lotta all'evasione dell'Agenzia delle Entrate prosegue infatti come previsto, ha assicurato Befera: «Ci sono vari tipi di evasione, noi cerchiamo di combatterli tutti con la massima intensità. In Italia bisogna pagare le imposte e se non ci fosse l'equità non le pagherebbe nessuno. Che l'evasore sia un parassita della società è un dato di fatto».

«Vorrei un aggiornamento di quei cento miliardi di euro» di cui si

parla sempre, ha proseguito, «mi pare che qualcosa l'abbiamo recuperato, è stata abbattuta la forbice tra il reddito percepito e il reddito dichiarato». Nessuna marcia indietro quindi neanche sui redditi meno. «Abbiamo superato tutti i controlli con il Garante della Privacy, ora stiamo mettendo a punto le ultimissime particolarità», ha spiegato ancora il direttore dell'Agenzia del-

l'entrate. Il presidente Confindustria, Carlo Sangalli, plaude alle parole del direttore di Befera. A margine di un incontro all'Università Cattolica di Milano, spiega: «Mi fanno piacere le parole di Befera, noi da sempre sosteniamo che è importante che tutti paghino perché si paga meno, ma è altrettanto importante far pagare meno in modo da far pagare tutti».



Attilio Befera

Il Quotidiano
Martedì 8 ottobre 2013**Primo piano 5**

Case viste dall'alto in un centro urbano; a destra Susanna Camusso dopo l'incontro con i rappresentanti del Governo

**LA MANOVRA**

Stabilità, Letta mette in tasca agli italiani «un po' di soldi in più»

di FRANCESCO CARBONE

ROMA. Un taglio al cuneo fiscale da 5 miliardi (equamente divisi tra aziende e lavoratori, tra Irpef e detrazioni), nuovi incentivi al lavoro, la nuova Service tax (che nelle intenzioni del Governo dovrebbe pesare meno di Imu e Tares messe insieme), la riforma delle aliquote Iva, il rifinanziamento delle spese indifferibili. E novità sarebbero in arrivo per sbloccare gli investimenti allentando il Patto di Stabilità interno.

Il menù della Legge di Stabilità si va componendo in vista del varo previsto del Cdm di martedì 15 ottobre, appena in tempo per la trasmissione del documento a Bruxelles. Una manovra quella che parte dal 2014 che nelle intenzioni del Governo dovrebbe servire a spingere sull'acceleratore della ripresa mettendo «un po' di soldi in tasca» - come dice il premier Enrico Letta - ai cittadini. In particolare ai dipendenti che, da primi calcoli, si troverebbero in tasca fino a 300 euro in più e in un'unica «tranche».

Al Tesoro quindi si lavora a testie simulazioni, già ampiamente rodati visto che di tagli al cuneo fiscale si parla ormai da anni. Ma non è ancora noto chi saranno i beneficiari di questo taglio che dovrebbe essere più selettivo evitando esperienze precedenti (il governo Prodi) durante le quali il taglio in busta paga ebbe alla fine

un effetto risibile a fronte di un enorme sforzo finanziario per le casse pubbliche. E i tempi ora sono, come noto, anche meno facili come testimoniano anche le entrate fiscali che nei primi 8 mesi dell'anno sono rimaste pressoché invariate, anzi in lieve calo: ammontano a 267,9 miliardi, cioè - 722 milioni, pari a -0,3% rispetto allo stesso periodo del 2012. E l'Iva, vera cartina di tornasole dell'economia, continua a cadere: il gettito cala del 5,2%, cioè -3,7 miliardi).

Si lavora sul cuneo fiscale
Gettito Iva in picchiata

Intanto il Governo ascolta le parti sociali e dopo i sindacati oggi è il turno di Confindustria proprio per fare il punto sul taglio al costo del lavoro. Poi altre spese da coprire: il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e le spese indifferibili (contratti e investimenti). Ma - come annunciato da Letta - la Legge di Stabilità sarà anche occasione per rivedere le aliquote Iva.

Sul fronte delle entrate (complessivamente si parla di un impatto della Legge di Stabilità tra i 10 e i 16 miliardi, cioè un punto di Pil) l'attenzione è posta alla nuova stagione dei tagli alla spesa pubblica dopo la nomina di Carlo Cottarelli come commissario. Cottarelli, in carica per 3 anni, dovrebbe metter mano ai finanziamenti alle imprese. Solo una piccola parte dell'enorme spesa pubblica (oltre 800 miliardi) da «aggrare» insieme alla giungla degli oltre 700 sconti fiscali.

Ma l'Inps attesta un aumento delle domande di mobilità Cala la cassa integrazione

La Cgil smonta il dato: «Passaggio verso la disoccupazione»

ROMA. Calano le ore di cassa integrazione richieste dalle aziende all'Inps a settembre, quando sono state nel complesso (tra cig ordinaria, straordinaria e in deroga) 85,2 milioni, in diminuzione dell'1,3% rispetto allo stesso mese del 2012 (86,4 milioni).

Dagli ultimi dati comunicati dall'Istituto di previdenza emerge anche una leggera flessione se si guarda all'andamento nei nove mesi dell'anno: nel periodo gennaio-settembre, infatti, sono state autorizzate complessivamente 789 milioni di ore per la cassa integrazione, con una diminuzione dello 0,46% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (792 milioni di ore).

In aumento sono, invece, le domande di disoccupazione e mobilità: gli ultimi dati relativi ad agosto indicano 97.238 domande, il 10,53% in più rispetto allo stesso mese dell'anno scorso (87.976 domande).

Mentre nel periodo gennaio-agosto nel complesso sono state presentate 1.214.582, con un aumento del 22,3% rispetto alle 993.287 del corrispondente periodo del 2012.

Tornando alla cassa integrazione, nel dettaglio, si continua a registrare una tendenziale dimi-

nuzione della cig ordinaria pari al -3,7% rispetto all'anno precedente (le ore autorizzate a settembre sono state 31,8 milioni contro 33,0 milioni di ore dello stesso mese del 2012). Di diverso segno l'andamento della cassa integrazione straordinaria: sempre a settembre sono state autorizzate 36,0 milioni di ore contro 24,5 milioni di settembre 2012, registrando un incremento annuo del 46,8%.

Infine, le ore di cassa integrazione in deroga sono state 17,4 milioni a settembre, con un decremento del 39,5% rispetto a un anno prima, quando furono autorizzate 28,8 milioni di ore.

A preoccupare i sindacati è la tenuta «degli argini» della cig, come dice la Uil. «Anche quest'anno supereremo i miliardi di ore di cig richieste», avverte la Cgil. E per questo insistono nel chiedere il rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga per chiudere il 2013 e coprire il 2014, e interventi per l'occupazione, che va messa «al primo posto» nella legge di stabilità, evidenzia la Cisl.

Secondo Elena Lattuada, segretario confederale della Cgil, «la flessione registrata sottende soprattutto un progressivo pas-

saggio verso la disoccupazione, e i dati sulle domande di mobilità e disoccupazione sono lì a dimostrarlo, nonché un carattere sempre più strutturale della crisi, come emerge inequivocabilmente dalla crescita del ricorso alla cassa straordinaria».

Il tutto «mentre l'ennesima flessione della cassa in deroga ci dice che sono ancora centinaia di migliaia i lavoratori di aziende in crisi che non stanno percependo alcun sostegno al reddito». I dati dell'Inps, inoltre, continuano a dimostrare che le imprese non riescono a dare lavoro a sufficienza. «Le urgenze da affrontare, a partire da un adeguato finanziamento della deroga per ciò che resta del 2013 e per tutto il prossimo anno. Così come, per mettere in sicurezza il sostegno al reddito per i lavoratori delle centinaia di aziende in crisi, vanno accelerati da parte dell'Inps i pagamenti a quei lavoratori che da mesi sono in attesa».

Ma non solo: «Accanto al finanziamento della deroga bisogna allo stesso tempo sostenere e rilanciare i contratti di solidarietà, come strumento vitale per sostenere il reddito, redistribuire il lavoro e mantenere con quest'ultimo un legame necessario», sottolinea Lattuada.

Il consigliere bolognese M5s Max Bugani lancia la polemica dal blog di Grillo. Pd-Pdl indignati «Il Dl sul femminicidio ceta il salvataggio delle Province»

di ALESSANDRA CHINI

ROMA. «E fu così che nel decreto sul femminicidio i furbacchioni di Pd e Pdl inserirono l'emendamento che annulla la riforma delle Province. Anni ed anni a riempire la bocca di paroloni sulla riduzione dei costi e poi, come sempre, fanno tutto il contrario di quello che dicono. Sono solo dei quaquaraquà tutti chiacchiere e distintivo».

Nel mirino la modifica che incide sul riordino «Salva-Italia»

L'accusa, posta in prima pagina sul blog di Beppe Grillo, arriva da un consigliere comunale

bolognese a cinque stelle, Max Bugani, e crea subito polemica e reazioni indignate da parte dei partiti oggetto delle aperture accusate.

Dal Pdl, con il presidente della provincia di Milano, Guido Podestà, si parla di iniziativa «scandalosa», mentre dal Partito Democratico ci si difende spiegando che la modifica alla quale si fa riferimento si è resa necessaria per evitare possibili vizi di incostituzionalità.

Il riferimento, infatti, è a un emendamento al decreto sul femminicidio (in discussione oggi in Aula alla Camera) a firma del Pd e approvato in commissione Affari Costituzionali che ha soppresso la parte del decreto che prevedeva una proroga fino al 30 giugno 2014 dei commis-

sari nominati a seguito del riordino delle province previsto dalla legge salva-Italia del governo Monti.

Una «mossa» nella quale i grillini leggono la volontà di far saltare tutto e di portare i consigli provinciali a breve a elezioni vanificando la riforma.

Riforma che però - si ricorda sempre dal Partito Democratico - è stata dichiarata incostituzionale dalla Consulta (proprio perché fatta per decreto) ed è oggetto di uno specifico disegno di legge in discussione alle Camere e messo a punto dal ministro degli Affari Regionali Graziano Delrio.

Un testo - sottolinea Gianclaudio Bressa, firmatario dell'emendamento «incriminato» - «sul quale è stata chiesta la

procedura d'urgenza da parte del governo e se c'è la volontà politica, che il Partito democratico ha, entro metà novembre può essere approvato dalla Camera ed entro Natale al Senato».

Se la legge Delrio non sarà approvata, si spiega ancora dal Pdl, i commissariati potranno comunque essere salvaguardati tramite la legge di stabilità. «Per altro - attacca Bressa - il blog di Beppe Grillo smentisce i deputati del Movimento Cinque Stelle, i quali in commissione si sono astenuti sull'emendamento soppressivo dell'articolo 12 in merito alle Province riconoscendo la sua fondatezza. Le chiacchiere, dunque, le fa Bugani e il distacco di un vol disinformato e del dilettante se lo appiccica lui».



Max Bugani

6 **Primo piano****il Quotidiano**
Martedì 8 ottobre 2013

Verso le regionali

Oggi ennesimo vertice del centrosinistra potrebbe essere rottura o accordo finale

Blitz di Pittella al Park Hotel

Ha convocato, ieri sera, tutti i suoi sostenitori per spiegare la linea e ascoltare le impressioni

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Pittella convoca le truppe al Park Hotel. Ieri dopo le 19 hanno iniziato ad arrivare i fedelissimi della campagna elettorale vincente delle scorse Primarie.

Un incontro voluto dallo stesso Marcello Pittella evidentemente per capire le sensazioni dei propri sostenitori. E forse per far capire anche le sue intenzioni.

Erano in molti. Anche alcuni consiglieri regionali uscenti. Il primo ad arrivare è stato Pasquale Robertella del Pd. Poi l'assessore regionale Roberto Falotico seguito a ruota dal capogruppo socialista alla Regione, Rocco Vita. Dopo un po' si sono visti anche i consiglieri regionali Franco Mollica e Agatino Mancusi. E c'erano anche i sindaci che in prima linea chiedono di comporre una loro lista per le regionali a sostegno di Marcello Pittella candidato governatore.

Ma non c'erano solo politici. Numerosi anche gli esponenti della cosiddetta società civile. L'incontro è rimasto a porte chiuse.

Detto questo si è saputo che Pittella ai "suoi" ha detto di voler continuare a difendere le proprie idee e di non voler rinunciare a quelle che ritiene delle priorità vere e proprie. Allargamento della coalizione in primis. In tutto questo ha assicurato i sindaci di non voler assolutamente rinunciare alla lista "espressione libera dei territori". Anche se questo tema è uno di quelli che non viene digerito da alcuni partiti del centrosinistra e da molti dello stesso Partito democratico.

Ovviamente non è ancora chiaro come andrà a finire. I pessimisti vedono pochi margini per ricomporre la frattura. Altri invece vedono tutto il quadro che si va delineando come il regolare percorso per giungere a un accordo sostanziale tra Marcello Pittella e la maggioranza del Pd più gli altri partiti del centrosinistra. Comunque se qualcuno pensava che ieri sera Pittella suonasse la carica proprio contro l'accordo si sbagliava. L'incontro di ieri sostanzialmente è stato il preludio per il vertice del centrosinistra che si terrà oggi pomeriggio. Ovvero che non sono rimasti molti altri appuntamenti. Quello di oggi potrebbe essere quello definitivo. O dentro o fuori. An-



Sopra da sinistra, il consigliere Pasquale Robertella all'arrivo al Park Hotel e Pittella che parla con i primi arrivati. Nella foto a centro pagina il vincitore delle primarie che si prepara al discorso alle "truppe"

che se per come sono andate le cose finora non si possono escludere altri colpi di scena.

Ad ogni modo dalla segreteria del Pd guidata da dc Filippo e dai vari Folino ieri non sono arrivate notizie. Aspettando le prossime mosse

di Pittella. Quelle ufficiali anche se la curiosità per l'incontro di ieri sera era alta.

Ad ogni modo non mancati nemmeno i ieri messaggi via web: «Il nuovo corso lo sta interpretando Matteo Renzi in Italia. Noi stiamo

tentando di farlo qui. Ma non sono un rottamatore. Solo un portatore di un nuovo sentire». Parole ovviamente di Marcello Pittella. E questa è l'unica cosa certa: Marcello Pittella non si sente un rottamatore ma porta in campo una nuova

idea di politica.

Il resto è ancora in divenire.

Ovviamente il calendario non è fermo: il tempo scorre e lo spazio massimo per comporre liste e chiudere i giochi delle candidature diventa sempre più angusto.

Il 15 settembre (tra una settimana quindi) non è tra un mese. Ma davvero oggi potrebbe essere il giorno giusto per capire quale coalizione sarà guidata da Pittella e quali saranno i suoi avversari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCELTO DALLA RETE

Una Basilicata per i giovani

POTENZA - Lo sviluppo di questa regione passa anche per l'Università della Basilicata. Rafforzare il suo ruolo e potenziare l'offerta formativa verso discipline più di "mercato" significherebbe arrestare l'emorragia di partenze dei nostri giovani verso altre mete.

Questo è uno dei terreni di confronto per la nuova classe dirigente politica lucana, questa è una sfida da vincere!

Adesso è giunto il momento di concentrare tutte le attenzioni loro, ai nostri ragazzi, ai nostri giovani al futuro di questa terra. Senza questa prerogativa non si va da nessuna parte!! Con i nostri egoismi, ambizioni e cattive scelte siamo stati capaci di "rubare" il futuro ai nostri stessi figli. Un incredibile autolesionismo che nessun ha saputo prevedere e impedire.

La regione più familistica d'Italia che tanto male ha fatto ai propri stessi figli!! Purtroppo abbiamo anche questo record negativo. Adesso è giunto il momento di ovviare a questa cecità sociale.

Giuseppe Lerra

facebook

IN 140 CARATTERI

@s_margiotta pro Renzi Speranza twitta per la magia



Il senatore Salvatore Margiotta (@s_margiotta) è un utente abituale di Twitter. Usil social network per raccontare anche la propria attività politica, per questo non stupisce che abbia scelto un messaggio in 140 caratteri per invitare alla raccolta firme per la can-

didatura di Matteo Renzi al congresso nazionale del Pd. Decisamente diversa, invece, la presenza di Roberto Speranza, il cui account è "muto" per lungo periodo. Ma sabato sera ne ha approfittato per risultare da romanista convinto.

il Quotidiano

Martedì 8 ottobre 2013

Primo piano 7

E intanto la base non capisce le manovre dei big

POTENZA - Accordo sì. Accordo no. Accordo forse. Alla fine probabilmente tutto sarà chiaro. Ma non c'è dubbio che la situazione, da qualunque lato si guardi, ha creato non poco scontenti.

Le Primarie del centrosinistra si sono volute il 22 settembre scorso.

Non esattamente alcune ore fa. Sono passate oltre due settimane. Eppure le Primarie dovrebbe chiarire le questioni non complicate. Ma non è andata così. A oggi ancora non è chiaro come andrà a finire. Sono serviti oltre dieci giorni per ufficializzare la vittoria di Marcello Pittella. E' quanto si è letto dopo il vertice di Roma. Bene. Ma serviva tutto questo tempo per capirlo? Piero Lacorazza non aveva ammesso la vittoria di Pittella poche ore dopo lo spoglio stesso nella notte di domenica 22 settembre?

La sensazione è che la politica, o meglio il centrosinistra, o meglio ancora il Pd lucano che per la prima volta nella storia ha dovuto ricorrere alle Primarie popolari per la scelta del candidato governatore sia incartata. E che le Primarie non abbiano risolto le questioni. Anzi probabilmente i problemi che c'erano prima del 22 settembre sono rimasti intatti amplificandosi addirittura.

Ma se tutta questa melina, tutta questa diplomazia, tutti questi calcoli ai protagonisti che affannosamente sono ancora alla ricerca di un "compromesso" può apparire un percorso obbligatorio non lo è per la gente. Sul web - che ormai è lo specchio dei malesseri della gente nei confronti dei big della politica, la sensazione che si percepisce è questa: non capire cosa stia realmente succedendo sta scatenando reazioni scomposte anche tra chi appena dieci giorni fa scegliendo di sostenere un candidato piuttosto che l'altro aveva le idee molto più chiare. Oggi no.

In questa situazione c'è un doppio rischio. Il primo che la gente si disinnamori ancora di più della politica. Il secondo è che il clima di sospetto diventi così stratificato che anche un eventuale accordo pacificatore arrivi troppo tardi dopo che le convinzioni e l'astio (si anche astio) si siano ormai stratificate.

Un esempio di questo sono alcuni post. Sanchirico: «E smettiamola con i veti... lasciamo scegliere al popolo... si candidassero tutti... resta fermo il fatto che chi ha vinto le primarie è Marcello Pittella».

Poi c'è il candidato alla Primarie che ora è entrato nel Pd, Miko Somma che prima chiede: «Io non ci sto di certo a consegnare al nulla progettuale, alle larghe intese ed alla Dc per storia interposta la mia regione... ipotesi autocancellazione della base del Pd per una lista autonoma».

E poi ancora Somma: «Bene, è ora che la sinistra in Basilicata esprima un proprio candidato presidente, visto che alcuni inciuciano a destra. Dunque gira aria che viceconte (pd) sta pensando di candidare Pittella come presidente comune di strane larghe intese alla lucana».

Per continuare con il sindaco Giovanni Petruzzi: «Il Pd lucano, in vista delle elezioni regionali, sembra ispirarsi a Mike Bongiorno: dopo "Rischiato tutto" ora va in onda "lascia o raddoppia". Noi altri, militanti di trincea, chiediamo solo coerenza con i vincolanti deliberati politici, trasparenza nelle cosiddette "trattative", se possibile partecipazione e, comunque, di fare subito».

A chiudere l'ex segretari o dei Giovani democratici, Giovanni Casaleto che ironizza lanciando ommunque delle bordate: «Tra i palati Pittella Marcello, in difesa il Pd (al quale sono iscritto), a cento euro la "Lista della spesa", in attacco la famosa "Resistenza armata di Via Anzio (meglio nota). E dunque perché mai dovrei pagare il biglietto? Allegri va... ma senza esagerare».

sal.san.
s.santoro@medi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCAGLIONE AVVERTE**

Fibrillazioni interne anche nei Popolari uniti «Candidature familistiche sono un tradimento politico»

POTENZA - Non c'è un partito politico lucano dove in vista delle prossime regionali non si stiano consumando strappi e frizioni. Non c'è nulla di scontato. Non più. Anche nei Popolari uniti è salita la febbre. Il capogruppo in Consiglio regionale, Luigi Scaglione inizia a mandare in rete messaggi critici. Ma che non sono di difficile decodificazione.

I Popolari uniti si correranno alle prossime elezioni regionali per il rinnovo del Consiglio. Ma non da soli. Si sono "apparentati" con il Centro democratico di Bruno Tabacchi a livello nazionale e di Nicola Benedetto a livello lucano.

I Popolari uniti sono una forza moderata tradizionalmente di centrosinistra. Il Centro democratico seppur giovane come nascita abbraccia lo stesso credo politico. Insomma il matrimonio serve a entrambe le forze: per eleggere consiglieri il 17 e 18 novembre con la riduzione del numero di componenti dell'assemblea legislativa di Basilicata servono molti voti. Molti di più del passato quando gli eletti erano sempre 30.

E considerando che l'assessore all'Agricoltura Nicola Benedetto è uomo dai larghi consensi ma sbilanciato nel Materano (e sarà candidato appunto nella seconda circoscrizione territoriale) mentre i Popolari uniti hanno la loro roccaforte a Potenza città e nel Potentino il matrimonio diventa conveniente a tutti.

Oltretutto (se Benedetto non



Luigi Scaglione



Antonio Potenza

dovesse strappare una candidatura nel listino del centrosinistra) per eleggere un consigliere a Matera, calcoli alla mano il voto di lista nella circoscrizione potentina deve aggirarsi intorno ai 20 mila voti. Di più e non di meno. Insomma Centro democratico e Popolari uniti hanno lo stesso obiettivo. Ma. Non può mancare il ma. Nei Popolari uniti di Antonio Potenza e Luigi Scaglione iniziano a esserci frizioni. Scaglione teme che il suo nome possa essere depennato dalla lista. Su Twitter ha infatti scritto: «Candidature familistiche uguali a tradimenti politici. Pronto a prenderne atto ma...». Frase che suona da minaccia

ma che allo stesso tempo palese dubbi. A chi si riferisce Scaglione?

Lui non si sbottona più di tanto con il cronista. Non fa nomi. Non aggiunge altro al Tweet. Ma le indiscrezioni circolano. C'è chi parla di una candidatura per le regionali dell'attuale consigliere comunale di Potenza, Sergio Potenza. Il figlio del segretario regionale Antonio. E se così fosse quel "candidature familistiche uguali a tradimenti" di Luigi Scaglione diventa una sorta di avvertimento. Insomma anche nei Popolari uniti si annunciano venti di guerra.

sal.san.

Dopo la Direzione del Psi, Valvano lancia l'allarme

POTENZA - «C'è poco tempo. Troppo poco tempo per stringere un'alleanza politica che deve basarsi esclusivamente sul programma, su cosa vogliamo fare per la Basilicata».

È la preoccupazione espressa dalla Direzione regionale del Psi che si è tenuta ieri ed è esplicitata in una nota del segretario regionale, Livio Valvano.

«I socialisti non possono convergere in una alleanza politica - dice Valvano a nome della direzione - che si ferma e inciampa sulla presenza di liste civiche fuori dalle volontà di

chiarate prima e dopo le primarie - precisa. Oggi l'alleanza può essere solo politico - programmatica per amore della Basilicata, fuori dalle strettoie ideologiche, come insegna la vicenda politica del Governo nazionale. I socialisti sposano i cittadini e la comunità regionali, insieme alle forze politiche in grado di saper raccogliere la sfida sul "che fare" e non sul "che mi tocca fare per campare».

«Interroghiamo - continua il segretario socialista - la politica lucana "tutta" sulle grandi questioni: occu-



Livio Valvano

pazione, sviluppo, ambiente, infrastrutture, servizi, welfare e assetto istituzionale. Su questo e non sulla tattica elettorale vogliamo costruire e contribuire alla proposta politica ed elettorale per la Basilicata».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 Primo piano**il Quotidiano**
Martedì 8 ottobre 2013**Verso il voto**

Dallo staff di Grillo arriva la mail
Il candidato ha «dichiarato il falso»

**Di Bello molla
gli attivisti**

*Il tenente escluso in un post su facebook annuncia
«Io non faccio più parte del Movimento 5 Stelle»*

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Giuseppe Di Bello lascia il Movimento 5 Stelle. Lo fa un breve messaggio sul forum di facebook del movimento, dopo le centinaia di proteste e discussioni aperte sulla rete per discutere su quella clamorosa esclusione post voto. Di Bello, lo ricordiamo, era arrivato primo nella votazione per la scelta del candidato portavoce presidente ma a dieci minuti dalla chiusura delle votazioni c'è stato il dietrofront di Beppe Grillo che ha annunciato "irregolarità" nella presentazione di documenti.

Pertanto il testimone è passato a Piericola Pedicini, arrivato secondo. Dunque adesso, per colpa di quella selezione, Di Bello ha deciso di lasciare, ma si è riservato ulteriori comunicazioni nei prossimi giorni. "Ci sono tante cose da scrivere e non si può fare in sole due righe - dice Di Bello sul profilo facebook del Movimento -

Nel rispetto di quanti e sono tanti, che hanno votato per me e nel rispetto della gente comune che crede nelle battaglie che porto avanti, questo a prescindere dal movimento, anzi molti non lo sono affatto. Io non faccio più parte del Movimento 5 stelle. Potrò un giorno valutarne il rientro quando non ci saranno Grillo e Casaleggio a fare la parte dei padroni. Ad un uomo si può chiedere tutto non la propria testa né di subire il trattamento cui sono stato mio malgrado sottoposto. Grazie a tutti e per quanto mi riguarda, spero almeno che da questa assurda storia ne esca fuori del bene per quanti malaguratamente dovessero viverla in futuro".

In molti hanno seguito la stessa strada tutto mentre ieri sulle mail degli iscritti lucani è arrivata la comunicazione definitiva dallo staff di Beppe Grillo. Nella mail si legge: "Il candidato portavoce Presidente per le elezioni delle regionali in Basilicata è Piericola Pedicini, il secondo più votato. Secondo le regole del M5S "ogni candidato non dovrà avere riportato sentenze di condanna in sede penale, anche non definitive". Giuseppe Di Bello, il candidato più votato, è stato condannato in primo grado. All'invio della candidatura si firma un documento che certifica l'assenza di carichi pendenti. Questo documento è stato firmato dal sig. Di Bello che ha così dichiarato il falso. La sua candidatura è quindi risultata nulla e non potrà far parte della lista certificata del M5S".

Tutto chiaro, quella firma sull'autocertificazione che ha allertato lo staff dei 5 Stelle e ha portato all'esclusione del candidato. D'altronde, gli fanno notare diversi attivisti, anche per Beppe Grillo stesso vale la regola della non candidatura, vista la condanna a quattordici mesi per omicidio colposo. Condanna non iscritta nel casellario, proprio come Di Bello, anche se la



Dall'alto: Grillo a Potenza e Vito petrocchi, Giuseppe Di Bello e Mirella Liuzzi

portata dei reati non è paragonabile. E così, mentre Michele Cornacchia inneggia allo stalinismo nel forum perché bloccato per un paio di giorni a causa dei suoi ripetuti e costanti contenuti offensivi, c'è anche chi cerca di chiarire ulteriori aspetti. Scrive un attivista, riferendosi al tenente. "Sapevi bene la tua situazione giudiziaria, sapevi che il 22 novembre devi presentarti in tribunale per l'appello e a noi e al movimento non hai detto nulla, la tua denuncia per me rimane sempre una medaglia al valore, ma nel movimento sai benissimo come funziona. Dovevi essere sincero e portare pazienza, se non era per questa volta la candidatura, ce ne sarebbe stata un'altra di occasione per candidarti. Sinceramente mi sono sentito tradito come amico, o meglio ingannato. Ti chiedo, se sei sempre stato un 5 stelle doc, se lo sei ancora: chiedi scusa al movimento, metti l'orgoglio da parte e il movimento ti accoglierà a braccia aperte. Ma soprattutto riacquistare la mia fiducia e di tutte quelle persone che ti vogliono bene. Fai questo passo, diventeresti umano e capirebbero tutti". E nonostante la defezione, sofferza, di Di Bello, Vito Petrocelli all'interno di Venosa ha ben spiegato la linea. Va avanti dal 2005, ed è sempre quella.

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pannella per la corsa
Candidati Bolognetti,**

POTENZA - «Io penultimo, in coda invece Emma», come da tradizione, fin dalla metà degli anni Settanta. Lo schieramento è importante: quella dei Radicali non sarà solo una testimonianza. In corsa con una lista alle prossime regionali. In attesa di appuntamento: «Valutiamo, invitiamo». Senza preconcetti.

Per adesso presentano la volontà e qualche candidato. Schieramento da grandi occasioni, con Marco Pannella a trattenere l'attenzione di stampa e passanti per diverso tempo, nella piazza principale di Potenza. Idee, chiarezza, precisazioni, storia, paesaggi.

«Ecco, dunque, come da tradizione». Ultima in lista il ministro Emma Bonino, Pannella sarà un gradino più in su. A cappeggiare l'elenco ci sarà il segretario lucano, Maurizio Bolognetti. E gli altri? «Discuroun napoletano verace». Niente nomi, ma la presenza dell'ex procuratore generale di Potenza, Gaetano Bonomi tra le sedie del Gran Caffè, nella piazza centrale di Potenza, ieri pomeriggio, ha tolto a tutti ogni.

Il magistrato ora in pensione, indagato nell'inchiesta Toghe lucane bis, sarà uno dei candidati delle due liste provinciali del partito Radicale.

Poi, probabilmente, in elenco anche altri big, da Elisabetta Zamparutti, che nel 2008 è stata candidata al parlamento nella lista democratica lucana, Sergio D'Elia o Maurizio Turco.

Così i Radicali correranno sotto il simbolo della "Rosa nel pugno".

«Le liste, ha aggiunto Pannella, sono aperte alla società civile della Basilicata, e per il momento non è stato ancora deciso il sostegno a un candidato governatore. Non c'è nessuna preclusione ideologica - ha detto lo storico leader dei Radicali - ma aspettiamo le idee e i programmi».

La polemica, però, è arrivata in diretta. L'annuncio della candidatura di Bonino ha subito provocato la reazione del leader della Ds, Francesco Storace, che, in un tweet, ha scritto: «Letta ha proibito ai ministri del Pdl di partecipare a manifestazioni del loro partito. Ma tollera che la Bonino si candidi in Basilicata».

A livello locale, invece, l'attesa è tutta per la risposta che gli schieramenti potranno dare all'appello lanciato da Pannella e Bolognetti. Sono molti i dirigenti e gli amministratori, in entrambi gli schieramenti, che posseggono la tessera del partito radicale. Moltissimi poi quelli che hanno aderito alla raccolta firme per i dieci referendum.

«Quello lucano - ha concluso Pannella - sarà un connotato rivoluzionario, perché non ci saranno riflettori mediatici o grandi talk show, ma tutto sarà in mano alla gente e al dibattito nelle famiglie, a cui chiediamo di darci fiducia».

sa.lo.



il Quotidiano
Martedì 8 ottobre 2013

Primo piano 9



A sinistra: Giuseppe Di Bello con gli attivisti dopo le primarie di Vietri; in alto Grillo

Il progetto: nulla di nostalgico, ma alternativa Così ci si muove a destra Labriola fa da collante

di SARALORUSSO

POTENZA - Quello che manca davvero alla Basilicata, spiegano, è una destra vera. Moderna, però. Niente operazioni di nostalgia.

Ci stavano lavorando in tanti già da un po', ma nelle ultime ore il progetto ha cambiato rotta. O meglio, si è fatto un po' più ampio e decisamente più concreto.

Senza troppa pubblicità, Nuccio Labriola, voce solida della destra lucana, ultimo segretario provinciale di Alleanza nazionale, da qualche tempo fuori dal dibattito pubblico per scelta, ha chiamato a raccolta alcuni giorni fa sigle, movimenti e singoli che in maniera autonoma stavano ragionando sul da farsi. Pronti tutti, comunque, a impegnarsi alle prossime regionali per «costruire un'alternativa vera al sistema che ha governato per anni».

Labriola ha proposto di dare concretezza a un'aspirazione e, magari, di andare e oltre la battaglia di opinioni e testimonianza. Si sono ritrovati a discutere e a organizzare volti e storie della destra lucana, da Fli a Fiamma, a La Destra, ad Alleanza lucana, a movimenti vicini e gruppi spontanei.

Ancora non ci sono nomi certi in circolazione, ma nei prossimi giorni nuovi incontri potrebbero aggiungere dettagli al percorso. A cominciare dal possibile candidato governatore. È evidente che per un progetto che fa della credibilità motore e condizione per la corsa non può che guardare ai punti di riferimento di quest'area. Due nomi indicativi potrebbero essere quello di Egidio Diglio, ex senatore, coordinatore di Futuro e libertà, o Emilio Nicola Buccico, ex senatore An ed ex sindaco di Matera.

Il progetto che a destra stanno met-



Nuccio Labriola

*Confini aperti
con una sola
condizione:
massima
credibilità*

tendo in piedi non pare avere confini chiusi, molto aperto e poco rivolto all'interno. Piuttosto, sembra che il disegno guardi a una maggiore apertura, «senza preclusioni o pregiudizi sull'accoglienza», con poche indicazioni, ma chiare: «alternativi, davvero, senza ambiguità».

dei radicali in Lucania Bonino e l'ex pg Bonomi



Dall'alto Marco Pannella con Gaetano Bonomi, in conferenza stampa e salutato dai consiglieri regionali Rocco Vita e Alessandro Singetta (foto Maticci)



Attesa per la quadra tra centro e centrodestra Fratelli d'Italia non cambia idea Ore decisive per Pdl e Scelta Civica

NEL centrodestra non sembra cambiato molto nelle ultime ore. I fronti aperti restano molteplici e sembrano allontanarsi sempre di più l'idea che il centrodestra possa trovare la quadra su un candidato unico.

Da un lato Fratelli d'Italia che non lascia la rotta del «cambiamento» e della battaglia «al sistema di potere che ha piegato la Basilicata». Gli incontri tra dirigenti e base vanno avanti ormai da giorni: la scelta per il candidato governatore sembra ristretta al consigliere uscente Gianni Rosa e all'imprenditore Marco Saraceno.

Il Pdl ha ribadito, nel frattempo, di fare un passo indietro rispetto al candidato governatore: «Non sarà nostro», diceva domenica in una nota il vicecoordinatore Vincenzo Taddei. Proseguono ancora in queste ore i colloqui con l'area moderata (ma non con Fratelli d'Italia).

Scelta Civica probabilmente metterà stasera un punto dopo la direzione regionale. Come si schiererà il partito che ha nel consigliere uscente Ernesto Navazio il nome di punta?

Ancora qualche ora, così, per avere indicazioni più precise e capire come il centrodestra e l'area moderata decideranno di affrontare le prossime elezioni regionali.

Nel frattempo, ieri, uno dei giovani di Fratelli d'Italia ha ribadito alcune indicazioni programmatiche



Gianni Rosa durante un'assemblea con iscritti e militanti

della sigla. Serve, dice Giovanni Setaro, «un nuovo modello di governo regionale, delineato maggiormente dalla presenza di espressioni dei territori. Territori, nel corso degli anni, sempre meno considerati dalla politica potentina, incentrata principalmente sulla gestione del potere fine a se stesso. Ecco perché», spiega, «il gruppo Fratelli d'Italia ragiona concentrandosi principalmente sulle tematiche trasversali o, peggio, mai risolte, per inedia, per contrapposizioni di corrente e spesso, per degli accordi capestri, le cui fondamenta si allontanano dalle esigenze dei cittadini».

La soluzione? «Un nuovo programma per una regione depauperata nel corso de-

gli anni e costretta a mandare in altre regioni le menti migliori. In questa ottica si condivide a pieno la costituzione di un fondo per l'occupazione e per rilanciare l'economia, la riduzione delle accise della benzina e la riduzione della bolletta energetica per le aziende che trasferiranno in Basilicata la sede legale ed operativa».

Gli argomenti collegati sono diversi. Le royalties, per esempio: «Con gli introiti delle royalties si potrebbe mettere in moto un meccanismo virtuoso, ma è indispensabile opporsi al Memorandum e all'articolo 16 del decreto sulle liberalizzazioni, superare il bonus benzina e rinegoziare le royalties dal 7 a 25 per cento». Si comincia così a disegnare «una Basilicata differente».

Il Quotidiano

Martedì 8 ottobre 2013

10 Primo piano

Petrolio lucano

Parlamentari in visita in Val d'Agri
I sindaci ribelli fanno irruzione

«Ve la stanno dando a bere»

La denuncia: «Inquinamento e tumori, altro che ricchezza»
Gli Rsu dell'indotto Eni: «Perché proprio oggi le ferie forzate?»

di LEO AMATO e ROSANGELA PEPE

VIGGIANO - «Non è come ve la stanno raccontando». Ma inquinamento dell'aria e dell'acqua, agricoltura e turismo in ginocchio, tumori e morte. Altro che ricchezza e progresso.

Hanno fatto irruzione senza essere invitati e non hanno usato mezzi termini per denunciare la situazione delle valli del petrolio i sindaci «ribelli» di Montemurro, Sarconi, Spinosa e Paterno, a nome anche dei colleghi di Moliterno, Marsicovetere, Marsico Nuovo, Tramutola e Grumento Nova.

Sembrava destinata a filare senza intoppi la missione della commissione ambiente della Camera dei deputati ieri in visita in Val d'Agri. Ma nel pomeriggio, organizzato dall'Eni all'interno del centro oli tirato a lucido per l'occasione (gli Rsu hanno rivelato che agli inizi delle ditte dell'indotto è stata data una giornata di ferie forzate), le cose hanno preso una piega inattesa.

In realtà a scoppiare è il «vaso di Pandora» è stato il sindaco di Pisticci Vito Di Trani, unico dei «rompicatole» con in tasca un invito in piena regola. Prima di lui, durante le audizioni nell'aula consiliare del comune di Viggiano, erano intervenuti i responsabili della compagnia del cane a sei zampe e di Total, Shell e Mitsui, seguiti dal capo del dipartimento risorse minerarie del Ministero per lo sviluppo economico Franco Terlizze. Poi era venuto il turno dei primi cittadini: innanzitutto l'ospite Giuseppe Alberti che ha fatto gli onori di casa e ha accennato alle preoccupazioni per lo stato delle acque del vicino invaso del Pertusillo, quindi la collega di Corleto Pertusara Rosaria Vicino, che si è augurata l'avvio im-

mediato del monitoraggio dell'aria non appena partirà l'attività del nuovo centro oli Total.

Subito dopo è toccato a Di Trani che ha messo in guardia i parlamentari, tra cui i lucani Cosimo Latronico (Pdl) e Antonio Placido (Sel) (il senatore Pd Salvatore Margiotta si è aggregato soltanto per la mattinata) rispetto a quanto ascoltato fino ad allora. E ha parlato dei miasmi che si respirano nell'area attorno a Tecnoparco, lo stabilimento che tratta le acque di scarto delle estrazioni in Val d'Agri, la disoccupazione e la carenza di infrastrutture. Mario Di Sanzo, primo cittadino di Montemurro, ha rincarato la dose denunciando le preoccupazioni per la fuoriuscita di

sostanze velenose nel suo comune e i possibili collegamenti con il pozzo di reiniezione Costa Molina 2 nel territorio di Grumento. Da Sarconi Cesare Marte ha tuonato contro i danni all'agricoltura, il turismo e i rischi di sismicità indotta.

«Fareste bene a non avvisare la prossima volta che venite», è stato invece il suggerimento del primo cittadino di Paterno Michele Grieco, che ha rovinato sulla «cera» passata per tutto l'impianto del Centro oli e le ferie forzate per gli operai dell'indotto.

Scossi i membri della commissione che al termine dell'audizione hanno chiesto alla Regione e agli stessi sindaci un supplemento di istruttoria su malattie e distribuzione delle royalties. A tutti ha risposto l'assessore alla sanità Attilio Martorano garantendo che a breve sarà disponibile l'esito degli studi sulla mortalità commissionata all'Istituto superiore di sanità. Più semplice recuperare il dato delle «compensazioni» economiche per le estrazioni. Fino ad allora con ogni probabilità il giudizio resterà sospeso.



IL CASO

Da Tecnoparco a Costa Molina Tensione sul ciclo degli scarti

DA qualche anno a questa parte il comune di Grumento si sarebbe messo di traverso alla realizzazione di un nuovo pozzo di reiniezione e per questo ogni giorno decine di autocarri varcherebbero le valli lucane da Viggiano per raggiungere Pisticci e smaltire le acque di scarto prodotte dalle estrazioni nell'impianto di Tecnoparco Valbasento.

E' stato senza dubbio l'allarme rilanciato dal sindaco di Montemurro sulla contaminazione di una falda che affiora nel suo comune, i possibili collegamenti con il pozzo di reiniezione Costa Molina 2, e le conseguenze ambientali dei cicli alternativi l'argomento più caldo affrontato ieri pomeriggio dai membri della commissione ambiente della Camera in visita a Viggiano. Forse anche più di quello sullo stato delle acque dell'invaso del Pertusillo, su cui è stata chiamata a relazionare anche Acquedotto Lucano.

La denuncia di quanto accaduto a contrada La Rossa risale all'anno scorso, ma soltanto di recente le analisi effettuate dalla professoressa Albina Colella dell'Unibas hanno ipotizzato una correlazione con quanto pompato in profondità dall'Eni a due chilometri di distanza.

«Dopo quella denuncia che abbiamo ricevuto, abbiamo chiesto



Terlizze sulla porta di fronte ai sindaci «ribelli»

formalmente all'Arpab di fare una serie di controlli sulle acque, di tutto il sistema di adduzione dell'acqua che va alla reiniezione, quindi, andando a guardare tutti i piezometri che stanno lungo il condotto fino alla testa del pozzo di reiniezione». Così a margine dell'audizione il direttore generale del dipartimento Ambiente della Regione Donato Viggiano. «Quindi quello che entra da due piccole fonti che stanno da quelle parti. Proprio adesso ho sollecitato Arpab per avere i dati e pubblicarli e diffonderli. E' dovere nostro. Appena l'Arpab ci fornirà i

dati daremo immediata comunicazione. Non solo le analisi ma anche una valutazione tecnica».

Più tardi - a dire il vero - qualche delucidazione in proposito sarebbe stata già fornita dal direttore generale dell'Arpab Michele Vita di fronte ai membri della commissione. Nel senso di conferme rispetto alla contaminazione della falda, ma con più di qualche perplessità sulla sua origine. Questioni che saranno spiegate in maniera approfondita nei prossimi giorni.

l.amato@lunedì.it

Il rapporto di Acquedotto Lucano nel periodo tra gennaio e agosto del 2013 nella Val d'Agri

«Campionamenti superiori a quelli previsti»

Il piano sulla depurazione delle acque, si lavora sul progetto di adeguamento in aree sensibili

VIGGIANO - «Acquedotto Lucano nel periodo gennaio-agosto 2013 in tutti i 20 Comuni della Val d'Agri ha eseguito 267 prelievi sulla rete di distribuzione (analizzando 10.266 parametri chimici e 1.435 parametri microbiologici); 40 sui serbatoi (analizzando 1650 parametri chimici e 272 parametri microbiologici); 8 sulle sorgenti (analizzando 307 parametri chimici e 49 microbiologici)».

Sono alcuni dei dati che la società del servizio idrico in Basilicata, ha riferito ieri alla Commissione Ambiente della Camera. «La frequenza di campionamento concretamente attuata in Basilicata da Acquedotto Lucano - fa sapere la società - è nettamente superiore a quella prevista dal Decreto Legislativo n. 31 del 2001 che è pari ad 88 prelievi/anno. In aggiunta ai parametri chimici, chimico-fisici,

microbiologici e biologici previsti dalla normativa vigente, Acquedotto Lucano effettua anche la ricerca di parametri non convenzionali (es.: microcistine) per particolari verifiche periodiche. «Sullarete fognaria e sugli impianti di depurazione - fa sapere Acquedotto Lucano - i laboratori della Vigilanza Igiene di Acquedotto Lucano nel periodo gennaio-agosto 2013 hanno eseguito 246 prelievi analizzando 4.129 parametri chimici e 492 parametri microbiologici. A breve i laboratori di Acquedotto Lucano saranno in grado anche di monitorare la presenza di idrocarburi con la relativa speciazione. A seguito dell'affidamento della gestione del Servizio Idrico Integrato, a far data dal 1 luglio 2003 Acquedotto Lucano S.p.A. è subentrata nella gestione degli impianti di depurazione, ereditando opere co-

struite più di 30 anni addietro con gravi carenze manutentive e gestionali. Con la realizzazione di questi impianti risultava necessario dismettere quelli vecchi ed ancora in esercizio. Considerate però, le problematiche relative alla rete fognaria afferente all'impianto e per preservare la salubrità del corpo recettore (invaso del Pertusillo), Acquedotto Lucano, pur avviando all'esercizio i nuovi impianti (nel corso del 2011), ha ritenuto necessario mantenere in esercizio 2 vecchi depuratori: Tramutola (Masseria Russo) e Paterno. Ad aprile 2012 l'azienda ha acquistato la gestione e ha avviato all'esercizio il depuratore di Sasso di Castalda attualmente testando la progettazione esecutiva degli interventi di adeguamento agli standard previsti per i depuratori ricadenti in area sensibile, in particolare per il depuratore di Sarconi. Per gli impianti gestiti da Acquedotto Lucano, sono stati programmati ed eseguiti, fino ad oggi, campionamenti con una frequenza mensile. In alcuni casi la frequenza è maggiore di quella imposta dalla normativa vigente per monitorare».



La commissione in visita agli affioramenti di Caolo

il Quotidiano
Martedì 8 ottobre 2013

Primo piano 11



A destra: La commissione in visita al centro oli di Viggiano e a sinistra: il tavolo con le compagnie petrolifere

A Viggiano i consiglieri compatti: «Siamo contro l'aumento dei barili» L'opposizione entra nella polemica «Che fine ha fatto il registro tumori?»

VIGGIANO - L'oggetto è la "Valutazione dei Sistemi di Monitoraggio Ambientale in relazione alle attività di ricerca e di estrazione petrolifera". La relazione è stata redatta dai gruppi di consiglieri di minoranza del Comune di Viggiano (Laboratorio per Viggiano, Alternativa Viggianese e il Cambiamento).

Un documento di sette pagine in cui i capigruppo di minoranza - Mele, Sepe e Cicala - chiedono di "riportare la verità sulle varie questioni ancora aperte che riguardano l'Affaire petrolio in Val d'Agri". «Questo documento - indicano - sarà accompagnato anche da una relazione predisposta dal Presidente della Vis e fatta propria da tutti i gruppi di minoranza in consiglio comunale, che entra negli aspetti più tecnico-scientifici».

«Quando si è discusso del tema petrolio - affermano - è sempre emersa da parte della popolazione una crescente partecipazione mista a preoccupazione inerente al possibile impatto ambientale e sanitario delle estrazioni petrolifere in Val d'Agri».

Negli ultimi anni, si è resa più evidente nelle popolazioni locali in ordine al problema petrolio, una maggiore consapevolezza dei rischi, ma anche delle potenzialità che può offrire.

Infatti come non citare il fatto che l'aggiornamento del Piano di

Emergenza Esterno, previsto per gli impianti industriali con caratteristiche di "elevato rischio di incidente rilevante" come recita la legge "Seveso Ter", è stato approvato non prima di qualche settimana fa, al chiuso degli uffici regionali e della Prefettura di Potenza, senza aver consultato - prima - le popolazioni».

Altra questione aperta "una nuova ed accresciuta consapevolezza di ciò che i cittadini intendono programmare in riferimento alla questione petrolio, è stata data dalla Petizione Popolare Pro Val d'Agri, dove i tantissimi cittadini della Val d'Agri hanno sottoscritto riguardando proprio il fatto di stabilire il tetto massimo di estrazione a 104 mila barili al giorno».

E poi c'è il registro tumori di Basilicata, che è ancora in fase di accreditamento. A questo va aggiunta la mancanza e di un vero e proprio studio epidemiologico sull'aumento delle malattie cardiovascolari e tumorali connesse all'inquinamento prodotto dalle estrazioni petrolifere e dalla lavorazione degli idrocarburi, a parte quello del 2000 commissionato alla stessa Regione Basilicata.

«A questo studio non è seguito più nessun'altra indagine epidemiologica». Altro momento poco chiaro sul quale i rappresentanti della minoranza invitano la Commissione a fare luce è "la Delibera

di Giunta Regionale n. 627 del 04.05.2011 che ha autorizzato - riferiscono nel documento - un aumento delle emissioni di SO₂ di circa il 56%. Detta delibera per essere valida prevedeva e prevede (sotto forma di prescrizione) la sottoscrizione congiunta da parte di Arpab, Eni e Comune di Viggiano di un Protocollo d'Intesa sul monitoraggio ambientale, il quale non è stato sottoscritto dal Comune di Viggiano, il quale, pur adducendo a questa scelta una serie di motivazioni tecniche in possesso del Sindaco, di fatto non ha impedito agli altri due contraenti di andare avanti. Nonostante ciò, il protocollo di monitoraggio ha proseguito il suo iter e i lavori della V Linea sono iniziati».



R. P. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Commissione al Centro Oli «Qui si lavora in maniera scrupolosa»

di ANGELA PEPE

VIGGIANO - Prima tappa il centro oli, poi la visita al pozzo produttore Monte Alpi 5 e infine lo spazio per una breve sosta agli affioramenti naturali di acqua mista a petrolio a Caolo, comune di Tramutola. È iniziata così l'intensa giornata della commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati, guidata dal vice presidente Tino Iannuzzi assieme a Cosimo Latronico, Mirko Busto, Mariastella Bianchi, Antonio Placido, il senatore Salvatore Margiotta e il direttore generale del Mise per le risorse minerarie ed energetiche Franco Terlizze.

Obiettivo: "valutare i sistemi di monitoraggio ambientale in relazione alle attività di ricerca e di estrazione petrolifera e alle attività di trattamento di acqua di produzione. Senza nessun intoppo, il gruppo del parlamento ha varcato la soglia dei cancelli del Centro Oli».

Al di fuori del piazzale antistante, in assenza di permessi di autorizzazione, i giornalisti. Circa due ore è durata la visita all'interno dell'impianto, nel corso del quale ai deputati è stato illustrato - secondo quanto dichiarato dall'Eni - il funzionamento del Centro Oli e il Sistema di Monitoraggio Ambientale».

Inoltre, sarebbero stati anticipati nuovi indicatori di sostenibilità "che saranno inseriti nell'edizione 2013 del Local Report Eni in Basilicata". Indicatori di Sostenibilità che stando all'Eni mostrerebbero delle "emissioni di inquinanti in atmosfera (in particolare SO₂ e NO_x), e del gas inviato alla torcia, descrivendo un quadro nel quale le attività produttive di Eni in Val d'Agri integrano in modo sostenibile con l'ambiente circostante».

Dopo la visita al centro oli la delegazione si è diretta al pozzo produttore Monte Alpi 5 e alla sorgente di Tramutola, per approfondire le modalità di trattamento degli idrocarburi estratti dai pozzi della concessione della Val d'Agri.

«Siamo qui - ha spiegato Latronico - per accertare l'entità delle reti di monitoraggio e per verificare in generale l'impatto sull'ambiente. Siamo valutando - ha aggiunto - con l'aiuto dei tecnici dell'Eni il funzionamento del centro oli del pozzo. Posso dire che tutto viene fatto con molto scrupolo, molta professionalità e attenzione. «È un'ispezione significativa - ha evidenziato invece Terlizze - la prima realizzata. Come Ministero siamo presenti in quanto le nostre competenze riguardano la tutela della sicurezza e salute dei lavoratori e la sicurezza degli impianti. Quest'anno abbiamo fatto oltre 350 verifiche e ispezioni agli impianti in Basilicata».

Nel primo pomeriggio, la commissione si è spostata nella sala consiliare di Viggiano, dove ha iniziato le audizioni con i rappresentanti delle società petrolifere (Eni, Shell e Total). Al termine, il responsabile del Distretto meridionale Eni, Ruggero Gheller ha espresso orgoglio sul «funzionamento del sistema di monitoraggio, della qualità dei dati che vengono acquisiti, di come vengono resi disponibili al pubblico tramite i siti istituzionali e dei risultati che



Il centro oli di Viggiano

mostrano. Abbiamo mostrato la reale controllo del Centro Oli, la gente che vi lavora come sono condotte le operazioni. Si lavora in continuo, 24 ore su 24, ogni giorno dell'anno, in tre turni di 8 ore giornaliere».

Inoltre, abbiamo approfondito come funziona il sistema di monitoraggio ambientale e, in primo luogo, le emissioni dal centro oli, che come è noto, operato Autorizzazione Integrata Ambientale. Abbiamo successivamente illustrato il sistema di monitoraggio della qualità dell'ambiente nella zona circostante il centro oli, quindi le centraline di monitoraggio della qualità dell'aria, i piezometri per le acque sotterranee, il monitoraggio delle acque superficiali e i punti di campionamento, il monitoraggio del rumore, dell'attività microclimatica e dell'odore, che stiamo costruendo».

Dossier anche da Legambiente: «No trivelle in mare» Il Wwf presenta un documento «In Italia nessun controllo»

VIGGIANO - A presentare un documento memoria storica sull'industria petrolifera in Basilicata è il presidente del Wwf Basilicata, Vito Mazzilli. Un lavoro che spiega l'estrazione del petrolio in Basilicata in poche pagine per poi estendersi verso un'ottica nazionale. «In Italia le compagnie petrolifere - ha detto - possono fare tranquillamente il loro comodo tanto nessuno li controlla e a maggior ragione lo fanno in Basilicata dove i controlli sono stati sempre ridotti a lumicino e quindi sono padroni del territorio. Adesso sembra che l'Arpab lavori un po' meglio ma prima non avevamo nessuna garanzia che potessero in qualche modo tutelare la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente. In que-

sta memoria aggiunge Mazzilli - c'è anche qualche cosa di importante che riguarda gli idrocarburi non metanici, tra cui c'è il benzene. Noi abbiamo confrontato i dati che ha stabilito l'Arpa della Regione Sicilia dove i valori sono molto più bassi. E' stata fatta una legge regionale in cui prevedono che le soglie di allarme, di attenzione e di pericolo, sono molto più bassi di quelli che si realizzano in Basilicata. E quindi chiediamo - ha concluso Mazzilli - che ci sia quella legge». A portare un ulteriore dossier sempre sul petrolio in Val d'Agri, anche i rappresentanti di Legambiente, il presidente Marco Di Biase e il responsabile della Val d'Agri, Ennio Di Lorenzo.

R. P.

La unica parte civile del processo Totalgate: «Non possono venire e distruggere tutto» Tra i 5 Stelle la voce di Antonio De Lorenzo



Antonio De Lorenzo con i 5 Stelle

VIGGIANO - «STI petrolieri devono fare le cose per bene. Non possono venire e distruggere tutto». C'era anche Antonio De Lorenzo, pastore di Corleto Perticara davanti all'ingresso del municipio di Viggiano sotto le bandiere del Movimento 5 Stelle e del comitato No Triv. Con loro anche alcuni attivisti del Movimento a difesa del cittadino che hanno chiesto senza successo di poter entrare ed esporre alla Commissione ambiente le loro posizioni. De Lorenzo è l'unica parte civile ammessa nel processo sulle corruzioni e il malaffare all'ombra delle trivelle della Valle del Sauro soprannominato Totalgate in cui figura come vittima di un episodio di concussione a carico del management di Total ed dell'ufficio tecnico di Corleto a proposito dell'esplorazione dei suoi terreni, dove a breve sorgerà il nuovo centro oli di Total. Ma De Lorenzo è stato testimone anche di un altro episodio sconcertante avvenuto durante l'esplorazione del sottosuolo nel territorio del suo paese, quando venne realizzata una perforazione abusiva di fanghi di perforazione, poi ricoperta da uno strato di terriccio dilavato col

passare degli anni. Lì sopra le pecore del padre sarebbero tornate a pascolare non appena è ricomparsa la vegetazione. Sul tumore che qualche anno dopo lo avrebbe reso orfano è stata aperta un'inchiesta della magistratura di Potenza che si è chiusa l'anno scorso con l'individuazione dei presunti responsabili della discarica e l'archiviazione dell'accusa di omicidio colposo dato che anche a causa di tutto il tempo trascorso non è stato possibile dimostrare la correlazione tra la malattia e la contaminazione della catena alimentare provocata dalle sostanze versate in quei terreni.

Diverse le domande poste dai pentastellati tramite un volantino: «esiste un serio e puntuale monitoraggio inerente l'impatto delle attività di estrazione del petrolio sulla salute delle popolazioni residenti sui territori interessati? Un Registro Tumori dal quale emergono i monitoraggi della Salute Umana delle persone residenti nell'area influenzata dall'estrazione del petrolio? È pubblico? Chi effettua il monitoraggio? Chi verifica e il controllo delle quantità di petrolio estratto?»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 Primo piano**Il Quotidiano**
Martedì 8 ottobre 2013

Arancia meccanica

Stazionare le condizioni dell'odontotecnico venosino

Una pista per l'Arma

Il ritrovamento di un oggetto potrebbe inchiodare gli autori della violenta rapina

VENOSA - Restano gravi le condizioni dell'odontotecnico quarantacinquenne di Venosa aggredito sabato scorso durante un tentativo di rapina. Francesco De Biase è stato sottoposto a un intervento chirurgico. I sanitari non si sono sblanciti. L'uomo, infatti, è in coma farmacologico e a quanto si apprende da fonti vicine all'odontotecnico, potrebbe essere sottoposto a un ulteriore intervento a uno dei due occhi. La ricostruzione dell'accaduto è al vaglio dei carabinieri della Compagnia di Venosa ed del Reparto operativo di Potenza. Secondo quanto si è appreso l'uomo rientrato a casa dopo aver ricevuto una telefonata da un vicino, si è ritrovato di fronte dei ladri. Nemmeno il tempo di chiedere aiuto che i malviventi si sarebbero avventati contro il quarantacinquenne picchiandolo con il piede di porco. Lo avrebbero colpito in diverse parti del corpo facendogli perdere subito i sensi. L'uomo poco dopo è stato trovato riverso sul pavimento in una pozza di sangue dalla sua compagnia prima dell'arrivo dei carabinieri. Le condizioni dell'odontotecnico sono apparse subito gravi. È stato prima portato a Melfi e poi successivamente nel nosocomio di Potenza dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Sul fronte investigativo, gli inquirenti non trascurano nessuna pista. Non è ancora chiaro se i ladri - forse tre o quattro - siano del posto o provenienti dalle regioni vicine. In paese si parla con sempre più insistenza di una banda di rumeni. Gli investigatori non confermano. Il rischio, infatti, è quello di creare nella popolazione locale una sorta di psicosi da "straniero" che potrebbero ingenerare anche

episodi di razzismo. Una novità sostanziale potrebbe essere il ritrovamento nel pressi dell'aggressione di un oggetto - forse un telefonino - che potrebbe appartenere a uno dei ladri/aggresori del quarantacinquenne. Il riserbo degli investigatori, come succede in questi casi, è assillato. Intanto in paese si è scatenato il dibattito e le polemiche. La notizia da due giorni è sulla bocca di tutti. Si parla espressamente di stranieri. Su una pagina facebook "Cum jè bell Vnos" dopo la pubblicazione della notizia, i commenti si sono moltiplicati (vedere box a lato). Quella dell'aggressione è un episodio che conferma come Venosa e il Venosino, insieme a Melfese, siano territori di frontiera dove i furti in appartamento si registrano con sempre più frequenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una pattuglia di carabinieri

La gara di solidarietà tra le associazioni durante la campagna del pomodoro

Una città aperta da sempre allo straniero

VENOSA - Venosa è sempre stata una città aperta allo straniero. Basta pensare a quello che le locali associazioni fanno a sostegno dei tanti immigrati. Quest'anno ha contribuito a dare un "solievo" ai tanti stranieri che hanno affollato le campagne dell'Alto Bradano (una cifra approssimativa parla di più di 1.000 stranieri). Accanto ai volontari dell'ufficio diocesano, anche altre associazioni hanno dato



Alcune immagini dei volontari della Caritas tra i migranti di Boreano

il loro prezioso contributo. Il tutto fatto nel segno dell'integrazione e contro lo sfruttamento di queste persone. Basta ricordare i corsi di italiano promossi in loco dalle stesse

associazioni o serate di integrazione e conoscenza che si sono svolte nella stessa città di Orazio. Segni importanti che di certo fanno capire come Venosa e tutto il venosino sia

in prima linea nell'accoglienza e nell'integrazione. In settimana gli ultimi rimasti - circa 200 - andranno a rinviare l'emergenza all'anno prossimo. Come ogni anno.

LA POLEMICA SULLA RETE

Dibattito sull'origine degli aggressori

Notizie non confermate parlano di rumeni. Commenti al vetriolo su Facebook

VENOSA - Il dibattito e le polemiche che si sono scatenate. Domenica scorsa, ma anche ieri non c'era posto a Venosa in cui non si parlava dell'aggressione. La città di Orazio pur non essendo nuova ai furti in appartamento, ha accolto la notizia dell'aggressione con molta preoccupazione. A incidere - probabilmente - è la convinzione che gli autori del gesto siano di origine rumena. Circostranza - è ben ribadito - non confermata dagli investigatori. Il "termometro" della situazione è dato dalla pagina facebook "Cum jè bell Vnos" gestita dal presidente della proloco, Michele Duino. Dopo la pubblicazione della notizia, con preciso riferimento agli extracomunitari, il dibattito si è scatenato con oltre 200 post nel giro di pochissime ore. I primi commenti non lasciano adito a interpretazione:

«devono tornare nei loro paesi» il primo: «sporki (è scritto proprio così ndr) vermi». Il tam tam mediatico è molto sentito tra chi esprime la propria solidarietà alla vittima e tra chi posta con parole pesanti tutta la sua indignazione: «che gente schifosa è meglio se stanno nei loro paesi... che stronzi...». Basta leggere per capire che non tutti i commenti sono duri nei confronti dei presunti ladri stranieri. C'è chi si chiede se la notizia sia fondata e c'è chi come Antonio, fa un altro tipo di discorso. «Ma non vuol dire niente "tornatevene ai vostri paesi"», spiega. «Trovo sia un discorso insensato. Non bisogna generalizzare, le buone e le cattive persone ci sono in ogni paese. Loro vengono qui per cercare fortuna che nei loro paesi non trovano; si offrono a fare lavori che noi non vogliamo più fare per pochi euro. Anche i vostri figli andranno all'estero per cercare un lavoro, dovremmo fare quindi lo stesso discorso?». Duro, invece, il giudizio di Luigi. «Se vengo a casa tua rispetto le tue regole. Punto. Sta gente qui viene in Italia solo a fare casino e a ingrossare le fila della malavita organizzata. Poi potrà non essere un buon cristiano... ma io gliela farei pagare!!!».

Parole dure che danno un senso profondo del dibattito che si è consumato in rete. Deborah alimenta il dibattito con una difesa verso gli extracomunitari prendendosela con i credenti. «Però se a rubare sono i nostri concittadini



non vi lamentate? Punite il ladro in base al colore della pelle? Ma dai. È solo un pretesto per prendersela con persone che non vi vanno a genio. Vedo che qui sono più umane e solidali i non credenti, rispetto a voi cattolici bigotti del c...». La dottrina della vostra religione non afferma d'esser solidali, fratelli, buoni, ospitali e puttanate varie? Magari sta mattina andate anche a prendere l'eucaristia, voi si che rendereste felice il vostro amato Gesù! I post sono molti e nel leggerli si capisce quanto questo avvenimento abbia scosso le coscienze dei venosini. Certo un fatto è ineccepibile. Il tam tam si è scatenato perché si pensa - al momento, ripetiamo, non c'è nessuna conferma dalle forze dell'ordine - che gli autori del gesto siano degli stranieri.

g. r.

Il precedente: l'operazione "chiavi in mano" dei carabinieri
Un territorio dove i furti nelle case sono in continuo aumento

VENOSA - Che il Venosino è in generale tutto il Vulture Melfese non fosse nuovo ai furti in abitazione, non è una novità. Le cronache locali nei mesi scorsi hanno parlato spesso di case prese di mira dai ladri. Per fortuna, in diversi casi, sono stati individuati gli autori, il più delle volte pregiudicati provenienti dalle Regioni vicine. L'ultimo blitz dei militari dell'Arma ad annodi una banda dedicata a furti in appartamento è scattato qualche settimana fa grazie alle investigazioni della Compagnia di Venosa al comando del capitano Vincenzo Varriale. La banda aveva un modus operandi ben collaudato. Individuavano alcune vittime che sbadatamente lasciavano incustodite le proprie chiavi di casa all'interno dell'autovettura. La banda rubava le chiavi, individuava l'appartamento e quando era

no sicuri che al suo interno non c'era nessuno, entrava indisturbata a fare razzia.

L'operazione è scattata a seguito dell'arresto nel gennaio scorso di due persone che stavano apparentemente compiendo un'auto: in realtà, cercavano le chiavi della casa del proprietario. Inaltrici, appena

rubate le chiavi lasciate incautamente in auto, i ladri entravano in azione, svaligiavano l'appartamento. Una volta, sono tornati persino a rimettere le chiavi nella vettura: particolare significativo, venivano scelte case e relative chiavi dotate anche di allarme, considerate quindi più ricche. I furti sulle auto avvenivano di preferenza durante mercati rionali: le persone erano distratte dalle compere da fare, ma qualcuno dei denunciati le sorvegliava mentre i complici stavano già rubando in casa.

Quattro arresti
e sette
denunciati

14 Primo piano

**Bernalda
Marconia**

Alluvione dopo una giornata di forti precipitazioni. La città isolata, crolla un ponte interno, treno bloccato a Pisticci. La situazione di crisi in serata, Sos via Facebook

Travolti da un mare d'acqua Paura ad una festa di ragazzi

*Intrappolati in casa dopo il blackout, l'acqua alta impediva i soccorsi.**Due giorni d'inferno nella zona bassa del Metapontino, evacuata una palazzina*di ANTONIO CORRADO
e ROBERTO ALESSANDRO

MARCONIA E BERNALDA - E' stata un'altra giornata d'inferno, quella di ieri, per l'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito solo l'area di Marconia, Bernalda e Metaponto, città interessate da fortissime ed improvvise precipitazioni molto localizzate ma in grado di produrre danni ingenti.

Nel solo pomeriggio sono caduti oltre 200 millimetri di pioggia, mandando di nuovo in tilt viabilità locale ed abitati. Nella tarda serata di ieri diversi quartieri di Bernalda e Marconia sono rimasti al buio per le improvvise interruzioni elettriche dovute alla pioggia, che ha allagato garage e seminterrati, arrivando in alcuni casi persino ai primi piani. A Bernalda, in particolare, molte abitazioni al secondo piano sono state interessate da rigurgiti improvvisi delle fogne, che non riuscivano più a smaltire il carico d'acqua proveniente dal cielo. Nella tarda serata è crollato un ponte di nuova costruzione su via Zaccagnini, nei pressi del cimitero; crollata anche la strada Madonna degli Angeli ed una frana si è verificata sulla Carrera vecchia all'ingresso di Bernalda. Sempre a Bernalda, nei pressi dello scalo ferroviario, un gruppo di ragazzini sono rimasti isolati all'interno di un garage dove stavano festeggiando un compleanno. L'allarme è scattato immediatamente via Facebook, ma i soccorsi hanno tardato ad arrivare perché le strade intorno erano tutte isolate, compreso il sottopasso Bernalda-Tinchi, che rappresentava la via di comunicazione più rapida. I ragazzini sono saliti al primo piano in sicurezza ed hanno atteso con pazienza l'arrivo dei soccorsi. Crollato anche il muro di cinta dello stadio, mentre la tarda serata c'era non anche diverse case in pericolo.

Il problema più grave di questa ondata alluvionale sono state le strade, perché è rimasta isolata la Ss 407 Basentana da Tinchì verso Metaponto, la Comunale nuova da Bernalda alla Basentana, la Montescaglioso-Ginosa e la Statale 7 per Laterza, oltre alla ex Ss 173 e un tratto della Ss 106, oltre a tutte le strade comunali di Bernalda e Metaponto.

Un gruppo di 8 bambini è stato messo in salvo nei locali del Distaccamento dei Vigili del fuoco di Ferrandina, mentre sono stati tantissimi gli interventi per recuperare automobilisti rimasti in panne. In serata si è dovuto fermare a Pisticci scolo anche il treno regionale Napoli-Taranto, poiché i binari a valle sono stati invasi dal fango, con disagi per i passeggeri che non hanno potuto riprendere il viaggio con nessun mezzo,

trovandosi alloggi di fortuna.

A Marconia, nella tarda serata di ieri, i Vigili del fuoco hanno dovuto evacuare in via precauzionale una palazzina in via Quattro Caselli, dopo il crollo di un muretto di sostegno che ha fatto defluire acqua nei seminterrati, ed hanno tratto in salvo alcune persone rimaste bloccate. L'ondata di pioggia improvvisa e violenta ha colto di sorpresa molte persone, costrette ad avventurarsi su strade completamente invase da acqua e fango, per potersi mettere in salvo. Al momento in cui andavano in stampa, non si contavano gli interventi dei Vigili del fuoco.

Il bilancio di ieri fa il paio con quanto avvenuto domenica, quando altre emergenze si erano registrate da Marconia in giù, fino al mare, peraltro interessato dalla prima mareggiata d'autunno, ed una situazione nella norma verso l'interno, nei pressi del centro storico. Tant'è vero che, se a Pisticci centro, secondo i dati di Meteomarcia.it, sono stati registrati 25 mm di pioggia, a Marconia sono caduti ben 61, ma è certo che più a valle, in altre zone dell'abitato, nella sua periferia e soprattutto verso mare, le precipitazioni sono risultate più abbondanti, fino a sfiorare i 100 mm in una sola giornata, soprattutto nel pomeriggio di domenica, quando in breve tempo sono venute a delegnarsi le situazioni di criticità. Nell'abitato di Marconia quasi non fa più notizia che una precipitazione del genere possa aver causato l'allagamento di molti locali interrati, posti sotto il livello di strade divenute vere e proprie fiumi in piena. Per due giorni i Nov della Protezione Civile ed i Vigili del fuoco hanno avuto il loro bel da fare, dovendo rispondere a decine di chiamate di cittadini aiutati a liberare i loro scantinati invasi dall'acqua. Pattuglie di Polizia, carabinieri e Polizia municipale hanno presidiato il territorio, controllando la tenuta delle strade. Precipitazioni ancora più abbondanti hanno interessato la zona fra San Teodoro e l'Incoronata, tanto che un tratto della strada "Spezzacatene" è stata chiusa al traffico per l'eccessiva presenza di melma. Chiusura temporanea anche per un segmento della Ss 106 Jonica tra Casinello ed il bivio per la Provinciale sponda destra del Basento, a sua volta invasa di melma soprattutto all'altezza del sito archeologico In-

coronata in seguito ad una discesa di fango da una collinetta, in una zona priva di vegetazione. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco e gli operai del comparto provinciale, che hanno rimosso la melma, liberando la carreggiata. Non si sono registrati problemi per il tratto più a monte, in zona Torre Accio. Il ponte sul Basento è rimasto praticabile. Le caratteristiche della perturbazione hanno determinato l'estrema localizzazione dei fenomeni, tanto che già da Marconia a Tinchì si è registrata una netta differenza di criticità.

Anche il tratto della Provinciale tra Pozzillo e Pisticci Scalo, è finito sotto acqua, a conferma di come, senza manutenzione, anche piogge meno eccezionali possano determinare pericolo.

**TRAGEDIA SFIORATA A POMARICO**

Famiglia imprigionata in auto Salvi grazie ai Vigili fuoco

POMARICO - La notizia si è diffusa solo ieri mattina che l'emergenza ha interessato anche la contrada "Demano" di Pomarico, dove si è sfiorata la tragedia. Solo l'intervento providenziale dei Vigili del fuoco ha impedito che un'intera famiglia di cinque persone fosse travolta da acqua e fango nei pressi del torrente Iurino.

Altre tre persone, madre padre e una bambina appena nata, rischiavano di rimanere isolati in un casolare di campagna a poche centinaia di metri. L'unica via di comunicazione, infatti, era rappresentata dal greto di quel torrente, che è quasi sempre in secca, ma domenica era stato abbondantemente riempito dall'ondata di pioggia che si è abbattuta all'improvviso in quella zona.

I Vigili del fuoco, allertati dagli occupanti dell'auto che si stavano recando a soccorrere i familiari, hanno faticato non poco per togliere il mezzo dal fango e mettere in salvo le persone. Per farlo hanno dovuto utilizzare un mezzo denominato "Combo", che ha la caratteristica di essere talmente alto da superare anche ostacoli apparentemente insormontabili come può essere un muro d'acqua e fango nel greto di un torrente.

Ci sono volute alcune ore, ma alla fine entrambe le famiglie sono state messe in salvo nonostante il grave pericolo corso per essersi avventurati in quella zona e con le pessime condizioni meteorologiche e di poco proibitive.

In questi casi, infatti, la Basilicata mostra tutta la sua vulnerabilità sotto l'aspetto idrogeologico, con corsi d'acqua in secca che si trasformano improvvisamente in fiumi di fango e detriti, oltre ad essere estremamente poco in grado di drenare



Abitazione allagata al rione Portobello di Marconia

l'acqua che arrivasse all'improvviso.

Anche ieri sera, i Vigili del fuoco hanno dovuto letteralmente lottare per soccorrere le decine di automobilisti rimasti in panne anche su arterie a scorrimento veloce come la Statale 407 Basentana, o la Sp 175 Matera-Metaponto. Senza parlare delle strade comunali, messe in ginocchio dalla pioggia improvvisa, tanto da impedire l'arrivo dei soccorsi. Il particolare che desta maggiore stupore, infatti, è che nel 2011, con le alluvioni dovute all'esondazione di Bradano e Basento, non si sono registrati problemi come quelli di questi ultimi due giorni, perché le strade principali sono rimaste sempre perfettamente percorribili. Il dato inquietante di questa alluvione, invece, è che mentre i grossi fiumi hanno assorbito bene l'enorme ed improvviso carico d'acqua, la stessa cosa non è avvenuta per le arterie viarie a tutti i livelli, segno che a volte l'acqua che proviene dal cielo è in grado di fare danni ancora più ingenti di quella normalmente contenuta nell'alveo di un

fiume, piccolo o grande che sia.

La famiglia di Pomarico ha corso davvero un gravissimo pericolo, anche perché le piene improvvise di torrenti normalmente in secca, sono ancora più rischiose di quelle dei corsi d'acqua che seguono la loro natura con una portata modesta in tutte le stagioni. Tutto è bene quel che finisce bene. Neppure dodici ore di tregua e, ieri pomeriggio, un'altra ondata ha completamente stravolto di nuovo quel triangolo tra Bernalda, Metaponto e Marconia, facendo temere il peggio in più di un'occasione. Le previsioni meteo per le prossime ore non sono affatto rassicuranti, mentre al Nord si sta lentamente tornando alla normalità, al Sud pare ci sia un'altra giornata di allerta meteo proprio per gli improvvisi e violenti temporali, che non dovrebbero ancora arrestarsi. Al momento in cui andavamo in stampa, la situazione era ancora di forte emergenza, con i Vigili del fuoco costretti a chiedere aiuto ai colleghi di Potenza e della Puglia.

**Recuperati
con un mezzo
speciale
di soccorso**

a.corrado@uedi.it

16

Basilicata

Diffusi i dati Inps: a settembre la tendenza regionale analoga alla nazionale

Diminuiscono le ore di cig

ANCHE IN BASILICATA come nel resto d'Italia calano le ore di cassa integrazione.

Si è passati dalle 603.201 di agosto alle 570.333 di settembre. In Italia le ore di cassa integrazione autorizzate per interventi ordinari, straordinari e in deroga sono state complessivamente 85,2 milioni.

Si registra, quindi, una diminuzione del -1,3% del dato complessivo rispetto all'ottobre del 2012, quando le ore autorizzate erano state 86,4 milioni.

Nel dettaglio, si continua a registrare una tendenza diminuzione della cassa integrazione ordinaria (CIGO) pari al -3,7% rispetto all'anno precedente. Le ore di CIGO autorizzate a settembre 2013 sono state 31,8 milioni contro i 33,0 milioni di ore autorizzate nello stesso mese del 2012. In particolare, la varia-

zione è stata del -8,0% nel settore Industria e del -14,7% nel settore Edilizia.

Di diverso segno l'andamento della cassa integrazione straordinaria (CIGS). A settembre 2013 sono state autorizzate 36,0 milioni di ore per interventi straordinari contro i 24,5 milioni di ore autorizzate nel mese di settembre 2012, registrando un incremento del 46,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Infine, le ore di cassa integrazione in deroga (CIGD) sono state 17,4 milioni a settembre 2013, con un decremento del -39,5% rispetto a settembre 2012, quando furono autorizzate 28,8 milioni di ore.

Nel periodo gennaio-settembre 2013, complessivamente per la cassa integrazione sono state autorizzate 789 milioni di ore, con una diminuzione di 0,46% ri-

ISTITUTO IN ATTESA DI INTERVENTI

La Cgil: «Basta tagliare i servizi e far cassa sulle retribuzioni dei lavoratori»

Riforma Inps, appello ai parlamentari

“LA CGIL RITIENE inaccettabile la condizione in cui il Governo sta portando avanti il processo di unificazione degli istituti previdenziali”, è quanto scrivono in una nota Angelo Summa, Segretario Generale Cgil Potenza e Roberto Laurino, Segretario Generale Fp Cgil Potenza. L'Inps è ormai diventato un vero e proprio bancomat in danno dei servizi e dei lavoratori, una cassa permanente da cui attingere senza sosta per continuare a tagliare in maniera indiscriminata le risorse, senza che vi sia una reale assestazione degli sprechi e della spesa improduttiva.

La bocciatura da parte della Ragioneria Generale dello Stato al piano di riduzione delle spese presentato dall'Inps potrebbe avere come conseguenza il taglio delle risorse destinate, per effetto dell'art. 18 della legge n. 88/99 al finanziamento dei “progetti speciali”. Taglio che, non solo colpirebbe pesantemente i lavoratori, riguardando oltre la metà delle risorse destinate ad incentivare la produttività, ma che penalizzerebbe fortemente i servizi previdenziali colpendo, ancora una volta, i cittadini.

Invece di lavorare per una riorganizzazione utile che valorizzi i lavoratori e accresca l'efficienza dei servizi, invece di intervenire su spese improduttive, su appalti, consulenze, affitti e commesse inutili, si continua a colpire personale e servizi.

Queste sono le ragioni che hanno portato tutti i lavoratori dell'Inps a mobilitarsi in que-

sti giorni in tutto il Paese.

Il Governo forse dimentica che i lavoratori dell'Inps erogano servizi fondamentali, oggi ancora più importanti se consideriamo l'attuale momento storico. La crisi economica ha acuito i problemi delle famiglie e la crescente disoccupazione ha aumentato il bisogno delle varie tipologie di ammortizzatori sociali. Grazie all'attenzione qualificata lavoro dei dipendenti dell'Inps si è potuto rispondere alle tante emergenze sociali. Consideriamo sbagliato ed ingiusto colpire i lavoratori dell'Inps, che sono e restano un buon esempio di pubblica Amministrazione. Tuttavia, in una situazione di tale gravità, invece di riorganizzare i servizi per migliorarli, si è proceduto a ridurre il personale e tagliare il salario e a colpire i servizi.

Come CGIL riteniamo che i servizi erogati dall'Inps debbano essere garantiti e migliorati, non, al contrario, depotenziati con politiche miopi. L'Inps deve poter continuare ad assicurare i servizi ai cittadini e svolgere il proprio delicato ed importante ruolo nel sistema della sicurezza sociale senza essere strozzato da continue riduzioni di organico e risorse.

Chiediamo ai rappresentanti politici della Basilicata di spendersi affinché non ci sia nessun ulteriore taglio alle retribuzioni dei lavoratori e ai servizi previdenziali, ma di contro si apra una stagione di confronto vero sulla riorganizzazione dell'INPS.



Angelo Summa

spetto allo stesso periodo dell'anno precedente (792 milioni di ore).

Per analizzare i dati relativi a disoccupazione e mobilità, si ricorda che da gennaio è cambiata la normativa di riferimento. Considerando che i dati forniti si riferiscono al mese precedente rispetto a quelli della cassa integrazione, cioè dal mese di agosto 2013, e che da gennaio 2013 sono entrate in vigore le nuove prestazioni per la disoccupazione involontaria, ASpl e mini ASpl, le domande che

si riferiscono a licenziamenti avvenuti entro il 31 dicembre 2012 continuano ad essere classificate come disoccupazione ordinaria, mentre per quelli avvenuti dopo il 31 dicembre 2012 le domande sono classificate come ASpl e mini ASpl.

Quanto riguarda quindi i dati specifici, nel mese di agosto 2013 sono state presentate 70.797 domande di ASpl, 18.647 domande di mini ASpl, 222 domande tra disoccupazione ordinaria e speciale edile, 7.373 domande di mobili-

tà e 199 di disoccupazione ordinaria ai lavoratori sospesi. In totale nel mese di agosto 2013 sono state presentate 97.238 domande, il 10,53% in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (87.976 domande).

Nel periodo gennaio-agosto complessivamente sono state presentate 1.214.582 domande di mobilità e disoccupazione, con un aumento del 22,3% rispetto alle 993.287 domande presentate nel corrispondente periodo del 2012.



ANAS S.p.A.

Compartimento della Viabilità per la Basilicata

ESTRATTO DI BANDO PER GARA

CON PROCEDURA APERTA

Ente Appaltante: ANAS SpA - Compartimento della Viabilità per la Basilicata - Via N. Sauro - Potenza - tel. 0971/60111 - Fax 0971/56531 - Sito Internet: www.stradanas.it

GARA N. PZLAV038-13

STRADA STATALE N. 598 "DI FONDO VALLE AGR" - LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA PER IL RIPRISTINO STRUTTURALE DEI VIADOTTI "TEMPE" AL KM. 18+514, "VERZARULO" AL KM. 24+475, "SPARTIFAVE" AL KM. 48+060, "ASPRO" AL KM. 48+578, "SANGUESUONO" AL KM. 53+160, "CASTELVETRO" AL KM. 54+280, "AGRI" AL KM. 76+500, "ROCCOLOONE" AL KM. 85+000, "MONTICICCO" AL KM. 88+900 E "IANNICE" AL KM. 90+535. Importo complessivo posto a base di gara € 3.640.000,00 - suddiviso in € 3.520.000,00 - per lavori ed € 120.000,00 - per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: OG3 Classifica SOA IVA-BIS (quarta-bis) con riferimento all'importo complessivo dell'appalto. Importo categoria OG3 € 2.122.774,84 - Classifica SOA IVA (quarta) ulteriori categorie OG23 € 507.011,95 - Classifica SOA IVA (seconda), OG11 € 505.733,94 - Classifica SOA IVA (seconda), OG21 € 212.718,31 - Classifica SOA IVA (prima), OG8 € 144.346,41 - Classifica SOA IVA (prima) ovvero possesso dei requisiti di cui all'art. 90 del D.P.R. 207/2010, OG12-A € 138.574,23 - Classifica SOA (la prima) ovvero possesso dei requisiti di cui all'art. 90 del D.P.R. 207/2010, OG10 € 8.840,47 - Classifica SOA (la prima) ovvero possesso dei requisiti di cui all'art. 90 del D.P.R. 207/2010 Cautione provvisoria 2% € 72.800,00. Progetto n. 4216 del 29/08/2013 Dispositivo di Approvazione n. CDG-012545-I del 02/10/2013. Determina a Contrarre n. CPZ-0018040-I del 03/10/2013. CODICE SIC PZMS13PVG005 - CUP: PZM13PVG005-0001 - CIG: 53270493E6 - contributo Autorità € 140,00 - (pena esclusione dalla gara, produrre con la documentazione l'attestazione del versamento). Lavori a misura. Termine di presentazione buste-offerte: ore 12:00 del 04/11/2013, data apertura offerte: a partire dalle ore 09:00 del 05/11/2013. Modalità dell'aggiudicazione: l'appalto sarà aggiudicato al prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato secondo la modalità prevista dall'art. 82, comma 2, lettera a) del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i., mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara. La stazione appaltante, inoltre, intende avvalersi del combinato disposto di cui agli articoli 122, comma 9 e 253, comma 20 bis del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. In presenza di un numero di offerte valide inferiore a 10 non si procederà all'esclusione automatica e in tal caso, si applicherà l'articolo 86, comma 3, del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. Si procederà ad aggiudicare anche in presenza di una sola offerta valida, purché accettabile ai sensi del citato art. 86, comma 3. Ai sensi dell'art. 122, comma 5, la pubblicazione del presente bando è così disposta: G.U.R.L. n. 118 del 07/10/2013. Sito Internet del Ministero delle Infrastrutture e del sito informativo presso l'Osservatorio entro due giorni dalla pubblicazione sulla G.U.R.L. per estratto su un quotidiano nazionale ed un quotidiano regionale entro cinque giorni dalla pubblicazione sulla G.U.R.L. Albo Pretorio del Comune di Potenza e Matera, Albo del Compartimento dell'ANAS SPA di Potenza; Sito Internet: www.stradanas.it - Il bando d'appalto ufficiale è depositato presso gli Uffici ANAS SPA di Potenza, Via Nazario Sauro. Il Compartimento non assume alcuna responsabilità, in ordine ai bandi pubblicati su altri siti internet non ufficiali con versioni modificate, manipolate o comunque manomesse da terzi. Il Responsabile del Procedimento è l'ing. Pierfrancesco SAVOIA.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
Avv. Roberto BRANDO

VIA NAZARIO SAURO - 85100 POTENZA
Tel. 0971/60111 - 0971/56531 - sito internet: www.stradanas.it



ANAS S.p.A.

Compartimento della Viabilità per la Basilicata

ESTRATTO DI BANDO PER GARA
CON PROCEDURA APERTA

Ente Appaltante: ANAS SpA - Compartimento della Viabilità per la Basilicata - Via N. Sauro - Potenza - tel. 0971/60111 - Fax 0971/56531 - Sito Internet: www.stradanas.it

GARA N. PZLAV037-13

STRADA STATALE N. 005 RACCORDO AUTOSTRADE "SICIGNANO-POTENZA" - LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA PER IL RIPRISTINO STRUTTURALE DELLE SOLETTE DEGLI IMPALCATI DEL VIADOTTO "FRANCO" Importo complessivo posto a base di gara € 3.340.000,00 - IVA esclusa, suddiviso in € 3.260.000,00 - per lavori ed € 80.000,00 - per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: OS18A € 1.829.923,34 - Classifica SOA IVA (quarta) ulteriori categorie OG3 € 1.136.145,26 - Classifica SOA IVA (terza) OG23 € 243.163,84 - Classifica SOA (la prima), OG11 € 115.440,05 - Classifica SOA (la prima) ovvero possesso dei requisiti di cui all'art. 90 del D.P.R. 207/2010, OG12A € 11.093,86 - Classifica SOA (la prima) ovvero possesso dei requisiti di cui all'art. 90 del D.P.R. 207/2010, OG10 € 2.233,86 - Classifica SOA (la prima) ovvero possesso dei requisiti di cui all'art. 90 del D.P.R. 207/2010. Lavori a CORPO. Cautione provvisoria 2% € 66.800,00 - Progetto n. 4217 del 29/08/2013 Dispositivo di Approvazione n. CDG-012545-I del 02/10/2013. Determina a Contrarre n. CPZ-0018040-I del 03/10/2013. CODICE SIC PZMS13PVG005 - CUP: PZM13PVG005-0001 - CIG: 53270493E6 - contributo Autorità € 140,00 - (pena esclusione dalla gara, produrre con la documentazione l'attestazione del versamento). Termine di presentazione buste-offerte: ore 12:00 del 04/11/2013, data apertura offerte: a partire dalle ore 09:00 del 05/11/2013. Modalità dell'aggiudicazione: Ai sensi degli articoli 81 e 82 del D. Lgs. n. 163/2006 s.m.i. l'appalto sarà aggiudicato al prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante OFFERTA A PREZZI UNITARI. La stazione appaltante intende avvalersi del combinato disposto di cui agli articoli 122, comma 9 e 253, comma 20 bis del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. In presenza di un numero di offerte valide inferiore a 10 non si procederà all'esclusione automatica. Si procederà ad aggiudicare anche in presenza di una sola offerta valida, purché accettabile ai sensi del citato art. 86, comma 3. Ai sensi dell'art. 122, comma 5, la pubblicazione del presente bando è così disposta: G.U.R.L. n. 118 del 07/10/2013. Sito Internet del Ministero delle Infrastrutture e del sito informativo presso l'Osservatorio entro due giorni dalla pubblicazione sulla G.U.R.L. per estratto su un quotidiano nazionale ed un quotidiano regionale entro cinque giorni dalla pubblicazione sulla G.U.R.L. Albo Pretorio del Comune di Potenza e Matera; Albo del Compartimento dell'ANAS SPA di Potenza; Sito Internet: www.stradanas.it - Il bando d'appalto ufficiale è depositato presso gli Uffici ANAS S.p.A. - Compartimento della Viabilità per la Basilicata con sede in Potenza, Via Nazario Sauro. Il Compartimento non assume alcuna responsabilità, in ordine ai bandi pubblicati su altri siti internet non ufficiali con versioni modificate, manipolate o comunque manomesse da terzi. Il Responsabile del Procedimento è l'ing. Pierfrancesco SAVOIA.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
Avv. Roberto BRANDO

VIA NAZARIO SAURO - 85100 POTENZA
Tel. 0971/60111 - 0971/56531 - sito internet: www.stradanas.it

79 posti per il servizio civile Romaniello: è il bando peggiore

79 POSTI PREVISTI IN Basilicata per il Servizio Civile in attuazione del bando 2013 e c'è tempo fino al 4 novembre prossimo per candidarsi.

“È il peggiore bando da quando è stato istituito il Servizio Civile nel nostro Paese, per un totale di 15.466 volontari, il numero più basso in assoluto, oltre che per la tempistica tenuto conto che i progetti sono stati presentati dai Comuni e dai soggetti che ne hanno titolo nell'ottobre 2012”. A sostenerlo è il capogruppo di Sel in Consiglio Regionale Giannino Romaniello. I posti da noi sono così ripartiti: 10 Gruppo Lucano Protezione Civile; 5 per ciascun Comune di Lagonegro, Tito, Viggianello, Lauria, Castelgrande, Nova Siri, ed ex CMA Alto Basento; 5 Centro Padri Trinitari, Farcomip; 4 per ciascun Comune di Sant'Angelo Le Fratte, Balvano, Vietri di Pz, Picerno, Rivello; 4 Ada - Assistenza Domestica Anziani.

“Accade per la consuetudine miopia della classe dirigente italiana - aggiunge Romaniello - che ogni anno il Servizio Civile è a rischio. Ogni anno i servizi di assistenza coperti perdono la necessaria continuità e copertura. Ogni anno lo Stato lascia soli per mesi, milioni di italiani assistiti, direttamente o indirettamente, dai volontari del SCN. Servirebbe una riforma generale che copra anche molte delle criticità lasciate scoperte: l'accesso degli stranieri, la cronica mancanza di fondi, il caos e l'incertezza che rendono instabile e precario il servizio. È in atto - denuncia - una burocratizzazione del SCN, di cui ne fanno le spese i giovani in primo luogo, che anziché investire sull'anno di servizio civile devono trovare altre strade, ma anche gli enti, perché le persone che lavorano sui progetti non sempre sono ricollocabili. Come se ciò non bastasse, seguendo i tempi di riapertura dell'accertamento e i relativi 180 giorni per valutare le pratiche, si arrivava a dicembre 2014, ossia il bando successivo non vedeva la luce prima di gennaio 2015, ovvero anche l'anno prossimo si salterà la chiamata che finora era almeno annuale”.

il Quotidiano

Martedì 8 ottobre 2013

Basilicata 17

Entra nel vivo il congresso nazionale dei cuochi italiani. Al Magna Grecia oltre 600 persone

La grande cucina a Metaponto

Il tema centrale è la pesca: corsi di aggiornamento e lezioni tra i fornelli

CON LA SFILATA DEGLI chef in divisa e dei gonfalonisti si è inaugurato il 27° Congresso Nazionale della Federazione Italiana Cuochi, presso il Magna Grecia Hotel Village di Metaponto. Oltre 600 partecipanti tra convegnisti ed ospiti, giornalisti e food blogger. Cuochi provenienti non solo dall'Italia ma da tutte le nazioni in cui sono presenti le delegazioni estere della Federacuochi, per una tre giorni di alta formazione e aggiornamento professionale.

Il tema ufficiale del Congresso è incentrato sulla pesca e sui come in-

PRODOTTI TIPICI**C'è anche il Gal Cosvel**

IL GAL COSVEL Srl (Consorzio per lo Sviluppo dell'Economia Locale), ha aderito all'importante manifestazione, nell'area preposta è possibile visionare la campionatura dei prodotti locali d'eccellenza delle aziende partecipanti. «L'intento principale del Gal Cosvel Srl - sottolinea il responsabile Animazione, Domenico Di Matteo - è quello di presentare, attraverso il coinvolgimento dei produttori locali, l'immagine e l'identità territoriale nella sua interezza e complessità e di offrire, al contempo, agli operatori della macroarea "Basso Sinni e Macropotino", una vetrina per l'esposizione, la degustazione e la vendita dei prodotti locali e tipici, nonché uno spazio di presentazione degli elementi caratteristici del patrimonio storico-culturale».

provinciamt@uedi.it

professionale, affidato ai grandi interpreti della cucina italiana, come: Pino Cuttita, Marcello Lenzi, Pino Lavarra, Davide Scabin. Atteso lo show cooking di Frank Rizzuti, "il vanto della Lucania" e delle due giovani promesse: il potentino Massimo Carleo e il materano (d'adozione) Leonardo Lacatena.

Altro momento saliente del Congresso, sarà il seminario dedicato alla formazione dei docenti ITP degli Istituti alberghieri: "La didattica laboratoriale, una metodologia con radici lontane", dove interverranno esperti del ministero della Pubblica Istruzione e docenti esperti della materia.

Tratto unificante del momento artistico e di quello produttivo, è l'identità territoriale, dei prodotti e dei mestieri. A partire da quella lu-



La folta platea dei cuochi a Metaponto (foto Feliciano Roselli)



cana, che offrirà un paniere di produzioni di eccellenza, all'altezza dei suoi ospiti. Sarà l'occasione per far conoscere l'intera regione e per far apprezzare le sue tante peculiarità nascoste, ad iniziare dal suo incredibile serbatoio enogastronomico.

Nella kermesse sarà allestita un'area espositiva con il meglio della produzione agro-alimentare italiana, grazie alla partecipazione di decine e decine di aziende che sono il vanto italiano nel mondo.

Aggiornamento professionale, escursioni ma anche divertimento caratterizzeranno questa grande kermesse affidata per l'organizzazione al Dipartimento FIC "Manife-

stazioni ed Eventi" guidato dal prof. Rocco Pozzuolo e all'Unione Regionale Cuochi Lucani. A fine Congresso, è stato organizzato un tour della Basilicata, nelle zone di maggior interesse turistico e gastronomico, dal Parco del Pollino a quello della Granacia, dalla Val D'Agri al Vulture; mentre durante i giorni del Congresso si terrà un contest culinario sul tema dell'abbinamento tra prodotti tipici lucani e il pesce. Nei giorni 8 e 9 ottobre, in occasione dei convegni e dei cooking show, il Congresso sarà trasmesso in diretta streaming, sul sito della Federazione: www.fic.it.

Roberta Pecora

IN BREVE**BONUS GIOVANI, UN INSUCCESSO**

Vaccaro (Ul): «Servono contromisure»

"C'È BISOGNO DI interrogarsi sulle motivazioni dell'insuccesso dell'operazione bonus giovani" nel Mezzogiorno e in Basilicata e contestualmente di individuare le contromisure per dare almeno prime risposte parziali al dramma dei nostri ragazzi senza lavoro". È il commento del segretario regionale della Uil, Carmine Vaccaro per il quale "non si può ignorare il messaggio lanciato alle Regioni, in particolare del Sud, dal premier Letta e dal ministro Trigilia: devolvere una quota dei fondi comunitari non spesi al bonus assunzioni, quale strumento rapido ed efficace di utilizzarli, a maggior ragione ora che si affaccia il rischio di perdere le risorse non ancora spese".

OLIO A BASSO PREZZO

Cia: «No alle offerte promozionali»

"LE COSIDDETTE offerte promozionali di vendita in alcuni supermercati ed ipermercati della regione di olio extravergine d'oliva anche a soli 2,5 euro il litro, a poco meno di un mese dall'avvio della prossima campagna olivicola, confondono i consumatori e non aiutano gli olivicoltori lucani". A sostenerlo la Cia (Confederazione italiana agricoltori). "Gli olivicoltori della Cia ribadiscono l'importanza di una lotta efficace alla contraffazione di prodotti commercializzati come extra vergine italiano e che, spesso, non è italiano ne extravergine".

SI RISCHIA LA DEMENZA

70 mila lucani hanno deficit dell'udito

IL CONSENSUS Paper "Sentire bene per allenare la mente" mette in evidenza: oltre 7 milioni di italiani, più di 70 mila persone in Basilicata, convivono con un deficit dell'udito e vanno incontro a un rischio maggiore di sviluppare forme di demenza. Il pericolo di decadimento cognitivo è proporzionale al livello di ipoacusia: può aumentare fino a 5 volte nei casi più gravi di sordità e per ogni peggioramento dell'udito di 10 decibel si registra una crescita del rischio di demenza di circa 3 volte.

SESSO PROTETTO AL PRIMO RAPPORTO

Dati scoraggianti in Basilicata

LA SOCIETÀ italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) ha illustrato a Napoli, durante il congresso dei ginecologi italiani, i dati relativi alla contraccezione nel primo rapporto sessuale. Dati estremamente negativi per la nostra regione. In Italia il 42% delle under 25 non utilizza nessun metodo contraccettivo, il 43% è ricorsa al preservativo, l'1% a cerotto o anello, e solo il 14% alla pillola. Rispetto ad un'analoga ricerca del 2010, si registra un +5% di giovanissime che affrontano la prima volta senza utilizzare nessuna precauzione. La prima fonte di informazioni e consigli sulla contraccezione sono le amiche (76%), seguite dalla mamma (37%), ma è alta la percentuale di chi decide da sola (34%). Fra le regioni, al primo posto si trova la Sardegna, seguita da quelle settentrionali (tutte sopra la media italiana ad eccezione del Veneto). Male Basilicata (7,4%) e Campania (7,2%).

Programma di Sviluppo Rurale 07-13

La misura 121 non è sufficiente e la Regione non interviene

"LA MISURA 121, una delle più importanti a vantaggio delle aziende agricole, pur avendo una discreta dotazione finanziaria, risulta essere assolutamente insufficiente" è quanto denuncia i beneficiari ammessi e non finanziati dei bandi, in una nota diffusa alla stampa.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 volge ormai al termine della sua programmazione, ed ancora una volta si trascina dietro le solite insoddisfazioni, dicono. "Dobbiamo puntualmente subire la distrazione di oltre 60 Ml di Euro per una forestazione regionale realizzata con metodi e finalità surreali, né sono mancate le consuete "boccate d'ossigeno" ai consorzi di bonifica. Se poi si vanno a quantificare le risorse utilizzate dai Gal e quelle finalizzate agli Enti Pubblici, Comuni ecc. è facile accorgersi come il famoso PSR 2007/2013 della Regione

Basilicata di circa 650 milioni di Euro, le cui dotazioni derivano in larga parte dalle decurtazioni fatte sul famoso 1° Pilastro della PAC (cioè dai tagli fatti agli aiuti diretti degli agricoltori), sia pochissima cosa", è scritto.

«Abbiamo sottoposto la problematica all'assessore Benedetti, preoccupati come siamo non solo dell'eventuale rischio disimpegno per i fondi non utilizzati, ma anche per una disparità di trattamento tra chi avrà potuto realizzare le iniziative nei tempi previsti dei tre anni e chi invece, nell'attesa di eventuali economie e rimunce, dovrà precipitarsi in pochi mesi a chiudere l'esecuzione delle iniziative. Ad oggi siamo ancora in attesa. Forse prima si troverà un accordo politico sulle prossime regionali. Per l'Agricoltura ancora codice bianco, bisogna attendere! Noi però non ci arrendiamo», concludono.

ANAS S.p.A.
 Compartimento della viabilità per la Basilicata

ESTRATTO DI BANDO PER GARA CON PROCEDURA APERTA
 Ente Appaltante: ANAS SpA - Compartimento della Viabilità per la Basilicata - Via N. Sauro - Potenza - tel. 0971/608111 - Fax 0971/56531 - Sito Internet: www.stradanas.it

STRADA STATALE N. 407 "BASENTANA" - LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA PER IL RIPRISTINO STRUTTURALE DEGLI IMPALCATI DEI VIADOTTI "MECCA" AL KM. 13+765, "CORONATI" AL KM. 14+765 E "GIANNI" AL KM. 15+275 - Importo complessivo posto a base di gara € 4.920.000,00 - IVA esclusa, suddiviso in € 4.820.000,00 - per lavori ed € 100.000,00 - per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: **OS2** e 3.354.189,65 - Classifica SOA (la-bis) (quarta bis) inferiori categorie **OS18-A** e **OS5** 823,03 - Classifica SOA (la-terza), **OS12-A** e 299.426,40 - Classifica SOA (la-prima), **OS23** e 213.394,42 - Classifica SOA (la-prima) **OS11** e 177.166,50 - Classifica SOA (la-prima). Cauzione provvisoria 2% e **98.400,00** - Progetto n. 4218 del 29/08/2013 Dispositivo di Approvazione n. CDG-025186-P del 03/10/2013 - Determina a Contrarre n. CPZ-0019142-I del 03/10/2013 - CODICE SIL PZM313PV0007 - CUP F97H13000710001 - CIG: 5327132883 - contributo Autorità **€ 140,00** - (pena esclusione dalla gara, produrre con la documentazione l'attestazione del versamento). Lavori a misura. Termine di presentazione buste-offerte: ore **12:00** del **04/11/2013** data apertura offerte: a partire dalle ore **09:00** del **05/11/2013** Modalità dell'aggiudicazione: l'appalto sarà aggiudicato al prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato secondo le modalità previste dall'art. 82, comma 2, lettera a) mediante del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. **OFFERTA A PREZZI UNITARI**, mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara. La stazione appaltante, inoltre, intende avvalersi del combinato disposto di cui agli articoli 122, comma 9 e 253, comma 20 bis del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. in presenza di un numero di offerte valide inferiori a 10 non si procederà all'esclusione automatica e in tal caso, si applicherà l'articolo 86, comma 3, del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. Si procederà ad aggiudicare anche in presenza di una sola offerta valida, purché accettabile ai sensi del citato art. 86, comma 3. Ai sensi dell'art. 122, comma 5, la pubblicazione del presente bando a così disposta: G.U.R.L. n. 118 del 07/10/2013. Sito informatico del Ministero delle Infrastrutture e sul sito informatico presso l'Osservatorio entro due giorni dalla pubblicazione sulla G.U.R.I. per estratto su un quotidiano nazionale ed un quotidiano regionale entro cinque giorni dalla pubblicazione sulla G.U.R.I. Albo Pretorio del Comune di Potenza; Albo del Compartimento dell'ANAS SpA di Potenza; Sito Internet: www.stradanas.it - Il bando d'appalto ufficiale è depositato presso gli Uffici ANAS S.p.A. - Compartimento della Viabilità per la Basilicata con sede a Potenza, via Nazario Sauro; Il Compartimento non assume alcuna responsabilità, in ordine a bandi pubblicati su altri siti internet non ufficiali con versioni modificate, manipolate o comunque manomesse da terzi. Il Responsabile del Procedimento è l'ing. Pierfrancesco SAVOIA. **IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO** Avv. Roberto BRANDO

VIA NAZARIO SAURO - 85100 POTENZA
 Tel. 0971/608111 - 0971/56531 - sito internet www.stradanas.it

ANAS S.p.A.
 Compartimento della viabilità per la Basilicata

ESTRATTO DI BANDO PER GARA CON PROCEDURA APERTA
 Ente Appaltante: ANAS SpA - Compartimento della Viabilità per la Basilicata - Via N. Sauro - Potenza - tel. 0971/608111 - Fax 0971/56531 - Sito Internet: www.stradanas.it

GARA N. PZLAV039-13
STRADA STATALE N. 407 "BASENTANA" - LAVORI DI REALIZZAZIONE DI UNA BRIGLIA A PROTEZIONE DELLE FONDAZIONI DELLE PILE DEL VIADOTTO "CALCIANO II" - Importo complessivo posto a base di gara € 2.628.878,56 - IVA esclusa, suddiviso in € 2.672.291,67 - per lavori ed € 156.586,89 - per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: **OS21** Classifica SOA (la-quarta) con riferimento all'importo complessivo dell'appalto. Importo categoria **OS21** € 2.628.878,56 - Lavori a MISURA. Cauzione provvisoria 2% e **66.577,56** - Progetto n. 4218 del 29/08/2013 Dispositivo di Approvazione n. CDG-025186-P del 03/10/2013 - Determina a Contrarre n. CPZ-0019142-I del 03/10/2013 - CODICE SIL PZM313PV0007 - CUP: F97H13000710001 - CIG: 5326949161 - contributo Autorità **€ 140,00** - (pena esclusione dalla gara, produrre con la documentazione l'attestazione del versamento). Lavori a misura. Termine di presentazione buste-offerte: ore **12:00** del **04/11/2013**, data apertura offerte: a partire dalle ore **09:00** del **05/11/2013**. Modalità dell'aggiudicazione: l'appalto sarà aggiudicato al prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato secondo le modalità previste dall'art. 82, comma 2, lettera a) del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara. La stazione appaltante, inoltre, intende avvalersi del combinato disposto di cui agli articoli 122, comma 9 e 253, comma 20 bis del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. in presenza di un numero di offerte valide inferiori a 10 non si procederà all'esclusione automatica e in tal caso, si applicherà l'articolo 86, comma 3, del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. Si procederà ad aggiudicare anche in presenza di una sola offerta valida, purché accettabile ai sensi del citato art. 86, comma 3. Ai sensi dell'art. 122, comma 5, la pubblicazione del presente bando a così disposta: G.U.R.L. n. 118 del 07/10/2013. Sito informatico del Ministero delle Infrastrutture e sul sito informatico presso l'Osservatorio entro due giorni dalla pubblicazione sulla G.U.R.I. per estratto su un quotidiano nazionale ed un quotidiano regionale entro cinque giorni dalla pubblicazione sulla G.U.R.I. Albo Pretorio del Comune di Potenza; Albo del Compartimento dell'ANAS SpA di Potenza; Sito Internet: www.stradanas.it - Il bando d'appalto ufficiale è depositato presso gli Uffici ANAS S.p.A. - Compartimento della Viabilità per la Basilicata con sede in Potenza, via Nazario Sauro; Il Compartimento non assume alcuna responsabilità, in ordine a bandi pubblicati su altri siti internet non ufficiali con versioni modificate, manipolate o comunque manomesse da terzi. Il Responsabile del Procedimento è l'ing. Pierfrancesco SAVOIA. **IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO** Avv. Roberto BRANDO

VIA NAZARIO SAURO - 85100 POTENZA
 Tel. 0971/608111 - 0971/56531 - sito internet www.stradanas.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Potenza

il **Quotidiano** Martedì 8 ottobre 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

18



Conferenza del gruppo del Pdl (molto partecipata dai cittadini) sul trasporto urbano

Il Piano dell'insoddisfazione

«Ma perché si continua ad affidare un servizio costoso e inefficiente senza gara?»

SONO passati otto mesi da quando il nuovo piano di trasporto pubblico urbano è stato presentato. Nuove linee, nuovi orari, tanti insoddisfatti: «solo ora ci rendiamo conto di quanto eravamo fortunati prima».

Ieri mattina al Comune di Potenza una "delegazione di insoddisfatti" si è ritrovata alla conferenza stampa indetta dal gruppo di minoranza del Pdl. Tra i loro sindacalisti ma, soprattutto semplici cittadini residenti nelle zone «dimenticate»: rione Santa Maria, in primis. «Noi prima avevamo un collegamento con gli uffici regionali - racconta una di loro - e tanti andavano al lavoro con l'autobus. Ora no, dobbiamo arrivare a Don Bosco se vogliamo prendere il bus che ci porta alla Regione. Ormai per noi è prevista un'unica destinazione: ospedale o università. Tutta l'altra parte della città ci è stata bandita. Il risultato è che quelli che prima prendevano l'autobus ora vanno al lavoro con l'auto».

Ma gli insoddisfatti sono anche a Malvaccaro e Macchia Ciccolli, a Poggio Tre Galli e Bucaletto.

«Tanti che - dice Fernando Picerno - non è stato difficile raggiungere 400 firme per la petizione popolare che vogliamo presentare. Ne basterebbero 300 per regolamento, ma noi stiamo continuando a raccogliere altre adesioni».

«Il punto è che non solo - come spiegato da Antonino Imbesi - il piano non soddisfa nessuno, ma costa ai cittadini davvero troppo. Ed è vero che è stato approvato un deliberato di giunta che qualche cambiamento lo apporta, ma che io sappia quel documento non è ancora neppure in pubblicazione. Quindi distando dai nostri fatti nulla si è mosso».

Quello che i rappresentanti del Pdl - tra gli applausi dei cittadini presenti - chiedono ora è «ritorno al passato. Anche perché - continua Imbesi - noi continueremo a regalare soldi: il piano di trasporto urbano costava all'amministrazione comunale 11.750.000 euro più iva. Il nuovo corrispettivo è, invece, di 13.350.000 più iva. Parliamo di un milione e 600 mila euro che - loro ritengono - arriveranno dalla pubblicità e dai parcheggi. Ma davvero siamo perplessi su queste cifre. Si dispone che al Cotrab passi anche la gestione dei parcheggi, con il 70% dei ricavi al Comune, il 30% al Cotrab, con la sicurezza che 400.000 euro siano garantiti al Consorzio».

Un Piano quindi inefficiente e costoso, «sul quale noi del Pdl abbiamo sempre espresso parere negativo - precisa Picerno - e quando è stato votato noi ci siamo astenuti per non fare ostruzionismo, per senso di responsabilità. Perché la maggioranza, tra l'altro, ci aveva assicurato che con il nuovo Piano le casse comunali avrebbero risparmiato circa 800 mila euro. E di fronte al risparmio per i cittadini ci



Picerno e Imbesi durante la conferenza. Sopra circondati dai cittadini (Foto Mattiace)



siamo astenuti».

Solo che ora i disagi sono diventati troppi e insopportabili «e siccome guarda agli sforzi che è in crisi, che ci sono poche risorse. Cosa più di un bando di evidenza pubblica potrebbe essere allora più utile? Con un bando si potrebbe affidare il servizio a una società che fa un'offerta migliore. Noi no, dobbiamo continuare a spendere più di 10 milioni di euro per un servizio che comunque lascia isolati dei quartieri, per co-

sto consorzio continua a gestire il servizio da anni. E il bello è che questa amministrazione continua a rassicurarci che è in crisi, che ci sono poche risorse. Cosa più di un bando di evidenza pubblica potrebbe essere allora più utile? Con un bando si potrebbe affidare il servizio a una società che fa un'offerta migliore. Noi no, dobbiamo continuare a spendere più di 10 milioni di euro per un servizio che comunque lascia isolati dei quartieri, per co-

sto consorzio continua a gestire il servizio da anni. E il bello è che questa amministrazione continua a rassicurarci che è in crisi, che ci sono poche risorse. Cosa più di un bando di evidenza pubblica potrebbe essere allora più utile? Con un bando si potrebbe affidare il servizio a una società che fa un'offerta migliore. Noi no, dobbiamo continuare a spendere più di 10 milioni di euro per un servizio che comunque lascia isolati dei quartieri, per co-

sto consorzio continua a gestire il servizio da anni. E il bello è che questa amministrazione continua a rassicurarci che è in crisi, che ci sono poche risorse. Cosa più di un bando di evidenza pubblica potrebbe essere allora più utile? Con un bando si potrebbe affidare il servizio a una società che fa un'offerta migliore. Noi no, dobbiamo continuare a spendere più di 10 milioni di euro per un servizio che comunque lascia isolati dei quartieri, per co-

sto consorzio continua a gestire il servizio da anni. E il bello è che questa amministrazione continua a rassicurarci che è in crisi, che ci sono poche risorse. Cosa più di un bando di evidenza pubblica potrebbe essere allora più utile? Con un bando si potrebbe affidare il servizio a una società che fa un'offerta migliore. Noi no, dobbiamo continuare a spendere più di 10 milioni di euro per un servizio che comunque lascia isolati dei quartieri, per co-

ro proprio per far partire le mense. E invece non se ne parla proprio, forse a gennaio. Che significa? Che questa amministrazione appena ha un po' di soldi li usa per coprire i buchi precedenti».

«Non solo - dice Picerno - perché anche quando potrebbe incassare non lo fa: lo dimostra la storia del parcheggio Acì Park del centro storico. Lì la cooperativa doveva dare 40.000 euro l'anno al Comune e, invece, per 14

anni non ha versato un solo euro. E sapete la beffa quale è? Che la cooperativa chiude e l'amministrazione ha pure assunto - ovviamente tramite Cotrab - 121 lavoratori».

Allora meglio, come dice Nicola Bece, pagare le scale mobili e il trasporto urbano piuttosto che vedersi poi aumentati i costi generali per l'intera collettività.

Il tutto «senza avere in cambio un servizio di livello adeguato».

Antonella Giacommo

LA REPLICA

«Siamo già intervenuti, opposizione strumentale»

La replica dell'amministrazione è arrivata immediata.

Il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero e l'assessore alla Mobilità Giuseppe Ginefra, hanno sottolineato che «il nuovo Piano entrerà in funzione entro fine mese dopo i necessari atti amministrativi e gestionali».

Santarsiero ha spiegato che «complessivamente saranno percorsi ben 650 mila chilometri all'anno in più rispetto al programma sperimentale per risolvere ogni criticità» e ha definito «strumentale, contraddittoria e incomprensibile l'annuncio fatto oggi dalla minoranza per una petizione finalizzata alla abolizione dell'attuale "Piano traffico" e al ritorno a quello sperimentale con tutti i suoi problemi. Nell'atto approvato dalla Giunta comunale sono comprese anche le modifiche della minoranza sollecitate tra cui il ripristino del capolinea a Rione Rossellino, la definizione di un tragitto aggiuntivo a servire Contrada Baragano, un rafforzamento delle linee a servizio di Poggio Tre Galli, una revisione delle linee scolastiche, già in vigore con l'avvio del nuovo anno scolastico. Previsto un più consistente collegamento con il Centro Storico e da questo con alcuni punti della città, una linea interna al perimetro delle mura storiche, un servizio di collegamento ad alta frequenza con il terminale di via Tammone della Scala mobile Santa Lucia. Si è svolto insomma - ha concluso Santarsiero - un lavoro puntuale sulla definizione degli orari per garantire l'interscambio con gli orari ferroviari e del trasporto extraurbano, interscambio tra linee urbane, coerenza con gli orari di accesso alle aziende pubbliche e private della città. Ma evidentemente i consiglieri del Pdl, - concludono Santarsiero e Ginefra - neanche conoscere le modifiche, hanno pensato bene che fosse molto più popolare essere contro dando però ai cittadini una informazione non esatta».

Il vicesindaco Pietro Campagna elenca i motivi del rallentamento dell'iter procedurale Piano strutturale provinciale: è ancora un'opportunità

«E' CON grande interesse e apprezzamento che bisogna guardare agli sforzi che la Provincia di Potenza sta profondendo per pervenire in tempi rapidi all'approvazione del Piano strutturale provinciale». E' quanto afferma l'assessore all'Urbanistica e vicesindaco di Potenza, Pietro Campagna. «Non mi affascinano più di tanto le considerazioni sull'opportunità di approvare il Piano Strutturale Provinciale proprio nel momento in cui viene messa in forse la stessa sopravvivenza delle Province - continua Campagna - nella semplice considerazione che il piano rappresenta comunque un utile, opportuno e significativo riferimento per la pianificazione strutturale di livello comunale e, per quello che ci ri-

guarda più da vicino, per portare a definizione il piano strutturale metropolitano. Ciò in quanto, se è vero che, fin tanto che si è trattato della predisposizione dei Regolamenti Urbanistici, la carenza degli strumenti di pianificazione generale previsti dalla legge urbanistica regionale innanzi richiamata non ha creato alcuna difficoltà, è altrettanto evidente che quando ci si è cimentati con i piani strutturali, come nel caso del Piano Strutturale Metropolitano per quello che ci riguarda più da vicino, si sono inevitabilmente profilati forti limiti anche per effetto di tale carenza. Sarebbe, però, un gravissimo errore voler attribuire a quello provinciale valenza assorbente rispetto al Piano Strutturale Metropolitano e ri-

tenere, di conseguenza, esaurita l'esperienza metropolitana, perché è, invece, proprio dal Piano Strutturale Provinciale che vanno tratte le motivazioni per rilanciare con forza e convinzione il Piano Strutturale Metropolitano della Città di Potenza e dei nove comuni del suo hinterland. E' infatti, assolutamente innegabile che il Piano Strutturale Metropolitano sia stato e rappresenti tuttora un'eccezionale intuizione politica, una grande idea che resta una pietra miliare, un esempio di come, anche a certe "latitudini", si possa mettere insieme un territorio e provare a pianificarne lo sviluppo al di là dei più che legittimi interessi localistici e dell'orientamento politico delle Amministrazioni interessate. Pur-

troppo, è con grande, personale rammarico, che devo riconoscere come la definizione del Piano Strutturale Metropolitano abbia comunque subito un sostanziale rallentamento dei processi decisori indotto da alcune sfavorevoli circostanze, che provo sinteticamente a indicare: l'esaurimento dei finanziamenti Cipe; la mancanza di uno specifico quadro normativo; l'assenza di programmazione e pianificazione di livello superiore cui potersi riferire. Il Piano Strutturale Metropolitano deve essere, però, considerato, a maggior ragione oggi, una priorità, un obiettivo di valenza strategica, anche soprattutto in funzione del prossimo ciclo di programmazione europea 2014/2020».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il Quotidiano

Martedì 8 ottobre 2013

Potenza 19

Per 9 persone contestati i reati di associazione a delinquere e spaccio. Pene dai 15 agli 11 anni

"Pony express", le dure richieste del pm

SONO 9 i giovani imputati nell'ambito dell'inchiesta denominata "Pony express" per i quali il sostituto procuratore della Dda di Potenza, Francesco Basentini, ieri ha chiesto la condanna per spaccio e associazione a delinquere, a pene superiori ai dieci anni. Per altri cinque, invece, le pene richieste vanno da un massimo di 7 a un minimo di 1 anno e 12 mesi. A questi ultimi, infatti, è stato contestato solo il reato di spaccio di quantitativi di droga più o meno grandi. Sette anni a Cesare Cammarota e Michela Lottino, 2 anni e 6 mesi per Miconi Roberto e Rocco Santopietro, 1 anno e 12 mesi per Francesco Rotundo e 1 anno e 3 mesi per Vito Tedone. In tutto sono 20 gli

imputati.

Quindici anni per Michele Di Sirio, 14 anni per Mariano Candelora e Luciano Sarcone, dodici anni per Francesco Minicozzi e 11 anni per Vincenzo Orsi, Adeyanjo Allison, Geltrude Carmela, Gaetano Guarino e Francesco Minicozzi.

Il prossimo 28 ottobre la parola passerà alla difesa degli imputati.

L'inchiesta prese il via nella primavera del 2002 dalla denuncia di una madre coraggiosa e portò a dodici arresti e 40 persone indagate.

Disperata perché il figlio, minorenne, non riusciva più a staccarsi dalla droga, una donna di Potenza si è rivolta circa un

anno fa ai carabinieri del comando provinciale di Potenza. Con la sua testimonianza, descrivendo gli spostamenti del figlio, avrebbe fornito alcune indicazioni utili agli investigatori. L'accusa: di associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga, soprattutto sull'asse Potenza-Napoli-Caserta. Sei le ordinanze di custodia cautelare in carcere e sei, invece, quelle ai domiciliari per i presunti pusher. L'

a droga, secondo gli investigatori, veniva acquistata nelle province di Caserta e Napoli e rivenduta a Potenza, in particolare a ragazzi minorenni. Le consegne non avevano luoghi ben definiti (addirittura, in alcuni casi, sarebbero state fatte a domicilio).



Il pm Francesco Basentini

Nessun esame è stato disposto sul cadavere della giovane lanciata dal Ponte di Picerno

La conferma: è stato suicidio

Non sono stati trovati segni di colluttazione. E forse la verità nell'ultimo biglietto

NESSUNA autopsia sul cadavere di Rossana Cancellieri, l'avvocato di 35 anni, che nella notte tra venerdì e sabato si è tolta la vita lanciandosi dal ponte di Picerno.

Si è trattato di suicidio.

Le conferme sono arrivate sia dalla relazione degli agenti della Polizia scientifica, sia dall'esame

esterno del cadavere - nessun segno di colluttazione - avvenuto già sabato mattina, ma anche da quel biglietto ritrovato nell'auto.

Un biglietto dove Rossana probabilmente ha scritto il perché del suo gesto disperato.

E così sulla base di tutto questo il magistrato ha deciso di non sottoporre il cadavere a esame autopsico. E la salma della giovane donna è stata già riconsegnata ai familiari che vivono nel Materano.

Rossana Cancellieri, nata a Policoro 35 anni fa, si è trasferita a Potenza, dove risiedeva, per lavoro.

Già oggi potrebbero tenersi i funerali dell'avvocata che venerdì notte intorno alle 2.30 ha deciso di togliersi la vita dopo avere trascorso la serata in un locale del capoluogo in compagnia degli amici.

Amici e familiari che ancora oggi non riescono a farsi una ragione di quanto accaduto.

Nessuno, né venerdì sera né nei giorni precedenti, aveva notato qualcosa di diverso nel modo di comportarsi della giovane professionista.

Nessuno poteva immaginare che quel venerdì sera, trascorso allegramente in compagnia degli amici, per Rossana sarebbe stato l'ultimo.



Rossana Cancellieri

ESEGUITA L'AUTOPSIA SUL CADAVERE DI GIUSY NIGRO

Oggi la salma ai familiari

SARÀ riconsegnata molto probabilmente nella giornata di oggi ai familiari la salma di Giusy Nigro, la ragazza di 24 anni, morta venerdì, intorno alle 14.30, do-

po essere stata dimessa dal reparto di Neurologia del San Carlo.

Ieri pomeriggio, intorno alle 14.30, nella camera mortuaria del nosocomio del capoluogo di regione, si è tenuta l'autopsia disposta dal magistrato.

Autopsia, terminata intorno alle 19, che servirà ad accertare cosa ha causato il decesso della giovane colta da male mentre si trovava a bordo dell'auto che la doveva riportare a Melfi dove nella sua abitazione l'aspettavano i suoi due figli: un maschietto di due anni e la piccola nata neanche un mese fa nell'ospedale "San Giovanni di Dio" della città federiciana.

Giusy Nigro, da dopo il parto cessareo,

lamentava un dolore persistente alla gamba. Dopo una serie di accertamenti effettuati nel nosocomio di Melfi il ricovero nel reparto di neurologia del San Carlo.

Venerdì mattina - gli accertamenti a cui era stata sottoposta avevano dato tutti esito negativo - la dimissione.

La ventiquattrenne sale in macchina - con lei il marito e il suocero - quando, poco dopo essere usciti dal parcheggio, si è accasciata sul sedile.

L'auto ha fatto ritorno al Pronto soccorso.

Un infermiere è subito accorso per rianimarla ma non c'è stato nulla da fare.

Oggi la salma di Giusy tornerà a Melfi dai suoi familiari che da venerdì si sono chiusi nel silenzio.

L'unica cosa che hanno chiesto, anche attraverso il loro legale, Giorgio Cassotta è che si accerti il come e il perché di questa morte così assurda e inspiegabile.



Il legale della famiglia, Giorgio Cassotta

Il caso delle donne delle pulizie che ritrovarono i resti di Elisa Claps nella Trinità

Falsa testimonianza: il fascicolo torna a Potenza

Il processo a carico delle due addette alle pulizie nella chiesa della Santissima Trinità di Potenza, accusate di falsa testimonianza nell'ambito delle indagini sul ritrovamento dei resti di Elisa Claps, è di competenza del Tribunale di Potenza. Lo ha deciso, con sentenza il giudice monocratico del Tribunale di Salerno, Antonio Cantillo, che ha disposto il trasferimento degli atti al Tribunale del capoluogo lucano.

E' stata così accolta l'eccezione sulla competenza territoriale sollevata da legale di Margherita Santarsiero e Annalisa Lo Vito, l'avvocato Maria Bamundo.

Il legale delle due donne, madre e figlia, nella prima udienza tenutasi il 23 settembre scorso, aveva sostenuto che la competenza spettasse al foro di Potenza, dove le due donne il 20 marzo 2010 furono ascoltate dalla polizia giudiziaria. Le due donne ritrovarono i poveri resti della ragazza ben prima del marzo 2010, ma negarono ogni addebito.

«Ho sempre ritenuto - ha detto l'avvocato Bamundo - che se c'è stato reato si è consumato a



La Scientifica nei giorni del ritrovamento nel sottotetto. Accanto le due donne delle pulizie

Potenza perché l'evento si è realizzato nel capoluogo lucano». Nessun commento al termine dell'udienza da parte del pm Rosa Volpe. Mentre l'avvocato di parte civile Giuliana Scarpetta ha dichiarato di voler leggere le motivazioni.

Mentre è stato rinviato al 14 gennaio 2014 il processo contro il medico legale Vincenzo Pascali che dovrà rispondere di falso in perizia tecnica non avendo rilevato tracce biologiche sui vestiti di Elisa Claps. Tracce biologiche furono rinvenute in una seconda perizia di-

sposta dalla procura salernitana, così i carabinieri del Rts, sul magnone di Elisa trovarono il dna di Danilo Restivo, il suo amico e omicida che per tanti anni sembra aver nascosto il delitto.

All'udienza dei primi di settembre dinanzi al giudice monocratico del Tribunale di Salerno, Ubaldo Perrotto, era presente l'imputato, difeso dagli avvocati Michele ed Alessandro Gentiloni Silveri, del foro di Roma, che hanno anticipato che nella prossima udienza solleveranno delle eccezioni preli-

minari. Presenti in aula anche Filomena Iemma, mamma di Elisa, con i figli Gildo e Luciano che assieme al padre Antonio si sono costituiti parte civile e difesi dall'avvocato Giuliana Scarpetta. La pubblica accusa è stata affidata al pm Rosa Volpe.

Tanti filoni di un processo che, nonostante tutto, ancora non è riuscito a fare piena luce davvero sui diciassette anni in cui Elisa è rimasta sepolta nel sottotetto, le sicure omertà, le reticenze e i silenzi che hanno accompagnato questa vicenda.

BREVI

LUODPATIA

Il vero volto di Jackpot

Si terrà domani alle 17.30, presso il Centro di aggregazione giovanile di rione Lucania a Potenza, il convegno dal titolo "Il vero volto di Jackpot - come la comunicazione persuade al gioco d'azzardo", organizzato dall'Aiart (Associazione italiana ascoltatori radio tele-teatro-cine spettatori) Comitato Provinciale di Potenza con la collaborazione del Consiglio regionale della Basilicata e il Coordinamento regionale Lucano Azzardo e Nuove Dipendenze (CoReland).

PROGETTO COMENIUS

La "D. Savio" in Europa

ALL' Istituto comprensivo "Domenico Savio" si respira aria d'Europa. Da ieri, infatti, sono ospitati 14 ragazzi provenienti da Galles, Spagna, Polonia, Romania e Turchia. I ragazzi sono accompagnati dai rispettivi insegnanti e sono ospiti di famiglie di studenti della secondaria di I grado. La visita durerà quattro giorni, in cui sono previste visite alla città di Potenza e al suo centro storico e due "passeggiate" fuori porta: la visita al castello di Lagopesole e una full immersion tra i Sassi di Matera. «Giornate intense - ha spiegato la dirigente dell'Istituto, Diana Camaroto - ricche di entusiasmo e cultura».

Martedì 8 ottobre 2013

22

I MUNICIPI

•Tito: tel 0971-798788
•Pignola: tel 0971-421393
•Pietragalla: tel 0971-940051
•Picerno: tel 0971-990211
•Avigliano: tel 0971-701159

Il Quotidiano

Potenza e provincia

I MUNICIPI

•Brindisi di Montagna: tel 0971-985410
•Vaglio di Basilicata: tel 0971-305011
•Ruotoli: tel 0971-704211
•Anzi: tel 0971-962531

Pubblicati ieri sulla Gazzetta Ufficiale quattro bandi di gara da parte dell'Anas

Quindici milioni sulle strade

Gli interventi rientrano tra quelli urgenti previsti dal "Decreto del fare"

POTENZA - Sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, ben quattro bandi di gara da parte dell'Anas per lavori sulla rete viaria che riguardano la Basilicata: uno sul raccordo Scigliano-Potenza in agro del Comune di Vietri di Potenza, il secondo il viadotto "Calciano II", il terzo alcuni viadotti sulla Basentana e infine sulla Fondo Valle Agri. Si tratta di quattro bandi, per circa 15 milioni di euro. Tutti i bandi rientrano tra gli interventi urgenti previsti dal "Decreto del Fare" per il rilancio dell'economia e dal piano di manutenzione straordinaria definito nella convenzione stipulata con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Ma conosciamoli meglio nel dettaglio. Il primo bando riguarda il raccordo autostradale "Scigliano-Potenza", e in particolare il ripristino strutturale delle solette degli impalcati del viadotto "Franco", a Vietri di Potenza, nei pressi della contrada che ha dato il nome al viadotto. Per questi lavori è previsto un bando di quasi 3,5 milioni di euro. La consegna dei lavori è prevista in 500 giorni consecutivi e continui a decorrere dalla data del verbale di consegna. Il secondo bando riguarda la realizzazione di una briglia a protezione delle pile del viadotto "Calciano II", sulla strada statale 407 Basentana (direzioni Metaponto, danneggiata dall'alluvione del 2011). Circa 3 milioni di euro, ed il termine per l'esecuzione dei lavori è di 365 giorni consecutivi e continui a decorrere dalla data del verbale di consegna. Il terzo bando riguarda sempre la Basentana, e in particolare interventi di manutenzione straordinaria finalizzati al ripristino strutturale dei viadotti "Mecca", "Coronati" e "Gianni". L'importo complessivo dell'appalto è di quasi 5 milioni di euro. Il termine per l'esecuzione dei lavori è di 600 giorni consecutivi e continui a decorrere dalla data del verbale di consegna. L'ultimo bando riguarda la strada statale 598 Fondo Valle Agri, per lavori di manutenzione straordinaria per il ripristino strutturale dei viadotti Tempe, Verzarulo, Spartifave, Aspro, Sanguisomaro, Castelvetro, Agri, Roccolone, Monticchio e Iannice. Importo complessi-

SUL RACCORDO

Restringimento anche in direzione Potenza

VIETRI DI POTENZA - Se fino a ieri mattina qualche camionista furbo, specie di notte, è riuscito a passare nel tratto vietato del raccordo Scigliano-Potenza, in direzione capoluogo, per loro da ieri sera non c'è più scampo. Dopo il restringimento attivo da mesi al primo svincolo di Vietri-Balvano in direzione Salerno, ieri l'Anas ha provveduto ad installare i blocchi in cemento e le barriere anche in direzione Potenza, proprio all'altezza dello svincolo di Vietri di Potenza. Si è reso necessario per evitare il passaggio dei mezzi pesanti (3,5 tonnellate a pieno carico, e oltre 2,30 metri di larghezza). Regolare per i veicoli leggeri il transito. Un restringimento per facilitare i lavori sul viadotto Pietrastretta a Vietri.

el. b.



LAVORI

Cantieri verso Pazzano

SONO iniziati i lavori di miglioramento e messa in sicurezza della strada di collegamento tra la SS 407 Basentana e la Sp. ex SS 7 (località Pazzano). Lo ha comunicato l'assessore alla Viabilità della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi. I lavori, finanziati per un importo di 441.730,00 euro, assegnati nell'ambito dell'intesa istituzionale sottoscritta nel gennaio 2012 tra Regione Basilicata, Provincia di Potenza e Comuni di Tolve e Vaglio, sono stati contrattualizzati dall'Ente lo scorso aprile ed avviati, a causa dei limiti di spesa imposti dal patto di stabilità, solo a seguito della convenzione autorizzata dalla Regione nei giorni scorsi per la cessione pro soluto dei crediti scaturenti dall'esecuzione dei lavori.

Servizio garantito per 344 alunni. E a tariffe invariate

A Bella mensa partita

BELLA - A Potenza l'amministrazione municipale fa, nei Comuni minori il servizio mensa è stato salvato. A Bella, per esempio, da ieri mattina il servizio è partito per i 344 alunni della scuola dell'infanzia e primaria di Bella, S. Antonio Casalisi e San Cataldo, senza aumenti di costo fino al 31 dicembre.

«In questo modo», spiega il dirigente scolastico del Comprensivo, Mario Covello, «gli alunni dai due anni e mezzo agli undici anni frequentano la scuola dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 16,30. I 105 alunni delle sei classi di scuola media frequentano per 36 ore settimanali con due rientri già dal 16 settembre».

Il servizio è stato confermato alle ditte che lo hanno portato avanti negli scorsi con soddisfazione degli utenti e l'ufficiale sanitario ha inviato le tabelle dietetiche e prescritte per i diversi ordini di scuola.

«La maggior parte dei genitori ha continuato a



Bimbi a mensa

la mensa è sostenibile, perché rispetta l'ambiente in ogni fase: dall'approvvigionamento dei prodotti alla differenziazione dei rifiuti; buona, perché assicura un'alimentazione sana, equilibrata e gustosa; educativa per i ragazzi, perché diventa un momento di educazione alimentare orientata al consumo consapevole; Istruttiva per gli adulti, perché diventa l'occasione per la formazione e l'aggiornamento del personale sui prodotti e la cultura gastronomica; atteggiata al locale, perché favorisce la conoscenza del consumo di prodotti territoriali e tradizionali; stimolo al mercato responsabile, perché è il punto di incontro tra enti pubblici e privati, titolari dei servizi di ristorazione collettiva e il mondo della produzione agroalimentare; luogo di socializzazione e integrazione, perché favorisce la comunicazione e il confronto. Per questo, anche se a causa della crisi il costo è un sacrificio, quasi tutti fanno frequentare la mensa ai loro figli. Una scuola con tempi distesi consente la frequenza dei laboratori di musica, pittura, informatica; vi è più tempo per il gioco, per attività individuali di gruppo».

La mensa scolastica del Comprensivo di Bella è sostenibile, perché rispetta l'ambiente in ogni fase: dall'approvvigionamento dei prodotti alla differenziazione dei rifiuti; buona, perché assicura un'alimentazione sana, equilibrata e gustosa; educativa per i ragazzi, perché diventa un momento di educazione alimentare orientata al consumo consapevole; Istruttiva per gli adulti, perché diventa l'occasione per la formazione e l'aggiornamento del personale sui prodotti e la cultura gastronomica; atteggiata al locale, perché favorisce la conoscenza del consumo di prodotti territoriali e tradizionali; stimolo al mercato responsabile, perché è il punto di incontro tra enti pubblici e privati, titolari dei servizi di ristorazione collettiva e il mondo della produzione agroalimentare; luogo di socializzazione e integrazione, perché favorisce la comunicazione e il confronto. Per questo, anche se a causa della crisi il costo è un sacrificio, quasi tutti fanno frequentare la mensa ai loro figli. Una scuola con tempi distesi consente la frequenza dei laboratori di musica, pittura, informatica; vi è più tempo per il gioco, per attività individuali di gruppo».

ANZI - I servizi scolastici ad Anzi funzionano a pieno regime. Ad annunciarlo il sindaco Giovanni Petrucci. Sono state avviate le attività della Sezione "Primavera" annessa alla scuola comunale paritaria dell'infanzia "Gerardo Bonomo", mentre già dallo scorso 1° ottobre è attivo il servizio mensa presso tutte le scuole presenti sul territorio comunale e il servizio di trasporto scolastico è funzionante dal primo giorno di frequenza delle lezioni (12 settembre). «Nonostante i consistenti tagli alla finanza locale e l'accresciuto costo dei servizi», ha dichiarato il sindaco di Anzi Giovanni Petrucci - in considerazione, anche, del difficile contesto socio-economico che stiamo attraversando, non solo si è riusciti ad erogare tutti i servizi di supporto all'esercizio del diritto allo studio ma sono state, altresì, confermate - per il decimo anno consecutivo - le tariffe

Anche ad Anzi diritti garantiti

Scuola: tutto a pieno regime

di compartecipazione degli utenti per i servizi scolastici mensa».

Il ticket mensile d'abbonamento al servizio Scuolabus per ciascun utente, a seconda della zona di residenza, ammonta ad una cifra compresa tra un minimo di 6,20 euro e un massimo di 12,40 euro, mentre il costo per singolo buono pasto a carico delle famiglie è di appena 1,40 euro, con esenzione dal pagamento a partire dal terzo figlio per i nuclei familiari con 3 o più figli utenti del servizio di mensa scolastica.

«Sono particolarmente soddisfatto», ha proseguito il primo cittadino di Anzi, «per il funzionamento, per il 6° anno consecutivo, della Sezione "Primavera", un qualificante servizio educativo per la primissima infanzia, che ha determinato riflessi positivi sulla nostra comunità perché costituisce una risposta ad una diffusa esigenza sociale».

MURO LUCANO - Prosegue l'impegno sociale e culturale dell'Unitre, Università delle tre città e della terza età, di Muro Lucano.

L'associazione da un quarto di secolo sta dando vita a una nuova e importante novità culturale. Cominciata il manifesto di iscrizione 2013-2014 affisso nelle bacheca di Muro Lucano, l'Unitre ha l'intento di sviluppare la comunicazione e far crescere l'aggregazione tra i vari gruppi sociali della comunità murale.

I corsi e le manifestazioni dell'associazione murale si svilupperanno presso la sede della Società Operaia di Muro Lucano. L'associazione operaia di Muro Lucano, luogo valorizzato e rivitalizzato che spesso ospita grandi momenti letterari e culturali che si elevano nel suggestivo

E oggi e domani i membri della sede di Muro Lucano saranno in visita a Roma

Unitre, per quest'anno 14 corsi

salone delle Feste. La struttura culturale murale, presieduta da Vitucci Caputi, ha addirittura quadruplicato gli iscritti in poco più di quattro anni di attività e ora con entusiasmo e passione è proiettata all'inaugurazione del quarto anno accademico. Scopo principale dell'associazione è quello di abbattere le barriere d'incomunicabilità fra le generazioni per promuovere cultura e socialità. Motto del gruppo è: «Una persona diventa vecchia, non quando oltrepassa una certa età, ma quando sostituisce la speranza con la rassegnazione».

Per l'annata accademica 2013-2014 sono attivi 14 corsi: informatica di base, filosofia, medicina generale, pilates, lingua inglese, educazione ambientale, storia dell'arte, ballo di gruppo, letteratura italiana, cucina e pasticceria, scienza dell'alimentazione, taglio e cucito, geologia e psicologia. Le iscrizioni ai corsi sono sempre possibili fino alla fine dell'anno dietro la compilazione di un modulo reperibile tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 17,30 alle 19,30 presso la segreteria didattica dell'Unitre presente nella sede della Società Operaia o contattando il numero 330355033. L'anno accademico 2013/2014 si apre alla grande con un grande appuntamento: l'udienza presso il Santo Padre a Roma. Oggi e domani l'Unitre insieme alla sezione locale dell'Unitalsi organizzeranno un pullman per la capitale. Il programma prevede la partenza alle 5 di stamane da Muro Lucano dal bivio di via Roma con arrivo alle 11 circa a Roma e visita alla

Basilica di San Pietro. Alle 12,30 è previsto l'ingresso ai Musei Vaticani e alla Cappella Sistina, alle 15 la visita alla Basilicata di Santa Croce di Gerusalemme, della Basilica di San Giovanni in Laterano, del Battistero e della Scala Santa. La carovana murale, domani si sposterà in Piazza San Pietro per incontrare papa Francesco tra le 10 e le 11,30. Nel pomeriggio invece alle 15,30 sarà la volta della visita al complesso monumentale di Sant'Agnese Fuori le Mura dove si ammireranno: le catacombe cristiane, i ruderi della Basilica costantiniana, il Mausoleo di Santa Costanza, e la Basilica di Sant'Agnese. Il ritorno a Muro Lucano è previsto alle 18,30 con arrivo attorno a mezzanotte circa.

Carmine Pepe

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976,5637
 • Rapolla: tel. 0972,647200
 • Rapone: tel. 0976,96100
 • Rionero: tel. 0972,729111
 • Ripacandida: tel. 0972,844079
 • Ruvo del M.: tel. 0976,97055
 • San Fele: tel. 0976,94357
 • Venosa: tel. 0972,31218

il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi - Rionero - Venosa - Lavello

Martedì 8 ottobre 2013

24**I MUNICIPI**

• Pescopagano: tel. 0976,5637
 • Rapolla: tel. 0972,647200
 • Rapone: tel. 0976,96100
 • Rionero: tel. 0972,729111
 • Ripacandida: tel. 0972,844079
 • Ruvo del M.: tel. 0976,97055
 • San Fele: tel. 0976,94357
 • Venosa: tel. 0972,31218

La variazione di bilancio per i lavori approvata nell'ultima seduta del Consiglio comunale

Melfi, restyling per le strade

Interventi su diverse arterie cittadine. Si parte da via Pertini e via Monticchio

MELFI - Sono stati approvati degli atti importanti nell'ambito dell'ultimo consiglio comunale di Melfi. In primo luogo sono state deliberate delle variazioni di bilancio che consentiranno l'apertura di lavori molto importanti per la città. Si tratta di opere stradali che rappresentano una indiscutibile priorità. Iniziamo da Via Pertini e via Monticchio.

Finalmente partiranno a breve i lavori che interesseranno via Pertini che verrà allargata e dotata di un marciapiede. Si tratta di una arteria assai trafficata ed ormai non più periferica. Percorsa quotidianamente da diversi residenti, ma anche da coloro che bypassando il traffico di Via Aldo Moro, intendono collegarsi al raccordo superstradale.

Una via decisamente utilizzata che da anni necessitava di un intervento radicale. Al momento via Pertini versa in condizioni disagiate.

Stretta e priva di marciapiede, nonostante sia percorsa anche da pedoni. In questa area vi sono diverse abitazioni. Residenti che finalmente potranno godere di un accesso degno di questo nome alle proprie abitazioni.

Stesso dicasi per via Montic-



Un consiglio comunale a Melfi (Foto d'archivio)

chio, che è la strada che collega Via Pertini alla svincolo della Superstrada.

Attualmente la via è piena di buche e di insidie. Anche questa

strada verrà sistemata a dovere. Ricordiamo che si tratta di due interventi, assolutamente necessari, mai effettuati in precedenza, nonostante rappresentassero

un problema non certo procrastinabile.

Sempre a breve partiranno anche i lavori per il rifacimento del manto stradale in Via Aldo Moro, ormai di gran lunga la strada più percorsa di Melfi. Intemperie, lavori precedenti non svolti al meglio, ed appunto il continuo traffico hanno ridotto la via ad un vero e proprio percorso accidentato. Si prenderanno finalmente provvedimenti, con la speranza che i lavori vengano effettuati in modo capillare in modo da non far ripresentare il problema in un lasso di tempo breve.

Magari di risolverlo quasi definitivamente. Altra importante iniziativa, da sottolineare positivamente, assunta dal consiglio comunale federiciano, è la decisione di aprire dei bandi per fornire incentivi da destinare all'apertura di nuove attività nel centro storico.

Previsti fondi anche per chi intende rinnovare od ampliare attività già esistenti. Un modo concreto per cercare di promuovere la riattivazione di attività nel centro storico. Saranno maggiormente premiate, le attività capaci di creare occupazioni e nuovi impieghi. In parole povere, chi pen-

serà di mettere su un'attività commerciale che richiede la presenza di più dipendenti, avrà possibilità maggiori di accedere al bando, che potrà elargire fino a 50.000 euro. Una opportunità dunque anche in grado di creare nuova occupazione. Successivamente, l'Amministrazione comunale darà indicazioni più precise sull'individuazione dell'area che si vorrà incentivare maggiormente. Sempre e soltanto comunque, nel contesto delle mura cittadine. Potrebbe rappresentare quest'atto deliberato dal consiglio comunale, un primo passo verso una ripresa del centro storico, che ha bisogno di nuove attività per crescere e ripopolarsi. Non sarebbe nemmeno male pensare ad un serio recupero degli edifici pubblici attualmente vuoti. Spazi di proprietà comunale che potrebbero essere di nuovo utilizzati. Uffici attualmente dislocati in periferia potrebbero ad esempio, essere ri inseriti in centro, anche questo sarebbe un modo valido per consentire una maggiore affluenza ed una presenza più continua nelle vie più antiche e belle della città.

Emilio Fidanzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affollato dibattito presieduto dal cittadino-senatore Vito Petrocelli

Questione ambientale, i grillini si presentano alla comunità venosina

VENOSA - Sull'onda delle dichiarazioni delle ultime ore proferite dalla cittadina deputata Mirella Liuzzi, anche il cittadino-senatore Petrocelli, segretario della Commissione Parlamentare Permanente "Industria, Commercio e Turismo", ha ribadito la posizione degli attivisti sabato sera nell'assemblea organizzata dal Movimento Cinque Stelle Venosa. Un incontro aperto con i cittadini in cui, a tutto tondo, non risparmiava nessuno. E non c'era affatto a far passare come vere alcune insinuazioni serpeggianti, lasciando intendere che il M5S sia sceso a compromessi sulla questione ambientale e la lotta contro gli incoerenti senza distinzioni di sorta. E poi la questione Trissia di Rotondella, Fenice, Trissia-Enea di Rotondella, oggetto di dibattiti in commissione parlamentare. «Il solo pensiero di mettersi contro la sua Eminenza Eni e contro il suo presidente Scaroni, che con i suoi interventi



Petrocelli durante il suo intervento

strategici coinvolge 84 paesi, farebbe tremare chiunque, eppure noi lo abbiamo fatto» rivendica Petrocelli. Dopo aver analizzato in un dibattito animato dalla voce dei cittadini, si è arrivati anche a provare ad analizzare alcuni aspetti critici. In un'intervento

tosì è chiesi in questi mesi è stata potenziata la comunicazione con i cittadini perché non tutti sono sul web e soprattutto gli anziani che non hanno dimestichezza con Internet, blog, piattaforme sociali. «Se il nostro limite», dice, è quello di non volerli omologare agli altri partiti non voler partecipare ai talk show che ben venga. In occasione di confronti e dibattiti seri, in cui non si discute sul nulla, noi ci siamo e ci saremo sempre». Petrocelli, inoltre, tiene a chiarire il suo ruolo in commissione e tuttocché il M5S ha cercato di realizzare, andando contro tutto e tutti per scardinare un sistema di privilegi, di multinazionali onnipotenti, di clientelismi e signoraggi, non rinnegando la linea dura adottata dai «grillini» contro i dissidenti. Ma è stata anche l'occasione per rimarcare la posizione del Movimento Cinque Stelle sul caso del Tenente Giuseppe Di Bello e la sua esclusione dalla candidatura a portavoce alle

prossime elezioni regionali che si svolgeranno negli ultimi mesi del prossimo 17-18 novembre. A rigor di cronaca venerdì sera si è svolta la votazione dei candidati certificati entro il 30 giugno scorso cui hanno partecipato - stando ai dati pubblicati sul blog ufficiale di Beppe Grillo - il 60% degli iscritti certificati in Basilicata. Sul blog si legge che «a causa di irregolarità formali nella presentazione dei documenti della candidatura del primo votato, viene nominato Portavoce Presidente il secondo: Piermichele Pedicini». «I problemi nascono proprio perché la nostra è una democrazia diretta e partecipativa - ribatte - siamo liberi pensatori, a corrente alternata, perciò discutiamo al nostro interno e abbiamo dei confronti molto accesi». E ha concluso: «La linea politica del 5 Stelle - dice Petrocelli - è quella scritta sul portale di Beppe Grillo, dal 2005 ad oggi».

Marianna G. Ferrenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Successo per l'iniziativa

Escursione sul Vulture per gli studenti della Ferrara-Marottoli

VULTURE - L'escursione sul Monte Vulture che gli alunni delle prime classi e la quinta "D" tempo pieno dell'Istituto Comprensivo Ferrara-Marottoli hanno effettuato con i loro insegnanti e con la guida competente degli associati del Club Alpino Italiano (Cai) sotto Sezione di Melfi, già "Escursionisti Parco del Vulture", presieduta da Michelangelo Moscaritolo, nei giorni scorsi nell'ambito del progetto scolastico di accoglienza, ha riscosso un notevole successo.

L'esperienza che hanno vissuto i giovani studenti ha mirato a far socializzare gli alunni in un contesto diverso dall'Istituto e, contemporaneamente, a far conoscere loro il bellissimo paesaggio naturalistico della montagna che ospita fra l'altro delle chiese rupestri con pregevoli affreschi che gli alun-

ni hanno potuto ammirare.

«In questa escursione, molto valido è stato il contributo degli associati - riferisce Michelangelo Moscaritolo, presidente del Cai di Melfi - che, hanno guidato oltre 130 scolari e loro insegnanti attraverso i sentieri del percorso naturalistico consentendoli di coglierne i vari aspetti e, non di meno, di fotografare i paesaggi per custodirne la memoria». «A loro va il plauso della nostra Scuola - aggiunge l'insegnante Pina Latore, responsabile funzione strumentale della scuola partecipante - per mostrarsi così attenti verso gli adolescenti nella valorizzazione del nostro territorio con l'obiettivo comune di educarli alla bellezza della natura e al rispetto dell'ambiente».

Lorenzo Zolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavello Insediato il nuovo direttivo che guiderà l'associazione femminile nel prossimo biennio

Fidapa, Donatella Di Vittorio nominata presidente

LAVELLO - E' Donatella Di Vittorio la Presidente della Sezione FIDAPA della cittadina dauna per il biennio 2013-15.

A sancire la sua elezione le votazioni tenutesi nel giugno scorso e il successivo rituale passaggio di consegne tenutosi sabato scorso presso il Centro Sociale di Giglio. Con lei si rinnova anche il direttivo con Annarita Spinelli, vice presidente, Pina Mazzarelli, segretaria, Anna D'Utrono, tesoriere, Luisa Ruggiero, Nunzia Menuti e Gaetana Di Pinto, consigliere

re e Franca Grande, revisore dei conti.

A passare il testimone della presidenza la past president Antonella Sibio che ha retto l'associazione nel biennio precedente ovvero dalla nascita della compagine.

Nata nel 2011 l'associazione Fidapa ha già al suo attivo numerose manifestazioni ed attività che hanno spaziato a trecentosessanta gradi nel panorama sociale, culturale ed economico locale e nazionale.

Fidapa (Federazione Italiana

Donne Arti Professioni Affari) è sempre stata riconosciuta come "movimento di opinione" e attento gruppo di pressione, che trae la sua forza dalla preparazione delle sue, dalla sua tradizione di serietà e impegno e, soprattutto, dalla capacità di fare politica evitando e superando ogni connotazione ideologica.

La Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) è un'associazione composta - in Italia - da 12.000 Socie ed appartiene alla Federazione Internazionale If-

bw (International Federation of Business and Professional Women).

È articolata in 280 Sezioni distribuite su tutto il territorio nazionale, raggruppate in 7 Distretti.

"Passione ed interesse" lo slogan della neo eletta presidente che, nel suo saluto, ha acceso i riflettori sul dilagare di una infiltrazione indifferenza nel tessuto socio culturale locale.

"Interessarsi per interessare" attraverso il pungolo dell'associa-



Il nuovo direttivo dell'associazione femminile

zionalismo le finalità della nuova squadra che da subito scenderà in campo con nuove ed importanti iniziative.

Daniele Masiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calera	tel. 0975 573063
• Carbonara	tel. 0975 578143
• Castelluccio	tel. 0975 835275
• Castelluccio S. A.	tel. 0975 835045
• Chianche	tel. 0975 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 955711
• Frosolone	tel. 0975 652010
• Galliciano	tel. 0971 762083
• Guardia Pert.	tel. 0975 650444
• Gravina	tel. 0971 964009
• Laganone	tel. 0975 413300
• Marsico Nuovo	tel. 0975 652101
• Marsico Nuovo	tel. 0975 652101

Il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Martedì 8 ottobre 2013

25

I COMUNI	
• Mottola	tel. 0975 666211
• Mottola	tel. 0975 666211
• Mottola	tel. 0971 753010
• Mottola	tel. 0975 341161
• Roccamare	tel. 0975 835003
• San Chirico R.	tel. 0975 631003
• San Chirico R.	tel. 0975 631003
• San Martino d'A.	tel. 0975 834383
• San Martino d'A.	tel. 0975 834383
• San Martino d'A.	tel. 0975 650116
• San Martino d'A.	tel. 0975 650116
• Spigno	tel. 0971 954715
• Spigno	tel. 0975 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 611442

L'uomo, un maestro elementare in pensione è stato contattato dal portavoce del Papa

Quegli auguri dalla Santa Sede

Padre Federico Lombardi ha chiamato Francesco Libonati da Viggianello

VIGGIANELLO - Non poteva credere alle proprie orecchie. Il telefono squilla e dall'altra parte c'era il portavoce di Papa Francesco che a nome del pontefice faceva gli auguri di buon onomastico. Francesco Libonati, fratello del consigliere provinciale Vincenzo, è un maestro elementare in pensione. Intorno alle 20 del 4 ottobre scorso l'insolita telefonata e Padre Federico Lombardi che gli comunicava di essere stato scelto per gli auguri. Pur se non ha parlato direttamente con il Pontefice, il mite maestro che per oltre vent'anni è stato Vicario dell'Istituto Compensivo di Viggianello, è apparso enormemente emozionato. Il legame tra Francesco Libonati, San Francesco e Papa Francesco potrebbe farsi ulteriormente intenso se il Pontefice accettasse l'invito a nome dell'Associazione dei Viggianellesi in Argentina di recarsi a Viggianello per pregare la Madonna di Luján, Patrona dell'Argentina, la cui statua è custodita proprio nel paese alle pendici del Pollino e che prima di raggiungere la Basilicata è stata benedetta nel 2010 da Papa Bergoglio, all'epoca Cardinale a Buenos Aires.

Nel momento dell'investitura pontificaria, Papa Francesco ha affidato proprio a "Nostra Signora di Luján", madre dei poveri e degli umili, la sua vita ed il suo Pontificato.

Grumento Nova Prospero Cassino eletto all'unanimità

Nuovo presidente al Gal Akiris

GRUMENTO NOVA - Prospero Cassino, presidente provinciale di Potenza della Confesercenti, è il nuovo Presidente del Gal Akiris. Il Gal ha per oggetto azioni di sensibilizzazione e animazione finalizzate allo sviluppo rurale dell'area che comprende i Comuni di Grumento Nova, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Moliterno, Montemurro, Paternò, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sarconi, Spigno, Tramutola, Viggiano, Armento, Galliciano, Missanello, Roccanova, Sant'Arcangelo-Corleto Perticara, Guardia Perticara. Eletto all'unanimità dai componenti presenti del Consiglio di Amministrazione (Senatore Vivoli, Cesare Martelli, Mario Di Sanzo, Giuseppe Marsicovetere e Angelo Milo) al termine di una discussione che ha riconosciuto il lavoro e l'impegno messi in campo da Angelo Milo (Presidente dimissionario) finalizzati alla pubblicazione di bandi per oltre un milione di euro, il neo Presidente Cassino ha evidenziato la necessità di valorizzare al massimo l'impegno di tutti, a partire dai consiglieri, per riprendere quel ruolo di punto di riferimento concreto sul territorio, soprattutto, valido interlocutore del mondo imprenditoriale rurale. Per fare questo, ha proseguito, «occorre che i Consigli di Amministrazione, struttura sociolavorativa all'unisono: per questo è mia intenzione dare a tutti gli associati la giusta attenzione e le giuste responsabilità». Il Gal Akiris, il suo Piano di Sviluppo Locale, ha detto ancora, «è uno strumento nel quale tutti crediamo e per il quale tutti dobbiamo sentirsi in dovere di prodigarci rispettando gli quotidianamente la investito e investe sul nostro territorio. L'esperienza realizzata dagli otto Gal lucani per una spesa complessiva di 38 milioni di eu-

ro - ha aggiunto Cassino - è stata senza dubbio importante e positiva anche se c'è bisogno comunque di adeguarla per rivalorizzare l'attività in vista della nuova programmazione del Fesr-Prs 2014-2020 che deve vedere una fase di consultazione e confronto con la nuova Giunta e il nuovo Consiglio Regionale che saranno eletti a metà novembre. Nella nuova programmazione la Commissione Europea intende infatti continuare a scommettere sullo sviluppo rurale e sui soggetti sociali autentici protagonisti dei processi di sviluppo rurale. Un interesse sollecitato dalla crescente attenzione dell'UE verso la coesione territoriale come obiettivo strategico del trattato di Lisbona del 2009, ribadito nella nuova Agenda territoriale 2020 dell'Unione europea. Nella prospettiva delle riforme che saranno attuate nel periodo 2014-2020, si è affermato un approccio strategico basato sulla creazione di una crescente coesione e interdipendenza tra tutte le politiche strutturali, i cui tratti sono delineati nel Quadro Strategico Comune (QSC) che rappresenta la vera novità della strategia Europa 2020, assegnando un peso rilevante alla politica di coesione territoriale e quindi a una più incisiva dimensione territoriale delle politiche». Per il neo Presidente «la ferma volontà - ha spiegato - di riforma espressa dagli Organi comunitari spinge l'agricoltura ad approfondire il significato del proprio ruolo: l'incisività della propria azione non solo rispetto alla produzione primaria, non solo rispetto alla già affermata multifunzionalità, ma anche rispetto alla sua capacità di driver per lo sviluppo dei territori rurali».

Angela Pepe
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVİ

Protezione civile Lauria

Il Gruppo lucano nelle Marche

L'AURIA - Una delegazione del Gruppo Lucano della Protezione Civile è stata ricevuta nei giorni scorsi dal sindaco di Fermo, Nella Brambatti. Il gruppo, composto dal Presidente regionale della protezione civile lucana Giuseppe Priore, dal direttore regionale Giuseppe Guarino e dall'Assessore del Comune di Lauria, Giuseppe Iannarella, è stato in città per partecipare all'evento per la presentazione delle attività formative sviluppate nell'ultimo anno e per inaugurare le attrezzature acquistate recentemente. Nell'occasione sono stati esposti equipaggiamenti e strumentazioni tecnologiche per il soccorso di persone bloccate in caso di alluvioni e terremoti (e.m.)

Castelluccio Inferiore

Diabete: confronto tra esperti

CASTELLUCCIOLI - Di prevenzione e cura del diabete, si è discusso ieri a Castelluccio Superiore, in una conferenza dal tema "Conoscere per prevenire e governare", organizzata nell'ambito della "Giornata nazionale del diabete". A renderlo noto l'Alad - Pand. L'iniziativa è stata un confronto di elevato livello scientifico fra rappresentanti istituzionali, medici e pazienti e fra diverse realtà assistenziali, con relatori provenienti dall'Asp di Potenza e dall'Asl di Castrovillari.

Guardia Perticara

Giornata delle bandiere arancioni

GUARDIA - Il Touring Club festeggia in oltre 100 comuni la Giornata Bandiere arancioni. Domenica 13 ottobre in Basilicata Guardia Perticara è protagonista dell'iniziativa "Dacci una mano" a diffondere la qualità, cultura, panorami suggestivi e accoglienza. In tutti i comuni i partecipanti potranno lasciare la propria impronta - la propria mano - su fogli che, poi, verranno messi online e condivisi sul sito delle Bandiere arancioni e sull'app di facebook sviluppata per l'occasione.

Pollino La proposta degli addetti all'ambiente

Parco, precari volenterosi

presentano un progetto

ROTONDA - Addetti alla tutela ambientale alla promozione turistica. Era questa la "missione" per la quale nel 1995, circa centoventi lavoratori e lavoratrici erano stati assunti dall'Ente parco nazionale del Pollino ed è per questo che ora, a distanza di diciotto anni, gli stessi chiedono di veder riconosciuto il loro status di lavoratori e lo fanno in modo eloquente, rovesciando una prassi consolidata, divenuta consuetudine. Questa volta, con un colpo a sorpresa invece, sono i lavoratori che prendono carte e penna e confezionano un apposito progetto per la loro stessa gestione. La proposta, curata nei minimi dettagli è stata inviata: al presidente del Parco nazionale del Pollino, al presidente della giunta regionale di Basilicata, ai sindaci dell'area interessata ed ai sindaci di Ceglie, Cistè Uil. In allegato, proprio per essere pignoli, si trova anche una missiva a firma della delegata Rosetta Mammolletta la quale spiega le ragioni di questa insolita procedura. La necessità, cioè, della stabilizzazione sempre promessa ma mai realizzata da parte delle istituzioni: al fine di cercare di recuperare una serenità perduta. Causata proprio dalla mancanza di stabilizzazione lavorativa. Insieme a questo poi, la necessità di vedersi riconosciuto il lavoro fin qui svolto. C'è il rischio infatti di ritrovarsi in un calderone dove convivono tutte le tipologie di lavoratori precari (addetti alla manutenzione idraulica agraria, viebù, ecc...) Nel progetto, i lavoratori precari individuati dall'art. 2, comma 1 della L.G. n. 20/03, rammentano di voler essere impegnati nell'intero percorso del turismo di questa parte sud della regione, naturalmente con il coinvolgimento di tutti gli enti e comuni interessati. In base al D.G.R. n. 252/06. Tutto in otto punti strategici che racchiudono l'intera problematica gestionale del territorio di un Parco dei comuni che vi gravitano. Dopo aver pensato in via preliminare alla attivazione di un apposito ufficio per la gestione delle proble-



Una immagine del Parco del Pollino

matiche connesse al loro impiego, ecco le proposte operative: Gestione dei punti Parco; pulitura e ripristino dei sentieri; recupero aree degradate e pulitura alvei; rilevamento dati territoriali; manutenzione tabellonistica e tabellazione (perimetro e zonizzazione del parco); pulitura (ad esclusione della sede dell'Ente e manutenzione ordinaria immobiliare dell'ente parco nazionale del Pollino; manutenzione aree faunistiche e caernai;

sorveglianza, tutela, avvistamento, segnalazione, prevenzione incendi. Gli interessati che hanno pensato proprio a tutto propongono che si arrivi ad un utilizzo di tutto il personale ex Lsu ancora oggi precario, previa apposita riqualificazione selettiva, che tenga conto delle singole attitudini e capacità professionali acquisite in questi anni.

Gianni Costantino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

siamo la concessionaria di pubblicità de il Quotidiano

• CERCHIAMO
nell'ottica di consolidamento della rete vendita agenti con esperienza.

• IL NOSTRO CANDIDATO IDEALE
è autonomo, diplomato o laureato, è dotato di spirito di iniziativa, autonomia e desiderio di inserirsi in un team di lavoro affidato.

• GLI OBIETTIVI
migliorare il target, presidiare il mercato, consolidare il portafoglio, sviluppare le strategie di vendita.

• OFFRIAMO
consolidato portafoglio clienti, anticipo provvigionale, interessanti possibilità di carriera, guadagno immediato.

• AREE DI LAVORO
Matera, Potenza e relative province.

se ti riconosci, invia il tuo curriculum vitae (tramite mail o fax) con il consenso al trattamento dei dati personali (ai sensi del D.LGS 196/2003) la stampa è rivolta a uomini e donne (L. 303/77)

Fast & Furious

e-mail: recruitment@publifast.it
fax 0971-476797

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Matera

il **Quotidiano** Martedì 8 ottobre 2013

26

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440



Emerge la mancanza di programmazione. Si attendono novità anche sulla gestione dei parchi

E' il Comune delle proroghe

Ne arriva un'altra per gli asili. Impianti sportivi e parcheggi non stanno meglio

Matera è sempre di più il Comune delle proroghe, spesso necessarie ed inevitabili ma altrettanto spesso una consuetudine che non si riesce a superare.

In questi giorni sono arrivate anche quella che riguarda la gestione degli asili nido che scadeva ad ottobre e per la quale si continua ad attendere il bando.

Ma sono di queste settimane quella che riguarda la gestione degli impianti sportivi.

A più di un anno dall'ultimo confronto e con gli indirizzi approvati in commissione non si è visto nulla in Consiglio comunale, tanto che alcuni consiglieri di minoranza avevano festeggiato a luglio con una torta l'anno passato invano sugli impianti.

Nel frattempo le questioni si moltiplicano e l'ultima che riguarda la chiusura degli spogliatoi al Circolo tennis porta in primo piano la necessità di affrontare questa questione sempre più urgente. Ma come se non bastasse si attende non si sa bene cosa anche per il nuovo gestore dei parcheggi pubblici e non si hanno notizie del bando pur annunciato anni orsono sulla gestione dei parchi della città di Matera.



Augusto Toto

Toto e Paterino
«Necessaria razionalizzazione dei costi sopportati»

Insomma quando si dice che nulla rischia di essere più permanente del provvisorio evidentemente si pensa proprio a Matera.

Ma non solo. Anche perché i nodi non sembrano e non sono solo ed esclusivamente di ordine amministrativo ma anche di carattere politico. Di certo hanno a che fare con il bilancio dell'Amministrazione che subisce tagli statali ma che ha bisogno per ritrovare un proprio equilibrio ed un proprio considerevole risparmio nel tempo proprio di questo tipo di scelte e decisioni che invece non arrivano. Tutti sanno, ad esempio che dagli asili nido si riuscirà a risparmiare una cifra che magari arriverà fino a 500.000 euro e che si perverrà anche nei bilanci successivi. Così come l'idea passata in commissione di azzerare, o magari ridurre considerevolmente i contributi per i gestori degli impianti sportivi comporterà un rischio non di poco conto per l'amministrazione.

E' in periodi di magra, con una serie di conti da far quadrare, potrebbe trattarsi di risorserie preziose. E' anche per questo che la questione delle proroghe ciclicamente ritorna ad essere di stretta attualità ma di fatto non risulta mai superata. Sui parcheggi, ad esempio, in presenza di un ricorso e di una gara da assegnare non si conoscono bene i motivi dell'impasse. Forse si aspetta la decisione del Tar? Si chiedono i più maliziosi ma di certo la proroga in atto non costituisce certo un aiuto alle casse dell'Amministrazione.

«Sono cose che ho già evidenziato abbondantemente nell'ultimo intervento sul bilancio preventivo a fine settembre» ci ricorda il consigliere comunale Augusto Toto, «la realtà è che in questa amministrazione manca la programmazione e questo certo non aiuta il funzionamento complessivo della macchina con una serie di attese che non si comprendono bene per quale motivo avvengono».

Mentre è proprio lì che dovrebbe costruirsi il risparmio, sugli asili ad esempio rischiamo di pagare ancora un prezzo alto. I 100.000 euro di risparmio messi in bilancio e che non è detto che non si debbano



I parcheggi della città sono una delle tante gestioni attualmente in proroga

recuperare, lo vedremo nell'assestamento ma c'è il rischio che con l'aumento dell'Iva comunque vengano perduti».

Insomma la situazione rimane di quelle che fanno pensare e discutere. Soprattutto perché lì si sorregge il futuro dell'Amministrazione in termini di possibili risparmi economici.

«Sono le battaglie che stiamo portando avanti da tempo per una razionalizzazione dei costi, un intervento sui contratti in essere per riuscire a limitare le spese laddove gravano e pesano di più» conferma il consigliere comunale Michele Paterino.

Del resto la questione potrebbe allargarsi ancora ed a dismisura comprendendo, per esempio, anche la gestione del canile comunale anch'essa in proroga e con costi non proprio irrisori per la pubblica amministrazione.

Una serie di questioni che dimostrano la necessità di avviare subito un intervento sulle diverse questioni sul tappeto. Il futuro del bilancio comunale passa, probabilmente, anche o soprattutto per l'ottimizzazione (in termini di servizi resi ma anche di costi sopportati) di alcuni servizi fondamentali.

Piero Quarto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLIO COMUNALE

Mozioni e interrogazioni

Torna oggi in via Sallustiana a partire dalle ore 16 il Consiglio comunale che affronterà una serie di questioni e di interrogazioni che sono state poste da diversi consiglieri comunali e che vanno da una mozione sull'obesità infantile all'ordine del giorno per l'adozione del piano di eliminazione delle barriere architettoniche passando per una serie di interrogazioni come l'interrogazione a firma del cons. Vizzello avente per oggetto: «Contributi in favore dei malati affetti da malattie ematiche e soggetti a controllo in forma continuativa».

L'interrogazione a firma del cons. Paterino avente per oggetto: «Corpo Polizia Municipale. Fornitura vestiario» e quella a firma del cons. Pedicini avente per oggetto: «Matera città narrata» e sul «curvone di Viale Italia».

Ancora in primo piano le questioni che riguarderanno il bando dei parcheggi e i ritardi legati al via della Ztl oltre alle questioni del trasporto pubblico locale e ai bandi per gli impianti sportivi della città.

Infine le questioni riguardanti la fruibilità dei garage in via Casalinuovo e la riscossione dei crediti.

Ztl, ultimi passi verso la via libera

Dal 16 si comincia

DAL 16 OTTOBRE partirà a tutti gli effetti la zona a traffico limitato nel centro storico.

La fase di sperimentazione avviata nel luglio scorso sembra essere arrivata al termine salvo contrattamenti dell'ultimo momento.

Sono in corso gli ultimi confronti tra associazioni di categoria, residenti e Amministrazione ma l'indirizzo del Comune sarebbe comunque quello di andare avanti nella direzione già definita ed avviare dunque a tutti gli effetti la Ztl



Uno dei varchi Ztl in centro

mettendo fine alla fase intermedia della zona a traffico limitato.

Del resto il percorso fatto, pur con diverse difficoltà, e molti punti interrogativi che hanno lasciato perplessi residenti e operatori commerciali, sembra essere ormai arrivato ad un punto di svolta e dunque la zona a traffico limitato sembra pronta per partire.

«Oramai ci siamo, credo che sia stato fatto il percorso e recepito nella maniera migliore».

Aspettiamo ancora qualche giorno per prendere, come è giusto, tutte quante le considerazioni ma l'idea di partenza è certamente questa» spiega al «Quotidiano» l'assessore e vicesindaco Sergio Cappella. Ieri sera un nuovo contatto con le associazioni mentre un'altra riunione è prevista per giovedì.

CAMERA DI COMMERCIO

Un incontro per definire la collaborazione con gli operatori della catena di Eataly

La Camera commercio organizzerà a Matera nei prossimi giorni un incontro tra il direttore commerciale di Eataly e operatori economici locali per definire modalità e aspetti organizzativi finalizzati ad attivare la collaborazione con la importante catena alimentare italiana di punti vendita di medie e grandi dimensioni specializzati nella commercializzazione e nella somministrazione di generi alimentari tipici e di qualità.

La decisione è emersa oggi nel corso di un incontro con il presidente della Camera di commercio, Angelo

Tortorelli, il segretario generale Luigi Boldrin e il direttore dell'Azienda speciale Cesp, Vito Signati hanno avuto con alcuni imprenditori di realtà consortili e di singole attività produttive dei settori pane, pasta, olio, vino, confetture, salumi, formaggi ecc, che hanno mostrato vivo interesse e piena disponibilità a concretizzare un percorso avviato dall'Ente con l'importante realtà distributiva internazionale, fondata da Oscar Farinetti. «Abbiamo avuto - ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli - un mandato e pieno sostegno

dagli operatori economici locali a proseguire nel contatto con Eataly».

E' una opportunità importante per far conoscere prodotti e sapori unici e genuini, che troveranno spazio e attenzione tra i buongustai che fruiscono dell'offerta di una rete di punti vendita diffusa in Italia e all'estero.

L'incontro con la direzione commerciale di Eataly favorirà la conoscenza diretta delle nostre realtà e di quanto stiamo facendo attraverso progetti come Dieta Mediterranea e Sift per valorizzare la filiera dei prodotti tipici locali».



Angelo Tortorelli

Il Quotidiano
Martedì 8 ottobre 2013

Matera 27

Operazione della Squadra Mobile. Molestava la ex e le amiche con sms e pedinamenti Due anni di persecuzioni, arrestato stalker seriale

GIA' nel novembre di due anni fa, i magistrati lo avevano obbligato a rimanere a distanza di almeno 100 metri dalla sua ex moglie, dai suoi familiari e a non comunicare con loro con nessun mezzo, telefono compreso. Per quel 40enne che non si voleva rassegnare alla separazione, i divieti non avevano avuto alcun significato: aveva violato più volte arrivando a minacciarla di morte con sms e telefonate nei quali pretendeva anche spiegazioni sulle persone che la donna incontrava. La persecuzione era andata avanti fino a qualche giorno fa quando, dopo ulteriori vessazioni nei confronti della ex moglie, il gip Angela Rosa Nettis su richiesta del pm Rosanna Debraia, lo ha messo agli arresti domiciliari.

Si conclude così una vicenda, l'ennesima che vede uno di fronte all'altra vittima e carnefice in un rapporto del tutto disequilibrato.

In questo caso l'uomo, come hanno dimostrato le indagini svolte dalla Squadra mobile di Matera, pur di isolare completamente la sua

ex moglie, era riuscito addirittura a crearsi un profilo falso su facebook dal quale minacciava e offendeva alcune amiche della donna per riuscire a farle litigare con lei. I tentativi di stalker seriale si è man mano delineati quando l'uomo ha individuato come ulteriore vittima anche un'amica della ex moglie. La donna infatti all'inizio del 2012 lo ha denunciato perché laseguiva con la sua auto e si appostava nei pressi della palestra che frequentava. L'uomo ad oggi si trova agli arresti domiciliari impossibilitato anche di usare il telefono e internet dal momento che un apposito provvedimento ha previsto la disattivazione della linea.

Per la prima volta, a Matera, la magistratura ha scelto di impedire qualsiasi azione che danneggi la vittima dello stalker. Restano, però, una serie di gangli nella catena punitiva che si mette in atto in questi casi, che purtroppo i magistrati non possono spezzare. Il problema è una normativa non ancora adeguata ad un fenomeno che non rappresenta più un

episodio ma l'espressione più frequente di un rapporto di coppia non equilibrato e di una concezione malsana dell'amore. E' inconcepibile che la legislazione non preveda meccanismi di punizione e riduzione ad hoc per tutti coloro che sono colpevoli di maltrattamenti stalking ai danni di donne e minori.

Il carcere non è la soluzione (e d'altronde il decreto svuota i carceri non ne consentirebbe un lungo periodo di detenzione, ndr.), né i provvedimenti di inibizione (avvicinamento oltre alcuni metri o contatti con amici e familiari della vittima, ndr.). L'attenzione deve concentrarsi sulla personalità di queste persone, le forze dell'ordine e i magistrati devono essere messi nelle condizioni di garantire sotto tutti i punti di vista le vittime e i loro familiari con strumenti adeguati. Ad oggi non succede ancora e nonostante due anni di angherie e persecuzioni, per quella donna l'ex marito non lo è ancora del tutto.

a.ciervo@luedi.it



Operazione della Mobile contro uno stalker seriale

Ieri vertice a Matera. Oggi una proposta di legge sarà presentata in commissione agricoltura «Una lobby ci sta danneggiando» Allarme della Fima. «La produzione di grano al sud non è mai calata»

UN vero e proprio giallo che circonda i dati sulla produzione italiana di grano duro. Sarebbe questo, ma non solo, il problema che sta mettendo in ginocchio il settore nel Mezzogiorno. Solo in Basilicata i produttori sono 5000 e la regione si attesta al terzo posto nel comparto dopo Sicilia e Puglia. Il calo al sud (dove invece si è registrato un aumento di 2,7 milioni di quintali) non affronta invece il fenomeno che, al contrario, si è verificato al nord e al centro (pari a 3,9 milioni di quintali).

E' in corso, insomma, una guerra di cifre che avrebbe come unico obiettivo quello di minare un mercato nel quale le lobby vorrebbero inserire le importazioni dal Canada a danno soprattutto dei consumatori.

Il grido d'allarme parte dalla Fima - Federazione Italiana Movimenti agricoli - che oggi presenterà una proposta di legge alla Commissione agricoltura della Camera.

Ieri alla Provincia di Matera si sono riuniti i rappresentanti agricoli pronti alla protesta delle urne se la politica non darà segnali concreti a sostegno di un settore che nel Mezzogiorno garantisce qualità e quantità.

A risentire di questa battaglia sono soprattutto le casse dei produttori lucani che vengono pagati 23-24 euro per ogni quintale di grano. In Sicilia, primo produttore, il prezzo scende a 21-22 euro al quintale. «La produzione al sud cresce - conferma Saverio De Bonis - presidente della Fima - nonostante gli industriali sostengono che non c'è autosufficienza in Italia. E' così che si tengono le mani libere per acquistare all'estero merce a prezzi stracciati, di scarsa qualità e controllare il mercato nazionale. Domani (oggi per chilleggie, ndr.) in commissione agricoltura chiariremo ulteriormente la situazione. In Parlamento giacciono da anni risoluzioni su questo tema. Nessuno si muove perché le lobby sono troppo forti. La nostra non è una protesta di categoria, ma incide sulla salute degli italiani. Il grano del sud è migliore - chiarisce - ha meno micotossine, risolve i problemi di intolleranza dei consumatori, agendo sul bilancio pubblico sanitario». Paolo Rubino, rappresentante del Tavolo verde di Puglia chiede innanzitutto che si interrompa il ciclo di mistificazioni che riguardano questo settore. «Delle due, l'una - dice

Regione	2013		2012		Var. 2013/2012		Var. (%) 2013/2012	
	superficie (ha)	produzione (qil)	superficie (ha)	produzione (qil)	superficie (ha)	produzione (qil)	superficie (%)	produzione (%)
Piemonte	895	39.887	1.146	26.696	-251	13.191	-21,9%	49,4%
Lombardia	7.997	383.697	9.124	551.448	-1.127	-167.751	-12,4%	-30,4%
Veneto	3.859	242.389	7.876	500.279	-3.817	-257.890	-49,7%	-51,5%
Emilia-Romagna	43.388	2.676.770	47.388	2.879.290	-4.000	-208.510	-8,4%	-7,2%
NORD	56.139	3.336.743	65.334	3.957.703	-9.195	-620.960	-14,1%	-15,7%
Toscana	61.278	1.915.260	81.838	2.821.781	-20.560	-1.006.501	-33,3%	-34,4%
Umbria	17.355	905.254	18.000	1.054.872	-645	-59.618	-3,6%	-5,7%
Marche	123.604	4.708.348	132.360	6.060.090	-8.756	-1.251.732	-6,6%	-20,7%
Lazio	41.600	1.171.000	77.480	2.189.700	-35.880	-1.018.700	-46,3%	-46,5%
Abruzzo	32.240	1.338.461	34.083	1.288.485	-1.843	49.976	-5,4%	3,9%
CENTRO	276.078	10.218.323	353.722	13.504.898	-77.644	-3.286.575	-22,0%	-24,3%
Molise	59.605	1.608.800	61.500	1.722.000	-1.900	-53.200	-3,1%	-3,1%
Campania	59.609	1.896.215	85.317	1.881.981	-25.708	34.234	-29,9%	1,8%
Puglia	349.500	10.835.000	274.700	7.219.500	74.800	3.615.500	27,2%	50,1%
Basilicata	118.943	3.270.077	82.113	2.343.096	36.830	73.019	44,8%	31,2%
Calabria	31.537	637.391	31.037	781.832	500	-144.441	1,6%	-18,5%
Sicilia	287.331	7.529.234	301.641	8.357.009	-14.310	-527.775	-4,7%	-6,3%
Sardegna	34.514	749.346	34.036	820.837	478	-71.491	1,4%	-8,7%
MERIDIONE	939.034	26.886.063	840.344	24.106.235	98.690	2.779.828	11,7%	11,5%
ITALIA	1.271.251	40.441.129	1.259.400	41.568.838	11.851	-1.127.707	0,9%	-2,7%

Fonte: Istat, Agri Elabor. Fima



Il tavolo verde della Fima che si è riunito ieri alla Provincia

- o in Italia non c'è crisi e dunque ha ragione chi dice che gli agricoltori sono ricchi, oppure il problema c'è e qualcuno vuole nascondere. Per questo chiediamo un confronto pubblico, che la Regione ci spieghi quali sono le politiche agricole perché questo settore deve tornare ad essere primario». Per chiarire la vicenda Rubino conferma che è stato chiesto l'intervento dell'Antitrust. Il momento è particolare: chiarisce ancora Rubino - tra poco si voterà per le regionali

per questo i politici dovranno darci delle risposte. L'impegno - come ha aggiunto anche De Bonis - deve allargarsi anche a Bruxelles dove finora abbiamo mandato politici che non si sono fatti valere».

In caso contrario gli agricoltori sono pronti a rispondere attraverso il voto per difendere quello che definiscono un giacimento d'oro che cresce nei campi del sud.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Asm presentato al congresso nazionale di ginecologia Aborto, interpreti al telefono

Un numero di telefono ad hoc per avere la traduzione simultanea direttamente in consultorio e rispondere alle richieste delle giovani straniere che arrivano nella struttura pubblica e chiedono un'interruzione volontaria della gravidanza. Così da capire durante la visita le esigenze delle donne immigrate e rispondere senza equivoci linguistici, nella loro lingua. E' il progetto avviato a Matera dalla Asm, da circa un anno.

«Nei nostri consultori, ambulatori e al pronto soccorso - spiega Maria Rita Corina, ginecologa dell'Asm e relatrice del Congresso nazionale di ginecologia in corso a Napoli - abbiamo un numero telefonico collegato con servizio di traduzione simultanea. Così se arriva una giovane cinese, ad esempio, possiamo avere in diretta la traduzione delle sue richieste e comunicare nella sua lingua le



Una sala parto

indicazioni al percorso assistenziale che possiamo offrire nel caso dell'Ivg o di altra richiesta». Il servizio è attivo anche al pronto soccorso e negli uffici delle Asl ed è stato acquistato dall'azienda sanitaria da una società esterna che opera come call center multilingue.

«E' un servizio che usiamo più volte al giorno - sottolinea Corina - nel consiglio direttivo dell'Associazione ginecologi territoriali (Agite) - Tra le lingue più richieste da noi operatori ci sono sicuramente il cinese e l'arabo. Ma sono disponibili anche l'inglese e il francese».

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

•Comune di Pisticci
Vico Vespucci 1 tel. 0835-58771
- Comune: tel. 0835-58771
- Vigili: tel. 0835-58771
- Carabinieri: tel. 0835-58771
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411622/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 11 tel. 0835-766111
Internet: www.gd-ferrandina.it/gd/
- Sindaco: tel. 0835-766111
- Vigili urbani: tel. 0835-55014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55014/554961

Il Quotidiano**Pisticci**

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Martedì 8 ottobre 2013

30

I MUNICIPI

•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gd-pomarico.it/gd/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-572012

•Comune di Mottola
Via Dante tel. 0835-550005
Internet: www.gd-mottola.it/gd/
- Sindaco: tel. 0835-550006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835-2091
Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forstale: tel. 0835-201907

Vaso ellenico ritrovato in strada

Il Telamone è tornato a Montescaglioso



Il Telamone di Montescaglioso

MONTESCAGLIOSO - Importante annuncio del dottor Antonio Desiena, sovrintendente all'Archeologia della Basilicata.

Nell'intervento che il Sovrintendente ha tenuto nella tavola rotonda "La Regione e le Pro loco della Basilicata di fronte alla sfida turismo e accoglienza, cambiare per non scomparire in Basilicata", organizzata in data odierna dell'Unpli-Basilicata nell'abbazia di Montescaglioso, ha annunciato che entro la fine dell'anno a Montescaglioso sarà presentato il Telamone ritrovato negli anni Trenta nei pressi di via San Francesco ed in mostra fino a pochi mesi orsono nel Museo archeologico di Reggio Calabria. Il manufatto, di fase ellenistica, in origine sicuramente appartenente ad un importante edificio di Metaponto, fu successivamente riutilizzato in altro edificio pubblico dell'antica Montescaglioso, dove fu ritrovato nel 1925 e trasferito nel Museo reggino, all'epoca competente sul nostro territorio.

Attualmente il Telamone è già in Basilicata e, d'intesa con l'Amministrazione comunale di Montescaglioso, sarà temporaneamente ospitato nell'abbazia. In un successivo comunicato la Sovrintendenza e l'Amministrazione comunale chiariranno i dettagli dell'iniziativa. Una bella notizia per tutta la comunità di Montescaglioso.

provinciamt@luedi.it

«Da quanto tempo si era inadempienti, i terreni agricoli circostanti sono a rischio?»

Tanti dubbi sul caso discarica

Il movimento "Fare Pisticci" chiede chiarimenti a sindaco ed assessore

PISTICCI - «Dopo la notizia del sequestro della discarica comunale "La Recisa" da parte dei carabinieri del Noe, è lecito attendersi da parte del sindaco Di Trani e dell'assessore Grieco adeguate spiegazioni».

A chiederlo in una nota è l'associazione "Fare Pisticci", secondo cui «è chiaro che ci sono gravi responsabilità politiche in tutto ciò. Il problema rifiuti non è stato correttamente analizzato e non sono state messe in piedi serie politiche per affrontarlo. La Giunta Di Trani ha fatto vari errori in questo campo: in primis accettando di smaltire dietro compenso i rifiuti provenienti da Tito (del regolamento dei pagamenti non si hanno notizie precise). Unica nota positiva può essere il progetto "Pisticci Zero Rifiuti", per il quale ci sembra utile auspicare un'accelerazione e una campagna, magari più diretta e incisiva, che centri davvero nelle case dei pisticcesi: la raccolta differenziata è un obiettivo che non possiamo permetterci di procrastinare ulteriormente; da essa, infatti, possono trarre sollievo sia le condizioni ambientali che le casse comunali. Sarebbe importante arrivare a regime in tempo per le prossime feste patronali, quando Pisticci e Marconia si riempiono, in modo da evitare gli spettacoli indecorosi di cassonetti strapieni che riempiono le vie di cattivo odore».

Percarità, gran colpa è anche dei noi cittadini, spesso distratti nei confronti della nostra terra, ma è lampante come l'Amministrazione comunale non stia facendo la sua parte.

E' ridicolo, infatti, che dall'oggi al domani ci venga chiusa la discarica perché, come si legge nel comunicato del Noe, non venivano correttamente utilizzati gli impianti di preselezione, trattamento e biostabilizzazione, l'impianto di estrazione dei biogas risultava incompleto, non vi era una adeguata regimentazione delle acque meteoriche, i piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee erano assenti, non veniva effettuata la copertura giornaliera dei rifiuti. Gli autocompattatori in ingresso alla discarica, provenienti dalla

raccolta urbana, scaricavano direttamente i rifiuti solidi urbani tal quali nel bacino, senza che gli stessi venissero sottoposti ad alcuna delle operazioni preliminari previste per legge».

Vogliamo quindi porre al sindaco Di Trani e all'assessore Grieco alcune semplici domande: Quali sono le ragioni politiche del ritardo della messa in regola della discarica? Da quanto perdura questa situazione di "irregolarità" della nostra discarica? I terreni agricoli in quella zona possono essere stati in qualche modo interessati da questa situazione (il che andrebbe ad aggravare ulteriormente la situazione degli agricoltori e dei presidi turistici che operano in quella zona dopo la chiusura della s.s. 176)? Quali sono i costi che le casse comunali dovranno sopportare per sopperire a queste mancanze?».



La discarica comunale di Pisticci

LA RIFLESSIONE

Maria Pia Famiglietti sulla sociopatia dei tempi moderni

Individualismo, è il nuovo male

PISTICCI - Accanto ai vizi capitali che segnalano una deviazione della personalità sono nati altri nuovi. Oltre alle diffuse manie di protagonismo e di apparire, si è sviluppato un individualismo esasperato, che non ha la forza di reggere gli spazi di libertà e solitudine. Si tratta di una malattia dello spirito, di una immaturità affettiva, con conseguente apatia morale, indifferenza, sociopatia, incapacità di esprimere sentimenti di empatia. Dissecate le radici del cuore. Il sociopasta non è spinto da cattiveria, ma da assoluta indifferenza emotiva che si coniuga col fatalismo, connesso al concetto di desti-

no: "Sono fatto così". Il vuoto si esprime in un ottimismo egocentrico (Falko Blask). Gli ottimisti egocentrici non chiedono mai nulla. Si rende necessario un lavoro di prevenzione: l'educazione dell'anima, non solo dell'intelligenza e del corpo per essere all'altezza del nostro tempo, che ha bruciato gli spazi di riflessione, della comunicazione e soprattutto del sentimento, che è l'organo attraverso cui si sente prima ancora di sapere che cos'è il bene e che cos'è il male. La Scuola e i genitori non promuovono l'educazione delle emozioni e delle paure. L'indifferenza emotiva individuale e collettiva di fron-

te ai fatti oggi è molto diffusa. Chi ha lasciato disseccare le radici del cuore non sa sillabare l'alfabeto emotivo, si muove nella società pervasa da timore, percepisce il prossimo come potenziale nemico, trascorre la vita nella solitudine della sua casa, nella passività, davanti a Internet e alla Tv. Vive il vuoto delle relazioni mancate.

L'emozione è relazione, da questa dipende la nostra intelligenza emotiva a cui la scuola dovrebbe dare un contributo introducendo programmi di educazione emozionale, ai fini dello sviluppo delle capacità interpersonali essenziali.

Maria Pia Famiglietti

PUBBLICITÀ DEI BILANCI DEGLI ENTI PUBBLICI

Articolo 6

"Le regioni, le Province, i comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis) ... nonché le Unità Sanitarie Locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due quotidiani (n.d.r. quotidiani locali) aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci." (omissis)

PUBBLICITÀ DI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Articolo 5

"Le amministrazioni statali e gli enti pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al 50% delle sue spese per la pubblicità iscritte nell'apposito capitolo di bilancio." (omissis)

LA PUBBLICITÀ DEGLI ENTI E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

La Legge la impone I cittadini la esigono Questo giornale la diffonde

Nello spirito della legge 25 febbraio 1987 n. 67, articoli 5) e 6), questo quotidiano nella sua area di diffusione, è il mezzo naturale per veicolare le comunicazioni ex lege degli Enti e delle Amministrazioni Pubbliche.

il Quotidiano della Basilicata

Potenza: Via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 - Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064
e-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com
Matera: Piazza Mulino, 15 Cap 75100 - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466
e-mail: ilquotidiano.mt@finedit.com

Fast Concessionaria di Pubblicità

Potenza: Via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 - Tel 0971.476470 fax 0971.476797
e-mail: potenza@publifast.it
Matera: Piazza Mulino, 15 - Cap 75100 - Tel. 0835.256440 fax 0835.256466
e-mail: potenza@publifast.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI	
• Comune di Pisticci Via Vesuvio 1 tel. 0835-5671 Comune tel. 0835-562818 Vigili tel. 0835-561014 Carabinieri tel. 0835-561010 Forstale tel. 0835-561056 Dolomiti Lucane tel. 0835-411602/562424	• Comune di Ferrandina piazza Plebiscito 1 tel. 0835-750111 Internet: www.comune.ferrandina.it Sindaco tel. 0835-750111 Vigili urbani tel. 0835-750111 Comando Carabinieri tel. 0835-55601/554961

Il Quotidiano**Tricarico**

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Martedì 8 ottobre 2013

31

I MUNICIPI	
• Comune di Pomicino c/o Carabinieri 6 tel. 0835-551090 Internet: www.comune.pomicino.it Vigili urbani tel. 0835-552070 Carabinieri tel. 0835-552012	• Comune di Miglionico Via Dante tel. 0835-208005 Internet: www.comune.miglionico.it Sindaco tel. 0835-208005 Carabinieri tel. 0835-208100
• Comune di S. Maria del Molise piazza Moro 1 tel. 0835-2091 Indirizzo: tel. 0835-209201 Vigili urbani tel. 0835-209207 Carabinieri tel. 0835-207010 Forstale tel. 0835-207007	

Grassano. Obiettivo: realizzare bonifiche cumulative per contenere i costi

Guerra dichiarata all'amianto

Il Comune ha avviato una campagna informativa tra i cittadini

GRASSANO - Una campagna di promozione, promossa dal sindaco Francesco Sanseverino, per smaltire materiale dannoso come l'eternit.

Censire questo materiale con l'obiettivo di effettuare un unico smaltimento, puntando all'abbattimento dei costi.

Questa idea progettuale è stata supportata con determinazione dall'Amministrazione comunale di Grassano e dai responsabili dell'Ufficio tecnico comunale e dell'Ufficio Prevenzione ed Ambiente ed ha trovato nelle figure professionali dell'Azienda sanitaria materana un valido sostegno.

L'idea è quella di promuovere una bonifica del materiale eternit-amianto ha spiegato Francesco Sanseverino - da tutti quei siti maggiormente a rischio insistenti nell'abitato, mediante una preventiva campagna di informazione sulla pericolosità di questo materiale, le cui fibre, se inalate, possono procurare specificamente quella te-



Francesco Sanseverino

matissima neoplasia corrispondente al mesotelioma pleurico. Si procederà immediatamente ad invitare i cittadini che avessero la necessità di smaltimento del materiale da abitazioni e manufatti (tettoie, cassonetti, etc.), a denunciare al competente ufficio comunale, che provvederà ad una sorta di censimento. Tanto potrà portare ad

un duplice risultato: il primo è quello di suggestionare e responsabilizzare i cittadini sulla necessità ed opportunità di liberarsi correttamente del materiale eternit da loro posseduto; il secondo è quello di poter individuare una impresa specializzata che, attraverso una bonifica cumulativa, potrebbe consentire un cospicuo abbattimento dei costi per il cittadino.

Questa iniziativa di profilassi ambientale, prosegue sulla scia dell'importante bonifica effettuata sul capannone con circa 1200 metri quadri di lastre di eternit, situato nel centro abitato, di proprietà della ditta Celis: bonifica suggerita ed incoraggiata da me, ad onore del vero, effettuata con ragionevole responsabilità dai proprietari.

Segnalo - ha concluso il primo cittadino - anche l'impegno dell'amministrazione sull'opportunità di bonificare il sito presso località "Fornaci" della società Ila-Valdadi, sottoposto a sequestro giudiziale.

pur insistendo sul territorio di Tricarico, questo sito si trova a due passi dal nostro abitato e l'incuria e lo stato di abbandono possono costituire fattori di rischio per la salute di tutti e massimamente per gli abitanti vicini.

Rammento che queste problematiche (Celis e Fornaci) sono state recentemente oggetto di interrogazione parlamentare e che abbiamo sollecitato il Comune di Tricarico, la Procura della Repubblica di Matera e l'ufficio competente dell'Azienda sanitaria locale ad attivarsi, per quanto di loro competenza, a ricercare tempestive soluzioni per disinnescare questa mina vagante per la salute dei cittadini.

Un'iniziativa certamente importante, che potrebbe fare da apripista anche per altri Comuni, visto che il problema dell'eternit-amianto esiste in tutte le realtà comunali della Basilicata.

Giovanni Spadafino
provinciam@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tricarico, Ditella sui Socialisti «Impantanati nei personalismi»

TRICARICO - «Credo che la strada per l'unità socialista si sia impantanata in una situazione kafkiana in cui gli sia preclusa la possibilità di realizzarsi. Questo, a causa del personalismo di alcuni dirigenti che non hanno il coraggio né la volontà di fare un passo indietro. Ergendosi ad arbitri parziali, hanno espulso chi - per anni - si è battuto perché la fiammella del Socialismo continuasse a bruciare».

E' la lettura critica di **Luigi Ditella**, presidente dell'Associazione Socialisti Riformisti Lucani di Tricarico e provincia di Matera, il quale «da socialista convinto, credo che dobbiamo scegliere consapevolmente se portare avanti una battaglia di libertà e rinnovamento d'idee reali, lasciando il popolo libero di esercitare la sovranità come da tradizione democratica, oppure declassare tale democrazia a oligarchia, delegando i soliti noti a decidere le sorti proprie e dei propri figli, svincolandoci dal dovere di elettorali attivi che la Costituzione riconosce».

Oggi il popolo lucano ha capito che bisogna avere il coraggio di ribellarsi a questo sistema clientelare e servile, se ci si vuole poi arrogare il diritto a lamentarsi.

I Socialisti lucani questo lo hanno capito da tempo.

La diversità e, troppo spesso, le spaccature con cui si presentano e propongono le proprie idee è il sintomo della vera democrazia e della voglia di non cedere ad alcunquin-

smo cronico. In questo quadro di divisione - che non coinvolge solo noi ma tutti i partiti, da destra a sinistra - credere all'unità socialista è possibile, anzi doveroso. Ma questa unità si deve perseguire senza nessuna investitura, né posizione dominante.

Nessuno deve ergersi come un titano a delentore assoluto dell'unica verità. Tutti, cioè, devono fare un passo indietro e rinunciare alle cariche di partito ricoperte, accettando le ragioni di chi all'interno del partito stesso ha fatto una scelta libera e incondizionata; tra l'altro determinante, visti i risultati elettorali delle Primarie di settembre, che hanno decretato Pittella vincitore.

In questa ottica - conclude Ditella - noi Socialisti Riformisti Lucani della provincia di Matera sosteniamo ogni iniziativa che vada in questa direzione. Altrimenti, con altrettanta franchezza, siamo pronti a portare avanti l'ennesima battaglia di libertà a sostegno di chiunque - suffragato dal popolo - si candidi come attore di rinnovamento e di democrazia in questa regione.

Nessuna limitazione di sovranità popolare, dunque. Il messaggio che Tricarico - paese simbolo del Socialismo - vuole dare è questo: i Socialisti non si fanno mettere in un angolo da nessuno, né tantomeno da chi - con metodi stalinisti e logiche di regime - vuole imbavagliare la libertà di dissentire e di scelta incondizionata dei propri rappresentanti».

provinciam@luedi.it

Oliveto Lucano. Patrimonio dell'area protetta sotto osservazione

Ricercatori nel Parco

Convegno tecnico sul monitoraggio di fauna e flora

ACCETTURA - Con una giornata dedicata alla divulgazione delle attività di ricerca faunistica nel Parco di Gallipoli Cognato, l'Ente intende sensibilizzare sull'importanza delle politiche di conservazione e sulla conseguente rilevanza del patrimonio naturalistico proprio dell'area protetta.

Senza parlare nel corso di un convegno si terrà ad Oliveto Lucano il prossimo 15 Ottobre alle ore 17:30. Ci saranno prima i saluti del sindaco di Oliveto, Anna Trevignio, di Rocco Lombardi, presidente del Parco e Tommaso Santochirico, responsabile del Ceas "Dolomiti Lucane". Poi sono previsti gli interventi di Marco Delorenzo, direttore del Parco; Matteo Visceglia, esperto di monitoraggio faunistico; Eugenio Mallia, veterinario del Parco. Le conclusioni saranno di Francesco Ricciardi, dirigente dell'Ufficio Tu-

tela della natura della Regione Basilicata. Il Parco ha un'estensione di 27.027 ettari compresi entro i confini dei comuni di Accettura, Caliano ed Oliveto Lucano in provincia di Matera, e Castelmezzano e Pietrapertosa in provincia di Potenza. Il Parco protegge un'ampia area posta al centro del territorio regionale che presenta importanti valori naturalistici, storici ed etno-antropologici: la foresta di Gallipoli Cognato estesa per oltre 4.200 ettari; il bosco di Montepiano formato da imponenti esemplari di cerro, macchia mediterranea con residui nuclei di leccio, roccie di arenaria, che formano i bizzarri profili delle Dolomiti Lucane di Castelmezzano e Pietrapertosa, resti della fortificazione della città lucana edificata nel IV sec. a.C. sulla sommità del Monte Crocchia.

provinciam@luedi.it



Il Parco di Gallipoli Cognato

L'ANGOLO DELLO SPORT

E' nata a Grassano un'associazione di giovani per promuovere l'attività

Appassionati di Tennis tavolo

GRASSANO - Fa sul serio la nuova società sportiva di uno sport poco conosciuto, ma probabilmente molti hanno avuto la possibilità di sperimentarlo. Stiamo parlando del gioco tennis da tavolo.

Costituita ufficialmente, la società denominata Grassano T.T. a partire dallo scorso 02 ottobre ha iniziato con una quindicina di iscritti ad allenarsi. Intanto l'assetto associativo ha già stabilito i responsabili si tratta di: **Giuseppe Abbatangelo** (presidente), **Vincenzo Abbatangelo** (vice presidente), **Vito Montesano** (segretario-tesoriero), **Fabio Boletieri** (consigliere).

«Questa idea - ha commen-

tato il neo presidente Giuseppe Abbatangelo - nasce tra amici durante questo periodo estivo; abbiamo incontrato un po' di difficoltà burocratiche e pratiche nella gestione delle attrezzature, ma finalmente da martedì 2 ottobre abbiamo ufficialmente iniziato l'attività di "Tennis Tavolo", con 14 soci che hanno tanta voglia di imparare, giocare e divertirsi».

Il Tennis Tavolo è uno sport sano, di principi e grandi ideali, non esistono trucchi, doping, ma solo lealtà sportiva. C'è grande competitività nei confronti dell'avversario senza avere la possibilità di contatto fisico, vince il più forte, il più freddo, il più concen-

trato. Sono convinto che nei nostri paesi esistono campioni di questa disciplina e frequentano gli oratori e Sale gioco ma spesso questo gioco non viene catalogato come una disciplina sportiva ma un semplice passatempo.

Il nostro obiettivo come associazione, è quello di iscriverci nelle gare ufficiali, per questo ringraziamo **Donato Marcosano** (presidente regionale Fitet) per l'impegno profuso nei nostri riguardi, sostenendoci nella fase dell'affiliazione alla Fitet Nazionale.

Gli allenamenti - ha concluso Giuseppe Abbatangelo - vengono svolti nella sede operativa della Asd Star Dancing



I cultori del Tennis Tavolo a Grassano

nei giorni martedì/venerdì. Chiunque volesse avvicinare a noi come società può trovarci nei giorni indicati o contattarci tramite la pagina facebook "Grassano T.T.", sia-

mo pronti ad accogliere tutti i nuovi soci per far crescere la nostra grande famiglia».

gio.spa.
provinciam@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
«Comune di Bernalda»
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Prestazioni comunali:
0835 540268
Autoservizi: 0835 540242
Vigili urbani: 0835 540242
Cimitero: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda-ma.it

«Comune di Tursi»
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531201
Vigili urbani: 0835 53331/4531208
Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano

Bernalda

Martedì 8 ottobre 2013

32

Tursi-Valsinni-Craco

I MUNICIPI
«Comune di Valsinni»
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: dclander.rii.valsinni.it
«Comune di San Giorgio Lucano»
Centralino: 0835 846532
Sindaco: 0835 846535
Internet: www.rete.basilicata.it
«Comune di Craco»
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459003
Internet: www.rete.basilicata.it
«Comune di Grottole»
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841021
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Metaponto. Acito: «Il 2 ottobre è stato firmato il contratto, ora si attende l'avvio in tempi rapidi»

Barriere soffolte, lavori al palo

Le prime mareggiate stanno già erodendo la spiaggia, operatori allarmati

METAPONTO - Il mare ha ripreso ad erodere la spiaggia di Metaponto.

Nella notte tra domenica e lunedì, le correnti forza sette hanno raggiunto nuovamente la base della passeggiata, coprendo l'intera area balneare, mentre il progetto per l'installazione delle barriere soffolte, sembra essere fermo al palo.

Eppure i lavori sono stati consegnati a fine agosto al consorzio di imprese "Valori", che ha individuato nella costellazione delle ditte specializzate iscritte, la "Marag", una delle poche in grado di provvedere a questo delicato lavoro, per cui sono richieste competenze tecniche particolari. Un appalto coordinato dalla Regione Basilicata, finanziato con 1,9 milioni di euro e gestito dal commissario straordinario per l'emergenza idrogeologica, Saverio Acito.

Tecnicamente i lavori avrebbero potuto iniziare già nei primi giorni di settembre, sfruttando il clima ancora clemente di fine estate e la rarefazione delle mareggiate; ma, ad oggi, è ancora tutto fermo. Perché?

Un immobilismo che sta preoccupando non poco gli operatori turistici, ma anche i proprietari delle villette di Metaponto, che vedono nuovamente esposti al rischio la loro attività e il loro patrimonio.

Il Quotidiano ha cercato di capire cosa si sia inceppato nel meccanismo burocratico, che sovraincende all'avvio della posa in opera di questi massi, i quali saranno collocati a circa 600 metri dall'arenile per una lunghezza di 1.600 metri. «Abbiamo firmato il contratto lo scorso 2 ottobre con il con-



Gli effetti di una recente mareggiata a Metaponto

sortio "Valori", che ci ha garantito l'esecuzione del progetto - spiega Acito al Quotidiano - ora siamo solo attendendo le autorizzazioni della Capitaneria, dopodiché si partirà con i lavori». Sempre tempo (e mareggiate) permettendo, osserviamo noi, che chiediamo cosa abbia fermato i lavori per un mese. «Certamente non noi», osserva Acito. Ci giungono voci di una probabile difficoltà economica in cui si troverebbe la Marag, è vero? «Non sono a conoscenza di questi dati - spiega Acito - ma abbiamo la massima garanzia del consorzio che, ove ci fossero difficoltà della ditta individuata, sarebbe pronto a rimpiazzarla con un'altra associata. Il cronoprogramma dei lavori è già partito - conclude il com-

missario straordinario per l'emergenza - loro sanno che devono ultimare il tutto entro giugno, se non vogliono pagare penali salatissime; quindi, dal nostro punto di vista, non ci sono problemi. Certo, ci seccerebbe non poco se non potessimo risolvere il problema». In stato d'allerta anche la Regione, che ha il solo compito politico di coordinamento, «dappertutto c'è il massimo controllo e determinazione per il rispetto del contratto - spiega l'assessore Braia al Quotidiano - anche perché in caso contrario siamo pronti a tutelarci in ogni sede, anche cambiando soggetto esecutore».

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bernalda. Ristorante lucano nella guida La Locandiera entra nel Gambero Rosso

BERNALDA - La Lombardia si conferma regione leader con 5 locali che detengono il primato delle Tre Forchette, seguita dal Veneto con 3 e dall'Emilia Romagna, Piemonte e Toscana con 2.

Ma quest'anno, fra i Tre Gamberi è stato premiato per la prima volta un locale della Basilicata: "La Locandiera" di Bernalda e anche a livello nazionale il locale di Roma Armandeo al Pantheon. Al Lazio è andato il primato delle Tre Bottiglie, con 3 locali del vino premiati. Sul podio delle Tre Forchette Bottura e Vissani, oramai riconosciuti a livello internazionale, ribadiscono il loro predominio nel panorama enogastronomico italiano. La ristorazione italiana, dicono i curatori Clara Barra e Giancarlo Perrotta, "continua a muoversi bene nonostante gli anni di crisi economica e calo dei consumi". In questa ventiquattresima edizione della guida Ristoranti d'Italia 2014 del Gambero Rosso ben 4 sono nuovi. Tre Forchette entrati nell'Olimpo (2 in Lombardia, 1 in Veneto e il quarto, per la prima volta in

assoluto, in Sardegna).

Massimo Bottura e Gianfranco Vissani mantengono il primo posto seguiti da Heinz Beck, dalla famiglia Iaccarino del Don Alfonso e da Villa Crespi. Quattro nuovi ingressi nelle Tre Forchette: il Devero Ristorante

del Devero Hotel di Cavengio di Brianza (Mb) con 91/100, l'Antica Osteria da Cera di Campagna Lupia (Ve) con 90/100, il Trussardi alla Scala di Milano con 90/100 e per la prima volta in assoluto un locale sardo di Sidi (VS) il S'Appuntu a Casa Puddi con 90/100. Il segreto del successo per Vissani? «I cuochi - dice il patron del ristorante Vissani a Baschi (Terni) - devono far pressione sul territorio. Valorizzare formaggi e salumi eccellenti escono subito. Nel volume, disponibile anche in versione ebook, 2.076 indirizzi, quasi 200 nuove segnalazioni e premi speciali assegnati a diverse categorie che testimoniano come i giovani, oltre al sogno di diventare chef, vogliono studiare anche come sommelier o maître.

provinciamt@luedi.it



I gestori del ristorante La Locandiera a Bernalda

**Bernalda. Faraldi: «Un'occasione importante per migliorarsi»**

Arbitri in formazione

Molto partecipato dai lucani il corso di Trebisacce (Cs)

Il corso di formazione per arbitri svolto a Trebisacce



BERNALDA - Con un'iniziativa, ancora una volta, inedita in Basilicata, fortemente voluta dal presidente Faraldi, si è voluta ripetere, come già fatto lo scorso anno a Nova Siri, una due giorni di lavori intensi e costruttivi che hanno visto gli arbitri delle sezioni A.i.a. di Bernalda e di Rossano (Cs), impegnati in un appuntamento a Trebisacce (Cs) per il Raduno Ots Interregionale delle due sezioni calabro-lucane.

Un'occasione di incontro, formazione e di dibattito per gli oltre settanta giovani arbitri, sottoposti ogni domenica al duro compito di giudici di campo sui terreni di gioco, a maggior ragione nei campi di periferia. La due giorni di raduno si è aperta con una testata atletica cui le "giacche nere" si sono sottoposti, raggiungendo risultati molto soddisfacenti. Alla sessione mattutina dedicata alla parte atletica, ha fatto seguito la prima riunione di presentazione tenuta dai due presidenti, Luigi Faraldi e Luigi de Gaetano, rispettivamente a capo delle sezioni di



Bernalda e Rossano. Il raduno è proseguito con la lezione tecnica, i quiz e gli aggiornamenti per gli osservatori, prima di passare al dibattito vero e proprio degli arbitri C.A.N. 5. Giuseppe Grillo (Rossano) ed Arrigo D'Alessandro (Bernalda) conditto da un momento di aggregazione e di incontro tra i

vertici sportivi e arbitrali a livello locale, regionale e nazionale e le giovani classi arbitrali. Al tavolo della presidenza, oltre ai due presidenti di sezione, il componente Comitato nazionale Aia, Maurizio Gianluisi, il componente del Settore tecnico Aia, Francesco La Grotta, il vice responsabile del Settore tecni-

co macro area sud, Francesco Milardi, il presidente del Coni di Cosenza, Pino Abete, il presidente del Cra Calabria, Stefano Archinà. «Una due giorni che ha concluso Faraldi: ha arricchito certamente gli oltre settanta giovani arbitri impegnati sui campi della nostra regione».

provinciamt@luedi.it

Cittadinanza onoraria di Tursi a John Giorno

TURSI - Il Comune di Tursi assegnerà domani, nel corso di una seduta del consiglio comunale, la cittadinanza onoraria al poeta statunitense della "beat generation" John Giorno, nato nel 1926 a New York da una famiglia originaria del Materano. L'attribuzione della cittadinanza è legata a una proposta del regista e scrittore Salvatore Verde e concretizzata dal sindaco, Giuseppe Labriola, in relazione ai legami di lunga data che il poeta ha con la cittadina della "Rabatana". Giorno sarà accompagnato per l'occasione dal poeta Domenico Brancale di Santarcangelo e dall'archivista pugliese Rosanna D'Angella, che ha effettuato una ricerca sulla famiglia Pannino - il cognome degli avi materni del poeta originario di Aliano, imparentata con la famiglia nobiliare Pannino di Tursi. John Giorno è stato in più occasioni a Tursi. È autore delle raccolte di poesie, tradotte in italiano, "Per risplendere devi bruciare" (1997) e



John Giorno

«La saggezza delle streghe» (2006). Giorno è stato anche attore in "Sleep" di Andy Warhol (1963), "Poetry in motion" di Ron Mann (1982), "No Accident" di Michael Negroponte (1996) e nel 2011 ha girato l'ultimo video musicale dei Rem.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

•Comune di Policoro
Centralino: 0835 840118
Ufficio del sindaco: 0835 842399
Vigili urbani: 0835 840676
Internet: www.comunepolicoro.com
Autoscuola comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 589455
Ufficio entrate: 0835 502170
Protezione civile: 0835 980389

•Comune di Scanzano Jonico
Centralino: 0835 662900
Vigili urbani: 0835 663179
Internet: www.comunescazano.je.it

•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 563811
Vigili urbani: 0835 561203
Internet: www.rete.basilicata.it

Il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Martedì 8 ottobre 2013

33

I MUNICIPI

•Comune di Rotonda
Centralino: 0835 84411
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Fonoteca: 0835 504204
Internet: www.comunerotonda.mt.it

•Comune di Nova Siri
Centralino: 0835 50410
Ufficio del sindaco: 0835 506201
Cabinetti: 0835 5061
Cabinetti del sindaco: 0835 506201
Delegazione comunale: 0835 506219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Cabinetti: 0835 877377

Scanzano. Concluso il processo di primo grado per la vicenda di villaggi turistici Crack Cit, condanne pesanti per tutti

SCANZANO JONICO - Si è concluso nei giorni scorsi a Milano, con pene molto pesanti, il processo di primo grado per il crack della società "Cit Holding", che oltre ai villaggi turistici di Scanzano Jonico, ha promosso progetti in tutta Italia, rastrellando fondi pubblici, poi spartiti nei buchi neri creati da alcuni membri del Cda.

Gianvittorio Gandolfi, la mente del presunto sodalizio criminale ed anche quello che avrebbe intascato di più, è stato condannato a 18 anni, a fronte di una richiesta più leggera (16) del pm. I magistrati della Terza sezione penale del tribunale, lo hanno definito senza mezzi termini

"l'artefice e l'ideatore dell'operazione", che portò a rilevare, nel 1998, la Cit dal patrimonio delle Ferrovie dello Stato. Un'altra condanna pesante è andata a **Giuseppe Vimercati**, prima bancario poi socio, 12 anni e 6 mesi (richiesta della Procura a 9 anni); poi c'è il famigerato architetto **Arcangelo Taddeo**, volto noto nei villaggi di Scanzano, condannato a 17 anni e sei mesi (15 anni la richiesta); il costruttore **Domenico Greco** è stato condannato a 13 anni (12 anni), e altri cinque amministratori a pene che vanno da un minimo di 3 a un massimo di tredici anni.

Gandolfi, Vimercati, Taddeo, Greco e altri treso-

no stati condannati anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Tra le pene accessorie, c'è anche il "divieto di ricoprire incarichi direttivi e di operare in esercizi commerciali per 10 anni".

Ma il colpo più grosso è quello della sanzione pecuniaria, perché i giudici hanno deciso che al commissario ministeriale della Cit dovrà essere pagata una provvisoria di 20 milioni di euro più il danno civile da quantificare. Due milioni sono stati riconosciuti alla società Cit, mentre agli ex dipendenti è stato riconosciuto un risarcimento di 20 mila euro ciascuno, circa 1 milione di euro totali. Le accuse era-

no di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta. Il me a progetto della Cit a Scanzano, con l'intenzione di realizzare addirittura una base per l'atterraggio di piccoli charter ed elicotteri, è naufragato oltre dieci anni fa.

Tra le "operazioni di spoliazione e distrazione" realizzate, c'è anche "la compravendita della partecipazione minoritaria di Cit viaggi srl, venduta a Eldis nel dicembre 1998 per un milione di lire e ricomparsa l'anno successivo per 11 miliardi di lire (Eldis è una società anonima considerata riconducibile ad alcuni imputati)". Sarebbero poi state "affidate consulenze per prestazioni 'ine-



Gianvittorio Gandolfi

sistenti", "incoerenti" se non "fantasiose" e "misteriose", come le ha definite il pm, "come quella alla moglie di Gandolfi per scegliere i regali di Natale del gruppo".

Poi ci sono i pagamenti

di debiti di altri e spese personali, oltre a regali e viaggi di lusso.

Una grande occasione definitivamente perduta per tutta la regione.

a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nova Siri. Il consigliere Pancaro: «Gli amministratori rinuncino alle indennità per finanziarlo»

Ingiusta l'assistenza a pagamento

Le famiglie di diversabili contestano i contributi per il Servizio alla persona (Sap)

NOVASIRI - Recentemente nel Comune di Nova Siri è scoppio il caso della sospensione del Sap (Servizio alla persona) rivolto alle persone diversamente abili.

Il servizio consiste nell'inviare, una volta alla settimana da parte di una cooperativa appaltante di un'operatrice socio assistenziale per aiutare le persone affette da disabilità fisica a svolgere attività di socializzazione. In merito alla vicenda, dopo l'intervento del gruppo consiliare del Partito democratico, il sindaco, **Giuseppe Sant'arcangelo**, ha convocato un incontro da cui è scaturita la riattivazione delle prestazioni. Ma non più gratuitamente come era avvenuto fino al recente passato, bensì con una forma di compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie che usufruiscono del servizio.

Proprio qui sta il punto. In merito alla soluzione, all'indomani della decisione, il consigliere comunale di minoranza, **Cosimo Pancaro**, aveva lanciato una provocazione, invitando gli amministratori a rinunciare alla loro indennità di carica in questo ultimo scorcio di legislatura per integrare i fondi del Sap, richiesti alle famiglie con la compartecipazione in danaro. «La mancata applicazione di criteri - ha detto Pancaro al Quotidiano - l'assenza di confronto prima di applicare una decisione, l'assenza di risposte; tutto questo nascondersi dietro un dito, ha scatenato da un lato la rabbia dei genitori, molti di loro stanno pen-



Un diversabile

sando seriamente di rinunciare a un servizio che non sentono più tale, e dall'altro una preoccupazione non indifferente da parte degli operatori della cooperativa che gestisce il Sap, poiché potrebbero vedersi ridurre drasticamente le ore di occupazione che hanno oggi e quindi un ancor più diminuzione del proprio reddito, già miserevole direi. Il Sap - ha aggiunto l'esponente dell'opposizione -

è stato riattivato nella stessa situazione di ora e persona rispetto all'ultimo accoglimento, ossia quello del momento della disattivazione. La differenza sta nella compartecipazione, dove i fruitori in base all'Isce dovranno pagare ad ore da un minimo di 1,60 euro circa, fino ad un massimo di 8 euro a ora e cioè da un minimo di circa 13 euro mensili fino ad un massimo di 150 euro al mese.

Il tutto con un servizio assicurato fino al prossimo mese di dicembre, poi non si sa; inoltre, per il mese di ottobre non è stata convenuta alcuna compartecipazione, prevista pertanto solo per novembre e dicembre. Se questo da un lato potrebbe essere un sacrificio sopportabile per le famiglie, dall'altro chiedo e domando - ha ribadito Pancaro - perché, se supportabile, con un gesto nobile e amorevole nei confronti della comunità che amministrano e di cui fanno parte queste famiglie, non lo sopportano gli amministratori rinunciando all'indennità? Lo chiedo con forza - ha concluso - ed ho già presentato un'interrogazione a risposta orale a tutti gli assessori, tranne al sindaco, con un gesto nobile e amorevole nei confronti della comunità che amministrano e di cui fanno parte queste famiglie, non lo sopportano gli amministratori rinunciando all'indennità? Lo chiedo con forza - ha concluso - ed ho già presentato un'interrogazione a risposta orale a tutti gli assessori, tranne al sindaco, con un gesto nobile e amorevole nei confronti della comunità che amministrano e di cui fanno parte queste famiglie, non lo sopportano gli amministratori rinunciando all'indennità? Lo chiedo con forza - ha concluso - ed ho già presentato un'interrogazione a risposta orale a tutti gli assessori, tranne al sindaco, con un gesto nobile e amorevole nei confronti della comunità che amministrano e di cui fanno parte queste famiglie, non lo sopportano gli amministratori rinunciando all'indennità?

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro. Erogati dalla Regione Ci sono i fondi per i talassemici

POLICORO - Era tutta una questione di Patto di stabilità.

Con determinazioni dirigenziali del Dipartimento Salute, la Regione Basilicata ha provveduto a liquidare i fondi a favore delle persone affette da talassemia e nefropatia. Si tratta di sei milioni di euro, relativi disponibili solo a seguito dell'assestamento di bilancio e ora erogati ai Comuni, che consentiranno di saldare i contributi dovuti per il 2011 e il 2012 più un acconto per il 2013.

«In particolare - si legge in una nota della Regione - per i pazienti nefropatici sono stati assegnati 608.616 euro per il 2011, 1.740.847 euro per il 2012 e 85.775 euro per il 2013, mentre per i pazienti talassemici i fondi ammontano a 908.833 euro per il 2011, a 2.529.480 euro per il 2012 e a 126.446 come acconto per il 2013».

Una buona notizia, che pone fine alla diatriba sollevata di recente dal Comune di Policoro, che aveva diffidato la Regione all'adempimento di un rimborso da 406 mila euro per gli anni 2011 e 2012 ai 62 talassemici/nefropatici residenti nella città jonica. Si trattava di contributi già erogati dal Comune jonico alle famiglie, ma mai rimborsati dalla Regione. Infatti, da febbraio scorso, il Comune aveva interrotto l'erogazione dei fondi per indisponibilità delle poste in bilancio.

La Regione, dal canto suo, ha potuto provvedere solo dopo l'approvazione dell'assestamento, avendo dovuto verificare la disponibilità delle voci di bilancio da destinare a questo importantissimo servizio di supporto sociale e sanitario per le famiglie con persone affette da problemi di questo genere.

La cura dei talassemici e dei nefropatici, infatti, com'è noto rappresenta una spesa importante per le famiglie, che spesso non hanno la possibilità di affrontarla e sono costrette a ricorrere al sussidio pubblico. Il caso di Policoro, ma anche di altre popolose città della regione, era stato sollevato nei giorni scorsi da un atto formale inviato dal Comune alla Regione.

provinciamt@luedi.it



Policoro

Montalbano, cerimonia al monumento di Martignetti in memoria delle vittime

Un corona per i naufraghi di Lampedusa

MONTALBANO JONICO - Il sindaco, l'Amministrazione comunale, con la collaborazione del Forum giovanile di Montalbano Jonico, domenica mattina, malgrado la pioggia battente, hanno voluto ricordare le vittime del mare e commemorare le vittime della tragedia di Lampedusa. Solo alcuni giorni fa, Enzo Devincenzi e la sua Amministrazione, hanno fatto posizionare una delle statue, donate dall'artista Giuseppe Martignetti, già docente per anni al "Pitagora" di Montalbano, su una base rotatoria della centrale piazza Vittoria. Una bellissima scultura che raffigura "La rabbia e l'urlo", che ricorda il dolore delle vittime del mare e, inevitabilmente, delle

ultime naufragate a Lampedusa. Domenica mattina, nella chiesa matrice, Santa Maria dell'Episcopio, è stata celebrata una messa in suffragio delle vittime e benedetta una corona d'alloro che è stata poi deposta dinanzi alla scultura. «Grazie alla sensibilità di don Pasquale Ditaranto - ha scritto il sindaco Enzo Devincenzi in una nota - la corona è stata benedetta nel corso della messa di Domenica nella Chiesa Madre di Santa Maria dell'Episcopio. Poi in corteo verso Piazza Vittoria, per onorare i nostri fratelli in sommersa preghiera, affinché tutto ciò non possa accadere mai più».

Anna Carone
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La corona posta ai piedi del monumento

II | BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

CONTRASTI

Le questioni rinnovamento e perimetro del centrosinistra spaccano la coalizione. Pittella rivendica le «prerogative del presidente»

Babele centrosinistra e Pd sempre più diviso

Pittella sente i suoi. Non c'è l'accordo su liste e candidature

MIMMO SAMMARTINO

● Il centrosinistra lucano si è incartato da solo. È una babele. A 40 giorni dalle elezioni regionali di novembre, a una decina dalla scadenza per la presentazione delle liste ogni volta che sembra ci si avvicini alla meta si torna indietro di un giro. Ci si aspettava un «coniglio» di qualche mago e invece ci si trova di fronte al vecchio «gioco dell'oca». L'ultima tavolata della coalizione, domenica sera, assente il candidato presidente Marcello Pittella, ha offerto la proposta del neo-segretario regionale del Pd, Vito De Filippo, sulla possibile aggiunta di una ulteriore lista a quella del presidente (ipotesi di mediazione emersa nel corso del summit romano con i dirigenti nazionali del partito). Idea che ha spiazzato gli altri alleati (il grosso dei «cespugli») e ha creato un putiferio anche all'interno dello stesso Pd.

Appena dieci giorni fa, infatti, era stato approvato un documento a maggioranza (Pittella e i suoi sostenitori si erano astenuti, proponendo un altro documento risultato minoritario) che, oltre a proporre l'elezione a segretario di De Filippo, inneggia (con permesso di ripetizioni) all'«ampio rinnovamento, a cominciare dalle persone», al «cambiamento profondo», a «liste completamente rinnovate», a «un centrosinistra rinnovato, plurale e definito nel suo perimetro» capace di «sapersi aprire alla società selezionando con rigore, sulla base dei principi e contenuti programmatici, le alleanze per evitare in futuro trasformismi e porte girevoli».

In casa democratica si è diffusa la sensazione che la soluzione prospettata domenica sera (in assenza del vincitore delle primarie) non fosse del tutto in linea con la linea decisa solo qualche giorno prima. Vincenzo Follino l'ha detto senza toni diplomatici: «Sono contrario alla soluzione dell'aggiunta di un'altra lista a quella "del presidente" perché in questo modo si



PD Marcello Pittella e Vito De Filippo [foto Tony Vecce]

aggira quanto si afferma nel documento approvato dal partito». Altri hanno preferito mugugnare all'interno. Ma la febbre è alta. Pittella e i suoi, ieri, hanno moltiplicato gli incontri informali. Telefoni rigorosamente spenti.

In realtà c'è anche un altro elemento che emerge: al tavolo romano si era parlato di possibile deroga per alcuni consiglieri uscenti con una sola legislatura alle spalle. Eccezione che, secondo i mediatori, poteva essere contenuta nella «lista del presidente».

L'aggiunta di una ulteriore lista («Realtà Italiana», area vicina a Michele Emiliano) costituirebbe una ulteriore deroga all'impegno del ricambio, con un'apertura, di fatto, a consiglieri con più legislature.

Pertanto le soluzioni sinora prospettate erano state tutte definite insufficienti da parte dell'attore principale di questa vicenda: il candidato presidente Marcello Pittella. Lui l'ha detto e ribadito con chiarezza, sin dal momento in cui è prevalso nelle primarie: «Vo-

glia allargare quanto più possibile la coalizione». Per dare rappresentanza a un centrosinistra «inclusivo», capace di realizzare un «rinnovamento ragionato». Cioè non precluso anche ai consiglieri uscenti, in quanto «patrimonio di esperienze e competenze». E su tutta questa materia, con partito e alleati, rivendicava il rispetto delle «prerogative del presidente».

Domanda: una lista o anche due sono ritenute sufficienti all'idea di alleanza sostenuta da Pittella? Seconda domanda: si riuscirà a tenere dentro la coalizione i partiti alleati della sinistra con una soluzione come quella prospettata all'ultimo tavolo del centrosinistra? Sel e Psi avanzano dubbi in tal senso e prospettano un diverso percorso. Terza domanda: il Pd sarà ancora capace di fare sintesi fra le variegate anime al proprio interno o dovrà dichiarare la resa per sfarinamento? Infine, l'interrogativo più importante di tutti: i cittadini-elettori e il popolo del centrosinistra riusciranno ancora a capire una politica che, dal suo mondo a parte, si aggroviglia nelle sue alchimie invece che concentrarsi sui problemi della Basilicata e dei lucani?

REGIONE BASILICATA
La sede della Regione Basilicata. A novembre si rinnova il Consiglio

CENTROSINISTRA Marcello Pittella, candidato governatore [Tony Vecce]

Il Fronte della Sinistra pronto allo strappo

● Ancora una volta si ritrovano sulla stessa posizione. Ancora una volta insieme a difendere la richiesta di rinnovamento e la definizione del perimetro della coalizione. In questa occasione, però, con una consapevolezza in più: che lo strappo nel Centrosinistra sia quasi inevitabile. Perché nonostante la volontà e lo sforzo di trovare una mediazione, su alcuni punti non si può proprio tornare indietro.

A dieci giorni dalla presentazione delle liste la tensione nel Centrosinistra resta altissima. E a far salire ancor di più la temperatura sono le dure prese di posizione dei segretari regionali del «Fronte della Sinistra», Maria Murante (Sel) e Livio Valvano (Psi), Pino Brindisi (Verdi), Giovanni Soave (Pdc) e Nicola Sardone (Pro) che si dicono «delusi e amareggiati». «Se le con-

dizioni sono queste, nonostante il desiderio di rifondare il Centrosinistra, non ci sono i presupposti per andare avanti», commenta la segreteria regionale di Sel. «C'è stata una mancanza di rispetto nei nostri confronti - aggiunge ancora durissima - . Noi partiti piccoli siamo stati umiliati e, a meno che il Pd non ci sorprenda con delle novità, non ci sono le condizioni per proseguire». «C'è amarezza e delusione questa storia ha travolto anche noi - taglia corto il segretario regionale dei Verdi, Pino Brindisi - . Ci aspettavamo una convocazione anche ieri.

Convocazione che, però, non è avvenuta».

Non ci sono solo Sel e Verdi, però, a delineare il tracciato di una strada che rischia di essere senza ritorno. C'è anche il Psi che in una nota della Direzione regionale evidenzia come i socialisti «non possano convergere in una alleanza politica che si ferma e inciampa sulla presenza di liste civiche fuori dalle volontà dichiarate prima e dopo le primarie». «Oggi l'alleanza può essere solo politico-programmatica per amore della Basilicata, fuori dalle strettoie ideologiche, come in-

segna la vicenda politica del Governo nazionale - evidenzia il segretario regionale Valvano. - I socialisti sposano i cittadini e la comunità regionali, insieme alle forze politiche in grado di saper raccogliere la sfida sul "che fare" e non sul "che mi tocca fare per campare". Interroghiamo la politica lucana "tutta" sulle grandi questioni: occupazione, sviluppo, ambiente, infrastrutture, servizi, welfare e assetto istituzionale. Su questo e non sulla tattica elettorale vogliamo costruire e contribuire alla proposta politica ed elettorale per la Basilicata».

Tra sinistra e Centrosinistra, quindi, il divorzio più che un rischio sembra quasi una certezza. A meno che - nella prossima riunione del tavolo della coalizione - i dem non facciano qualche passo in avanti verso gli alleati della prima ora. [a.i.]



Pannella, Bolognetti e Zamparutti [foto Vecce]



Bonomi e Pannella [foto Vecce]

I Radicali candidano i pezzi da 90

Capolista sarà Maurizio Bolognetti, poi ci saranno Bonino, Pannella e l'ex pg Gaetano Bonomi

● Pronti a competere alle prossime elezioni regionali con liste proprie. Pronti a schierare i pezzi da novanta del partito per la competizione del 18 e 19 novembre prossimo.

La «sfida» dei Radicali lucani per il Consiglio regionale vedrà in prima linea gli esponenti più autorevoli del partito: dal leader storico Marco Pannella all'attuale ministro degli Esteri, Emma Bonino, dalle parlamentari Rita Bernardini (in carica) ed Elisabetta Zamparutti (eletta in quota Radicale nelle liste del Partito democratico nel 2008) a Maurizio Turco, Sergio D'Elia e Aldo Loris Rossi. Oltre ovviamente all'esponente storico dei Radicali lucani, Maurizio Bolognetti.

Bolognetti sarà candidato capolista sia in Provincia di Potenza sia in Provincia di Matera e con lui, in lista, ci sarà anche l'ex

sostituto procuratore generale facente funzioni Gaetano Bonomi (suocero del segretario provinciale del Pd, Antonello Molinari, a sua volta candidato nelle liste dei dem).

Ad annunciare la presentazione delle due liste e la relativa raccolta firme è stato lo stesso Pannella, in vista a Potenza, con alcuni degli esponenti più autorevoli del partito.

«Abbiamo deciso di essere presenti qui con la proposta della "Rosa nel Pugno", simbolo del socialismo francese e dell'Internazionale socialista - commenta Pannella - e daremo vita ad una lista di democratici, di credenti, di liberali. Con un simbolo laico e socialista. Ci presentiamo e saremo accolti con attenzione dalla gente». Perché quello lucano, aggiunge Pannella, «sarà un connotato rivoluzionario, perché

non ci saranno riflettori mediatici o grandi talk show, ma tutto sarà in mano alla gente e al dibattito nelle famiglie, a cui chiediamo di darci fiducia». «Siamo qui per provare a dare corpo, gambe, braccia e testa al proposito di una lista democratica, cristiana, liberale e socialista» evidenzia a sua volta Bolognetti. Una lista in cui Pannella sarà al penultimo posto e Bonino all'ultimo, per la quale, però, non è stato deciso il sostegno al candidato governatore.

«Non c'è nessuna preclusione ideologica - precisa lo storico leader dei Radicali - ma aspettiamo le idee e i programmi». Concludendo, però, con un riferimento a Silvio Berlusconi grazie al cui apparato «sono state raccolte 500mila firme per i referendum».

[a.i.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 ottobre 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III

**UNA ROSA DAI TROPPI PETALI**

Nel giro di 24 ore, dopo l'annuncio del vice coordinatore Taddei, arriva un nuovo nome che si aggiunge agli altri lanciati nei giorni scorsi

LA SCELTA CIVICA

Prevista per la giornata di oggi, a Matera, la riunione dei montiani lucani su liste, alleanze e candidato presidente

Marcia indietro del Pdl ora punta su Latronico

Dopo i nomi dei montiani (Navazio e Di Ciommo) gli azzurri rilanciano



Da sinistra Navazio, Viceconte e Latronico (foto Vecce)

ANTONELLA INCISO

● Ripartire da ciò che c'è. La convinzione che si è consolidata ieri sera è stata questa. Gli azzurri lucani vogliono ripartire da ciò che c'è e traendo spunto dai tentennamenti di Scelta civica, decidono di guardare oltre, rilanciando - nel segno di un Pdl-FI rinnovato - un loro nome per la scelta del candidato governatore chiamato a guidare la coalizione di Centrodestra.

A poco più di 24 ore dall'annuncio del vice coordinatore regionale, Vincenzo Taddei, della rinuncia da parte degli azzurri del candidato governatore, a rimescolare le carte è l'orientamento maturato nel corso del direttivo regionale del partito che si è tenuto nel pomeriggio di ieri. Con l'indicazione (ancora ufficiale) del nome dell'onorevole Cosimo Latronico quale candi-

dato governatore per gli azzurri.

Non tutti gli esponenti politici del partito, infatti, sarebbero stati così convinti della necessità di rinunciare alla scelta di un nome per la corsa al governatorato. Alcuni lo avrebbero considerato solo «un gesto di apertura in caso Marcello Pittella ed i suoi alleati avessero deciso di rompere con i dem». «Ma se la spaccatura non ci fosse stata? Se Pittella e tutto il Centrosinistra

ORIENTAMENTO

L'indicazione emersa ieri nel corso di un direttivo del partito

avessero trovato l'intesa, magari all'ultimo minuto, la situazione non sarebbe diventata irrecuperabile» sarebbe la riflessione fatta - raccontano fonti ben informate - dai vertici azzurri. Se a questo, poi, si aggiungono i tentennamenti dei montiani lucani che - sui tavoli romani prima avrebbero fatto il nome del consigliere regionale Alfonso Ernesto Navazio, poi, quello dell'avvocato

Francesco Di Ciommo, è evidente che il timore di perdere tempo prezioso prevale. E la decisione è quella di rompere gli indugi e presentarsi al tavolo degli alleati, convocato per la tarda serata di ieri, con un nome. Un nome da inserire nella «rosa» che si è composta sino ad oggi. Un nome che possa competere per autorevolezza e rappresentatività con gli altri che sono stati fatti (i consiglieri regionali Navazio e Gianni Rosa, l'imprenditore

Marco Saraceno e l'avvocato Di Ciommo) e che attirino anche le simpatie dei moderati, dei centristi soprattutto di quelli di Centrosinistra, tanto da divenire dirompente per quella coalizione ormai sull'orlo di una crisi di nervi. Un nome come quello di Cosimo Latronico, appunto.

Certo, ora, resta da capire quali saranno le reazioni degli alleati. In primis i montiani

che - sino a ieri sera - non erano stati informati della questione. A Matera oggi Scelta civica tiene la riunione decisiva su candidature, liste ed alleanze. Un passaggio tecnico che se fino a qualche giorno fa poteva sembrare scontato dopo i recenti risvolti appare ricco di incognite. Con le file di chi vuole l'alleanza con il Centrosinistra che ora rischiano di ingrossarsi. Anche se molto dipenderà dal rinnovamento. Perché se sul candidato

presidente i montiani possono anche cedere, lo stesso non possono fare sul rinnovamento. Gli azzurri ne sono convinti. Tanto da approntare - ad eccezione del consigliere Michele Napoli (uscendo alla prima legislatura) - liste completamente rinnovate. «A differenza di quanto potrebbe accadere, invece, nel Centrosinistra» taglia corto un autorevole fonte pidelliina.

RINNOVAMENTO

In lista tutti nomi nuovi, ad eccezione del capogruppo Michele Napoli

L'ACQUA E' UN DIRITTO



PAGARE LA BOLLETTA E' UN DOVERE

*Abusivi e morosi? Scoviamoli insieme.
Pagando tutti si paga meno. E il furbo sei tu!*

NOI CI OCCUPIAMO DEL SERVIZIO IDRICO TU AIUTACI A COMPIERE LA NOSTRA MISSIONE

www.acquedottolucano.it

scrivi@acquedottolucano.it
clienti@acquedottolucano.it

Numero Verde
800.99.22.92

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 8 ottobre 2013**IL GIALLO CLAPS**

I MISTERI DEL SOTTOTETTO

IL 17 MARZO DEL 2010

I resti di Elisa sono stati trovati ufficialmente il 17 marzo del 2010, ma per la Procura erano stati visti prima dalle due colf

FALSA TESTIMONIANZA

Le due signore delle pulizie sono accusate di aver detto il falso alla polizia giudiziaria durante il loro interrogatorio a Potenza

**CASO CLAPS** Il pm di Salerno Rosa Volpe. A destra: un'immagine di Elisa [foto Tony Vecce]**ANNALISA LOVITO****HA NEGATO DI AVER VISTO I RESTI**

Annalisa ha sempre negato di essere entrata nel sottotetto della chiesa della Trinità per effettuare le pulizie

MARGHERITA SANTARSIERO**MEZZE AMMISSIONI**

La signora Santarsiero ha prima negato di aver visto i resti di Elisa. Poi però ha ammesso qualcosa

DON WAGNO OLIVEIRA E' SILVA**TESTIMONE CHIAVE**

Il sacerdote è il teste chiave di questo processo. Ha ammesso di aver visto Elisa prima del ritrovamento

Il fascicolo sul ritrovamento torna alla Procura di Potenza

Il giudice Cantillo: «Il Tribunale di Salerno non è competente»

● Il reato di falsa testimonianza è stato commesso a Potenza e lì deve tornare il fascicolo sul ritrovamento dei resti di Elisa Claps, la studentessa potentina scomparsa il 12 settembre del 1993 e uccisa quello stesso giorno (i suoi resti sono stati trovati in circostanze mai completamente chiarite il 17 marzo del 2010 nella chiesa della Trinità di Potenza). Lo ha disposto ieri mattina il giudice monocratico del Tribunale di Salerno Antonio Cantillo accogliendo un'eccezione sulla competenza territoriale sollevata dall'avvocato Maria Bamundo, difensore di

Margherita Santarsiero e Annalisa Lovito (le due colf imputate).

Il legale delle due donne, madre e figlia, nella prima udienza - che si è svolta il 23 settembre scorso - aveva sostenuto che la competenza spettasse al foro di Potenza, dove le due donne il 20 marzo 2010 furono ascoltate dalla polizia giudiziaria. «Ho sempre ritenuto - ha detto l'avvocato Bamundo - che se c'è stato reato si è consumato a Potenza perché l'evento si è realizzato nel capoluogo lucano». Nessun commento al termine dell'udienza da parte del pm della Procura di Salerno Rosa Volpe.

Mentre l'avvocato di parte civile Giuliana Scarpetta ha dichiarato di voler leggere le motivazioni della decisione del giudice Cantillo (in passato giudice monocratico proprio a Potenza). «Potrebbero essere convincenti - ha dichiarato l'avvocato Scarpetta - in caso contrario denuncerò il conflitto di competenza tra il Tribunale di Salerno e quello di Potenza». Alla scorsa udienza fu parzialmente accolta anche l'eccezione sull'acquisizione al fascicolo processuale delle dichiarazioni rese agli investigatori dalle due imputate, delle intercettazioni

ambientali compiute in Questura a Potenza e di un'intervista rilasciata alla trasmissione «Chi l'ha visto?». Nel fascicolo per ora resteranno solo le dichiarazioni rese formalmente agli inquirenti. «Gli altri elementi - spiega il legale della famiglia Claps Giuliana Scarpetta - saranno acquisiti in sede dibattimentale, come la nostra lista testi, fatta di persone che sanno e persone che dovevano sapere, ma non hanno fatto nulla per far ritrovare il corpo di Elisa». Ma soprattutto, nel fascicolo, ci sono le dichiarazioni di don Wagno Oliveira e Silva. In

questo processo è lui il teste chiave dell'accusa. Le due colf della chiesa, secondo l'accusa, hanno visto i resti di Elisa un mese prima del ritrovamento ufficiale e non hanno avvertito la polizia.

Il corpo di Elisa Claps, lo stabiliscono le consulenze scientifiche, è stato trovato prima. Ma le signore delle pulizie sostengono di non aver mai visto i resti di Elisa (anche se la signora Santarsiero ha poi ritrattato parzialmente). Furono le uniche a entrare in quel sottotetto? È quello che dovrà stabilire il processo. [f. a.]

MELFI LA MORTE DI GIUSY NIGRO DAVANTI ALL'OSPEDALE SAN CARLO**Pool di medici al lavoro sulle cause del decesso**

Ieri eseguita l'autopsia dal prof. Strada

● È terminata in tarda serata l'autopsia disposta dalla Procura di Potenza per accertare le cause del decesso di Giusy Nigro, 24 anni, la ragazza di Melfi morta pochi minuti dopo le dimissioni dal reparto di Neurologia dell'ospedale San Carlo di Potenza. Sulle cause

Un mese fa, esattamente il 9 settembre scorso, Giusy ha partorito, con un taglio cesareo, la sua secondogenita nell'ospedale di Melfi. Tornata a casa il 12 settembre, ha accusato dolori alla schiena ed è tornata in ospedale per farsi visitare. Dopo qualche giorno ha deciso di fare accertamenti al San Carlo di Potenza dove, poi, è avvenuta la tragedia. La Procura di Potenza ha aperto un'inchiesta. La famiglia della vittima ha dato incarico all'avvocato Giorgio Cassotto.

Il professore Luigi Strada ieri ha effettuato l'esame autopsico a cui hanno partecipato altri due consulenti di parte: uno della famiglia Nigro e due dell'Asp.

Giusy si era sposata giovanissima con un ragazzo della frazione Leonessa, a pochi chilometri da Melfi, con il quale aveva avuto un figlio di appena 18 mesi. Conduceva insieme al marito una vita sobria e contenuta. Lui, agricoltore, ha sempre lavorato per portare avanti le necessità della famiglia, mentre lei era impegnata ad accudire la casa e il figlioletto. Nei mesi scorsi Giusy si vedeva spesso col passeggero in via Foggia della città di Melfi, dove risiedono i genitori e il resto della famiglia. Sia la famiglia Nigro che la famiglia Valvano (quella del marito) sono molto conosciute nella città federiciano, perciò la immatura scomparsa di Giusy ha destato in tutti quelli che la conoscevano rabbia e dolore. C'è attesa per i risultati dell'autopsia. Ma il medico-legale ha annunciato che potrebbero volerci almeno 60 giorni di tempo per il deposito della sua perizia.

**VITTIMA** Giusy Nigro**POTENZA INDAGA LA POLSTRADA****Donna morta sotto il ponte Chiesto al pm esame autopsico**

● Il pm della Procura di Potenza Sergio Marotta ha ricevuto ieri mattina una richiesta formale affinché venga effettuata l'autopsia sul corpo dell'avvocata morta l'altra notte.

È stata la Polizia stradale a trovare il corpo a ridosso di uno dei piloni del viadotto di Picerno (è il sesto caso di suicidio negli ultimi cinque anni su un ponte che più volte è stato teatro di gesti estremi).

Si tratta di una giovane avvocatessa di Potenza (appena 35 anni) che, nella tarda serata di venerdì scorso, dopo aver lasciato gli amici in un locale di Potenza, ha fatto perdere le sue tracce.

Il pm ha delegato alla Polstrada le indagini sull'accaduto (pare che la ragazza avesse litigato con un ex fidanzato, anche lui di Potenza). Gli agenti hanno convocato e sentito i testimoni tra ieri e domenica.

La professionista, che lavorava per un noto studio legale della provincia di Potenza, è stata descritta come una persona molto equilibrata e dal carattere gioviale. Nulla lasciava presagire quel gesto estremo.

L'inchiesta della Procura dovrà sciogliere ogni dubbio.

In Basilicata

L'Università senza confini

ISCRIZIONE SENZA TEST D'INGRESSO / TUTOR PERSONALE A POTENZA / ESAMI IN SEDE

www.uniecampus.it

UNIVERSITÀ eCAMPUS

GIURISPRUDENZA
ECONOMIA
INGEGNERIA
PSICOLOGIA
LETTERE

Novità!

Vieni a conoscere il Corso di Laurea in

SCIENZE MOTORIE

Centro Orientamento eCampus

Potenza

Via Lisbona 2

Tel. 0971 283967

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 ottobre 2013

POTENZA CITTÀ | V

MOBILITÀ URBANA

AUTOBUS E SCALE MOBILI

Un piano trasporti da... «cancellare»

Dal Pdl una petizione per azzerare le modifiche

GIOVANNA LAGUARDIA

● Un piano trasporti da «cancellare». Ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche un nutrito gruppo di cittadini, i consiglieri comunali del Pdl Antonino Imbesi, Michele Napoli, Fernando Picerno e Nicola Becce hanno presentato un' petizione per azzerare il nuovo piano traffico e tornare a quello vecchio. «Alla petizione - hanno precisato i consiglieri - hanno già aderito con la propria firma 400 cittadini, in particolare nei quartieri di Macchia Romana, Poggio Tre Galli, Santa Maria e Malvacaro, ma la raccolta continua ancora».

«Il piano - hanno fatto presente i consiglieri del Pdl - è peggiorativo rispetto a quello precedente e per di più non comporta alcun risparmio, bensì un aumento dei costi di un milione e 600mila euro».

I consiglieri del Pdl hanno inoltre ribadito che «da decenni non si procede ad affidare il servizio tramite un regolare bando pubblico, ma si procede in regime di prorogatio, pagando il Cotrab a pedilista senza alcun controllo» e che «dopo ben otto mesi di sperimentazione si può affermare con certezza che il nuovo piano non funziona perché gli autobus continuano a girare vuoti nonostante la gratuità del biglietto». Altre criticità del piano trasporti, secondo Napoli, Becce, Picerno e Imbesi, sono la mancata attua-



zione del servizio di infomobilità, lo scarso utilizzo da parte dei cittadini del ponte attrezzato, la necessità di istituire un biglietto, sia pur simbolico, per l'utilizzo dei collegamenti verticali.

Riguardo alle modifiche recentemente annunciate dalla Giunta comunale i rappresentanti del Pdl hanno commentato: «Pur non essendo state tali modifiche rese ancora ufficiali, apprezziamo che qual-

cosa si muova e che qualche risposta sia stata data, ma non è sufficiente». Per questo il pdl chiede di azzerare ogni modifica «e tornare a ripiegarsi seriamente sul problema dei trasporti, attraverso un confronto vero con i cittadini e con i sindacati».

A seguito della conferenza stampa del Pdl il sindaco Santarsiero e l'assessore alla mobilità Ginefra hanno diffuso una

TRASPORTI
Qui accanto un momento della conferenza stampa. In alto uno degli autobus del servizio di trasporto pubblico a Potenza [foto Tony Vecce]



nota in cui ribadiscono che la Giunta, con la delibera per la modifica del piano «ha preso atto della opportunità di variare il programma proprio perché la fase sperimentale del TPL, di verifica sul campo, in atto da febbraio scorso, ha evidenziato tale necessità». Santarsiero e Ginefra aggiungono che «complessivamente saranno percorsi ben 650.000 Km annui in più rispetto al programma sperimentale per risolvere ogni criticità» e che «nell'atto approvato dalla Giunta comunale sono comprese anche le modifiche dalla minoranza sollecitate tra cui il ripristino del capolinea a Rione Rossellino, la definizione di un tragitto aggiuntivo a servire Contrada Baragiano, un rafforzamento delle linee a servizio di Poggio Tre Galli, una revisione delle linee scolastiche, già in vigore con l'avvio del nuovo anno scolastico. Previsto un più consistente collegamento con il Centro Storico e da questo con alcuni punti della città; una linea interna al perimetro delle mura storiche; un servizio di collegamento ad alta frequenza con il terminale di via Tammone della Scala mobile Santa Lucia. Si è svolto insomma un lavoro puntuale sulla definizione degli orari per garantire interscambio con gli orari ferroviari e del trasporto extraurbano, interscambio tra linee urbane, coerenza con gli orari di accesso alle aziende pubbliche e private della città».

le altre notizie**SANITÀ**
Fondi regionali per i talassemici

■ La Regione Basilicata ha liquidato i fondi a favore dei talassemici e nefropatici: sei milioni di euro, resi disponibili a seguito dell'assessamento di bilancio e ora erogati ai Comuni, che consentiranno di saldare i contributi dovuti per il 2011 e il 2012 più un acconto per il 2013.

ALIMENTAZIONE
Olio, attenzione a offerte troppo basse

■ Attenzione alle promozioni di alcuni supermercati di olio extravergine d'oliva a soli 2,5 euro: Paolo Carbone (Ufficio economico Cia) sottolinea che produrre un kg di vero extravergine costa - senza confezionamento, marketing ed altro - 3,53 euro in Puglia e Basilicata.

Camera di Commercio
Potenza

Sportello per la crescita Economica e Imprenditoriale Attraverso la Legalità

ECONOMIA E LEGALITÀ:
IL RUOLO DELLE CAMERE DI COMMERCIO**8 ottobre 2013 ore 9.30****Camera di Commercio I.A.A. di Potenza**
Corso XVIII Agosto, 34 - Sala Economia

Ore 09.30. Registrazione dei partecipanti

Ore 10.00. Apertura lavori

On. Dott. Pasquale Lamorte
Presidente Camera di Commercio di Potenza**Ing. Vito Santarsiero**
Sindaco Città di Potenza**S.E. Dott. Antonio Nunziante**
Prefetto di Potenza

Interventi

Avv. Patrick Suglia
Segretario Generale Camera di Commercio di Potenza
*Il progetto "Sp.Ec. I.A.Le"***Dott. Michele Silletti**
Consulente Infocamere ScpA
*Il patrimonio informativo del sistema camerale strumento di certezza e trasparenza degli assetti giuridici, economici e finanziari delle imprese.***Dott. Giuseppe Del Medico**Funzionario Unioncamere
*Gli Sportelli delle Camere di Commercio per la legalità***Don Marcello Cozzi**Vice Presidente nazionale di "Libera"
L'usura, zona grigia dell'illegalità

Ore 12.00. Dibattito

Coordina

Dott. Fabio Amendolara

Giornalista La Gazzetta del Mezzogiorno



Progetto "Sp.Ec.I.A.Le" promosso dal Fondo Perequativo Unioncamere

**Uniti si vince**
per crescere e sorridere al futuro

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 ottobre 2013

POTENZA CITTÀ VII

LA FORZA DELLE IDEE
E IL CORAGGIO DI PORTARLE AVANTI**UNA STORIA DI IMPRESA**

Antonio Candela e Manuela Stefanelli senza fondi pubblici hanno creato Unibassud, che si è aggiudicata l'uso del marchio dell'ateneo

L'USO ESCLUSIVO DEL MARCHIO

Unibas, il primo merchandising universitario ecologico, etico. Punta sull'artigianato locale e il «made in Italy»

«Unibas: un logo che ci appartiene»

L'esperienza di due giovani che hanno creduto e investito nello «store» dell'Ateneo

LUGIA IERACE

● La prendono con il sorriso Manuela Stefanelli e Antonio Candela. «Siamo vincitori assegnatori della "Procedura valutativa a sportello per il sostegno allo Start-up ed allo Spin-off di imprese in settori innovativi" approvata due anni fa dalla Giunta regionale, ma non abbiamo ricevuto nessun finanziamento, per mancanza di fondi, come ci hanno spiegato dalla Regione». Ma lo loro scommessa i due giovani l'hanno già vinta aggiudicandosi con la società «Unibassud» la gara d'appalto per la concessione e l'uso esclusivo del marchio «Univer-

sità degli studi della Basilicata» che gli ha permesso di ideare, commercializzare e promuovere, in esclusiva, il merchandising Unibas e gestire lo store ufficiale nel campus di Macchia Romana.

Un progetto che hanno portato avanti da soli, con i loro risparmi frutto di lavori saltuari e soprattutto con tanto coraggio, traditi da quel «patto per i giovani» che li ha dimenticati. «Eppure è la Regione stessa che ha deciso chi era vincitore ritenendo in questo caso il nostro progetto meritevole di finanziamento. Oggi la nostra azienda chiude il suo primo bilancio in attivo, con 2 assunti a tempo indeterminato

under 35. Inoltre ospitiamo una ragazza vincitrice del bando "un ponte per l'occupazione". Ora, anch'essa è alla fine del suo progetto e da parte nostra ci sarebbe tutta la volontà ad assumerla insieme ad altre persone. Ma ad oggi non possiamo farlo perché non siamo nelle disponibilità economiche, se avessimo ricevuto il finanziamento, avremmo recuperato il nostro investimento iniziale e quindi potuto procedere con le assunzioni».

«Nella nostra azienda abbiamo investito il frutto dei piccoli lavori saltuari fatti in questi anni. Nessun aiuto, nessun sostegno, nessun incentivo ad oggi ci è stato concesso. Inoltre sono

mesi che attendiamo di incontrare il sindaco di Matera al quale abbiamo chiesto un appuntamento ufficiale per presentargli lo Store e provare ad immaginare una collaborazione per aprire anche a Matera un punto vendita ufficiale dell'Unibastore, ma siamo ancora in attesa per poterlo incontrare». Ma i due giovani non si scoraggiano e vanno avanti «E ora ci possiamo fregiare del fatto che di recente siamo stati scelti dall'Università degli studi di Trieste per una fornitura "importante" di gadget per la loro fiera dell'orientamento. E questo per noi è stato motivo di orgoglio e soddisfazione».



LA TOGA La riconsegna [foto Vecce]

FLASH DALLO STORE DEL CAMPUS. CRESCE LA VOGLIA DI SENTIRSI PARTE DELL'UNIVERSITÀ DELLA BASILICATA**LO STORE AL CAMPUS**

Nato a novembre del 2012 è diventato un punto di riferimento per studenti e personale universitario con voglia di look marchiato Unibas [Servizio fotografico di Tony Vecce]

**IN FITTO REALIZZATI DA SARTE LUCANE**

«Toga e tocco per una laurea particolare»

● Toga e tocco sul capo per Salvatore Verrastro e Francesco Desiderio, «dottori» freschi di laurea in Economia aziendale all'Università della Basilicata. Il logo personalizzato dell'Unibas sulla toga indica il segno di appartenenza all'Ateneo lucano. E loro ne sono fieri. «Con la toga indossando questo momento è più bello». Lo conferma anche Rocco Trezza, il papà di Vito, anche lui appena laureato. I neo «dottori» tolgono toga e tocco e li riconsegnano all'UnibaStore, dove li hanno presi in fitto per la cerimonia. C'è anche chi li acquista facendosi personalizzare con nome e data di laurea. Ma dietro quella toga e quel tocco c'è altro lavoro che si muove. «Abbiamo voluto che queste toghe - spiega Manuela Stefanelli - fossero realizzate in Basilicata. Sono fatte a mano da alcune sarte di Laurezanza», ripete mostrando il logo di un'altra azienda lucana «La Perla preziosa» che nello store dell'Unibas ha trovato un'occasione di lavoro. «Intorno all'evento laurea - continua Manuela - proponiamo il servizio fotografico, realizzato dall'unico fotografo ufficiale dell'Ateneo, ma anche la festa e quei piccoli ricordini, la bomboniera avvalorata dal lavoro di altri professionisti lucani, quelli del Polo dell'artigianato artistico lucano di Potenza».

[Lier.]

LA Scommessa BILANCIO IN ATTIVO E LA VOGLIA MATTA DI CREARE LAVORO E SVILUPPO ANCHE CON UNA MAGLIETTA CON IL LOGO DEL CAMPUS DELLA BASILICATA

Ora è tempo di «saldi d'esame»

Nel primo merchandising etico ed ecologico che punta sull'artigianato lucano

● Non è solo una maglietta con il logo dell'Unibas quella che si trova nello store del Campus di Macchia Romana insieme a tanti altri piccoli oggetti marchiatissimi, ma è la passione verso quell'Università nella quale si sono laureati e che gli ha permesso di sognare, di vedere realizzati i loro sogni e di continuare a farlo, quella che lega Antonio Candela e Manuela Stefanelli e tutti i giovani che credono nel loro progetto. Il primo si è laureato in Ingegneria, l'altra in Scienze delle Comunicazioni, ma in quel campus dove si sono fermati, hanno deciso di crearsi un lavoro. «È molto di più di un semplice negozio», recita il loro slogan, perché dietro ogni oggetto che personalizzano con il marchio dell'Unibas c'è un percorso etico ed ecologico che li vede impegnati nella scelta di

ogni prodotto che propongono. «Ora ci sono i saldi d'esame - spiega Manuela - mostrando felpe e magliette, al 30, al 50%. Dietro ognuno di questi oggetti c'è una certificazione etica ed ecologica, perché nella filiera ci sia il rispetto dei lavoratori e dei processi di produzione». E laddove è possibile si guarda al made in Italy e al made in Basilicata. Per i prodotti griffati «Unibas» scelgono prevalentemente fornitori con materie prime e manodopera certificata, selezionando poi prodotti artigianali lucani. «Il bicchiere è prodotto interamente a mano da ceramisti di Calvello e tanti oggetti e gadget sono realizzati nel Polo dell'artigianato artistico lucano di Potenza. L'obiettivo - continua Manuela - è riuscire a creare un'economia sostenibile e locale». E le idee sono tante, dall'organizzazione

legata alla laurea con servizio foto, video e bomboniere, al servizio di libreria e da ultimo anche l'edicola che consente di portare i giornali in università.

«Non è stato facile - commentano Antonio e Manuela - abbiamo deciso di rischiare tutto, ma anche aprire un conto corrente è stato un problema, come avere un libretto di assegni, nessuno ti fa un finanziamento». Ma loro ci sorridono e vanno avanti. «Senza i soldi della Regione, ma comunque vincolati alla partecipazione ad altri bandi, pena la perdita di un contributo, che continuino ad aspettare». Ma si lavora e con loro anche Sabrina Loguerzio, 23 anni, laurea in filosofia, hostess per la seduta di laurea, pagata come altri ragazzi che collaborano con loro.

[Lier.]



NELLO STORE Manuela Stefanelli, laurea in Scienze della Comunicazione, e Antonio Candela, laurea in Ingegneria [foto Tony Vecce]

VIII POTENZA E PROVINCIA**PETROLIO E SALUTE**

LA VISITA DEI PARLAMENTARI

SISTEMI DI MONITORAGGIO

Ai parlamentari sono stati presentati i nuovi indicatori di «sostenibilità» che riguardano l'attività in Val d'Agri

**LA VISITA A CENTRO OLI** La Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati ieri a Viggiano

Commissione ambiente al centro oli di Viggiano

La rete di monitoraggio? «Ci pare a posto. Ma servono verifiche»

PINO PERCIANTE

● **VIGGIANO.** «Ad un primo impatto la rete di monitoraggio sembra completa e funzionale ma ci riserviamo di fare i nostri approfondimenti». Così l'onorevole Cosimo Latronico dopo la visita, ieri mattina, della Commissione ambiente della Camera (di cui il parlamentare lucano fa parte) agli impianti del centro oli di Viggiano.

«Abbiamo controllato anche una centralina: i parametri sono risultati largamente al di sotto della soglia. Inoltre, abbiamo visitato il pozzo Monte Alpi 5 che produce 5 mila barili al giorno. Abbiamo verificato i sistemi di estrazione del petrolio e come viene separato dall'acqua e dal gas». La commissione, accompagnata da una delegazione del ministero dello Sviluppo economico, è arrivata a Viggiano intorno alle 11. La visita al centro oli è durata un paio d'ore. E' stata visionata anche la sorgente di Tramutola da cui fluiscono acqua e petrolio. «Qui necessitano approfondimenti», ha detto Latronico. Alla Commissione e al ministero dello Sviluppo economico sono stati anti-

cipati i nuovi indicatori di sostenibilità che saranno inseriti nell'edizione 2013 del Local Report Eni in Basilicata. Gli indicatori di sostenibilità comprendono non solo aspetti ambientali ma anche occupazionali ed economici.

In particolare, gli indicatori ambientali mostrano una diminuzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera (in particolare SO₂ e NO_x, vale a dire anidride solforosa e ossidi di azoto e loro miscele), e del gas inviato alla torcia.

Nel corso dell'audizione con la Commissione, che si è svolta nel pomeriggio nel Comune di Viggiano, l'Eni ha illustrato l'ampiezza del sistema di monitoraggio ambientale, evidenziando «i buoni risultati emersi dai control-

li eseguiti dall'Arpab». Dopo l'Eni, la Commissione ha incontrato i rappresentanti della Regione (l'assessore Attilio Martorano, il dirigente del dipartimento ambiente, Donato Viggiano e il responsabile dell'osservatorio epi-

demologico, Gabriella Cauzillo) che hanno fornito un quadro delle attività di monitoraggio ambientale e sanitario coordinate dal massimo ente regionale. Per quanto riguarda il monitoraggio della sismicità naturale o indotta è stata installata una rete di quindici stazioni microsismiche. L'Osservatorio Ambientale della Val d'Agri ha avviato attività di valutazione della qualità ambientale.

Tra i progetti un accordo con il Cnr di Tito ha permesso l'avvio di studi sulla sismicità, sulle matrici ambientali e sul controllo degli impatti ambientali. Con l'Istituto Superiore di Sanità è stato anche sottoscritto un accordo per la valutazione dell'impatto sull'ambiente delle attività antropiche. Un monitoraggio sanitario descriverà il profilo di salute delle popolazioni. Analisi su dati di lungo periodo, con riferimento a cause di decesso sui ricoveri ospedalieri e sui certificati di assistenza al parto (nati morti e malformazioni), verranno messe in relazione con le caratteristiche socio demografiche per individuare possibili collegamenti con le esposizioni ambientali.

LE REAZIONI MALGRADO LE RASSICURAZIONI I TIMORI RESTANO. WWF: È IN BALLO LA SALUTE DEI CITTADINI. NON C'ERANO I DIPENDENTI

Val d'Agri, «preoccupati per le malattie»

Per le rsu dell'indotto Eni è curioso il fatto che i lavoratori vengano posti in ferie forzate

● **VIGGIANO.** Malgrado le rassicurazioni i timori restano. «L'industria del petrolio oltre a non risolvere alcun problema economico potrebbe rappresentare un pericolo per la salute dei cittadini della val d'Agri come sembra dimostrare l'aumento di alcune malattie - sostiene il presidente del Wwf di Basilicata Vito Mazzilli -. Se si ascoltano gli organi di controllo sembra che continuino i tempi del tutto a posto ma abbiamo consegnato una memoria alla Commissione in cui dimostriamo che tutto a posto non è. A nostro avviso, non è sufficien-



temente tutelata la salute della popolazione».

Per le Rsu dell'indotto Eni «ben

venga la visita della commissione ambiente se finalizzata ad ottenere informazioni utili a fare luce su cosa sta accadendo sul territorio». Anche se «è curioso che in coincidenza con tale visita i lavoratori delle aziende siano stati collocati in ferie forzate e quindi non hanno potuto essere presenti sul posto di lavoro».

Per le Rsu è importante che la «Commissione assuma tutti i dati emersi nei diversi lavori di inchiesta e le conseguenti pubblicazioni che le organizzazioni sindacali hanno saputo autonomamente elaborare sulle condizioni dei lavoratori». (p.perc.)

io mi sposo a Portogreco

13 Ottobre
dalle ore 18.00

GRAN GALÀ
SPOSI
2013

Invito a Cena Gratuito
Con obbligo di prenotazione
vai su
www.hotelportogreco.it

HOTEL PORTOGRECO
Viale C.E. Bernasconi | Scanzano Jonico (MT)
www.hotelportogreco.it

Per info e prenotazioni:
eventi@hotelportogreco.it
0835 953529

Numero Verde
800-189418

Viaggi di Nozze

Abiti da sposa

Bomboniere

**...e tante idee
per il tuo matrimonio**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 ottobre 2013

POTENZA PROVINCIA | IX

OPPIDO ANCORA NESSUNA NOTIZIA DELL'ANZIANO SCOMPARSO IL 19 SETTEMBRE, MA ALCUNI PARTICOLARI INFITTISCONO IL MISTERO

Sciaraffia era stato minacciato Qualcuno lo taglieggiava?

Alcuni mesi fa trovò un biglietto davanti alla porta di casa

FABIO AMENDOLARA

● **OPPIDO.** Il biglietto conteneva una minaccia di morte. «Esplicita», conferma chi ha visto il documento che, da qualche mese, è stato inviato in Procura a Potenza. Pasquale Sciaraffia, 84 anni, scomparso da Oppido Lucano il 19 settembre, era stato minacciato.

Il messaggio, dal tenore estorsivo, gli era stato fatto trovare davanti alla porta di casa. Per quell'episodio Sciaraffia si spaventò molto e sparse denuncia. Il sospetto è che qualcuno lo stesse taglieggiando ma, al momento, gli investigatori sembrano non ricollegare direttamente il messaggio alla scomparsa dell'anziano.

È certo, invece, che da qualche tempo spendesse più di quanto percepisse di pensione. Il particolare è stato confermato da alcuni parenti. Ecco perché l'ipotesi estorsiva prende piede. Ed è necessario, a questo punto, ricostruire gli ultimi spostamenti dell'anziano.

Il 19 settembre è stato visto più volte e da più persone sulla «strada della fontana». Col passare dei giorni prende piede l'ipotesi - al momento non confermata dai carabinieri - che non si sia trattato di un allontanamento volontario.

In paese in tanti cominciano a collegare la scomparsa di Sciaraffia all'omicidio di Antonio Massaro, avvenuto quasi un anno fa.

Massaro fece entrare in casa il suo assassino - persona che con molta probabilità conosceva - e fu ucciso per rapina (il caso è rimasto insoluto, ma l'inchiesta giudiziaria è ancora aperta).

Chi pretendeva soldi da Sciaraffia potrebbe aver usato gli stessi metodi con Massaro e con altri anziani del paese.

Da qualche giorno le ricerche sono ferme. Le aree rurali del paese sono state battute palmo a palmo nei primi giorni.

Successivamente i volontari della Protezione civile hanno cercato nell'area del parco eolico e sotto i ponti. Di Sciaraffia però non c'è traccia. L'anziano aveva difficoltà motorie e camminava con un bastone. È difficile pensare che possa essersi allontanato a piedi.

Gli autisti dei bus che passano da Oppido hanno escluso di averlo preso a bordo. È possibile, invece, che sia salito su qualche auto. O che qualcuno l'abbia costretto.



SCOMPARSO
Pasquale Sciaraffia, 84 anni, scomparso da Oppido Lucano il 19 settembre, era stato minacciato.

**POTENZA** LA REQUISITORIA DEL PM ANTIMAFIA

Droga, «Condannate i pony express»

● Erano stati definiti i «pony express» della droga a Potenza. Ieri mattina il pm antimafia Francesco Basentini ha chiesto ai giudici del Tribunale di Potenza la loro condanna. La banda è stata sgominata nel 2004 da un'inchiesta dei carabinieri di Potenza.

La gang, secondo l'accusa, era specializzata nello spaccio di sostanze stupefacenti. Dodici persone furono arrestate, dieci erano di Potenza, una fu arrestata a Maddaloni, in provincia di Caserta, e l'altra a Civitavecchia (si trattava di un pregiudicato napoletano). L'operazione fu denominata «Pony express» per le particolari modalità di azione dell'organizzazione che consegnava anche a domicilio.

Una volta ricevuta la richiesta, infatti, gli spacciatori effettuavano la consegna della sostanza stupefacente spostandosi in motorino per raggiungere le destinazioni.

Ieri mattina il pm al termine della sua requisitoria ha formulato in aula le richieste di pena: Cesare Cammarota 7 anni e 6 mesi di reclusione, Michela Lottino 7 anni di reclusione, Mariano Candolara 14 anni di reclusione, Vincenzo Orsi 11 anni, Michele Di Sirio 15 anni, Luciano Sarcone 14 anni, Carmela Geltrude 11 anni, Gaetano Guarino 11 anni, Francesco Miniccozzi 11 anni, Vito Tedoni 1 anno e tre mesi, Allison Adejanu 1 anno e 6 mesi, Mirco Blasi 7 anni e 6 mesi, Rocco Santopietro 2 anni e 6 mesi. Il pm ha chiesto anche alcune assoluzioni per imputati che erano accusati di associazione a delinquere finalizzata alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

PAZZANO LA CONCLUSIONE DEGLI INTERVENTI ENTRO L'ANNO

Al via i lavori di messa in sicurezza del collegamento con la ss «407»

L'assessore Valluzzi: «Per ridurre i rischi di incidenti»

● Sono iniziati i lavori di miglioramento e messa in sicurezza della strada di collegamento tra la ss 407 «Basentana» e la sp ex ss «7» in località Pazzano.

«I lavori - sottolinea l'assessore alla viabilità della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi - finanziati per un importo di oltre 441 mila euro, assegnati nell'ambito dell'Intesa istituzionale sottoscritta nel gennaio 2012 tra Regione Basilicata, Provincia di Potenza e Comuni di Tolve e Vaglio, sono stati contrattualizzati dall'ente lo scorso aprile ed avviati, a causa dei limiti di spesa imposti dal patto di stabilità, solo a seguito della convenzione autorizzata dalla Regione nei giorni scorsi per la cessione pro soluto dei crediti scaturenti dall'esecuzione dei lavori».

«In particolare - dice ancora l'assessore Valluzzi - oltre al rifacimento del manto bituminoso, i lavori interesseranno i tratti più pericolosi dell'arteria. Insomma si farà in modo di rendere più sicura la strada e porre un freno al numero di incidenti che hanno caratterizzato quella strada».

Interventi attesi con sollievo dai tanti automobilisti che quotidianamente dall'area bradaniciana e dalla Puglia raggiungono il capoluogo di regione. Se tutto andrà per il verso giusto prima della fine dell'anno la «Basentana-Pazzano» sarà una strada più sicura. [a.mass.]

**BELLA** PER LE VIE DEL CENTRO LUCANO CHE FA DELL'ACCOGLIENZA IL SUO VESSILLO

La fiaccolata del silenzio per le vittime di Lampedusa

FEDERICA D'AMBROSIO

● **BELLA.** Fiaccolata del silenzio, a Bella per ricordare gli oltre duecento morti del naufragio di Lampedusa. La manifestazione, nata su iniziativa dell'amministrazione comunale, della parrocchia, delle associazioni di volontariato del territorio e dall'Istituto Comprensivo, in memoria di tutte le vittime innocenti - di oggi e di ieri - che hanno perso la vita inseguendo una speranza di esistenza migliore, lontano da fame, guerre e persecuzioni, ha visto la massiccia partecipazione di tutta la comunità commossa e indignata per l'ennesima, annunciata, tragedia.

Chiario, diretto e unanime il messaggio lanciato alle autorità e alle istituzioni nazionali e internazionali che hanno risorse, mezzi e capacità per organizzare una rete di soccorso: «Di fronte a tanto dolore nessuno può e deve rimanere indifferente. Queste sciagure assurde non devono mai più accadere. Questo è un piccolo paese che ha fatto dell'accoglienza e della solidarietà il suo vessillo. Qui le coscienze non sono ancora anestetizzate ai drammi che si ripetono. Qui, nonostante la crisi, si cerca sempre di fare qualcosa di concreto per chi è meno fortunato». Ad aprire il lungo e mesto corteo, che



RICORDO La fiaccolata per le vie di Bella

si è snodato lungo tutto il corso e le principali vie cittadine, il primo cittadino Michele Centantoni, gli assessori della giunta, i rappresentanti delle istituzioni locali civili e religiose e tutti i profughi del Nord Africa, diciotto adulti e dodici bambini, che vivono a Bella dall'agosto del 2011.

RIONERO LA PRECISAZIONE DI FERROVIE DELLO STATO

«Il decoro della stazione spettava agli organi comunali»

RFI aveva ceduto alcuni locali in comodato d'uso

● Sul degrado della stazione ferroviaria di Rionero in Vulture ci sono alcune precisazioni fornite dall'Ufficio stampa Ferrovie dello Stato Italiane Puglia e Basilicata.

«Nel 1998, Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS) - ha saputo l'Ufficio stampa - ha ceduto in comodato d'uso gratuito all'amministrazione comunale l'ex magazzino merci e le aree limitrofe da destinare ad attività culturali, sociali e di pubblico interesse in cambio dell'onere a carico del Comune di garantire la manutenzione ed il decoro della sala d'attesa e dei bagni.

Attraverso il comodato d'uso gratuito, la collettività viene arricchita con strutture di servizio e, allo stesso tempo, si garantisce un «presenziamento indotto» della stazione, con positivi effetti anche in termini di qualità e decoro».

«Tutto questo - prosegue Ferrovie dello Stato - purtroppo non è avvenuto per la stazione

di Rionero in Vulture.

L'Azienda, attenta alle esigenze della clientela, ha più volte sollecitato il Comune di Rionero in Vulture a provvedere alla pulizia e alla manutenzione degli ambienti di stazione nel rispetto del contratto sottoscritto nel 1998, per garantire il decoro delle parti affidate.

Malgrado le numerose segnalazioni di RFI nel corso degli anni, l'amministrazione comunale non ha ottemperato gli oneri a suo carico in qualità di comodatario costringendo di fatto RFI a disporre l'immediata chiusura della sala attesa e dei servizi igienici (ridotti in condizioni di degrado) e avviare la procedura di rescissione del contratto».

«RFI - conclude l'Ufficio stampa di Ferrovie dello Stato - provvederà a breve al ripristino del decoro della stazione con interventi di manutenzione ordinaria».

VIGGIANELLO

Gli auguri di Papa Bergoglio a un Francesco della Basilicata

● Incredulità ed emozione per Francesco Libonati, maestro elementare in pensione che il 4 ottobre scorso, giornata dedicata a San Francesco, ha ricevuto gli auguri per l'onamastico direttamente dalla Santa Sede. A chiamarlo, intorno alle 20, padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede. Il Gesuita ha detto di aver contattato l'unico «Francesco» scelto in Basilicata per ricevere gli auguri e la benedizione a nome del Santo Padre. Pur se non ha parlato direttamente con il Pontefice, il mite maestro che per oltre vent'anni è stato Vicario dell'Istituto Comprensivo di Viggianello, è apparso visibilmente emozionato. L'uomo, fratello del consigliere provinciale Vincenzo Libonati, ha un particolare legame con il Santo di cui porta il nome: non a caso, proprio qualche anno fa nel suo paese fu il vincitore di un biglietto a cui andava in premio una statuetta del Santo.

X | **MATERA CITTÀ****STALKER SERIALE**

INDIVIDUATO E ARRESTATO

Perseguitava la moglie ma non gli bastava fastidi anche alle amiche

● Arrestato, ma non solo. Ora gli hanno staccato il telefono e interrotto anche la linea internet. La Polizia ha individuato un nuovo stalker seriale. Si tratta di un uomo di quarant'anni. Già nel novembre del 2011 nei suoi confronti l'autorità giudiziaria aveva adottato alcune misure cautelari per le condotte persecutorie tenute nei confronti della moglie, da cui è in corso la separazione. Misure che l'obbligavano a mantenere una distanza di almeno 100 metri dalla donna e dai suoi familiari e a non comunicare con loro attraverso qualsiasi mezzo, compreso il telefono.

Niente da fare. Sono riprese le violazioni. Era

soprattutto la linea telefonica il mezzo di cui l'uomo si serviva, come accertato dalla Polizia di Stato, per continuare a tormentare la sua vittima, inviandole «sms» e telefonate con minacce di morte e per chiederle conto delle persone che incontrava. Di più, spesso si appostava sotto l'abitazione della ex moglie per controllarne i movimenti, generando nella donna uno stato di ansia che l'aveva ormai privata della serenità e condizionandone ogni libertà di movimento.

Le indagini della Squadra mobile hanno inoltre permesso di scoprire che l'uomo aveva creato un falso profilo «facebook» per rivolgere minacce ed

ingiurie anche nei confronti di alcune amiche della ex, allo scopo evidente di allontanarle dalla donna così da isolarla e renderla «preda» più facilmente aggredibile. Altri comportamenti persecutori dell'uomo sono stati registrati dagli investigatori ai danni di un'amica e collega di lavoro della donna, tanto da far ritenere l'uomo uno stalker seriale. La donna veniva seguita in auto, oppure il «pedinatore» si appostava vicino la palestra da lei frequentata, facendola sentire così sotto costante osservazione, tanto da costringerla a sporgere denuncia all'inizio del 2012.

Allo scopo di impedire all'uomo di continuare

ADESSO È DISCONNESSO

Il magistrato ha concesso i domiciliari ma ha disposto di staccare il telefono e di interrompere la linea di internet



STALKER IN AZIONE
Oltre a perseguire la moglie ha iniziato a dedicare strane attenzioni anche alle amiche della sua ex

nella sua condotta illecita e nella speranza che rimediti sul suo comportamento e sul suo «amore malato», restituendo alla madre di suo figlio la serenità e la libertà di movimento che le ha finora negato, su richiesta del pubblico ministero che ha coordinato le indagini, **Rosanna Defraia**, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Matera, **Angela Rosa Nettis**, ha adottato nei confronti dello stalker la misura degli arresti domiciliari.

Con lo stesso provvedimento, il magistrato ha disposto inoltre la disattivazione della linea per impedirgli di comunicare sia tramite il telefono che per mezzo di internet.

AMBIENTE MALATO LA QUESTIONE DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO RESTA UNO DEI PROBLEMI IRRISOLTI DALLE AMMINISTRAZIONI CHE SI SONO ALTERNATE NEGLI ANNI

Depurazione delle acque, che croce

Torrente Gravina inquinato. Legambiente: spariti gli animali che una volta erano presenti

EMILIO SALIERNO

● «Dopo circa 10 mesi, ho avvistato di nuovo un Germano reale nella Gravina. Due possibilità: il torrente è un po' meno inquinato, oppure quel pennuto ha problemi di otorinolaringoiatria e polmonari». **Pio Acito**, di Legambiente, propende più per la seconda ipotesi, nel senso che ancora nulla o quasi è cambiato per la situazione di inquinamento del corso d'acqua.

Sei mesi fa, l'ultima denuncia (e il video allegato) della cascata di il-quame che si riversava in località Pantano, dove è collocato uno dei depuratori.

Da allora ad oggi, lo stato del torrente è sempre pessimo e si può desumerlo anche dal comportamento degli animali, che sono ottimi indicatori ambientali.

«Sono spariti tutti gli animali che svernano nella Gravina di Matera - aggiunge Acito - e il Germano che ho visto, in effetti, se ne è andato via subito e altri, di sicuro, non ne sono arrivati. Il problema dell'inquinamento resta tutto: Matera ha cose bellissime, tra cui i Sassi, ma è da tempo



DEPURAZIONE Tubo riveniente dall'impianto di Jesce, in agro di Altamura

amministrata da soggetti impotenti, nel senso che sono più potenti quelli che vogliono inquinare, e questo vale sia per la depurazione delle acque che per i rifiuti.

Tutte le amministrazioni, purtroppo, cozzano contro questo muro, c'è

poco da fare. Un anno fa, furono promessi dalla Regione Basilicata somme da capogiro per intervenire, ancora una volta, sulla bonifica del torrente Gravina, ma non si è saputo più nulla di quella garanzia e di quegli interventi. I cittadini e le associazioni

non ricevono informazioni e aggiornamenti, a cominciare dall'impianto di Jesce.

Il depuratore che deve coprire il trattamento della zona che va da Lanera sino a Cappuccini, Agna e Scatolino non ce la può fare a soddisfare le esigenze di un fronte così vasto. Fu realizzato venticinque anni fa, ma certo non era prevista quella espansione edilizia e non è mai stato adeguato. E in quell'area incombono anche le costruzioni del Piano Matera '90».

Si sa poco sugli interventi promessi dalla Puglia (e gli enti lucani mostrano indifferenza) sulla vicenda dell'inquinamento di Jesce e Gravina a causa del mal funzionamento del depuratore in agro di Altamura.

L'indagine era partita nel 2009 quando i tecnici dell'Arpa rilevavano come l'acqua già inquinata al confine con la Puglia risultava ulteriormente inquinata alla confluenza del torrente Gravina. Dati inoppugnabili, rilevò anni dopo anche la Regione Basilicata. Ma dovettero fare pressione le associazioni materane sulla Regione Puglia per chiedere di intervenire. Da allora più niente, o quasi.

Le altre notizie**ALLE 16 LA CONVOCAZIONE****Oggi pomeriggio Consiglio comunale**

■ Oggi, alle 16, sala "Pasolini", nel Centro Commerciale di via Sallustio, è convocato il Consiglio comunale di Matera in seduta straordinaria. All'ordine del giorno varie mozioni e varie interrogazioni presentate dai consiglieri comunali.

OGGI A TELESPIAZIO/E GEOS Tre ore di sciopero a ogni fine turno

■ «I lavoratori di Telespazio/eGeos Matera - evidenzia una nota stampa - respingono ogni tentativo aziendale mirato alla chiusura del sito siciliano di Scanzano e aderiscono allo sciopero del giorno 8 (oggi, ndr). Una delegazione di tutte le sedi sarà a Roma, per un confronto a livello ministeriale, mentre l'assemblea dei lavoratori di Matera ha proclamato per oggi 3 ore di sciopero alla fine di ogni turno di lavoro».

PORTE APERTE ALLA SCUOLA Al Centro di geodesia vicini alla sonda Juno

■ Porte aperte agli studenti al Centro di geodesia spaziale "Giuseppe Colombo" di Matera. Oggi, ospiterà studenti delle scuole medie superiori in occasione del passaggio ravvicinato alla Terra della sonda "Juno" destinata allo studio di Giove. In questa giornata, intorno alle 22.30, Juno si troverà a una distanza di 500 chilometri dalla Terra, sopra il Madagascar, e poi riprenderà il suo viaggio. Per ragioni logistiche non sarà possibile superare il numero massimo di 100 alunni. Chi si è mosso in tempo, però, potrà seguire più da vicino la sonda che è stata lanciata il 5 agosto 2011 e che raggiungerà Giove nel 2016. Dopo il fly-by, Juno sarà lanciato direttamente verso Giove e si inserirà in un'orbita polare attorno al pianeta.

MALTEMPO DANNEGGIATE TUTTE LE ATTIVITÀ PREVISTE IN PIAZZA DALLE ASSOCIAZIONI

Pioggia e vento, il centro storico è rimasto completamente al buio

● L'autunno ha mostrato il suo volto più cupo. Sulla città piove da sabato e, soprattutto domenica pomeriggio, dal cielo è caduta una quantità impressionante di acqua. Nel Metapontino si parla di quasi 100 millimetri. Prevedibili i disagi, anche se gli interventi di soccorso nei confronti delle persone hanno raggiunto il picco massimo di emergenza quando una coppia con un bambino ancora in fasce, stava rientrando da Bernalda verso Pomarico. Sono intervenuti i Vigili del fuoco di Ferrandina per mettere in sicurezza automobile e i loro passeggeri. Mentre a Matera non sono mancate le solite chiamate per liberare dall'acqua alcuni scantinati allagati.

Per effetto delle forti piogge sono saltate una serie di manifestazioni pre-

viste in piazza Vittorio Veneto. Le raffiche di vento hanno complicato maggiormente le attività di volontariato come si può notare dal gazebo dell'Unicef che, ancora ieri pomeriggio, appariva «ancorato» alla statua bronzea che celebra il bracciante dei Sassi.

Non è tutto. Subito dopo il tramonto del sole, tutta la zona del centro è piombata in un black out che è durato fino all'alba. Di domenica anche la maggior parte degli esercizi commerciali sono chiusi. Impressionante attraversare le piazze nel buio totale, interrotto solo a tratti dalle rare insegne al neon di bar e di ristoranti aperti. Senza illuminazione pubblica, c'è poco da fare, tra centro e dintorni è tutta un'altra storia. Ed è decisamente triste e brutta.

PIAZZA VITTORIO VENETO
Il gazebo dell'Unicef trascinato via dalla bufera di vento e pioggia che ha investito la città



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 ottobre 2013

MATERA E PROVINCIA | XI

AGRICOLTURA IN CRISI

AUMENTATA LA CONCORRENZA SLEALE



MOBILITATI Paolo Rubino del tavolo Verde di Puglia e Basilicata e Saverio De Bonis della Fima [foto Genovesi]

IL FENOMENO**Terreni agricoli venduti all'asta russi e cinesi i nuovi «coloni»**

«Russi e cinesi stanno acquistando i terreni agricoli nel Metapontino perché riescono ad essere sempre più competitivi sul mercato, noi invece acquistiamo i prodotti in euro ed è come se guadagnassimo ancora in lire». È una constatazione amara quella di Nunzio Leone di Gravina in Puglia che dispone di alcuni fondi nelle campagne di matera. Prima con il grano i ricavi erano soddisfacenti e il concime costa molto meno dei cereali. Adesso, invece, è il contrario. Ci sentiamo abbandonati. E i furti ai fabbricati e capannoni agricoli sono sempre più in aumento. A cosa serve investire in nuovi macchinari e fare sacrifici se poi ci si sente scarsamente tutelati? Ma oltre all'agricoltura è l'economia di un intero Paese che così si impoverisce. Trentacinque - quaranta anni fa si vendeva un agnello a peso vivo a 7-8 mila lire al chilo ed oggi a 3,5 - 4 euro». Erasmo

SETTORE PRIMARIO
Il presidente della Fima, Saverio De Bonis



Giove ha 62 ettari di terreno agricolo a Miglionico. «Non possiamo più seminare sbotta». Così non è possibile andare avanti. Un quintale di grano ci viene pagato sui 24 euro mentre un quintale di concime ne costa 40 e fino a qualche mese fa addirittura 62. Ho lasciato i terreni incolti e il grano giace nei magazzini. Basta soffrire».

[d.mas.]

Settore cerealicolo in ginocchio adesso si tutelino le produzioni

Fima e Tavolo Verde chiedono interventi legislativi a sostegno dell'intero comparto

DONATO MASTRANGELO

Costi di produzione in costante aumento, reddito che si riduce in maniera progressiva e concorrenza sleale con l'importazione e la commercializzazione da parte dei grandi cartelli del settore di materie prima di dubbia qualità con gravi rischi per la salute dei consumatori. Il settore cerealicolo lancia l'allarme e chiede al Governo interventi legislativi che possano invertire la rotta e riavviare occupazione e sviluppo nel segmento primario. Uno scenario allarmante per il Mezzogiorno, un tempo vero e proprio granaio dell'Europa, che ha indotto la Fima, la Federazione italiana movimenti agricoli e il Tavolo Verde di Puglia e Basilicata a correre ai ripari e chiedere, già in sede di Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati misure incisive per tutelare le produzioni nazionali. Oggi alle 14 a Roma è prevista l'audizione da parte dell'ottava Commissione Agricoltura. La Fima, nell'occasione, consegnerà la proposta di legge "Disposizioni per lo sviluppo di grano duro a zero micotossine e di pasta ad alta salubrità prodotta in Italia". Le iniziative che si stanno mettendo in atto, sono



ORO GIALLO Gli agricoltori chiedono di dare più valore al grano

state illustrate ieri in una conferenza stampa che si è svolta nella Sala consiliare della Provincia. «Il settore agricolo - ha detto Saverio De Bonis, coordinatore nazionale della Fima, è ormai sempre più abbandonato a sé stesso. In Basilicata nell'ultimo decennio il numero delle aziende agricole si è dimezzato. I prezzi di vendita del grano

sono al ribasso e svalutati rispetto a venti anni fa quando con 80 quintali di grano era possibile comprare un trattore mentre adesso soltanto gli pneumatici. A questo quadro a tinte fosche si aggiungono poi gli esosi costi di produzione, mercati poco trasparenti e la stretta creditizia, l'assenza di controlli sui prodotti agroalimentari e l'agro-

pirateria, tutti fattori che minano soprattutto la cerealicoltura nel Mezzogiorno». Purtroppo il mercato non tutela la qualità. «Il raccolto 2013 - pur proveniente da sementi certificate ha subito un repentino al delle quotazioni già alla raccolta, mentre oggi siamo quasi al crollo: 24 euro in Puglia e Basilicata, 22 euro in Sicilia». Per De Bonis vanno posti una serie di paletti. «A partire dalla fine delle mistificazioni secondo cui nel Sud Italia c'è stato un calo di produzioni. Al contrario si è avuto un aumento di 2,7 milioni di quintali. E il nostro è un grano di grande qualità. L'altra battaglia - e qui entra in gioco la legislazione - attiene la tutela di produttori e consumatori definendo i limiti sull'utilizzo delle micotossine che attualmente, secondo i regolamenti comunitari, sono comunque elevati. Spesso in Europa arriva grano di dubbia qualità che abbassa le quotazioni del nostro prodotto penalizzando gli agricoltori ed agevolando solo le lobby dei pasta». Per Paolo Rubino del Tavolo Verde di Puglia e Basilicata «è fondamentale rimettere al centro dell'agenda politica il settore primario a partire dalle specificità e risorse di cui dispone nel Mezzogiorno».

le altre notizie

«ARCHITETTURE DI PIETRA»
La Casa Cava premiata alla Fiera di Verona

Un nuovo ed importante riconoscimento è giunto all'Ufficio Sassi per la realizzazione di uno degli spazi più prestigiosi per la produzione e la diffusione di eventi culturali: la Casa Cava. Nei giorni scorsi, a Verona, la Casa Cava ha ottenuto una menzione speciale nell'ambito del "Premio internazionale Architetture di pietra", sezione speciale della manifestazione "Marmomac 2013", la più importante fiera europea del marmo e dei materiali lapidei. A ritirare il premio è stato l'arch. Renato Lamacchia, che, insieme all'Ufficio Sassi del Comune di Matera, ha curato la progettazione. Il sindaco, Salvatore Adduce, e l'assessore ai Lavori pubblici, Nicola Trombetta, nel congratularsi con l'arch. Renato Lamacchia e con la dirigente del settore Opere pubbliche, Delia Tommaselli per il premio ottenuto, in considerazione della qualità realizzativa dell'opera a cui hanno lavorato diverse imprese ed artigiani, hanno esteso il plauso a quanti, a vari livelli, hanno reso possibile il recupero di questi ambienti nel Sasso Barisanò.

LE TESTIMONIANZE DAL CARO CARBURANTI, ALLA MANODOPERA. E IL TERRITORIO RURALE RISCHIA DI ESSERE ABBANDONATO**«Il concime costa molto più del grano»**

Lo sfogo degli agricoltori costretti a sostenere oneri sempre più elevati per le colture

«Mi piacerebbe un giorno subentrare nell'azienda di famiglia che attualmente gestisce mio padre ma sono amareggiato dalle cose che non cambiano». Girolamo Centola, 22 anni di Irsina non nasconde la propria delusione per le difficoltà del settore cerealicolo. «Le tasse aumentano e condurre le aziende è sempre più arduo; si pensi ai costi delle sementi, dei nitrati, dei concimi del carburante. Lo scorso anno avevamo piazzato il grano a 28 euro mentre quest'anno non siamo andati oltre i 24-25 euro a quintale. Forse l'unica soluzione per migliorare la redditività agricola sarebbe accorciare la filiera produttiva». L'agricoltura nel Mezzogiorno - afferma Angelo Guarino di Fasano - è un segmento strutturale dell'economia ma servirebbe più massa critica. Oggi alle nostre aziende mancano i consumatori, tutti appannaggio delle grandi multinazionali e delle grandi distribuzioni. Il territorio viene via via abbandonato, con rischi anche per l'assetto idrogeologico. L'agricoltura non riesce più a generare ricchezza. A fronte di un campo incolto esteso su un ettaro e mezzo occorrerebbe una produ-



zione lorda vendibile di 2 mila e 300 ettari per ottenere la stessa remunerazione».

«La mia azienda - dichiara Emanuele Coretti, 32 anni di Matera - opera su 60 ettari a Colle Timmari da tre generazioni. Andare avanti è sempre più dura, i costi sono diventati insostenibili». Franco Gaudiano ha un'azienda cerealicola e vitivinicola tra La Martella e Venosio. «Da trenta anni i margini di guadagno sui prodotti sono rimasti invariati e non rientriamo più nel rapporto

costi-benefici. Tra gli altri fattori che incidono sul reddito aziendale figurano anche i costi della manodopera. Ho preferito non raccogliere l'uva su metà vigneto ovvero su ben due ettari e mezzo».

Anna Amenta, capogruppo del Pd alla Provincia ha espresso solidarietà agli agricoltori ed assicurato il sostegno dell'ente per quelle iniziative finalizzate a tutelare e valorizzare le produzioni locali e nazionali del comparto agricolo.

ESASPERAZIONE CRESCENTE
Gli agricoltori del comparto cerealicolo invocano misure per difendere le produzioni del Mezzogiorno, un tempo vero e proprio granaio dell'Europa [foto Genovesi]

ACCOGLIENZA VENERDI' UNA MANIFESTAZIONE DI CGIL, CISL E UIL**Stragi dei migranti in mare**

i sindacati scendono in piazza

Fermiamo le stragi nel Mediterraneo. «La tragedia di Lampedusa - si legge in un comunicato - si aggiunge a decine di altre che si sono consumate negli ultimi anni e che sono costate la vita ad oltre ventimila persone: esseri umani che hanno lasciato il loro Paese fuggendo da guerre e persecuzioni o alla ricerca di una vita migliore. Nel giorno del dolore, dell'indignazione e della vergogna per l'ennesima tragedia di morte nel Mare Nostrum, per fermare i viaggi dell'orrore e per fare in modo che l'esortazione gridata da tutti non sia vana, Cgil Cisl e Uil, nel segno di cordoglio e solidarietà, indicano una mobilitazione nella giornata di venerdì 11 ottobre 2013 per una diversa politica in materia di immigrazione ed asilo».

Il documento va avanti. «Ecco le nostre Proposte: 1. realizzare un piano per la costruzione di un efficace sistema di accoglienza, an-

che attraverso l'impegno dell'Unione europea, che non può esimersi dalla responsabilità di sostenere una delle più importanti frontiere europee nel Mediterraneo; 2. istituire corridoi umanitari per i profughi che fuggono dalle guerre, rendendo esigibili in condizioni di sicurezza, l'accesso all'asilo ed alle misure di protezione internazionale; 3. riformare la legislazione sull'immigrazione e dotare l'Italia di una legge organica in materia di asilo; 4. contrastare la tratta degli esseri umani, anche attraverso forme efficaci di collaborazione con i Paesi di origine e di transito di migranti e profughi e colpendo duramente i trafficanti».

«Cgil, Cisl e Uil - conclude la nota - non resteranno in silenzio di fronte al ripetersi di queste tragedie. Il mondo del lavoro si mobilita perché all'indignazione ed al dolore possa seguire la ricerca di soluzioni concrete».

XII | MATERA PROVINCIA**MARCONIA** DOPO LE ULTIME PRECIPITAZIONI STA CONTINUANDO IL CATTIVO TEMPO. GIÙ DAL CIELO 100 MILLIMETRI D'ACQUA

Disagi e strade allagate

Pioggia violenta, numerosi gli interventi d'emergenza

PIERO MIOLLA

■ **MARCONIA.** Quasi 100 millimetri di pioggia e piove ancora: un dato che fotografa con rara efficacia l'eccezionale perturbazione che nella giornata di domenica ha interessato il comprensorio di Pisticci e non solo, dove ha colpito con particolare veemenza Marconia e dintorni, oltre alla zona della Marina. In pratica, Giove Pluvio si è accanito per tutta la giornata di domenica riversando solo sulla popolosa cittadina jonica circa 90 millimetri di acqua, mentre più verso il mare si è addirittura toccata quota 100: non è andata molto meglio nella zona compresa tra Pomarico e Montescaleglio, dove il "bollettino" oscilla tra i 50,3 ed i 67,1 millimetri (dati forniti dal sito meteomaronia.it, la stazione meteo dell'amatore di Marconia, **Alberto Raimondo**), anche se c'è chi giura che nella cittadina montese si è finanche toccata quota 81 millimetri.

Per meglio comprendere come la perturbazione abbia interessato in modo diverso il territorio Metapontino, basta considerare che a Pisticci centro sono caduti solo 25 millimetri di pioggia, mentre, scendendo più a valle la quantità è stata maggiore e già nella frazione di Tinchì si è registrata un'impennata delle precipitazioni che, come detto, hanno raggiunto il mas-

simo a mare e nei pressi del ponte sul fiume Basento, vicino alla statale 106 Jonica, non a caso chiusa per circa un'ora a causa degli allagamenti verificatisi tra il bivio di contrada "Casiniello" e quello per la "Destra Basento": l'arteria, fortunatamente, è stata riaperta dopo poco.

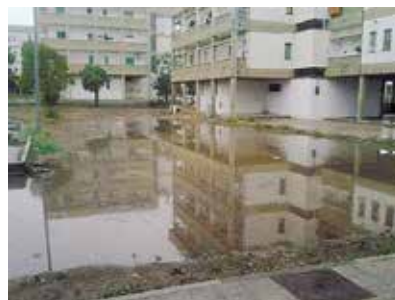
L'importante quantità di pioggia arrivata dal cielo ha immediatamente creato seri problemi soprattutto Marconia, cittadina pianeggiante che, in questi casi, presta il fianco ad allagamenti di strade ed anche di scantinati: qui, infatti, i Vigili del Fuoco ed i Nov della Protezione Civile, tempestati da numerose chiamate, son dovuti intervenire con frequenza ed assiduità a causa dei numerosi allagamenti. Ben presto, poi, la situazione è divenuta allarmante anche per le strade, letteralmente zuppe di acqua e quasi impraticabili, con tutti i problemi alla viabilità che ne sono poi conseguiti.

Fortunatamente, a sera, la pioggia è divenuta meno intensa ed incessante e la situazione è tornata piano piano alla normalità, anche se ha ripreso a piovere. La situazione è tuttora monitorata sull'intero arco jonico, già nei giorni scorsi interessato da numerose mareggiate che hanno riportato d'attualità il tema della difesa dall'erosione e dallo scempio della duna.

Gli interventi

Numerose le contrade colpite dal maltempo

■ **MARCONIA.** Numerosi i disagi arrecati dall'eccezionale ondata di pioggia di domenica: in contrada "San Teodoro" è stato chiuso un tratto della strada "Spezzacatene", finita sott'acqua. Vigili del Fuoco all'opera tra contrada "Incoronata" e "Sponda Destra Basento" per l'intensificarsi di una piena. Sulla provinciale "Destra Basento" la presenza di melma non ha fermato la circolazione, ma la ha certamente rallentata: sono intervenuti i tecnici della Provincia. Nessun problema alla viabilità è stata segnalata in zona torre Accio ed anche il ponte sul Basento è risultato praticabile. A Marconia, oltre alle strade ed agli scantinati allagati, disagi anche sulle case: il meteo amatore Alberto Raimondo ha segnalato come sulla terrazza della sua abitazione si siano raccolti circa 30 centimetri di acqua. [p.miol]



UN PAESE SOTT'ACQUA Gli effetti delle copiose precipitazioni che si sono abbattute domenica su Marconia e sul Metapontino



ENTI Il Municipio di Policoro

POLICORO IL COMUNE HA ANTICIPATO I CONTRIBUTI E ORA VANTA CREDITI PER OLTRE 400 MILA EURO

«Talassemici e nefropatici la Regione saldi il debito»

NICOLA BUCCOLO

■ **POLICORO.** Con una raccomandata A/R a firma del dirigente **Antonio Fortunato** e dell'assessore alle Politiche sociali, **Livia Lauria**, il Comune ha diffidato la Regione Basilicata al pagamento di 406.518,59 euro. È la cifra che ha anticipato dal 2011 per pagare i contributi regionali, a favore di cittadini talassemici e nefropatici. Il loro numero ammonta a 62 unità: 45 sono affetti da talassemia e patologie del sangue e 17 da nefropatia. Il Comune, a titolo di anticipazione dei

contributi regionali, ha pagato mensilmente il contributo spettante ad ogni cittadino. Lo ha fatto sino allo scorso mese di febbraio. Ora non ci sono più risorse e chiede che la Regione saldi il suo debito. Intanto le categorie protette non ricevono i contributi spettanti dal mese di marzo. Una "dimenticanza" di cui la Regione può andare fiera.

"Il Comune, si legge nella raccomandata, a seguito di rassicurazioni verbali e scritte da parte del Dipartimento regionale circa lo stanziamento dei fondi per il pagamento delle provvidenze econo-

omiche, ha anticipato le somme relative alle annualità 2011 (58.810,59 euro), 2012 (176.234,00) e parte del 2013 (171.474,00), per un totale di 406.518,59 euro. Considerata la situazione non più procrastinabile che riguarda categorie svantaggiate, colpite da gravi patologie, è evidente che questo Ente non è più in grado di anticipare i pagamenti mensili. È comunque inimmaginabile non far fronte a situazioni così delicate, nonostante le numerose sollecitazioni fatte e le altrettante numerose rassicurazioni da parte degli uffici regionali che però fino ad oggi non hanno sortito effetto alcuno".

La Regione è stata pertanto diffidata a "provvedere immediatamente al pagamento di quanto dovuto. In mancanza di riscontro si darà corso alle procedure necessarie per il recupero forzoso delle somme dovute".

PISTICCI I SINDACI A CONFRONTO A MANTOVA

«Si bonifichino i siti inquinati di interesse nazionale è finito il tempo delle attese»

■ **PISTICCI.** La politica nazionale incontra una delegazione dei sindaci della rete Sin (Siti d'Interesse Nazionale) ed adottati provvedimenti urgenti sulla bonifica. Lo chiedono i sindaci della "Rete dei Comuni Sin" che a Mantova hanno dato vita alla "Carta dei Comuni Sin", sottoscritta anche dal sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**. I sindaci chiedono al governo la dichiarazione dello stato di "crisi ambientale e sanitaria per i siti inquinati, si da poter avviare la bonifica con massima urgenza. Un intervento del legislatore per armonizzare la normativa per la bonifica, anche per eliminare o chiarire aspetti normativi e tecnici controversi. La predisposizione di un piano operativo delle bonifiche da parte dei Ministeri interessati, condiviso con i Comuni ed un provvedimento affinché la Cassa Depositi e Prestiti finanzia la messa in sicurezza dei fattori di rischio per salute ed ambiente, la garanzia di adeguate risorse economiche e umane a Mi-

nistero dell'Ambiente, Ispra e Arpa che renda più efficiente la pubblica amministrazione deputata a valutare i progetti, il rilascio delle autorizzazioni ed alle attività di monitoraggio e controllo". Inoltre si chiede "una comunicazione trasparente e tempestiva a cittadini ed enti locali di ogni informazione relativa allo stato ambientale e sanitario del sito ed al progredire delle azioni di risanamento; l'adozione di un provvedimento che destini ai Comuni interessati almeno il 50% dell'Imu degli edifici ed i proventi derivanti dai beni confiscati alla criminalità organizzata; il condizionamento del rinnovo dell'Aia alla fornitura di idonee e qualificate garanzie costituite mediante polizza fidejussoria vincolata all'esecuzione delle opere di bonifica ed al risarcimento del danno ambientale; un adeguato risarcimento ai Comuni a ristoro del danno di immagine causato nel tempo dalla presenza del sito inquinato". [p.miol]

GRASSANO C'È FERMENTO NEL PARTITO PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO REGIONALE

Pd, una rosa di tre candidati da proporre per le elezioni

■ **GRASSANO.** C'è chi si chiede e non sono pochi a Grassano: "Che cosa rappresenta il paese nella politica regionale e nazionale?". E c'è anche chi risponde con decisione: "È un paese dove si mettono soltanto voti ad ogni elezione". Presto spiegato. Da giorni, l'ambiente politico regionale è in gran fermento, perché il 17 e 18 novembre prossimi bisogna rieleggere il nuovo Consiglio Regionale di Basilicata, dichiarato decaduto in conseguenza del fenomeno di "rimborso".

Digià spuntano le candidature di nomi di "notabili ed affermati politici", di "aggregati per vocazione" e di "poteri familiari forti". Sono dissensi per la compilazione delle liste, soprattutto per quanto riguarda il candidato a premier regionale. E la comunità di Grassano? Bisogna ricordare che è piombata in un profondo silenzio dopo l'elezione a parlamentare nazionale, dal 1948 al 1952, dell'on. Gaetano Ambroci, deceduto da qualche anno, e promotore di quella "Inchiesta parlamentare sulla miseria" pubblicata nel 1954 e non sfruttata. Bisogna altresì ricordare che i fratelli Francesco Paolo e Pasquale Matera sono stati parlamentari del governo italiano, eletti nel collegio di Tricarico. E precisamente Francesco Paolo è stato deputato per sette legislature, dal 1886 al 1904 e Pasquale dal 1909

al 1921. Non solo, ma dal 1970, allorché è stato costituito il parlamento della Regione Basilicata, a tutt'oggi la comunità di Grassano non ha avuto l'ombra di un rappresentante. Soltanto qualche apparizione nel consiglio provinciale di Matera. Interpellato sull'argomento, intricato e discusso, il segretario della sezione locale del Pd **Domenico Beatrice** dice: «È mia intenzione proporre tre nomi (per altrettante correnti) di candidati cittadini di

Grassano al Comitato Direttivo Provinciale per la formazione delle liste elettorali, che scade il 15 ottobre. Con quale risultato poi si vedrà. Chiaramente, poi si vedrà perché il compito è molto arduo. Anzitutto occorre un biglietto da visita politico diffuso e conosciuto nel territorio provinciale. Quel biglietto da visita che non c'è. Oltre tutto occorrono non meno di 13/14 mila voti per essere eletti, cioè per evitare che non sia una candidatura nel deserto. Anche se può giungere la manna providenziale dal cielo della provincia di Matera. Ciò detto, null'altro è se non uno stimolo, ma anche una provocazione di numerosissimi cittadini, rivolta ai "politici" di Grassano e tradotta in riflessione per un'azione che possa invertire la rotta del "silenzio politico", oggi a livello regionale e domani a livello nazionale ed europeo. [g.pon.]

RAPPRESENTANZA

«Sarà il direttivo provinciale a valutarli», dice il segretario locale Beatrice

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 ottobre 2013

le altre notizie

PISTICCI, VITA ASSOCIATA Iannuzziello presidente del Centro Gymnasium

■ **Francesco Iannuzziello**, ingegnere, 34 anni, di Pisticci, è il nuovo presidente del Centro Studi Gymnasium, associazione riconosciuta dalla Regione Basilicata. È stato eletto dal consiglio di amministrazione che ha anche nominato Giuseppe Zaffarese e Vincenzo Di Trani vicepresidenti. Michela Autera segretaria organizzativa, Giusi Marino segretaria amministrativa e Nino Monistero tesoriere. In precedenza, l'assemblea dei soci aveva eletto, quali componenti del consiglio di amministrazione, anche Antonio Di Marsico, Pierangelo Di Pisa, Giuseppe Sigismondo, Pietro Cisterna e Gilda Colacicco. L'associazione ha tra i suoi scopi la divulgazione della cultura attraverso l'organizzazione di corsi di educazione permanente, attività teatrali, pubblicazione di libri, incontri, dibattiti e conferenze su temi sociali, nonché la promozione del territorio. L'Associazione Centro Studi Gymnasium, una tra le associazioni culturali storiche del comune di Pisticci, ha come scopi societari, la divulgazione da tutti i punti di vista della cultura, nonché la promozione del territorio. [p.miol]

GRASSANO Consiglio, Liuzzi subentra a Linsalata

■ Il consiglio comunale di Grassano, convocato dal presidente Antonio Carbone in seduta straordinaria, si è riunito nella sala consiliare di Palazzo Matera per deliberare la surrogata del consigliere di minoranza dimissionario Antonio Linsalata, ingegnere e candidato sindaco della lista civica "Per Grassano". Al suo posto, secondo un accordo che prevedeva la rotazione tra candidati, subentra il primo dei non eletti in lista, Michele Liuzzi, imprenditore artigianale. [g.p.]

corriere.it

Il Nobel per la Pace? Diamolo a Lampedusa»

I lettori e la proposta che viene da un «sentimento collettivo»

Imu, riammesso emendamento Pd che vuole farla pagare sulle case con rendita oltre 750 euro

Intanto crolla il gettito Iva: nei primi otto mesi del 2013 è calato infatti del 5,2% (-3.724 milioni di euro)

La trasformazione in legge del decreto sull'Imu è ancora in alto mare per le tensioni all'interno della maggioranza. E' stato infatti riammesso l'emendamento del Pd al decreto che è all'esame della Camera, che prevedeva la riduzione della platea di esenti al di sotto del tetto di una rendita catastale pari a 750 euro per la prima casa. È stata esclusa solo la parte dell'emendamento che destinava i maggiori introiti derivanti dalla riduzione dell'esenzione al ripristino dell'aliquota Iva dal 22% al 21%. Il testo sarà votato martedì.

CONTRASTI - La mossa del Pd spiazzava in un primo tempo il presidente della Commissione Bilancio Francesco Boccia che spiegava che «la proposta avanzata dal Pd che prevede la riduzione degli esenti dal pagamento dell'Imu mira a una progressività della tassa ed è per questo corretta. Ma io credo che debba fare riferimento alla riforma che introdurrà la Service tax». Una reazione che dimostrava ancora una volta come il post-fiducia avesse dato sì maggior forza al governo, ma che il nuovo equilibrio politico sui provvedimenti concreti fosse ancora da trovare. Molti deputati del Pd infatti vorrebbero subito varare norme più «di sinistra», come appunto far pagare l'Imu ai redditi più alti, ma questo potrebbe mettere in difficoltà il segretario Angelino Alfano all'interno del Pdl.

FALCHI - Subito dopo infatti i cosiddetti «falchi del Pdl», per bocca dell'ex presidente del Senato Renato Schifani, facevano sentire la loro voce: «Non intendiamo far pagare nessun prezzo al governo. Sul programma concordato non arretreremo però di un millimetro, compreso sull'Imu. Per questo dico di no a maggioranze trasversali. Avevamo detto di no dall'inizio a che maggioranze diverse, in aula, possano modificare quanto concordato». Più chiaro ancora Daniele Capezzone, Pdl, presidente della Commissione Finanze della Camera: «Se il Pd non ritira l'emendamento sulla soglia dei 750 euro, compie un atto di autolesionismo politico per tre ragioni». Ragioni che passava a elencare così: «La prima, perché è un emendamento tutto punitivo verso una quota rilevantissima di contribuenti. La seconda, perché il Pd verrebbe meno a un impegno politico pubblico e solenne del governo. La terza, perché si determinerebbe un problema rispetto ai trasferimenti già avvenuti agli enti locali. Mi auguro - concludeva Capezzone - che la notte porti consiglio al Pd...».

APERTURA - Un avvertimento che provocava l'immediata reazione di Boccia, esponente del Pd molto vicino al premier Letta, che poco dopo lanciava un appello a ritirare tutti gli emendamenti sulla parte del decreto che riguardava l'Imu. Boccia sottolineava infatti che «le case di lusso l'Imu la pagano già». E dopo le parole di Boccia arrivava puntuale l'apertura di Maino Marchi, capogruppo Pd in commissione Bilancio e primo firmatario delle proposte di modifica: «Se il governo darà risposte soddisfacenti su alcuni temi sociali, il Pd potrebbe procedere al ritiro o alla riformulazione dell'emendamento sull'Imu».

IVA - Sul fronte dell'Iva invece una notizia negativa arrivava dal ministero dell'Economia. Nei primi otto mesi del 2013 il gettito Iva è calato infatti del 5,2% (-3.724 milioni di euro). Il ministero spiega che «l'andamento riflette la riduzione del gettito della componente relativa agli scambi interni (-2,0%) e del prelievo sulle importazioni (-22,1%) che risentono fortemente dell'andamento del ciclo economico sfavorevole».

07 ottobre 2013